

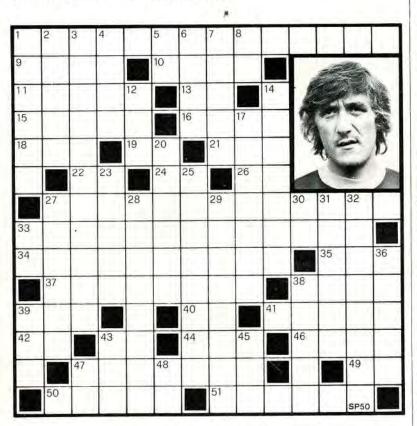
RELAXGIOCHI A PREMI

PER PARTECIPARE al nostro concorso rispondete esattamente ai tre quiz riferiti al cruciverba fotografico pubblicato qui sotto. Scrivete le risposte su una cartolina postale da inviarci entro dieci giorni dalla data di copertina a «Guerin Sportivo» Relax Giochi - via dell'Industria 6 - S. Lazzaro di Savena (Bologna). - Ai primi 90 lettori che invieranno la soluzione esatta (farà fede la data del timbro postale) saranno inviate altrettante copie del disco «Ricordando King Kong» degli «Apes» (Numero 1).



Questo disco in premio ai lettori del Guerin Sportivo

CRUCIVERBA FOTOGRAFICO



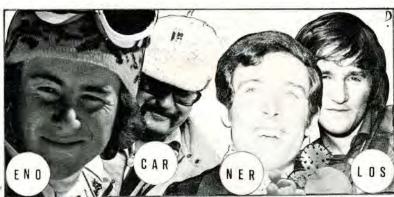
ORIZZONTALI: 1 Può vincerlo Piero Gros. - 9 Invenzione di Volta. - 10 Con Tizio e Sempronio. - 11 Un legno scurissimo. - 13 Sigla di Lecce. -15 Gestisce il Totip. - 16 La costruì Noé. - 18 Abiti per religiosi. - 19 Sigla d'Imperia. - 21 La comandava Salan. - 22 Fondo di pagina. - 24 Appena in principio. - 26 Era alla fine. - 27 Il calciatore nella foto. -33 Salvacondotto. - 34 La... scienza che trae oroscopi dalle stelle. - 35 Fa vedere rosso. - 37 Si tende per far cadere. - 38 E' famoso per le sue fughe. - 39 Dura sessanta primi. - 40 Preposizione articolata. - 41 Quella donna. - 42 Sigla di Como. -43 Fiume italiano. - 44 Ente... trasmettitore. - 46 Si vede quando è girato. - 47 Mancare il bersaglio. -49 Articolo femminile. - 50 La squadra di Wilson. - 51 A cena si accettano volentieri.

VERTICALI: 1 Non di rado. - 2 Lo Stato con Bengasi. - 3 Calciatore col numero 11. - 4 Se ne fanno maglie. - 5 Sigla di Macerata. - 6 Due calciatori del Torino. - 7 Il nome di Gros. - 8 Estremo Oriente. - 12 Liquidi che ungono. - 14 Calciatore della Fiorentina. - 17 Il Nicolò di tante radiocronache. - 20 Vive nel porcile. - 23 La capitale del Ghana. -25 Un settore dello stadio. - 27 II Fidel di Cuba. - 28 Pendono da braccialetti. - 29 La squadra di... Riva. -30 Indica provenienza. - 31 Calciatore dell'Inter. - 32 Fu una grande « Pro » nel calcio. - 33 Nota e articolo. - 36 Lo esclama chi si commisera. - 38 Fu un grande attaccante del Milan - 39 Non fa grandi voli. - 43 La... città boliviana. - 45 Moneta giapponese. - 47 Quarta nota. - 48 Quello in fondo.

DOMANDE-QUIZ

- Gioca nella squadra 29 vert. e si chiama Claudio Olindo de Carvalho: con quale nome è noto?
- ② In quale anno la squadra 32 vert. vinse il suo primo campionato di serie A?
- Il calciatore 38 vert. esordì in Nazionale A nel 1938 a Bologna: contro quale squadra?

PERSONAGGI DELLO SCI



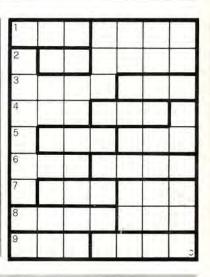
Ritagliate ogni singola figurina di personaggio dello sci e ricomponete il gruppetto ricollocando gli stessi uno a fianco all'altro ma IN ORDINE ALFABETICO rispetto ai propri cognomi. Se la ricomposizione è esatta, le lettere poste nei cerchietti formeranno di seguito il nome e cognome di un ex campione dello sci azzurro.

IL PROVERBIO

Utilizzando le sillabe sottoelencate, formate le parole di cui alle definizioni e scrivetele nello schema. Nelle caselle a bordo ingrossato leggerete un proverbio.

AN AR AS CEL CHE CHI CO DUE FIE LA LE LO NA OS SCET SE SES SI SO STEC STI TRO VI VIN VO

DEFINIZIONI: 1 Legame, nesso. - 2 Simbolo della regalità. - 3 Frequenti, costanti. - 4 Debole, flebile. - 5 Le prende... chi stona. - 6 l... cimiteri dei documenti dello Stato. - 7 La domestica della matrona romana. - 8 Strofa di sei endecasillabi. - 9 Preso dal demonio, indiavolato.



LE DIFFERENZE





Le due vignette si differenziano in almeno sei piccoli particolari: quali?

LE SOLUZIONI AL PROSSIMO NUMERO



SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912

LIRE 700 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. 11/70

ITALO CUCCI

direttore responsabile

REDAZIONE

Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Giuseppe Galassi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli

> GUERIN BASKET Aldo Giordani

IMPAGINAZIONE Marco Bugamelli e Gianni Castellani

> SEGRETERIA Serena Zambon

ALL'ESTERO: Lino Manocchia (Stati Uniti), Renato C. Rotta (Sudamerica), Carlo Ricono (Gran Bretagna), M. Martin de Sà (Portogallo), Settim. «Don Balon» (Spagna) Mens. « Onze » (Francia), Augusto C. Bonzi (Argentina)

PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva CEPE S.r.l. Direzione Generale Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) 20121 Milano - Tel. 666.381 (centralino con ricerca automatica)

AGENZIA DI ROMA CEPE - Publindex S.r.l. Via Tagliamento 25 - Tel. 859.049.861.958

AGENZIE Bologna, Sanremo, Torino, Verona

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: «Mondo Sport sri » — DISTRIBUZIONE: Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26 — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano — STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40088 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 (5 linee) — ABBONAMENTI: (50 numeri) Italia annuale L. 20.000 - Italia semestrale L. 10.500 — PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)

testato a: Mondo Sport - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRA-LIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, Summer Hill - N.S.W. 2130; AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 Wien 1; BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Pubblications 1. Rue de la Petite-lie B-10-70 Bruxelles; BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2. Andar - S/22 San Paolo; CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue Montreal 25 P.Q.; FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 Paris Cedew 02; GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 Koein-1; GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue Athens - 403; INGHILTERRA: Impredis Ltd. 85 Bromley Common Bronley · Kent BR2 9RN; IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran. Zand Bockshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue Teheran; ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 Tel Aviv; LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 Amsterdam; SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 Barcellona 5, Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, 9 Madrid; SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street Johannesburg; SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lèvrier Geneve, Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 Bern, Schmidt Agence A.G. Sevogelstrasse, 34 4002 Basel, Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 Lugano; U.S.A.: Speedimpex U.S.A. inc. 23-16 40Th Avenue Long Island City N.V. 11101; TURCHIA: Yabanol BasinTeyzlat Ltd Stl. Barbaros Bulvari, 51 Besiktas - Istambul.

IL NOSTRO INDIRIZZO

Via dell'Industria, 6 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

> IL NUMERO DI TELEFONO (051) 45.55.11 (5 linee) IL TELEX 51212 - 51283 Autsprin

SOMMARIO

Anno LXV - Numero 7 (121) 16-22 febbraio 1977



Il personaggio della settimana	
Albino Buticchi	1

Calciomondo 25

Il campionato di Serie A 27



I fatti e i personaggi di tutti ali sport a cura di Roberto Guglielmi

I campionati di volley

a cura di Filippo Grassia

54

59

52



Tutto sui campionati e ampi servizi a colori

a cura di Aldo Giordani

DIAY Sport & MUSIC

Il tema di Nadia 77

Il Festival di Carlos Santana 80

King Kong, che passione! 83 Primo ascolto

86 a cura di Daniela Mimmi

La donna del Bazar 89

RUBRICHE

Happening, a cura di Claudio Sabattini - Posta e risposta di Italo Cucci - I padroni del vapore e Controcronaca di Alberto Rognoni - Serie A - II Campionato di Elio Domeniconi - II Mago di Helenio Herrera - Totocalcio, a cura di Paolo Carbone - La Moviola di Paolo Samarelli - Le classifiche del Guerin d'Oro - Serie B - a cura di Alfio Tofanelli - Serie C, a cura di Orio Bartoli - Comics: Dick Dinamite e Rip Kirby - Alta fedeltà, a cura di Marcello Braca-Tv-sport, a cura di Gianni Melli - Giochi, a cura di Agenore Bertagna - Hot Dog, a cura di Pina Sabbioni - Disegni di Clod, Isidori, Nistri e Pallotti - Foto Ansa, FN, Olympia, Villani e Zucchi. Foto Ansa, FN, Olympia, Villani e Zucchi.



La rivoluzione al Milan è già cominciata: Duina ha richiamato Rocco in attesa di richiamare Buticchi. Che, da parte sua, ha dettato il suo memoriale » a Elio Domeniconi. (A pagina 11)



Campionato, ultima d'andata: Juve e Toro hanno girato appaiate; il Bologna ha finalmente vinto e la Fiorentina ha messo kappaò il Napoli di Pesaola. Questo e tutto il resto da pag. 17 a pag. 24



Nadia Comaneci: dopo essere stata la trionfatrice delle Olimpiadi di Montreal, la miniginnasta rumena ha scoperto la celebrità e le è stato dedicato perfino un disco. (A pagina 77)



Matia Bazar: tra i tanti complessi italiani di musica leggera, quello genovese è uno dei più apprezzati. Grazie alla sua componente femminile che è tanto brava quanto graziosa. (A pagina 89)



Noblesse oblise

Mario Bertini, il vecchio « messicano », ha perso la pazienza. Messo in disparte per ragioni di bilancio (leggi i 700 milioni di Merlo e la valorizzazione di alcuni giovani) si è preso la sua rivincita: lasciato in panchina anche nell'amichevole di Sassuolo, Bertini ha ringraziato ed ha chiamato un taxi per farsi riportare a Bergamo. Campioni si nasce (FotoZucchi)



La racchetta di fidanzamento

Bjorn Borg nell'occhio del... dollaro: lo svedese, vincitore a Wimbledon nel 1976, giocherà per due stagioni nei WTT (il torneo fra città statunitensi che comincerà in aprile) per la modica cifra di 900 milioni di lire. Nell'ingaggio, però, è compresa anche la presenza della romena Simionescu, la sua fidanzata.

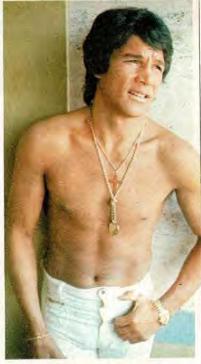


Il pallone rusticano

I siciliani, ma ormai l'abitudine è stata codificata, sono estremamente gelosi delle loro tradizioni. Anche delle più assurde, diciamo come il duello rusticano. L'ultimo esempio venuto da Solarino e la matrice è di origine calcistica: era appena terminata la partita tra la squadra di casa e l'Avola (militanti in prima divisione e terminata 1-1), quando è scoppiata la solita discussione sul risultato. La conclusione è stata quella detta all'inizio: stanchi di litigare, i tifosi si sono affrontati ai bordi del campo, coltelli in mano. Risultato del duello rusticano, ancora un pareggio: nessun ferito ma sei arresti, tre per Solarino e tre per gli ospiti. Ed il bello è che sul cellulare i protagonisti si sono dati l'arrivederci alla gara di ritorno. Valli un po' a capire!

Il « viaggio » del portiere

Il calcio sconfina nella cronaca nera. Non è la prima volta e (purtroppo) non sarà neppure l'ultima. Per di più stavolta il ruolo dell'eroe-negativo è toccato nientemeno che a un nazionale maltese, il portiere Alfred Debono. Il « fattaccio » è andato così: arrestato all'aeroporto di Tripoli lo scorso ottobre con l'accusa di contrabbando di droga il calciatore è stato condannato a dieci anni di carcere e a cinque milioni di multa. Così va il mondo



Per un pugno di pesos

Evidentemente il cinema vale più del ring. O per lo meno, il concetto ha valore per Carlos Monzon, campione mondiale dei pesi medi. L'argentino, infatti, dopo « Il conto è chiuso » gloca nuovamente la carta cinematografica e ci riprova con « Macho ». Stavolta, però, messe da parte le introspezioni e le analisi caratteriali, l'argentino va sul tranquillo: il film di Marcello Andrei è

un classico western, ricco di
botte e cavalcate. Condito, per
di più, con le
grazie nient'affatto disprezzabili di Marisa
Longo. Ed è innegabile che pugni e belle donne, per Monzon
sono un doping
(FotoFrontoni)



AUTO & MOTO

Serata di gala nei saloni del « Grand Hotel » di Roma, per la British Leyland Ltd e dedicata alla nuova Rover 3500, premiata da Paul Frère quale « Vettura dell'anno ». Ripetendo così il successo del 1963 quando la stessa auto modello-2000 aveva vinto la prima edizione del trofeo.

prima edizione del trofeo. Ma l'en plein della Leyland non si ferma qui: il premio assegnato alla Rover 3500, infatti, è stata la molla

per una sostanziosa sovvenzione che il Dipartimento britannico per la protezione dell'ambiente ha stanziato alla Società « per la cura (si legge nella motivazione ufficiale) posta nel costruire i nuovi impianti senza alterare l'equilibrio ecologico ». Come dire, più completa di così, la festa non poteva essere. Proclamata moto dell'anno dalle riviste di mezzo mondo,

vincitrice in Italia del premio Varrone, la BMW R 100/RS è arrivata nel mezzo del mercato motociclistico come una specie di V2, silenziosa e inattesa, lasciando la concor-



renza e il pubblico senza fiato in ragione delle soluzioni estetiche e funzionali che ha avuto il coraggio di proporre. Rivoluzionaria e tradizionale nello stesso tempo, la R 100/
RS costituisce il naturale sviluppo del concetto di moto da Gran Turismo.

Niente sovrappeso dovuto a distorsioni automobilistiche del concetto fondamentale di « moto », niente cineserie: solo una esaltazione della moto intesa come divoratrice di chilometri e non necessariamente autostradali. Con il passaggio alla cilindrata piena di un litro, il boxer BMW ha trovato ancora più coppia e quel pe-lino di potenza in più che gli consente di tenere i 180 orari di media sul dritto, ma anche di guizzare con insospettata agilità su per una strada di collina

o di montagna.

Paul Newman, attor rampante

La « 24 ore di Daytona » ha dato la patente di « manico » nientemeno che a un attore del calibro di Paul Newman. In altre parole, quella che pareva una semplice mania del « number one » delle pellicole made in USA, ma mostrato contorni solidi e Newman (in coppia con gli statunitensi Minter e Forbes-Robinson e iscritta alla gara del « duro » Clint Eastwood) si è classificato al quin-to posto. Facendo meglio di grossi calibri della F. 1, tipo Lella Lombardi, Jackie Ickx e Jochen Mass. L'exploit di « Paolo dagli occhi blu », inoltre, ha un risvolto particolarmente importante per noi: l'attore, infatti, ha partecipato alla « 24 ore » al volante di una italianissima Ferrari-Daytona. La stessa, cioè, che qualche mese fa venne a provare sul circuito di Fiorano: allora vi furono le congratulazioni di Forghieri e Reutemann (nella foto), oggi è arrivata la conferma e domani (chissà!) po-trebbe essere collega di Niki Lauda (FotoZucchi)





L'importanza del dito

In Svezia si chiama « pulling fingers », da noi è il più casereccio « dito di ferro ». Lessico a parte, comunque, esiste un regolare campionato mondiale la cui corona è andata a Bo Larsson (a destra, nella foto), dopo un incontro all'ultima distorsione con Kjell Eriksson. Alla competizione non era iscritto alcun italiano e la motivazione (ufficiosa) data dai suoi praticanti ha toccato il solito tasto delle « giovani leve »: fino a quando questa disciplina sportiva non arriverà tra i banchi di scuola, il dito italico non potrà contare su validi rappresentanti! Fate voi... (FotoAnsa)

Il calcio in testa

Parliamo, cioè, di Rossinelli e di Bruscolotti, impegnati (vedi foto) in un tackle non propriamente ortodosso nel corso di Fiorentina-Napoli. Sull'avanzare del napoletano si inseriva il terzino destro viola e l'intenzione era di fare gioco di interdizione. Poi la sfortuna ci ha messo una mano e Rossinelli non soltanto ha fallito l'intervento sul pallone, ma nella foga ha perso pure la scarpa sinistra che è volata via sotto il naso di Bruscolotti. Figlio di professore un quindi abituato alle buone maniere... (Foto Villani)



QUI COVERCIANO

Se dovesse ripartire da zero, cosa cambierebbe? Damiano Apostolico (Bari). Risponde Italo Allodi: « Farei di tutto per introdurre quella clausola che impedisce a chi si è iscritto di abbandonare il corso a metà anno. Dovendo poi cercare il perfezionismo, studierei la possibilità di mandare all'estero i corsisti in maniera che possano vedere di persona come certe società famose si preparano prima dell'inizio del campionato. Ritengo una cosa del genere il non plus ultra per aprire la mente, in senso calcistico, alle nuove metodologie ».

Quali sono stati i risultati dell'inchiesta promossa dal Centro Tecnico sulle cause degli infortuni? Angelo Castamagna (Imperia).

Risponde Italo Allodi: « Come era mio dovere, ho passato le risposte al centro studi di medicina applicata al calcio diretto dal professor Vecchiet con la collaborazione del professor Branzi. Devo purtroppo dire che poche sono le società che hanno risposto e che qualcuna lo ha fatto in maniera stupefacente! Il settore tecnico, comunque, porterà avanti questo discorso, in quanto lo ritengo fondamentale.

Corrado Orrico, oltre a frequentare il corso, è nche allenatore della Carrarese. Come riesce a conciliare le due attività? Non ritiene che, se potesse seguire più da vicino la sua squadra, la Carrarese potrebbe avere una classifica migliore? Alfredo Nocentini (Avenza, Carrara).

Risponde Corrado Orrico: « Dovrei dare una risposta da presuntuoso. Conciliare le due attività è difficile e diventa sopportabile solo grazie a notevoli sacrifici. Per quanto riguarda il rendimento della mia squadra, non mi posso lamentare del lavoro fatto dai miei collaboratori che restano sul posto. C'è un dato di fatto: dopo i venti giorni che ho passato accanto alla squadra, grazie alla sospensione del corso di Coverciano, la Carrarese ha infilato diversi ottimi risultati ».

AUGURI A...

Dal 16 al 22 febbraio, ovvero: la settimana dai 30 agli ...anta. Cominciano due rossoneri (del Milan), entrambi di nome Giorgio: Biasiolo (31 anni il 16 febbraio) e Braglia (30 anni il 19). Il primo si avvia alle 200 partite in serie A, tre quarti delle quali con il Milan. Il secondo avrebbe bisogno di tornare a segnare, toccasana universale per tutti i mali calcistici. Sono imbarcati su una nave alquanto sballottata dai marosi, ma dalla strutture robuste. Auguri, quindi, alla nave di uscire dalla tempesta, a Biasiolo di 200 partite in serie A e a Braglia di un po' di reti.

Dalla coppia dei milanisti a quella dei torinesi: Romano Cazzaniga (34 anni il giorno 17 febbraio) e Fabrizio Gorin, secondo della stirpe (23 anni il 21 febbraio). Entrambi con un compito duro: riserve della squadra campione. Significa che di solito non si gioca, ma che quando si va in campo non si deve rimpiangere il titolare. Una parola! Eppure, i due non si fanno pregaré e sono sempre pronti. Lampante prova della buona razza.

Andiamo avanti: Roberto Melgrati (30 anni il giorno 19). Un fedelissimo del Como, del quale ha difeso i colori per quasi 200 partite. Basta questo per dire che parte ha nella squadra del Lazio. Auguri, naturalmente, di promozione.

Un piccolo passo indietro: il 15 febbraio 47. compleanno per Cesarino Cervellati, mentre il 19 abbiamo i 51 anni di Egisto Pandolfini, diretto-re sportivo della Fiorentina. Quando giocavano, innamoravano la gente. Adesso, in osseguio ad una fedeltà quasi viscerale, vivono per le loro vecchie squadre. Cervellati scacciare i fantasmi di prospettive poco liete, e Pandolfini per non far mancare ai viola quella linfa vitale che è un materiale giovane e promettente. A entrambi il ringraziamento di tutti. A Cervellati anche l'augurio di riportare in alto il vecchio Bologna.

Aggiungiamo anche gli auguri per Giovanni Mialich (43 anni il 17). Gli hanno affidato il timone dell'Ascoli. Forse è l'occasione buona per lui e per la squadra marchigiana.

La paura fa... due!

Sport, dunque, terra di conquista per gli episodi più curiosi. Come questo, per l'appunto: a Roxboro (Carolina del Nord) si è svolta una sfida cestistica tra gli Hillside Hornets e i Person High Rockets ed il risultato è stato da fantascienza. Non per eccesso, bensì per difetto: gli Hillside Hornets hanno vinto 2-0.

La voce del Pino

Pino Wilson (capitano e libero della Lazio) è stato premiato con il Cecilia Metella, destinato alle personalità del mondo dell'arte e dello spettacolo. Tutto bene, quindi, per Wilson, ma ancora meglio per i presenti alla premiazione che si son trovati faccia a faccia con la bellissima Manuela, moglie del laziale e soprannominata la voce («The voice», per la precisione). Ed il perché è presto detto: Manuela è il « sussurro della notte» (con doveroso contorno di sospiri) di una radio libera romana.

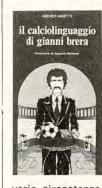


Musica... presidente!

Raoul Casadei si è dato al... calcio: ogni sera, al grido di « Caricaaa » (diventata vox populi l'inno del Cesena) dichiara a tutte note la sua passione per il « collettivo » di Ma-nuzzi e la sua speranza per una permanenza in serie A sempre più problematica. « Pazienza ora — quando tutto filava liscio, i tifosi erano innumerevoli. Adesso siamo restati quattro gatti! ». E co-sì, in questo contesto di odio-amore, di speranze e delusioni, la sua « Carica » - simile a quella del generale Custer - potrebbe pure funzionare. Se non sulla squadra, almeno come rivincita personale: sul palco, infatti, la passione bianconera di Casadei arriva al punto di cambiare il testo alle canzoni: le parole dicono: « Cosa importa se la vita va male... » e lui le trasforma ipso facto in un personale « Cosa importa se il Cesena va male», e così via. Con in più, una proposta al « commenda »: perché non fare disputare un incontro tra il Cesena e i « Casadei folk singers », mettendo Rita in porta? Magari così, i romagnoli potrebbero ritrovare l'abitudine al

LIBRI - SPORT

ANDREA MAIETTI Il calciolinguaggio di Gianni Brera LODIGRAF - pp. 157 - L. 3.000



Da poco è uscito questo libro ricavato dalla tesi di laurea in lettere del professor Maietti. Questo libro, dice l' Autore, è nato da ragioni etniche, linguistiche e psicologiche. E' un vero e propio dizionario dei termini usati e coniati in

varie circostanze da un giornalistapersonaggio che ha, a modo suo, contributo « pesantemente » all'idea del calcio come spettacolo sottoposto anche ad una critica estetica. E' tutto un mondo folkloristico e storico quello che si riflette negli scritti di Brera, e anche il linguaggio da lui usato ne è parte. Questo fenomeno (sul quale torneremo ampiamente in un prossimo numero) è forse il tentativo di costruire un nuovo mito, già presente nel pubblico, su basi scientifiche e filologiche. Dopo una breve presentazione del prof. Marioni, noto come studioso di Leonardo, un'inter- 5 vista con il personaggio Brera inquadra nella giusta dimensione tutto il resto dell'opera: un criticare sempre lucido e suffragato da argomenti inconfutabili, un ricordo di goliardia, a volte voglia di stupire.



Latin lover nazionale

II « Fuffo » nazionale perde il pelo, ma non il vizio. Che poi non è un vizio, ma per noi italiani è piuttosto una virtù: que!la, cioè, di essere galanti a tutti i costi con il gentil sesso. E così, Fulvio Bernardini resta fedele al cliché nostrano e dimostra — sempre e comunque — di essere un perfetto chaperon. E le sue ammiratrici (senza distinzione d'età) son pronte a giurare che è molto meglio lui di Enzo Bearzot.

POSTACLUB

Franco Cusati - Sestri Ponente (GE) - Abbiamo apprezzato moltissimo il materiale che lei ci ha inviato e la ringraziamo della sua adesione. Prossimamente avrà notizie. E passiamo alle sue domande: 1) Questa è la « rosa » della Fiorentina-scu-detto 1955-'56 (tra parentesi, le presenze): Sarti (25), Toros (9), Magnini (32), Cervato (33), Bartoli (2), Chiappella (32), Rosetta (20), Segato (34), Orzan (18), Scaramucci (2), Julinho (31), Gratton (34), Virgili (32), Montuori (32), Prini (26), Biz-zarri (6), Mazza (4), Carpanesi (2). 2) O.K. per la foto più recente (quella di allora non possiamo inviarla in quanto fa parte dei nostri archi 3) La sua foto sarà senz'altro pubblicata nella rubrica « Amici in passerella ». 4) Come abbiamo detto al socio precedente siamo in piena campagna-adesioni e il numero preciso varia di settimana in settimana ad ogni modo, in questo momento, superano largamente i due-mila. 5) Vi è l'organo ufficiale della società che potrà richiedere direttamente alla sede della squadra. 6) E questo è l'indirizzo della società: Fiorentina A.C. S.p.A. Viale dei Mille, 66 - 50131 Firenze. 7) Per le altre notizie la consigliamo di scrivere ai nostri collaboratori Bartoli o Tofanelli, presso il nostro giornale, loro le sapranno dare tutti i dati che desidera nel modo più esauriente possibile. Adios.

Rossella Giganti - Tolfa (Roma) - Cara amica il libro in questione non è ancora stato messo in vendita per il pubblico, ancora un po' di pazienza e vedrà che tra meno di un mese lo troverà nelle librerie e nelle edicole.

Mario Pavone - Caserta — Le modalità per l'iscrizione al nostro Club sono abbastanza semplici: basta inviare al nostro indirizzo nome e cognome, indirizzo, età, squadra preferita, la taglia (per il glubbotto) oppure a scelta il nostro libro « Almanacco del calcio » e un versamento di 5.000 lire (direttamente in una busta indirizzata al nostro giornale) oppure in versamento sul c/c postale numero 10163400 intestato a Mondo Sport srl - via dell' Industria, 6 - San Lazzaro di Savena - Bologna. Chiaro e semplice, no?

PROCESSO ALLA CITTA'

VITTORIA (Ragusa)

"VITTORIA conta circa 50.000 abitanti e un centro di queste dimensioni, al Nord, sarebbe sicuramente valorizzato (e non solo dal punto di vista sportivo). Ma fermiamoci allo sport. Praticamente, per i vittoriesi esi-ste solo il calcio: c'è una squadra che si comporta più che dignitosamente in serie D, e qualche squadretta giovanile che vivacchia nella selva intricata delle categorie inferiori. Tutto qui. Il basket esiste solo nelle scuole. Quindi se, una volta terminati gli studi, lo si volesse praticare bisognerebbe necessariamente andare fuori città. Infine, la pallavolo, considerata ormai come terzo sport d'Italia, non esiste se non a livello scolastico.

Come « sport di massa », ogni tanto si vedono per le strade ciclisti in assetto di partenza per competizioni a livello provinciale. Ma sono sempre signori di mezz'età con tanto di pancia: di giovani nemmeno l'ombra, tranne apparizioni troppo sporadiche per essere prese sul serio. Tempo fa sentii parlare anche di una corsa campestre. Del resto, fino a quando i giovani s'interesseranno solo di motociclismo e automobilismo non si potrà migliorare

Ogni tanto si leva, dal deserto di immobilismo verso lo sport, una timida voce che annunzia la creazione di una palestra, o di « corsi » di tennis o di basket. Bene, l'idea generalmente fallisce miseramente: se però viene condotta in porto invariabilmente avrà una durata massima di un anno. Si potrebbe dire: « Meglio che niente ». Ma il benpensante che avrà affermato ciò, sarà subito smentito quando si saprà che lo stesso insegnante che tiene il « corso » di tennis dichiara che i suoi sono « corsi » all'acqua di rose, e che i « corsi » di basket e pallavolo (organizzati dalla scuola) hanno (sic) una limitazione d'età!

Peraltro, anche se si riuscissero a creare « corsi » di qualsiasi disciplina sportiva, sorgerebbe il problema eterno degli impianti. Non esistono piscine, sulla manutenzione del campo da tennis (uno) comunale è meglio stendere un pietoso velo e le palestre delle scuoe sono cadenti. Non sono in grado di riferire sulle condizioni di qualche palestra privata. Ed è davvero un peccato vedere sprecate le ottime disposizioni alla pratica sportiva che molti ragazzi possiedono. Né si levano cori di proteste da parte della stampa locale, troppo occupata a mettere in risalto ogni anno — e sempre con le stesse parole — le grandi tradizioni della vendemmia locale, e la stupenda condizione dei nostri litorali inquinati.

GIUSEPPE TRAINA

STAMPA

Alla Rizzoli è cominciato il toto-« Europeo »: chi sarà il nuovo direttore? Per il momento il prestigioso rotocalco è stato affidato a un ex giornalista sportivo, Gian Maria Dossena (sulla « Gazzetta dello sport » negli anni cinquanta era titolare delle rubriche di atletica leggera e di sci) ma l'editore sta trattando un nuovo direttore altisonante. Tommaso Giglio era stato licenziato in tronco dopo una vacanza a Capri, perché attaccava spesso e volentieri Agnelli al quale Rizzoli deve restituire 13 miliardi (e rotti) a conclusione dell'operazione-Crespi. Gianluigi Melega, che era stato strappato alla « Repubblica » di Eugenio Scalfari (alla quale era approdato dopo una lunga milizia a « Panorama ») è stato dimissionato dopo un lungo « colloquio chiarificatore ». Aveva sferrato troppi attacchi al Vaticano (per i beni immobiliari) e ad Andreotti (tirato in ballo persino per la diossina) e Rizzoli ha bisogno sia della DC che di Santa Madre Chiesa. Sparito Melega è probabile che torni a lavorare la firma più brillante del rotocalco, la pasionaria Oriana Fallaci, che si era presa sei mesi di aspettativa dopo la trombatura del candido Giglio. Andrea Rizzoli, come presidente del Milan non amava cambiare troppo spesso gli allenatori. Rocco se ne andò perché capì che non godeva più della sua fiducia, ma Rizzoli non l'avrebbe mandato via. Suo figlio Angelo si diverte invece a fare il Gianburrasca. Proprio come fanno al giorno d'oggi certi presidenti con i loro tecnici. Un altro ex giornalista sportivo, Mario Oriani (allievo a « Lo sport illustrato » del leggendario Emilio De Martino) fu scalzato dalla « Domenica del Corriere » il giorno stesso che Rizzoli ne divenne editore. Cesare Lanza (ex « Corriere dello sport ») ha dovuto lasciare il « Corriere informazione » dopo un attacco al presidente Leone i cui rampolli passano le ferie sul panfilo di Rizzoli. Ma Lanza può sempre sperare di essere riciclato. Anche il suo predecessore Gino Palumbo era stato licenziato in malo modo. Ma appena Rizzoli ha preso in gestione la « Gazzetta dello sport » gliel'ha affidata. Sembrava definitiva anche la rottura con un altro celebre ex giornalista sportivo Antonio Ghirelli, dopo il fallimento de « Il Mondo ». Invece ora l'ex direttore di « Tuttosport » e del « Corriere dello sport » ha ripreso a lavorare per il gruppo-Rizzoli e ha esordito su « Playboy » con una brillante parodia sportivo-sessuale dell'ex centravanti rosso del Perugia Paolo Sollier. Tornando a « L'Europeo », secondo indiscrezioni, il candidato con maggiori « chances » sarebbe Paolo Mosca che nella catena rizzoliana già dirige « Playboy » e « Novella 2000 ».



Manni come Kissinger

Preludio alla partita del giorno dopo tra Perugia e Inter. Alla vigilia, dunque, Beppone Chiappella e i nerazzurri (più un Manni in veste semi-ufficiale) hanno visitato l'industria del « grifone dirigenziale », Franco D'Attoma. Visita di cortesia, abbiamo detto, ma non troppo: pare, infatti, che tra il general manager di Fraizzoli e D'Attoma si sia parlato anche di Novellino. Si attende doverosa smentita. (FotoVillani)

L'Oscar della noia

Stavolta pare davvero la volta buona. dopo aver dichiarato - in almeno trenta occasioni - di averne abbastanza della boxe, Cassius Clay torna a recitare il copione del « grande addio ». Ieri disse che era stanco di picchiare altra gente per far piacere ai bianchi, oggi giura di volerlo fare per amore di Veronica Porche e di Ulla, la figlia nata dalla loro « affettuosa amicizia ». In alternativa - dopo il successo del film autobiografico « Il più grande » ha pontificato di voler diventare il più grande attore del mondo e di voler vincere almeno tre Oscar. Cambia la forma, ma non la sostanza dunque.

Fatelo da soli

Nella boxe — non è più un mistero — può accadere di tutto, ma è abbastanza raro che un pugile finisca k.o da solo, cioè senza neppure essere sfiorato dal suo avversario.

Invece da Saginaw (Michigan) è arrivata la conferma: Harvey Gartley (che partecipava al torneo « Guanti d'oro ») è salito sul ring per affrontare Dennis Oulett e, al suono del gong, ha cominciato a danzare intorno al suo avversario, come se fosse una trottola umana. Dopo appena 47" è successo l'incredibile: senza fiato per il pazzesco gioco di gambe, Gartley finiva ko da solo.



Hanno collaborato: Enrico Pini (Oui Coverciano): Paolo Pasini (Libri Sport): Roberto Guglielmi (Posta Club): Elio Domeniconi (Stampa); Paolo Carbane (Auguri a...).

POSTA E RISPOSTA



di Italo Cucci

Italia in crisi

Illustre direttore, sono molto dispiaciuto della morte di Luciano Re Cecconi, un autentico campione che io ho avuto modo di ammirare qui in Ascoli Piceno contro la squadra della mia città quando era in Serie A. Ricordandolo, il giornalista radiofonico Rino Icardi così si esprimeva: « Caro, vecchio, balordo Re Cecconi »; un modo di ricordarlo certamente sintetico e amaro. Qualche giorno fa, ascoltando una trasmissione radiofonica che seguo spesso per rilassarmi e che trovo interessante, anche se non sono un ragazzo « perditempo » o un vecchietto, ma un giornalista (collaboro al settimanale marchigiano « Vita Picena »), ascoltando, le dicevo, « Qui radio 2 », ho sentito il bravissimo giornalista Vittorio Buttafava, direttore di « Epoca », pronunciare questa frase: «Le rapine di oggi equivalgono alle razzie dei Lanzichenecchi ». Nella trasmissione di Giovanni Gigliozzi e Anna Leonardi, Buttafava si riferiva al fenomeno di delinquenza, della strategia della tensione in atto nel nostro Paese e voleva probabilmente dire che l'uomo di oggi è l'uomo di ieri, il mondo di oggi è un mondo non molto diverso da quello di ieri. Scriveva l'ottimo giornalista Giuseppe Longo: « Si ruba. Bella novità. Si è sempre rubato, dappertutto. Non c'è epoca, non c'è paese al mondo che si salvi. Si sottraevano alle casse di Cesare e della repubblica. Plinio il Giovane denunciava in subdole lettere all'imperatore Traiano le malefatte dei funzionari e degli esattori della Bitinia. Si è sempre rubato, collane di regine, diademi, assi ereditari, danaro pubblico. Sono sempre esistiti funzionari corrotti, ministri fessi o imbroglioni, sotto tutte le latitudini, uomini incapaci, irresponsabili ».

Come vede, lo intendo fare un discorso più ampio e generale, ma non generalizzante. La storia insegna: se oggi la spirale della violenza si va dilatando non bisogna dimenticare le guerre piccole e grandi della storia dell'umanità dall' antica Persia, Grecia e Roma fino alle numerosissime rivoluzioni che hanno caratterizzato il secolo scorso (specialmente il 1948!). Erano guerre ben più feroci che non quelle di oggi, oggi per di più si condanna la violenza di più di quanto non succedeva in passato. Certo, c'è da domandarsi: fino a qual punto gli uomini hanno realizzato il messaggio evangelico? Oggi più di ieri? lo risponderei in senso positivo. Se la Chiesa di Cristo, ad esempio aveva un « modus vivendi » di compromissione con il capitalismo a causa dei Papi Borgia come Callisto III e Alessandro VI, i Piccolomini di Siena, come i Medici di Firenze come Leone X e Clemente VII, altrettanto è avvenuto in seguito. Secondo padre Balducci, ad esempio, il potere temporale dei Papi sarebbe durato fino a Papa Giovanni XXIII, che per primo ha dato uno scossone alla nobiltà, al capitalismo di cui era vittima la Chiesa cattolica stessa.

Caro Cucci, avremo una società sempre più «libertaria» e irresponsabile se non daremo degli ideali nuovi o nuovi modelli morali e culturali ai giovani d'oggi. Questa dovrebbe essere la preoccupazione non dei Papi, ma anche dei parlamentari (che sono scelti da tutti noi quali primi cittadini dello Stato) e di ogni persona preposta ad alti uffici. Esiste invece una pornografia iniqua e una cinematografia altrettanto iniqua e deleteria per i giovani che tendono la mano verso il sublime. Lei molto giustamente osserva infatti: « Nessuno ci propone l'esempio di un gesto di bontà, di tolleranza: vediamo e leggiamo le imprese di rapinatori, di corruttori e corrotti, di omicidi: discutiamo sull'aborto ignorando il fine ultimo, quello della soppressione di una vita». Ha ragione, caro Cucci, queste sue parole non hanno bisogno di commento, sibbene di attenta riflessione. Ancora una volta « grazie » per questa lezione di umanità che ci ha dato e, spero che lei voglia pubblicare questa mia lettera credendo veramente che possa fare un poco di bene.

FRANCESCO GALANTI - ASCOLI

Dopo la tragica vicenda di Luciano Re Cecconi molti hanno scritto al « Guerino » non solo per disquisire sul gioco del pallone, ma anche per affrontare con franchezza problemi più gravi che assillano la nostra vita quotidiana. Alla lettera dell'amico Galanti avrei voluto affiancare quella di una giovane madre, Irene Aspe Menici di Pordenone, che con accenti disperati ha affrontato il problema della libertà di vivere, in un paese dove sempre più spesso si consacra la libertà di uccidere. I mali più gravi dell'Italia cheria, la sete di potere di tanti italiani. Mentre neggiano nelle contrade d'Italia, proprio come lanzichenecchi, da più parti si leva il « grido di dolore » dei vili, degli ipocriti degli arrampicatori. Ho letto con fastidio il lamento di Giorgio Gaber, il quale annuncia con tono drammatico di golare svolgimento di uno spettacolo e il consueto scorrere di un rivolo di denaro (o piuttosto un fiume di denaro) nelle sue saccocce. in passato hanno contribuito largamente al suo sostentamento e che oggi, avendo compreso di essere stati presi per il naso da un qualsiasi ribellano: e giustamente, direi. Ci sono poi uomini politici della sinistra (quella costituzionaper quei poliziotti che fino a pochi anni fa addidoli oggi a recitare la parte degli agnelli sacrificali in un paese popolato di lupi. Anche que-sti politici hanno dimenticato o fingono di di-

d'oggi sono, a mio avviso, l'ipocrisia, la vigliacbanditi di ogni genere (anche politici) spadrovolersi ritirare a vita privata (che guaio!) perché i giovani autoriduttori hanno impedito il re-Dimentica (o finge di dimenticare) il Gaber di essere stato uno dei più accaniti sobillatori di una certa gioventù sbandata contro la « borghesia delle fogne ». Dimentica di aver per primo provocato almeno nel suo settore questo fenomeno di ribellione da parte di certi giovani che borghese con chitarra travestito da liberale, si le, naturalmente) che all'improvviso hanno scoperto un grande amore per i tutori dell'ordine, tavano al pubblico ludibrio, che volevano disarmati e che hanno veramente disarmati, portan-

GIOCO DI SQUADRA



Andreotti con un perfetto tiro di destro salta il centrocampo avversario, taglia fuori il Cittadino Lavoratore, dà l'imbeccata sulla sinistra a Lama che con un perfetto colpo di testa fa fuori la Casalinga in porta. (Dalle cronache dei giornali sul match economico)

menticare: ma c'è sempre chi ricorda i loro atteggiamenti e le loro parole ed è pronto a denunciare il loro voltafaccia e a chiamarli a corresponsabili di questa situazione. Ci sono poi quegli uomini politici di centro (diciamo pure i governanti) che fra le opposte tendenze dell' estremismo nostrano hanno trovato il modo di navigare alla bell'e meglio mal governando, rubando, rendendosi complici dello sfacelo in cui versa il paese. A questa gente si oppone un popolo che non ha ancora smarrito del tutto il buon senso, che non vuole essere vile, ipocrita, arraffatore, ma che prima o poi sarà costretto a fare i conti con una classe politica e dirigenziale che ha deciso di trasformare tutta l'Italia in un qualsiasi paese africano in balia di tribù antropofaghe. Il risultato di questa situazione che ci riguarda è la violenza, una violenza rabbiosa che ci tocca da vicino, che esplode anche negli stadi e che ci fa temere anche per il futuro delle nostre ore e giornate di svago. Adesso, tuttavia pare che in alto loco abbiano trovato il modo di farci star buoni per un altro po' di tempo: ci danno la televisione a colori, e un nuovo lavaggio del cervello. Forse aveva ragione quel pretore ligure quando diceva che il colore fa male. Se non all'organismo, al cervello

C'è tifo e tifo

Caro Cucci, le scrivo per due precisi motivi: il primo è perché reputo il suo giornale uno dei più qualificati ed interessanti nel campo sportivo, secondo perché vorrei lanciare un appello tramite le sue pagine. Parlo della mia città, Catania, che indubbiamente non è una metropoli, ma nemmeno una città di provincia (conta circa 600.000 abitanti); ebbene, allo stadio vi è domenicalmente la presenza di 7.000-8.000 paganti che con gli abbonati raggiungono le 9.000 unità, ma in realtà allo stadio vi è una presenza media di 15.000 persone, quindi il resto è pubblico non pagante. Capire il pubblico catanese è molto difficile: cambia pelle come i camaleonti, se la squadra va male è freddo, distaccato, avverso, se la squadra va bene è caldo, appassionato gioloso; ma perché questo repentino mutamento? Me lo chiedo spesso; io, sfegatato tifoso, insieme ad alcuni amici ho creato un « club » e stiamo cercando di creare qualcosa a Catania, che nessuno ha mai portato avanti. Di cosa si tratta? Presto detto: manifesti murali il sabato prima della partita, la domenica portiamo allo stadio coriandoli, striscioni, bandiere, trombe; ebbene, la domenica, la gente ci sta lontano, ci fischia, ci insulta. Ma perché tutto questo? Noi non provochiamo incidenti, incitiamo la squadra dal primo al Novantesimo minuto, paghiamo regolarmente il biglietto, e come ringraziamento abbiamo tutto questo? Ecco perché caro Cucci le chiedo di pubblicare ciò che le ho scritto, ringraziandola anticipatamente.

ROSARIO PISTORIO

I supertifosi sono clienti affezionati della mia rubrica. Dovrei ringraziarli per la considerazione di cui mi gratificano, dovrei essere lieto perché almeno per il breve tempo di una lettera riescono a non assumere atteggiamenti scioccamente violenti e vittimistici. Ma proprio questi due elementi, la violenza o il vittimismo, paiono essere il tema dominante delle loro domeniche allo stadio. Personalmente, non riesco proprio a capirli: non riesco a rendermi conto, di come si possa distruggere un pomeriggio domenicale consacrato allo sport con atteggiamenti che con lo sport nulla hanno a che fare. Psicologi e sociologi hanno al proposito tante cose da dire: in genere se la cavano nel dipingere i tifosi come uno sorta di minorati mentali che sfogano negli stadi le ansie represse di una settimana di lavoro. Non ho mai accettato questa versione di comodo, anche perché fra i facinorosi ho scoperto spesso personaggi insospetta- 7 bili: scrittori, giornalisti di fama, uomini politici, donne della buona società, addirittura preti. Questo vuol dire solo che violenza o vittimismo sono nel repertorio di tutti quegli italiani che violenti o vittime sono tutti i giorni, nel lavoro e in famiglia. Ai miei amici « tifosi » vorrei dun-

segue Posta e risposta

que chiedere di essere diversi da questa gente, proprio perché loro se ne intendono e vedono il calcio da appassionati e non da facinorosi incompetenti. E' bello quello che dicono gli amici di Catania, ma perché definirsi « Commandos »? Perché non riunirsi in club che abbiano un unico distintivo, quello del grido di incoraggiamento alle squadre del cuore? Forza Catania, forza Juve, forza Torino, forza Inter, e via discorrendo. Le insegne bellicose lasciamole agli « infiltrati », quelli che davvero fanno parlare di « strategia della tensione » anche negli stadi. Questa risposta è dedicata anche agli amici del Perugia Club di Ponte Valleceppi, agli Hellas supporters di Verona e Antonio Franco e i suoi « Boia chi molla » di Reggio Calabria, ai « tifosi genoani scampati da Verona », ai « commandos di Crotone », a Roberto Vinciarelli di Pisa, agli Ultras Sez. N. 5 Nucleo Trastevere della Lazio e all' anonimo granata che mi comunica alcuni slogan anti-torinesi veramente squallidi.

Pesaola e Vinicio

 Caro direttore, sono un abbonato del Napoli che seguo in tutte le partite. Leggo il « Guerino » da quasi tre anni e vorrei, tramite il suo giornale parlare a tutti quei tifosi napoletani che in occasione delle partite al San Paolo quando la squadra non gira alla perfezione si mettono a gridare: Vinicio-Vinicio! La vogliono smettere? Ci vogliamo rendere conto che questo comportamento è autolesionista? Secondo me Pesaola deve essere lasciato in pace: è un ottimo allenatore e lo reputo migliore di Vinicio il quale ha lasciato un bel ricordo personale, ma in tre anni non ha conquistato nemmeno una misera coppetta. Quelli che oggi lo invocano non sono veri tifosi del Napoli, ma degli incompetenti. Lasciamo lavorare in pace Pesaola, dunque, certi che riuscirà a fare anche meglio di

CARLO ALVINO - NAPOLI

Caro direttore, da tempo volevo indirizzarle questa lettera con la speranza di rivederla pubblicata nella sua rubrica « Posta e risposta ». L'attuale momento critico del Napoli, secondo me, non è dovuto ad una crisi di squadra, ma bensì all'inserimento di un allenatore che per la sua mentalità non potrà mai portare il Napoli quei livelli cui la portò il nostro compianto Vinicio. Lo scorso anno in questo stesso periodo l'ambiente della tifoseria era euforico, elettrico addirittura, l'acquisto di Savoldi e le prime posizioni di classifica avevano esaltato i tifosi a tal punto che la questione scudetto appariva un fatto scontato, da non doversi nemmeno discutere. Oggi, a distanza di un anno, il Napoli di Pesaola non ha dato risultati confortanti sia dal punto del gioco che della classifica. Quindi Pesaola e Vinicio: due modi diversi di vedere il calcio. Si sa che il Petisso è stato sempre molto ancorato al vecchi schemi, mentre il nostro Vinicio era un grande e deciso assertore del calcio moderno. Pesaola non è l'uomo adatto per il Napoli e per il napoletano; ce ne freghiamo della sua fortuna, dell'uomo dal glorioso cappotto di cammello, veterano di tante battaglie. Si par-

Avviso agli inserzionisti

Dal 1. febbraio la nostra nuova concessionaria per la pubblicità è la



CEPE S.r.l.

8

DIREZIONE GENERALE
(centralino con ricerca automatica)
Piazzale Biancamano 2 (grattacielo)
20121 Milano - Tel. 666.381

lava di Pesaola come dell'allenatore ideale per una città come Napoli, che tutto ha fuorché quel pizzico di fortuna. Il Petisso quando va in panchina dà il via a quello che è un autentico rito. Ma egualmente non è riuscito a stipulare un patto di amicizia con la fortuna. Vinicio ha invece saputo imporre con grande determinazione una nuova mentalità sia nello spirito dei giocatori sia in quello così inquieto del tifoso. Il ridimensionamento di questa stessa atmosfera costituisce il vecchio fatto, negativo, del periodo precedente a Vinicio. Esiste il rovescio della medaglia appunto da questo scambio di allenatori; alludiamo a Massa che non si ritrova nel modulo nuovo di Pesaola, perdendo quello smalto che caratterizzò il suo esaltante campionato dello scorso anno. Alludiamo ad Orlandini, che finora non ha mai « calpestato » le lunghe linee delle fasce laterali che tanto amava Vinicio. Alludiamo alla difesa: scoordinata e pasticciona. La lascio ricordando alcune parole di Vinicio in un diario scolastico da lui ideato: « Tutto quel

☐ MASSIMO BIANCHI - Roma. Molti, come te, mi hanno chiesto di avere qualche foto di Re Cecconi dopo averne viste tante pubblicate sul « Guerino ». Sembra che ognuno voglia avere presso di sé un ricordo di questo caro e sfortunato giocatore. Non mi è possibile accontentare questi lettori se non attraverso l'adesione al Club che, di tanto in tanto, fornisce al propri soci materiale fotografico. Posso comunque anticipare agli amici degli indimenticabili Maestrelli e Re Cecconi che la Lazio sta curando la pubblicazione di un libro disco con le immagini e le voci dei due cari personaggi. Chi volesse saperne di più si rivolga alla Lazio, Via Col di Lana, 8 - Roma.

☐ ENRICO PEDROLI - Roma. Scusami, non riesco a rispondere a tutti per ragioni di spazio, di tempo e anche perché molte richieste che mi vengono fatte ripetono i contenuti di altre lettere già pubblicate. Fra le tue proposte è Interessante quella relativa alle regole del calcio e sono già d'accordo con Helenio Herrera per cominciare a pubblicare alcuni servizi in questa chiave. Il giornale a Roma è molto letto e penso che ciò derivi anche dalla simpatia con cui viene reclamizzato da affezionati lettori come te. L'« Almanacco del calcio » puoi averlo inviando 3.000 lire alla nostra amministrazione.

☐ VINCENZO CICCARONE - Eboli (Salerno). Dio mio, con gli infelici esiti che hanno dato le regioni vorresti vedere anche il calcio suddiviso per squadre regionali? Lasciamo perdere. Comunque, come curiosità, il tuo spunto è abbastanza divertente.











che vedi è volontà, volontà che concepisce e crea, progetta e costruisce, travolge e rimonta: nel calcio, come nella scuola e nella vita, il tuo Vinicio ».

MASSIMO GALLI - NAPOLI

Ecco due lettere scelte fra le tantissime che mi sono giunte sullo stesso argomento. A Napoli infuria una vera e propria rissa fra viniciani e pesaoliani. Non discuto le opinioni che i singoli tifosi possono avere nei confronti di due allenatori dalle così diverse capacità e dai così diversi difetti. Sono solo d'accordo con il lettore Alvino quando sostiene che gridare « Viniclo-Vinicio » oggi che il brasiliano è alla guida di un'altra squadra è solo autolesionismo. Qualsiasi squadra ha bisogno di sentire il calore del proprio pubblico non solo quando tutto va bene, ma soprattutto quando qualcosa non funziona. Il Napoli, in particolare, ha sempre goduto dell' appoggio straordinario dei suoi tifosi, appoggio che gli ha permesso di fare tanti risultati importanti, ma che, a un certo punto, gli si è ritorto contro nei momenti in cui la passione ha portato questa tifoseria a polemizzare con la società, con la squadra, con il tecnico, con singoli giocatori (vedi il caso Savoldi-Massa di cui ho parlato qualche tempo fa). Di questa immaturità si giovano gli altri club che vanno per la maggiore, in particolare la Juve e il Torino che hanno folle di tifosi straordinariamente uniti nel sostenere la squadra. Solo raramente il Toro s'imbatte in gruppettari pro Pulici e anti-Graziani (o viceversa) che tuttavia vengono neutralizzati. Il tifo napoletano non mi sembra invece abbastanza organizzato e compatto per rappresentare sempre e comunque una forza positiva: ci sono quelli che gridano Vinicio, ci sono quelli che fanno i mascalzoni e fanno squalificare il campo, ci sono infine i pusillanimi che alla prima batosta se la squagliano. Ecco, non è così che si può puntare a vincere uno scudetto. Ferlaino ha fatto tutto il possibile per creare uno squadrone, gli allenatori di volta in volta cercano di fare il l'ultima parola spetta ai tifosi. loro dovere: In quanto a Vinicio, non credo che alla guida della Lazio abbia suscitato entusiasmo. Non sarebbe dunque meglio se ognuno badasse ai fatti propri?

RISPOSTE IN BREVE

SERGIO VISCARDI - Ostiglia (Mantova). Credo che le informazioni che le hanno date siano inesatte: da quando, infatti, si disputa il campionato a girone unico (1929-30), classifica finale del Milan non appare mai « sospetta » di retrocessione nei confronti dei rossoneri i quali, quando anche hanno concluso il torneo nella parte bassa della graduatoria, lo hanno sempre fatto con un cospicuo vantaggio nei confronti delle squadre poi retrocesse.

GIUSEPPE SCALDAFERRI - Cernusco (MI). Cosa vuoi fare, rivoluzionare il gioco del calcio? Il problema degli 0-0 non è così semplice come si potrebbe pensare: deriva da una mentalità contorta, da carenze di campioni, da tatticismi astrusi, ma anche da necessità di sopravvivere. Fino a che il campionato sarà strutturato in questa maniera, per la gran parte delle squadre la regola più importante sarà « primo: non prenderle », cioè la salvezza.

sarà « primo: non prenderle », cioè la salvezza.

LUCIO DE FAZI, MAURIZIO SEMPRONI, FRANCO DE BLASIO, SUSANNA PELLIS, GIANFRANCO CANTONI, ANTIMO PUCA, tifosi romani - Roma. Nonostante il tono della vostra lettera, penso che siate un clan di simpaticoni e mi piacerebbe passare un pomeriggio con voi a vedere una partita della Roma, perché sono certo che godrei un doppio spettacolo. Molte delle vostre accuse sono ingluste, eppure mi sembrate più forti di quanto non vogliate apparire lasciandovi andare ad accenti vittimistici. In ogni caso, penso proprio che un giorno vi chiederò di Invitarmi a Roma. D'accordo?

ANTONIO GERALI - La Spezia. Ci stiamo rompendo il capo da settimane per cercare di dare un adeguato riscontro alle richieste di tutti coloro che vorrebbero vedere più serie B e più serie C. Qualcosa riusciremo a fare anche prima della fine di questo campionato (tanto per cominciare la pubblicazione di tutte le foto a colori della C rimaste in sospeso). Dal prossimo torneo, poi, garantiremo magglor spazio e servizi più completi a questo settore che ha tanti appassionati seguaci.

ha tanti appassionati seguaci.

ANNUNCIO: « Il New People World, squadra torinese di calcio femminile, per ampliare la rosa della squadra, cerca ragazze in età tra i 14 e i 28 anni che avranno così la possibilità di disputare il campionato di serie B piemontese. Abbiamo bisogno anche di qualche collaboratore, comunicando, già in partenza, che questa società è seria e che quindi vogliamo gente seria. Gli Interessati possono rivolgersi al New People World presso il responsabile del gruppo, signor Luigi Loprete Via Abeti, 29 tel. 262988 Torino ».

□ LUIGI GESSO - Sanseverino (Salerno). Mi conforta e mi spaventa l'idea di essere seguito settimanalmente da un severo censore. Ci conforta perché — come tu stesso ammetti — sono tante le cose di questo giornale che ti piacciono. Mi spaventa perché sapplamo anche di avere tanti limiti, non dico nelle opinioni, perché sapplamo di esprimerle sempre con serenità, ma per i dati statistici e le altre cose cui ti riferisci che non sempre possono essere esatti. D'altra parte ho detto più di una volta che non siamo perfetti e l'aiuto dei lettori per migliorarci è sempre assai gradito.

assai gradito.

GIANFRANCO D'AGRESTA - Pescara. Le tue domande sono stuzzicanti ma non ho alcuna intenzione di cimentermi con risposte ad hoc, anche perché i paragoni che formuli sono troppo decisi: stimo assai Franchi, ammiro Roberto Gervaso, Helenio Herrera, Buticchi e Palumbo. Non rimpiango Carosello e non apprezzo il TG2. Vorrei — infine — che il Guerino ospitasse una firma brillante come quella di Fortebraccio. Per scrivere di sport, naturalmente.

☐ ALBERTO FRANGIONI - San Paolo del Brasile. I libri cui ti riferisci sono pubblicati dalla biblioteca sportiva olimpica Sport e Cultura, San Felice Torre 3 - 20090 - Segrate. Milano.

SCRIVETE A « POSTA E RISPOSTA » « GUERIN SPORTIVO » VIA DELL'INDUSTRIA 6 40068 S. LAZZARO - BOLOGNA

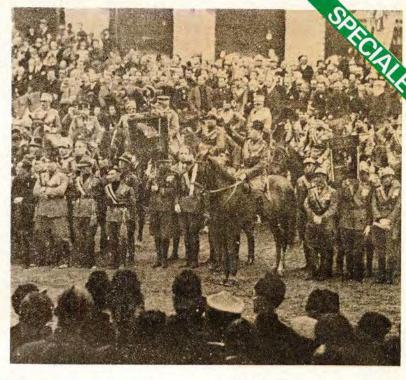


Tra sport e cinema

Lo Stadio di Bologna compie cinquant'anni. Quando fu aperto al calcio (Italia-Spagna del 1927) si chiamò Littoriale. Ma la vera inaugurazione risale al 31 ottobre del 1926 quando il « Duce » vi organizzò una « adunata oceanica ». Dopo mezzo secolo l'« Uomo della Provvidenza » è tornato al Littoriale. Nella finzione cinematografica. E invece dei camerati ha trovato i giocatori del Bologna

Mussolini al Littoriale

di Pina Sabbioni - Foto Ferrari e Nasalvi





BOLOGNA. Sotto i portici di via Santo Stefano, a Bologna, c'è molta animazione. Un capannello di gente blocca il passaggio a una signora di mezza età che, carica di borse della spesa, cerca di farsi largo borbottando qualcosa di incomprensibile. Improvvisamente la nostra massaia si blocca davanti a un ostacolo tanto sorprendente quanto imprevisto: proprio davanti a lei, in carne ed ossa, c'è il Duce. Mussolini, che sta conversando amabilmente con Grandi, la vede. Subito spalanca gli occhi e alza il mento, forse per riflesso condizionato. E resta lì, piantato sui suoi stivali, mentre la signora se ne va, continuando a voltarsi indietro sotto lo sguardo inquisitore del Duce.

woltarsi indietro sotto lo sguardo inquisitore del Duce.

La scenetta è dei nostri giorni: a Bologna infatti si sta girando il film « Gli ultimi tre giorni » (il titolo è ancora provvisorio) diretto da Gianfranco Mingozzi.

Lo sceneggiato, che sarà trasmesso dalla TV in due puntate nella prossima primavera, è tratto da un soggetto di Tommaso Chiaretti, Gianfranco Mingozzi e Donatella Drusi Debbi, e rievoca la visita del Duce a Bologna e l'attentato Zamboni. In questa città Mussolini nel 1926 chiuse i festeggiamenti per il quarto anniversario del 28 ottobre, data della marcia su Roma. Il 31 ottobre, mentre tre due ali di folla l'auto scoperta del Duce si recava alla stazione, all'angolo tra via Rizzoli e via Indipendenza, un ragazzo di quindici anni, Anteo Zamboni, tirò un colpo di pistola che sfiorò il petto di Mussolini. Zamboni, che nel film è interpretato da Franco Lotterio, fu subito linciato. L'episodio, che diede poi il via a drastiche misure di repressione, non fu mai del tutto chiarito: nello sceneggiato una parte di rilievo viene data a un gerarca fascista che avrebe plagiato il giovane Zamboni. La interpreta Claudio Cassinelli, l'attore bolognese protagonista del giallo televisivo « Un delitto perbene ». Nei giorni precedenti l'attentato, Mussolini aveva passato in rivista le legioni emiliane della milizia, aperto il congresso della Società per il progresso della Società per il progresso delle scienze e inaugura-

Mussolini

segue

to il Littoriale (oggi Stadio Co-munale) che fu uno dei primi e più grandiosi esempi dell'archi-

tettura fascista.

Nella storia ufficiale dello Stadio di Bologna l'inaugurazione è spostata sette mesi più avanti, nel maggio 1927 per la partita Italia-Spagna, e quest'anno si festeg-Spagna, e quest'anno si festeggia il suo cinquantennale. In quell'occasione fu inaugurato il monumento equestre di Mussolini, opera del Graziosi, che era collocato all'interno dello stadio, sotto la torre di Maratona. Così commentavano le cronache del commentavano le cronache del tempo: «In quest'ora solenne, mentre il bronzo dell'artefice ci rammenta un'altra indimenticabile adunata, non possiamo non rievocare uno ad uno i caduti per il Fascismo, militi severi di una nobile idea. Dalla severità metallica della statua equestre e dal ricordo dei nostro caduti, che è esempio e sprone, un insegna-mento sorge: dovere! ». L'altra indimenticabile adunta era proprio quella oceanica che fu organizzata in occasione della visita di Mussolini il 31 ottobre del 1926.

Trattandosi di un Littoriale, sembra per lo meno strano che si consideri inaugurazione ufficiale quella in cui Mussolini era presente soltanto sotto forma di statua: in altre parole i cinquant' anni dello Stadio di Bologna so-

no ormai... cinquantuno. Comunque, discussioni di calendario a parte, l'anniversario è stato festeggiato con tutti i crismi. Mussolini allo Stadio c'è tornato. Più realistica di così la cerimonia non poteva essere, an-







Benito Mussolini al Comunale di Bologna in due versioni. Qui a fianco è ritratto a cavallo mentre assiste all'adunata oceanica dell'ottobre 1926. In alto tre tipiche immagini « marziali » del Duce in versione televisiva. Edo Ancarani, il caratterista romano che ne interpreta il personaggio, dimostra di avere ben studiato la sua parte, anche se i giocatori del Bologna, impegnati in un allenamento durante le riprese, non lo prendono sul serio. Qui sopra, la Torre di Maratona con la statua equestre del Duce inaugurata nel maggio 1927



il Littoriale non è più quello di una volta. Il cavallo, in quest'epo-ca di ingorghi stradali, hanno pensato bene di lasciarlo in scuderia. La voce tuonante del Duce che mandava in visibilio la folla è stata sostituita da quella del regista, più debole, ma opportunamente amplificata da un megafono. La massa oceanica dei Figli della Lupa osannanti al centro del campo si è ridotta, nono-stante le campagne per l'incremento demografico, ad una ventina di persone, oltretutto vestite con tute... indecorose. Mussolini c'è rimasto male, ma poi gli hanno spiegato che si trattava dei calciatori del Bologna che coglievano l'occasione per fare un po' di allenamento.

Così, tra un cross in area e una rimessa dal fondo, il Duce ha fatto la sua seconda apparizione al Littoriale, forse in tono mi-nore rispetto a quel lontano ot-tobre del 1926, ma senza per questo perdere il suo stile: a passi lunghi e tesi, col mento voliti-vo puntato verso il cielo, ha at-traversato il campo seguito dal suo piccolo codazzo di dame e dignitari che non perdevano oc-casione per ossequiarlo. Ma «Lui» è restato impassibile: senza a-scoltare nessuno, lo sguardo fis-so in avanti, ha continuato la sua marcia, meditando, forse, sulla sorte degli umano destini. E sulla crisi del Bologna calcio.

Pina Sabbioni



Il personaggio della settimana: Albino Buticchi

L'ex presidente del Milan racconta le sue esperienze in rossonero: ora gli si vuole riconsegnare una squadra letteralmente distrutta mentre poteva essere grande

Ma Rocco non volle Antognoni e Graziani

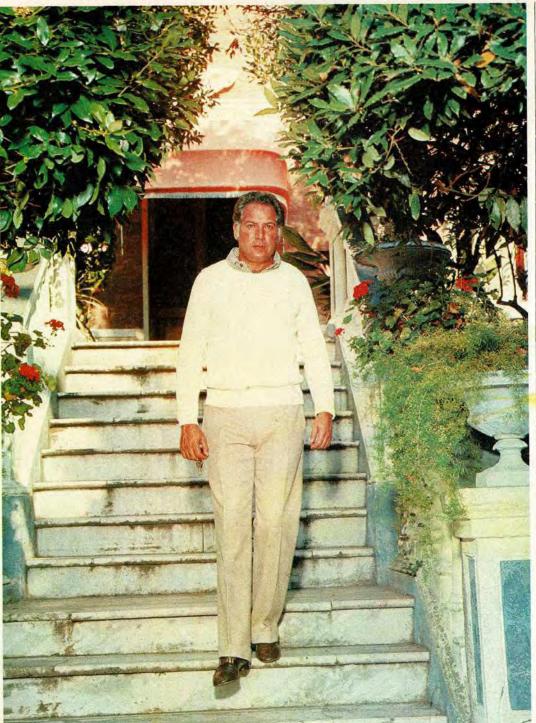
Intervista di Elio Domeniconi

IL « RE DEL TUBO » Vittorio Duina ha malamente « eliminato » Marchioro e ha richiamato Nereo Rocco, in attesa di richiamare anche Albino Buticchi. Ormai non ne fa più un mistero. « Il Milan — ha ripetuto ai cronisti — ha bisogno soprattutto di un presidente. Sono disposto a ridare il Milan a Buticchi a patto che mi prometta che tra cinque o dieci anni lascerà la presidenza a Rivera ». Il programma annunciato da Buticchi, quando prese il posto dell'avvocato Sordillo, era appunto decennale. Il limite di tempo posto da Duina gli sta quindi benissimo. E poi Buticchi, pur di tornare al Milan, non pone condizioni: in fondo, la sua rivincita se l'è già presa. Adesso lo rimpiangono anche quelli che in passato, infatuati di Rivera, l'avevano costretto ad andarsene. E il fatto che Duina ritenga Rivera ormai maturo per fare il presidente solo tra cinquedieci anni, conferma che pure lui è deluso dell'abatino. I risultati dimostrano che Rivera gli ha fatto sbagliare tutto e il richiamo a Milano di Rocco, rappresenta già una sconfitta di Rivera, dato che Rivera aveva da tempo abbandonato il « Paron » al proprio destino.

Duina ormai si è convinto che il golpe di Rivera è stata una follia: la versione ufficiale racconta che Duina ha voluto conoscere Buticchi dopo le frasi gentili che l'ex-presidente aveva pronunciato sul suo conto in occasione di una conferenza stampa. Pare invece che la conferenza di Buticchi fosse stata organizzata proprio per accelerare i tempi dell'operazione. Sembrò a tutti assurdo che Buticchi convocasse i ronisti solo per correggere un articolo inno della « Gazzetta dello Sport »



Ecco Albino Buticchi, a fianco di Franca, la bellissima donna che gli ha ridato serenità dopo le tormentate vicende rossonere e private. Buticchi ha perduto la battaglia con Rivera, a suo tempo, ma oggi è sul punto di vincere la guerra. Duina è nei guai ed è pronto a restituirgli il Milan. Forse solo Buticchi può portare i rossoneri alla « stella »



Orlandini e Patrizio Sala e quindi sarebbe una squadra da scudetto ».

— Ma è vero che avrebbe potuto prenderli? «Azelio Rachini, è un mio amico fraterno, andammo pure a fare un'amichevole ad Arezzo. Ma i tecnici conclusero che il Milan non aveva bisogno di Graziani».

- Dice i tecnici per non dire Rocco?

« Dico i tecnici perché il Milan aveva un suo staff, Rocco non poteva vedere tutto da solo».

- E Antognoni?

« Quand'era nell'Asti avrei potuto riscattare la parte di Cavallo, poi me la sarei vista con Pianelli. Anche qui parere negativo. Come pure Orlandini ».

— Graziani esplose nel Torino e Antognoni fece scintille nella Fiorentina...

« E io tentai di prendermeli allora, sparando grosse cifre. La lira stava già slittando e, dico la verità, io al posto di Pianelli e Ugolini avrei anche accettato, ma loro non ne vollero sapere ».

Diceva di Sala. Il DS del Milan Sandro Vitali, abita a Monza, non avrebbe dovuto lasciarselo scappare.

« Invece preferirono prendere Antonelli dicendo che era il nuovo Rivera ».

- Ma lei...

« Io andai a vedere un paio di partite con



Albino Buticchi (a fianco) nel giardino della sua villa nel Golfo dei Poeti e (sopra) assieme a Gustavo Giagnoni cui sembra suggerire in gran segreto quello che deve fare. Sotto, infine, Tognazzi, Traversa e Pianelli del Torino

Albino Buticchi

segue

per fatti che risalivano a cinque anni prima: non si fa quel cancan per alcuni lapsus innocenti di un giornalista. Col senno di poi, si può garantire che quel meeting a Lerici faceva parte della « strategia dell'abbraccio »: l'ex presidente volle mettersi in bella luce agli occhi dei tifosi in vista del suo rientro, che era già stato programmato. Nel memoriale che ha consegnato al « Guerino », Albino Buticchi parla al passato, ma si tratta solo di una finzione letteraria. La storia della sua esperienza va dunque letta in chiave futura. Perché tra poco Buticchi sarà di nuovo padrone assoluto del Milan. Questo almeno vuole far sapere.

ED ECCO l'intervista-memoriale.

- 12 Albino Buticchi si faccia l'esame di coscienza. Come presidente del Milan, si pente di qualcosa?
 - «Mi pento di non aver dato retta al mio istinto».
 - Se avesse seguito il suo istinto...
 - « Oggi il Milan avrebbe Graziani, Antognoni



Maldini e devo dire che anche a lui avrebbe preferito Sala ad Antonelli. E Patrizio piaceva pure a Giagnoni. Ma Sala finì al Torino».

Rocco le rimproverò più volte la cessione di Prati.

- « Ma farebbe meglio a ricordarsi che lui non si è mai opposto a questa cessione. Non solo, quando spiegai come stavano le cose (diagnosi dei medici n.d.r.) tutti i 19 consiglieri del Milan si espressero a favore del trasferimento alla Roma. Perché io non ho mai preso decisioni da solo, sono sempre stato un presidente democratico».
- Eppure ha la fama del duro...
- « Sono cose da fumetti. Io semmai sono un timido. Altro che squalo! ».
- Però certi giornali...
- « Forse hanno creduto alla versione della signorina Ivana Ferri, la quale mi ha fatto pure passare per un padre che rinnega i propri
- Invece continua a passarle gli alimenti...
- « Veramente da due mesi non li passo più e sono certo che adesso il tribunale mi darà ragione. Perché il nuovo diritto di famiglia permette di fare le ricerche. Invece prima si partiva dalla presunzione della paternità».
- C'erano le famose cartoline...
- « Ma si era trattato di un trucco. Stavo andando in Inghilterra per ragioni di lavoro. E la signorina Ivana mi disse: manda tre cartoline ai bambini. Le mandai e siccome vivevano in casa mia, che cognome dovevo scrivere? Scrissi Buticchi ».
- E quelle cartoline ...
- « Quando tornai in Italia non c'erano più. Erano già state messe al sicuro. Furono poi tirate fuori dall'avvocato durante il processo ».
- Ma lei...
- « Di due figli ho conosciuto anche il padre e uno me l'aveva presentato lei, facendomi credere che si trattava di suo marito. L'altro, quello del quale io dovrei essere sicuramente il padre, è stato concepito in Canada e io in Canada non ho mai messo piede ».
- Ouindi...
- « Sono sicuro che presto otterrò giustizia completa. Ma quante amarezze ho passato e le ho passate perché ero diventato famoso come presidente del Milan ».
- Quanto le è costata questa « love story »? « Lasciamo perdere ».
- Ci dica almeno quanto paga di tasse?
- « L'anno scorso ho avuto la finanza per nove mesi. Pago più di 200 milioni l'anno. Non so quanti italiani possono vantare questo record. A mia volta posso vantarmi che anche il mio primo panfilo nel 1963 batteva bandiera italiana, sulla mia barca non ho mai issato la bandiera panamense ».
- Però il suo aereo privato è intestato a una società di comodo.
- « Questo l'hanno scritto i giornali. Io non ho mai avuto il jet personale anche perché come uomo di mare non è che abbia troppa simpatia per gli apparecchi. E cerco di salirci il meno possibile. Avevo la Rolls Royce ma il modello peggiore, e ora vado a Diesel per risparmiare ».
- Allora ritiene di essere una vittima dei giornali?
- « I giornali scrissero pure che in nessun e-lenco di contribuenti risultava iscritto un Buticchi Albino, come se fossi un nullatenen-te o se frodassi il fisco ».
- « Ho il mio bravo codice fiscale e verso all' agente delle tasse circa 700.000 lire al giorno».
- Meriterebbe di essere fatto cavaliere... « A certe onorificenze non ci tengo. Mi sareb-
- be bastato vincere uno scudetto. Invece ho vinto soltanto qualche coppa ».
- Qualcuno ha scritto che con il Milan lei non ci ha perso una lira, anzi ci ha guadagnato.
- « Posso dimostrare facilmente che il Milan mi è costato più di 700 milioni. Basti controllare i soldi che ho tenuto impegnati e

- quindi gli interessi che mi sono venuti a mancare ».
- Però l'avv. Ledda legale di Rivera ha detto più volte che le versò tutto perché il suo cliente l'aveva pregato di comprare il Milan a tutti i costi, ma quei soldi in nero non le sarebbero spettati.
- « Se me ne fossi andato via io di mia spontanea volontà, avrei rinunciato a quelle somme, come ci rinunciano tanti presidenti. Ma visto che volevano mandarmi via sarebbe stato mio diritto farmi pagare anche gli interessi. Ma ormai avevo detto a Rivera: porta due miliardi e il Milan è tuo e non ho voluto rimangiarmi la parola ».
- Lo confessi: lei disse a Rivera che con due miliardi avrebbe potuto prendersi il Mi-lan perché era certo che due miliardi Rivera non li avrebbe mai trovati.
- « Io accettai di lasciare il Milan perché ormai stava diventando una persecuzione ed ero stufo di veder piangere quella donna li (Franca la moglie n.d.r.). A Ferragosto venne l'ufficiale giudiziario a mettere a soqquadro la villa e la barca per scoprire dove tenevo le azioni che doveva sequestrare ».
- La "Gazzetta dello sport" sostenne che or-mai non poteva più tirarsi indietro.
- « Questo lo scrisse il mio vecchio compagno di scuola alle elementari di Sesto Calende, Mino Mulinacci. Mi è capitato invece che dopo la promessa di un affare, mi avessero dato pure un assegno come garanzia. Ebbene, il tribunale non l'ha ritenuto valido come atto di compravendita ».
- E quindi...
- « Se avessi voluto tenermi il Milan, me lo sarei tenuto. Ma ero amareggiato da tante cose, anche dagli articoli di Mulinacci. Sic-come scriveva sempre del misterioso testimone a favore di Rivera un giorno gli tele-fonai per chiedergli chi era quell'araba fenice, quando mi disse: "sono io" mi caddero le braccia ».
- Però, non avrà certo convocato i cronisti al Lido di Lerici solo per gustare il branzino al forno e pasteggiare a champagne...
- « Volevo fare quattro chiacchiere con i vecchi amici e soprattutto smentire quanto era stato scritto sulla «Gazzetta dello Sport ».
- E cosa avevano sccritto?
- «Un sacco di inesattezze. Hanno sbagliate le date della mia entrata nel Milan, fatto confusione sui giocatori che ho acquistato, sbagliando cifre e annate ».
- Si tratta di errori gravi? « Bastava consultare l'almanacco per evitare di scrivere quelle cose ».
- Lei cosa pensa?
- « Mi auguro che sia soltanto un errore del giornalista ».
- Perché ritiene che possa trattarsi di una congiura ai suoi danni?
- « Non so chi abbia ispirato quell'articolo così cattivo nei miei confronti. Però, siccome io un giorno potrei tornare nel mondo del calcio, non accetto di venire presentato come uno che mangia gli allenatori, i manager, i giocatori. Io non ho mai mandato via nes-
- Nemmeno Rocco, Maldini e Mupo?
- « Fu Rocco a chiedere di andarsene dopo il famoso chiarimento seguito alla partita di
- Voleva imporgli il lancio dei giovani e Rocco preferisce la vecchia guardia...
- « Ma chiarimenti ce ne sono in tutte le aziende. E in ogni azienda si deve programmare. Io ritenevo che il Milan dovesse pensare al futuro ».
- E Maldini?
- « Fu lui a dire ai giocatori che se ne sarebbe andato nell'intervallo della partita di Vero-na. Io lo seppi dai giocatori a fine partita, perché sono l'unico presidente che non è mai andato negli spogliatoi durante l'intervallo ».
- Forse Maldini se ne andò perché non c'era più Rocco...

- « Secondo me, se ne andò perché aveva per-so cinque partite di fila ».
- Lei fu il primo a credere nelle qualità di Trapattoni...
- « Io lo ammirai perché ebbe il coraggio di prendere il Milan dopo cinque sconfitte consecutive, e alla vigilia di incontrare il Bo-
- Forse non aveva nulla da perdere...
- « Invece avrebbe potuto bruciarsi per sempre ».
- In questo periodo cosa sta facendo?
- « Il solito petrolio, l'edilizia (costruisco a Cadimare); ho rifatto il Lido di Lerici, com-preso un club allegato al ristorante "Ai pescatori", le pellicole fotografiche, eccetera eccetera ».
- Lei come vede il futuro economico dell' Italia?
- « Lo vedo molto male. Io ho un'attività costiera che un po' per le difficoltà del mercato e un po' per il menefreghismo degli operai (se arriva un'imbarcazione al sabato, fino al lunedì non la scaricano) mi obbliga a rimetterci un milione al giorno. Ma adesso ho parlato chiaro. Ho detto agli operai: voi siete convinti di essere i più bravi del mondo, prendetevi il cantiere, qui c'è pure il finanziamento e io non voglio guadagnarci una lira. Gestitevi da voi. Ma se non accettano chiudo ».
- E' vero che Rivera cominciò a farle la guerra quando non lo fece più guadagnare con le autobotti?
- « Si tratta di altre invenzioni dei giornali. Con me Rivera non ha mai lavorato. Nel trasporto del greggio, avevo introdotto Rosato ».
- A proposito...
- « La "Gazzetta" mi ha pure incolpato della cessione di Rosato. Ebbene io a Rosato dopo avevo già rinnovato il contratto e nell'euforia della vittoria in Coppa Italia avevo messo a carico del Milan anche l'affitto di casa sua. Figuriamoci quindi se lo volevo vendere! Eppoi quell'anno nel Milan non era andato bene: ma aveva giocato male perché era nel pallone. Sua moglie attendeva il terzo figlio, e lui era frastornato ».



- Ma perché lo cedette al Genoa?
- « Perché fu lui a chiedermi di lasciarlo andar via i(e i motivi chiedeteli a lui) e io come presidente non potevo tenere un giocatore che desiderava andarsene».
- E' vero che era stato Rivera a suggerirla a Carraro come presidente del Milan?
- « Io ero diventato amico di Rivera seguendo la Nazionale con il mio amico Franchi. Ma nonostante quello che ha scritto la "Gazzetta" io il Milan non l'ho avuto da Carraro, bensì da Sordillo ».
- L'avvocato Sordillo era il suo legale... «Lo era stato nella faccenda di quella donna».
- A proposito che ne è di Ivana Ferri? « Vuol sapere l'ultima. E' stata assunta alla Montedison, ufficio relazioni pubbliche ».

Albino Buticchi

segue

- Si vede che la Montedison non si limita a comprare giornali. Dicevamo di Sordillo... « Aveva avuto le azioni (e la presidenza) da Carraro, voleva dividerle in cinque quote, ma quando ci si riuniva per distribuirle gli altri non si facevano mai vivi ».
- E allora?
- « Ad un certo punto dissi a Sordillo che me la sentivo di rilevare il Milan da solo ».

— Però per tre anni Sordillo doveva restare presidente, invece lei lo fece fuori ».

- « Non è vero. L'impegno era che Sordillo avrebbe lasciato la presidenza dopo il primo risultato sportivo, quando il Milan vinse la Coppa Italia feci valere i miei diritti. Nel calcio deve fare il presidente chi tira fuori i soldi. Io ricordo che appena entrai nel Milan dovetti firmare un assegno per pagare gli stipendi ».
- Si considera sempre amico dell'avvocato Sordillo?
- « Ognuno ha preso la sua strada, non ci vediamo più ».
- E come sono i suoi rapporti con Rocco?
 « Ci siamo visti all' "Assassino" e ci siamo abbracciati ».
- Però dopo averlo mandato via dal Milan, non gli aveva mandato le 900.000 di sconto tasse.
- « Questo lo diceva lui. Non avevo saldato quella faccenda perchè non ci eravamo più visti. Alla prima occasione ho sistemato tutto. Cosa vuole che sia un milione in un bilancio di miliardi ».
- Rivera ha agito male anche nei confronti di Rocco...
- « Questo bisogna chiederlo a Rivera ».
- E perché i suoi rapporti con Rivera si sono guastati? Perché assunse Giagnoni o perché mise al bando i suoi amici Ambrosio e padre Eligio?



- « In effetti Rivera avrebbe voluto farmi diventare socio d'affari con il finanziere Ambrosio. Io, invece, mi rifiutai persino di partecipare alla grande festa di Portofino ».
- Poi proibì pure a frate Eligio di venire a Milanello...
- « Perché dopo quella sparata contro gli arbitri pensai che fosse interesse del Milan tenere alla larga quel frate che parlava troppo».
- Pensa che Rivera si sia comportato bene 14 con lei?
 - « Molto leale non è stato. Ricordo che dovevamo incontrarci a mezzogiorno e l'impegno era di non far sapere nulla ai giornalisti. Ebbene alle 9 aveva già telefonato a Guido Lajolo ».
 - Ha visto Rivera dopo il golpe?

- « L'ho visto dalla tribuna e devo dire che l'ho visto pure giocare molto bene ».
- Negli ultimi tempi ha visto spesso anche Claudio Sala. Sarebbe sempre disposto a fare lo scambio con il Torino?
- « Rivera e Sala sono due bei giocatori, L'ideale sarebbe averli insieme nella stessa squadra ».
- Giagnoni invece le aveva suggerito di fare il cambio...
- « La mia dichiarazione a Piero Dardanello e Nestore Morosini, a Roma prima di Italia-Polonia, era stata soltanto una battuta ».
- Ma fece scoppiare il finimondo...
- « E io mi sono chiesto più volte, se non ci fosse qualcosa di preordinato anche lì! ».
- Si era mica dimenticato di dire a Rivera che, come allenatore, voleva Giagnoni?
- « Io non so se glielo avevo detto, non ricordo. Sicuramente l'avrà saputo ».
- Lei doveva ricordarsi che tra Giagnoni e Rivera c'era stato un aspro litigio nel quale era stato tirato in ballo anche frate Eligio.
- « Ma scontri ce ne sono tutti i giorni, anche nella vita. Guai se si dovesse portare eterno rancore per così poco. Nel calcio poi, finita la partita, si dovrebbe dimenticare tutto ».
- Rivera è uno che se le lega al dito. Guardi cosa ha fatto con lei. Non si è più fatto vivo nemmeno con un bigliettino d'auguri per Natale?
- « Mai. Non ci siamo più incontrati ».
- Forse se fosse andato a passare la notte di San Silvestro a Cozzo Lomellina, frate Eligio avrebbe combinato l'incontro storico...
- « Io Capodanno l'ho passato con il commendator Lucio Orfeo Pianelli e abbiamo mangiato zampone e lenticchie perché ci porti fortuna ».
- Magari Pianelli prima di aver fatto entrare la figlia Cristina nel consiglio del Torino ha proposto a lei quell'incarico.
- « Pianelli non me l'ha proposto perché sa come la penso; io sono e resto tifoso del Milan ».
- Lei come presidente non ha rispettato i regolamenti della Lega. Turone e Chiarugi furono acquistati con cifre in nero. Non crede di aver dato un brutto esempio?
- « I contratti sono sempre stati fatti dai legali, io non ne so niente ».
- Si rammarica di qualcosa?
- « Di aver bisticciato con l'onorevole Lo Bello. D'altra parte lui stesso in TV ammise di aver sbagliato a Torino quando non vide un fallo da rigore di Morini ».
- Quel rigore mancato...
- « La Juventus vinse lo scudetto per un punto. Un punto in più a noi e uno in meno alla Juventus e lo scudetto sarebbe stato del Milan ».
- Rocco sostiene che l'avete perso perché lei non volle far rinviare l'incontro di Verona.
- « Veramente l'ha scritto la "Gazzetta" e il cronista non conosce il regolamento. Avevamo chiesto il rinvio con telegramma e avevo ripetuto la richiesta negli spogliatoi di Salonicco a Franchi e Carraro proprio di fronte a Rocco. Ma il regolamento non lo permetteva ».
- Chi ricorda con maggior simpatia del Milan?
- « L'ingegner Pardi. Una vera bandiera ».
- Lei aveva litigato con Sciuto e Carnevali... « Io non ho litigato con nessuno. Semmai erano loro che litigavano per la vicepresidenza ».
- Però Carnevali ha sparato spesse volte su di lei...
- « Non posso entrare nell'animo degli uomini ».
- Il suo giudizio su Rivera come uomo?
- « E' una domanda alla quale preferisco non rispondere ».
- Ma dica la verità, gli porta rancore?
 « Io per principio non porto rancore verso

nessuno ».

- Ha letto « Le vacche » di frate Eligio?
- « Me ne sono guardato bene ».
- E' vero che è diventato socio di Pianelli? « Ho soltanto una piccola partecipazione in un hotel di Mombasa ».
- Cosa ha fatto di bello negli ultimi tempi? « Sono andato a pranzo con il fratello del re dell'Arabia Saudita ».
- Era ritenuto lo sceicco del calcio italiano...
- « Ora anche Agnelli ha dovuto affidarsi ai petrodollari ».
- Come giudica l'affare?
- « Non ho capito perché abbia rifiutato lo scià di Persia, per accettare invece il leader della Libia. O meglio l'ho capito quando Agnelli ha portato Gheddafi a Mosca ».
- Cos'ha capito?
- « Che dietro ci devono essere state delle ragioni politiche ».
- Ha letto che Vittorio Duina ha venduto una sua azienda alle Cooperative comuniste? « Ho letto ».
- E se le proponesse di venderle il Milan? «Come l'ho venduto, sarei disposto a ricomprarlo. Anche nel Golfo di Lerici ho sempre il Milan nel cuore! ».
- Oggi secondo lei chi è più forte, l'Inter o il Milan?
- $\mbox{\ensuremath{\mbox{w}}}$ Da quello che ho visto nel derby, direi il Milan ».
- Si è detto che Fraizzoli sbaglia tutto perché a Milano non si può fare la politica dei giovani.
- « Io la politica dei giovani avevo cominciato a farla anche nel Milan ».
- Farla con Rocco è un controsenso...
- « Ma io la stavo facendo con Vitali, E le assicuro che Vitali ha fatto molto bene nel settore dei giovani. Il futuro del Milan è nel vivaio ».
- Qualcuno sostiene che il « golpe » a Rivera non sarebbe stato possibile se non avesse avuto alle spalle l'eminenza grigia Sandro Vitali.
- «Rivera da solo aveva trovato soltanto Ambrosio. A salvarlo è stato Vittorio Duina e credo che a presentarglielo sia stato Bogarelli ».
- Ma secondo lei, può fare il presidente uno che non va alla partita?
- « Duina non va alla partita perché gliel'ha proibito il medico. E quindi uno così, invece di essere linciato meriterebbe una medaglia perché pensa più al Milan che alla salute ».
- Ma se evita di andare allo stadio...
- « Le posso assicurare che si soffre di più a rimanere in casa con la radiolina. Secondo me, Duina è un martire ».
- Sembra quasi che parli così perché spera di prendere il posto di Duina, visto che il medico gli ha consigliato di lasciare la presidenza.
- « Ho letto che Duina lascerà la presidenza al genero oppure a Rivera ».
- A Milano si dice invece che lei è già stato avvicinato da emissari di Duina. In altre parole, sarebbe pronto per il rientro. E forse, anche per la successione...
- « Vi assicuro che non c'è ancora niente di ufficiale. Anzi, è uscito dal consiglio anche il mio parente che era rimasto, Ghizzo ».
- Però...
- « Sono certo che il Milan S.p.A. abbia trovato una struttura valida e che in futuro non ci sarà più bisogno di me ».
- Comunque...
- « Comunque, se mi vogliono, sanno dove trovarmi. Ma per carità, non parliamo di "golpe". Io qui nel Golfo dei Poeti, penso solo a lavorare ».
- Lavora per il Milan?
- « Lavoro per il fisco. L'essere stato presidente del Milan è servito solo a farmi aumentare le tasse! ».

Elio Domeniconi

I PADRONI DEL VAPORE

Microcefali politici insidiano Onesti, truffatori ignobili distruggono il calcio

Raccomandati di ferro e facce di bronzo

LE « LETTERE sollecitatorie » ingorgano le poste della Repubblica. Se ne scrivono tonnellate. So-no firmate da Capi del Governo, Ministri, Sottosegretari, Capi di Gabinetto e anche da autorevoli Padrini del sottobosco clientelare. Si tratta di « preghiere », « segnalazioni », « premure »: tutte molto garbate e protocollari nella forma, ma tutte suggestive e perentorie nella sostanza. Appena scoppiato l'ultimo scandalo (quello dei danni di guerra ») il Presi-dente del Consiglio, in persona, si è amabilmente premurato d'informarci che « il sollecitare l'iter di pratiche buracratiche è fenomeno non infrequente ». Quel raffinato eufemismo (« non infrequente ») può essere tradotto, senza offesa, con aggettivi più pertinenti: « abituale », « sistema-tico », « abusato ». Qualcuno definisce « inquietante » la constatazione che a monte dei mille scandali (esplodenti a mo' di fuochi d'artificio o di candelotti al tritolo) vi siano sempre valanghe di « lettere sollecitatorie », inviate a chi di dovere dai « Padroni del vapore ».

I portavoce ufficiali s'affrettano a precisare che si tratta di brogli di segreteria, d'infedeltà di dat-

tilografi. « Chi occupa un'alta carica di vertice — ci spiega-no — non ha tempo per leggere la corrispondenza, già un miracolo che ne trovi abbastanza per firmarla ». Siamo indotti perciò ad immaginare un esercito di funzionari e di dattilografi mobilitato, nelle seministeriali. per capire Ia buona fede dei Presidenti del Consiglio, Ministri, dei Sottosegretari, eccetera, estorcendo loro, con accatti-

vante e subdo-

la deferenza, autografi compromettenti. Nessuno dubita, per carità di Dio, dell'onestà dei firmatari: sarebbe tuttavia auspicabile che la loro distrazione fosse meno corriva e non sconfinasse nella negligenza. Può accadere (e spesso accade) che l'ottuso uomo della strada scambi la distrazione per complicità, la negligenza per favoreggiamento. Taluni za per favoreggiamento. gaglioffi sospettano addirittura che, per ogni lettera che parte vi sia una « busta » che arriva.
Non mi permetto di censurare
gli usi e i costumi della Repubblica, mi dolgo soltanto per la
scarsa sportività dei funzionari,
dei segretari dattilografi delle sedi ministeriali. Non mi scarda. di ministeriali. Non è mai accaduto infatti che uno di essi abbia carpito la buona fede di un Presidente del Consiglio, di un Ministro, di un Sottosegretario o anche solo di un Capo di Gabinetto, facendogli firmare una lettera commendatizia, per sollectare l'iter di una delle tante pratiche humantiche che interessa. tiche burocratiche che interessano lo sport e che sono inspiegabilmente insabbiate, da anni, chissà dove. E' molto triste, ma dob-biamo rassegnarci. Nelle sedi ministeriali, lo zucchero, la benzina, le banane, gli aeroplani e i danni di guerra godono di precedenza assoluta sullo sport.

PIU' DI DUEMILA sono le tessere-omaggio concesse alla vario-pinta fauna ministeriale per le partite di calcio che si giocano all'Olimpico. Anche i dattilografi hanno accesso gratuito alle tribune numerate, accanto alla tri-buna d'onore, affollatissima sempre di Ministri, Sottosegretari, Parlamentari e Portaborse del regime. Eppure nessuno di quei « portoghesi di Stato » si è mai preso cura (per meritare la tes-sera-omaggio) di indirizzare, a chi di dovere, « segnalazioni » o « premure » per sollecitare l'ap-provazione di leggi (sacrosante) o l'emanazione di provvedimenti





di Alberto Rognoni

(onestissimi) a favore del calcio. Del progetto di legge per le « so-cietà sportive senza scopo di lucro » non se ne sa più nulla. La circolare del Ministero delle Finanze per l'esenzione dall'IVA sui trasferimenti dei calciatori è in ritardo di due anni: i presidenti delle società rischiano l'infarto nella lunga e spasmodica attesa di quella delibera, senza della quale non potranno sottrarsi alla bancarotta. Nessuna notizia delle leggi sui ristorni erariali, sugli impianti sportivi e sulla più equa spartizione dei proventi del Totocalcio. Nessuna notizia delle molte altre leggi (più volte promesse dal Governo) indispensabili per far sopravvivere il calcio, travagliato anch'esso, come tutto lo sport italiano, da una drammatica crisi economica. Se si prendesse per oro colato ciò che scrivono i commentatori della « super-truffa » dei danni di guerra, si dovrebbe deplorare la scarsa avvedutezza della Federcalcio, che non ha assoldato corruttori d'alto bordo, ben ammanigliati con i politici.

Non è che all'organizzazione calcistica manchino i corruttori, i maneggioni e gli intrallazzatori. Tutt'altro. Abbondano. Ma sono troppo impegnati a perpetrare raggiri (oltremodo remunerativi) nel « calcio mercato » per poter dedicare la loro preziosa attivi-tà a garbugli politici. E' un me-stiere facile e lucroso quello dei « paraninfi delle pedate ». Operano in un mondo di gonzi che ostentano una presunzione inversamente proporzionale all'incom-petenza. E' divertente gabbare i « nuovi arrivati » che, per esse-re assurti alla presidenza di una società (il discorso vale per tutte le categorie) si credono « più bravi di tutti » e dissertano di tecnica calcistica come se il calcio l'avessero inventato loro. Il « pre-sidente-pirla » disserta, intanto l' intrallazzatore gli fa la squadra. Poi si arriva alla « prova della verità » (il campionato). Il « presidente-pirla », contestato dalla piazza e dalla stampa, tenta di salvarsi (ma non sempre ci riesacrificando l'allenatore, spesso incolpevole. Gli intrallazzatori, paghi d'aver incrementato il già pingue conto in banca, sogghignano cinicamente. Poco importa a loro se il « presidentepirla » trascorre angosciate notti insonni, oltre che per la classifica precaria e per il linciaggio della piazza e della stampa, an-che per il bilancio in dissesto. Protetti dal potentissimo « racket del mercato », già preparano nuo-ve truffe. L'intrallazzo calcistico è altrettanto florido e produttivo quanto quello politico, ma è me-no rischioso. Può sembrare impossibile, ma gli Inquirenti calci-stici sono più struzzi degli struzzi dell'Inquirente parlamentare.

TORNIAMO ALL'AVVIO. Si dirà che spetta al CONI il compito di sollecitare dal Governo leggi e provvidenze a favore dello sport. Vero, verissimo. Ma il CONI è nel caos: angustiato da mille problemi, insidiato da reiterati tentativi di asservirlo alla politica, sconvolto da squallide lotte intestine. Mi è appena pervenuto il « rapporto settimanale riservato » dei miei « 007 » in servizio permanente al Foro Italico. Lo riassumo in ra-pida sintesi, tacendo i nomi dei mestatori (per carità di Patria), rinviando a tempi più propizi le molte notizie esplosive:

Dossier N. 1 - Superlavoro per i legali del CONI impegnati (que-sta volta) ad aggredire (con querele) anziché a difendersi, come al solito, dalle denunce.

Dossier N. 2 - Stato di emergenza, per la pretesa delle Regioni di partecipare alla spartizione della torta del Totocalcio; allarmata inquietudine per i conflitti di competenza (con il potere politico periferico) propiziati, come si è già detto, dalla recente emanazione di dissennate leggi demagogiche. Dossier N. 3 - Le conseguenze della famigerata « legge 70 » sul riassetto del parastato crea, ogni giorno, nuovi problemi e ren-de ingovernabili il CONI e le Federazioni; il bordello è pressoché

Dossier N. 4 - Continuano le « grandi manovre » di taluni Gattopardi federali, in concorso con i Boiardi del parastato e con i Gerarchi del sottobosco politico. Si consolidano giorno dopo gior-no (al tennis o al night club) sconcertanti sodalizi. Queste simbiosi sono corroborate dall'opportunismo, in un clima snobistico e godereccio da « cafè society ».

Dossier N. 5 - Gli intrighi (anche politici), le aggressioni (anche giudiziarie) e i pettegolezzi (anche diffamatorii), lungi dall'indebolirla, hanno rafforzato la «lea-dership» di Giulio Onesti, matematicamente certo ormai d'essere confermato, in primavera, alla Presidenza del CONI. Vani i tentativi di giubilarlo, reiterati proprio dai suoi « fedelissimi », di stanza al Foro Italico.

Dossier N. 6 - Congiurati e mebossier N. 6 - Congiurati e me-statori si propongono il folle o-biettivo di escludere dalle cari-che di vertice i « Sommi Duci » della Federcalcio. Onesti, che è saggio e scaltro, si rende conto che si tratta di una manovra autolesionistica; non ha ancora trovato però il coraggio di redargui-re, sculacciare e mettere a cuccia quei « cospiratori da operetta ».

Dossier N. 7 - Se la Federcalcio verrà emarginata, se Carraro e Franchi verranno esclusi dalla « stanza dei bottoni », la reazione sarà immediata e clamorosa: la « Repubblica delle pedate » invocherà (ed otterrà) piena e tota-le autonomia dal CONI, così da essere affrancata da ogni sudditanza. Se venisse attuata quella rappresaglia (sacrosanta e legittima) il « Barnum Olimpico » non potrebbe sopravvivere. Nessuna legge dello Stato, infatti, può im-pedire alla Lega Professionisti di bloccare il concorso pronostici. Senza il «Totocalcio» il CONI farebbe bancarotta. E, con il CONI, tutto lo sport.

Taluni bipedi politici, che ostentano onnipotenza, s'illudono di poter asservire il calcio attraverso callidi intrighi di fazione. Le millanterie di codesti gerarchetti velleitari muovono al riso. Con tano meno di nulla e la loro tracotanza è pari alla loro stoltezza. Faranno cilecca. La politica è come la sfinge della favola: essa divora coloro che non sanno spiegare i suoi enigmi.



DICK

di Lucho Olivera e Alfredo J. Grassi

MESSICO E NUVOLE

PRIMA PUNTATA

Dick Dinamite e gli Spartan sono finalmente liberi. Il barone e la sua paz-zia sono stati sconfitti. Per Dick inizia una nuova avventura. Il Messico l'attende. Per dirla giusta il nostro eroe e il suo amico Poli sono già sul « jumbo », in volo, verso Mexico-City. All'aeroporto lo sta aspettando il padre in compagnia di Jeff. L'uccello dell'aria sta per atterrare, ma dalla torre di controllo annunciano che subirà un ritardo. Jeff e il padre di Dick non se ne preoccupano. Sull'aereo intanto i nostri eroi si tranquillizzano a vicenda, mentre il comandante è di diverso avviso. I comandi non funzionano più a dovere e il jumbo sta perdendo quota, E' entrato in un fortissimo campo magnetico. Improvvisamente tutto ritorna nella normalità e come d'incanto i nostri eroi si trovano ad abbracciare i loro cari. Con loro c'è anche Nita che per amore di Dick si sta appassionando al calcio. Dinamite è indeciso se tornare a calcare i campi verdi. Incomincia così una











by OPERA MUNDI

























CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO

16

nuova storia.



E così il campionato è al giro di boa. Due le squadre campioni d'inverno: la Juventus e il Torino. La prima ha battuto seccamente in casa la Sampdoria, mentre i campioni d'Italia hanno faticato non poco ad impattare nella tana dei grifoni genoani. E' stata una giornata piena di sorprese. Il Catanzaro di Di Marzio è uscito da trionfatore dall'Olimpico battendo una «lazietta» tutt'altro che bella; il Bologna ha ritrovato la grinta di un tempo e ha calpestato i lupacchiotti di Liedholm; il Foggia ha dilagato contro il Verona e il Milan adesso è davvero un « povero diavolo ». Questa in sintesi la 15., giornata di un torneo che ha ormai lanciato in orbita il calcio torinese (FotoZucchi)



JUVENTUS-SAMPDORIA 3-0. Il « grissino » Tardelli ha fatto la parte del gigante. Questa la sua prima marcatura. Lippi osserva impotente

(FotoZucchi)



JUVENTUS-SAMPDORIA 3-0. E' ancora il « duttile » Tardelli che infila Cacciatori su invito di Causio. La barriera e il portiere sono out

(FotoZucchi)



JUVENTUS-SAMPDORIA 3-0. Bettega arrotonda il risultato (FotoZucchi) JUVENTUS-SAMPDORIA 3-0. « Plastico » in area blucerchiata (FotoVillani)



Quindicesima giornata di andata,

6 febbraio 1977

RISULTATI

Bologna-Roma 2-0

(autorete di Menichini al 15' e Paris su rigore all'84')

Fiorentina-Napoli 2-1

(Della Martira al 34'; Chiarugi al 43'; Della Martira al 49')

Foggia-Verona 4-1

(Bordon al 45'; Mascetti al 48'; Bordon al 54'; Domenghini al 60'; Nicoli al 90')

Genoa-Torino 1-1

(Arcoleo al 32'; Pulici al 61')

Juventus-Sampdoria 3-0

(Tardelli al 32' e al 40'; Bettega al 76')

Lazio-Catanzaro 0-1

(Michesi al 16')

Milan-Cesena 0-0

Perugia-Inter 0-1

(Muraro all'83')

Classifica	G	V	N	P	P
Torino	15	10	5	0	25
Juventus	15	12	1	1	25
Inter	15	7	5	3	19
Fiorentina	15	5	8	2	18
Napoli	15	6	5	4	17
Lazio	15	4	7	4	15
Genoa	15	4	6	5	14
Roma	15	4	6	5	14
Perugia	15	4	6	5	14
Verona	15	4	6	5	14
Milan	15	2	9	4	13
Catanzaro	15	4	5	6	13
Sampdoria	15	2	7	6	11
Foggia	15	4	2	9	10
Bologna	15	2	6	7	10
Cesena	15	2	4	9	8

MARCATORI

13 reti: Pruzzo; 11 reti: Savoldi; 10 reti: Graziani; 9 reti: Bettega;

8 reti: Muraro; 7 reti: Di Bartolomei e Pulici.

6 reti: Boninsegna;

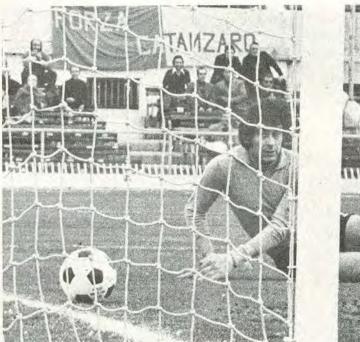
5 reti: Damiani

4 reti: Calloni, De Ponti, Desolati, Giordano, Musiello, Vannini, Zigoni e Domenghini.

3 reti: Novellino, Rossinelli, Clerici, Bresciani, Calloni, Silva, Massa, Chiarugi, Garlaschelli Martini, Improta, Anastasi.



PERUGIA-INTER 0-1. Muraro, con un guizzo vincente, fa ritornare grande il « biscione » nerazzurro (FotoAnsa)





LAZIO-CATANZARO 0-1. Michesi ha battuto la punizione: è palo, ma Pulici si fa autogol

(FotoVillani)





LAZIO-CATANZARO 0-1. I calabresi in vantaggio: Di Marzio applaude Michesi e la... fortuna







FOGGIA-VERONA 4-1. « Goleada » dei satanelli a spese di uno spento Verona. Con dedica a Bordon, autore di una doppietta

(FotoAnsa)



FOGGIA-VERONA 4-1. Domingo il « messicano » ha fatto esplodere lo « Zaccheria » con un gol da manuale. La classe non è acqua...

(FotoAnsa)



FOGGIA-VERONA 4-1. Nicoli completa il trionfo foggiano battendo per la quarta volta Superchi. La strada della salvezza è forse iniziata? (Foto-Ansa)



* GENOA-TORINO 1-1. Prestazione maiuscola dei genoani. Graziani protesta invano: Ciacci lo zittisce



GENOA-TORINO 1-1. I padroni di casa si portano in vantaggio con una staffilata di Arcoleo che segna approfittando di un rimpallo favorevole (FotoZucchi)



GENOA-TORINO 1-1. Pruzzo, goleador principe del campionato, pur rimanendo a secco ha fatto impazzire Castellini

(FotoZucchi



LUENTI SMALTI VERNICI CO

22

GENOA-TORINO 1-1. Graziani colpisce di testa; rimane ferito, ma la sua zuccata smarcante permetterà a Pulici di « impattare »



MILAN-CESENA 0-0. Significativo il manifesto delle « Brigate rossonere ». Il « diavolo » adesso è davvero « povero »

(FotoLiverani)





FIORENTINA-NAPOLI 2-1. Firenze amara per i napoletani e per un Carmigna ni in versione pollo ruspante. Della Martira e... 1!

(FotoSabe)







FIORENTINA-NAPOLI 2-1. Chiarugi pareggia (FotoVillani), ma la sua felicità dura poco, perché Della Martira si ripeterà con un gol-gemello (FotoSabe)









BOLOGNA-ROMA 2-0. La Roma fa autogol: Menichini il colpevole, si dispera mentre il Bologna ritrova il morale, osa e vincerà facile

(FotoZucchi)





24

BOLOGNA-ROMA 2-0. Di Bartolomei stende Maselli (FotoVillani), Agnolin fischia il penalty e Paris trasforma... in due punti di speranza (FotoZucchi)

CALCIOMONDO



Nel 1957, l'Inghilterra di Lawton, Mannion, Finney, Franklin e Wright seppelli l'Olanda sotto una valanga di gol. Adesso, invece, i « tulipani » hanno conquistato l'Imperial Stadium: Don Revie è di nuovo sotto accusa, Cruijff in cattedra

A Wembley si vince così

di Carlo Ricono

LONDRA. Una ventina d'anni fa, Suez segnò la fine delle illusioni imperiali dell'Inghilterra: fu appunto a Suez, che la Gran Bretagna cessò di essere una poten za mondiale. Dieci anni più tardi gli inglesi riuscivano a con-quistare a Wembley la Coppa Rimet e si convinsero che, no-nostante la sconfitta premoni-trice del 1953 (6-3 ad opera del-l'Ungheria) erano ancora, almecalcisticamente, i maestri del mondo.

Nello stesso «stadio imperiale», mercoledì scorso, l'Inghilterra ha incontrato la sua Suez calcistica. «Anche nel football sia-mo scesi ad un ruolo di secondo o terzo ordine» ha decreta-to il Daily Mail, dopo la partita. E noi aggiungiamo che venti anni fa gli inglesi, con Lawton, Mannion, Finney, Franklin e Wright, avevano sconfitto a ca-sa loro l'Olanda per 8-2.

Quali le ragioni di questo de-clino? Quali le lezioni che si possono trarre per il futuro? E, soprattutto, quali sono le prospettive dei nostri avversari nelle eliminatorie per la Coppa del

Gli estremi per un dibattito, come si vede, ci sono tutti ed anche gli interpreti: Don Revie, C.T., e Kevin Keegan, capitano della nazionale britannica; Jo-hann Cruijff e Johann Neeskens, nazionali olandesi; Sir Alf Ram-sey, ex C.T. della Nazionale britannica.

DON REVIE. Da quando ho preso le redini della Nazionale inglese, sono stato ripetutamente criticato per aver preferito giocatori «operai» a quelli più tecnici. Dopo aver visto, però, la partita con l'Olanda, sono più che mai convinto della validità della mia linea di condotta. Le risorse tecniche non servono se non sono applicate correttamente: in Inghilterra abbiamo alcuni eccellenti palleggiatori che però non si inseriscono suffi-cientemente nelle azioni per imporre la loro personalità né utilizzano le loro capacità nell'interesse della squadra. Ciò, ovviamente, non si può assoluta-mente dire di Cruijff che è uno degli attaccanti più dotati di tutti i tempi, ma che non fa assegnamento soltanto sulla sua maestria. Mercoledì scorso, ad

esempio, invece di starsene da parte in attesa di qualche buona occasione ne ha create per gli altri. E lo stesso va detto per tutti i giocatori in maglia arancione che, secondo me, hanno fornito una classica illustra-zione delle ragioni per cui non ho impiegato in Nazionale al-cuni dei cosiddetti fuoriclasse

maggiore immaginazione tattica. Senza dubbio, noi risentiamo del modo in cui le nostre squadre operano in campionato: il calcio inglese è giuocato quasi a rotta di collo; le nostre squadre cercano soprattutto di so-spingere il pallone nell'area di rigore avversaria il più veloce-mente possibile, mentre quelle continentali impiegano tempo e si preoccupano di più di con-servare il possesso della palla. La partita di mercoledì scorso ha offerto una perfetta illustrazione di questa diversità e di come il nostro stile di gioco può operare contro noi stessi. L'Olanda è apparsa compatta e disinvolta contro un'Inghilterra tesa e precipitosa.

Si deve anche tener conto che in qualsiasi partita a livello di società, olandesi e italiani sono avvezzi ad operare con un avversario costantemente alle costole per cui hanno appreso a muoversi in spazi molto ristret-ti. Quasi ogni squadra di società ed ogni nazione sul continente europeo impiega la marcatura a uomo: il sistema deve avere quindi i suoi pregi. Da noi non vi sono soluzioni a breve scadenza: ritengo che radicali cambiamenti debbano essere apportati alle nostre infrastrut-ture calcistiche e può darsi che lunghi anni dedicati al progresso tecnico del gioco. E' probabile che per l'incontro con il Lussemburgo faremo ritorno a quello che viene definito il tipico stile inglese, ma gli incontri con il Lussemburgo e con l'Italia presenteranno problemi diversi. E questo potrebbe ri-chiedere da parte nostra due formazioni differenti. Rimango comunque fiducioso che l'Inghilterra raggiungerà le finali della Coppa del Mondo. Nonostante i coppa del Mondo. Nonostante i recenti progressi, l'Italia non dispone di una squadra così forte come l'Olanda. Ma se ci qualificheremo come credo, l'Olanda è il tipo di squadra e il suo è il genere di calcio che dovremo incontrare nelle finali.

KEEGAN. Senza alcun dubbio, avremmo potuto giocare molto meglio contro l'Olanda ed impegnarla di più. Non sono riuscito a capacitarmi, durante l'incon-tro, come mai il nostro gioco non potesse migliorare e non offrisse maggiore resistenza a-gli avversari. Non vedo perché Revie debba essere messo sotto accusa: secondo me, aveva scelto la migliore formazione disponibile ma noi giocatori non siamo riusciti a trovare il ritmo giusto. Invece di criticare tanto la nostra prestazione, va da-



Il secondo gol dell'Olanda a Wembley: Peters ha tirato e per Clemence non c'è che da raccogliere il pallone nel sacco (FotoAnsa)

mondiali del nostro campionato. Vorrei certamente vederli giocare per l'Inghilterra come qualsiasi altra persona, ma deb-bono veramente voler giocare; bisogna che siano assolutamen-te animati dalla volontà di trionfare.

Non ho nulla da rimproverare alla squadra che ha giocato mercoledì scorso: rimango convinto che era la miglior formazione che potessi scegliere e senza alcun dubbio ha dato tutto ciò che poteva. Ma l'amara vesità à m'oltra a ciò che por rità è un'altra e cioè che non sufficientemente quanto a tecnica di gioco. Le squadre inglesi sono ammirate in tutto il mondo per la loro prestanza atletica, determinazione e organizzazione. Ma questi attributi non saranno più sufficienti ad assicurare loro il successo in campo internazionale se non compo internazionale se no compo int nale se non saranno accompagnati da una più valida tecnica essenziale di gioco e da una

ci vorranno dieci o quindici an-ni prima che l'Inghilterra possa produrre una squadra della for-za dell'Olanda. Dobbiamo cer-care di imparare anche dalle al-tre nazioni. Ho già proposto alla nostra Federazione di effettuare una vasta opera di ricognizione su scala mondiale per studiare, soprattutto nei paesi calcisticamente più evoluti, i loro sistemi d'addestramento. Inol-tre, inizieremo al più presto un' inchiesta con la partecipazione dei manager allenatori e dirigenti della Football League per accertare le cause del nostro declino. E da loro vorrò sapere su quali aspetti desiderano che vengano concentrate la nostra o-pera di ricognizione sul calcio mondiale.

In merito ai nostri impegni per le eliminatorie dei mondiali, è ovvio che in così poco tempo non sarà possibile riprodurre ciò che gli olandesi ci hanno mostrato e che è il prodotto di to pieno credito alla magnifica partita dell'Olanda, ed in particolare ad un Cruijff assolutamente superlativo. Avevo gioca-to due volte contro di lui l'anno scorso ed in entrambe le occasioni mi era sembrato che non fosse neanche in campo: mercoledì ha avuto invece la sua grande serata. Giocatori della classe di Cruijff hanno, di quando in quando, la loro grande giornata e sfortunatamente per noi, lui l'ha scelta mercoledì scorso. Circa i prossimi incontri, ritengo che Don Revie voglia affidarsi soprattutto a elementi che sappiano giocare bene tanto a Wembley quanto fuori casa: alcuni dei calciatori che la stampa richiede ora a gran voce sono individui che, magari, danno buona prova a Wembley, per poi fallire in trasferta. Ho detto prima della partita con l'Olanda che ero convinto che l'Inghilterra si sarebbe qualificata per le finali della Coppa del

A Wembley si vince così

seque

Mondo e sono ancora della stessa idea.

CRUIJFF. Non posso comprendere perché in Nazionale gli non giochino come nei loro club: o le varie società si mettono a giocare come Don Revie pretende dalla nazionale, l'Inghilterra deve seguire le indicazioni che le derivano dai club. Al momento, gli inglesi giocano in un modo, a livello di squadra di società, ed in un altro in campo internazionale e questo non può andar bene. Ri-tengo che l'Inghilterra possa riprendere il posto di un tempo soltanto se s'affiderà nuovamente alle qualità tradizionali che le hanno dato gloria in passato e che ancora oggi, nelle competizioni europee per società, ren-dono gli inglesi molto difficili

NEESKENS. Negli ultimi venti minuti dell'incontro di Wembley gli inglesi erano così stan-chi di inseguirci da sembrare ombre. I molti cambiamenti che Don Revie aveva apportato alla sua squadra dopo l'incontro con l'Italia mi avevano sorpreso: secondo me era necessario mutare soprattutto l'orientamento tattico e non tanto questo o quel giocatore. E mi pare strano sacrificare Channon, un giocatore che avrebbe potuto darci grattacapi con i suoi interventi di testa in area. Non credo però che la partita di Wemsignifichi che l'Inghilterra perderà contro l'Italia: gli azzurri hanno uno stile differente dal nostro e penso che la squadra di Don Revie, contro di loro, dovrebbe figurare meglio. Rimango quindi dell'opinione che l'Inghilterra riuscirà a qualificarsi, anche perché gli uomini ci sono. Quello che manca al contrario è il modulo giusto.

SIR ALF RAMSEY. L'Inghilterra che ha giocato contro l'O-landa è mancata sia individualmente che collettivamente. Era una squadra priva di quelle che ancora oggi sono le qualità po-sitive della nostra scuola. Mi è parsa una formazione completamente disorganizata: all'attacco ha combinato assai poco e certamente è risultata inesistente a centrocampo. In difesa, poi, ha concesso due gol che sono stati un vero regalo perché Peters ha potuto ricevere, in entrambe le occasioni, il passaggio, bloccare la palla, girare su se stesso ed infine scoccare il tiro senza che alcuno dei nostri difensori cercasse di fermarlo. Assolutamente incredibile! Il lavoro di copertura è totalmente mancato.

A mio avviso, le squadre non vanno troppo cambiate perché, altrimenti, i giocatori perdono fiducia e non riescono a trovare la necessaria intesa: Don Revie ha ora otto o nove incontri prima della partita con l'Italia. Égli dovrà al più presto trovare almeno una base su cui costruire il resto della squadra. Secondo me, dovrebbe soprattutto affidarsi ad una formazione, qualunque essa sia, perché di giocatori migliori di quelli che ha già trovato ve ne sono ben pochi, o forse nessuno. Il compito più importante, per lui, è di dare fiducia nella squadra cercando di ricavarne il massimo rendimento individualmente e collettivamente, mediante un funzionale impiego delle risorse disponibili.

Non provo alcuna simpatia per Don Revie, avendo ricoperto anch'io la stessa carica ed avendo avuto le stesse amare delusioni: ritengo quindi che egli debba accettare la responsabilità della situazione. Non abbiamo bisogno di simpatia: ciò che invece occorre, è un altro incontro, subito dopo l'ultima sconfitta, per cercare di riguadagnare al più presto la fiducia in noi stessi.

Carlo Ricono



Anche per l'Italia c'è stato un « minisuccesso: la Nazionale Under 21, infatti, ha battuto i pari età del Lussemburgo con un perentorio 4-0. Questi i marcatori: Chiodi, Di Bartolomei (due) e Manfredonia. Nella foto, la seconda rete di Di Bartolomei su rigore (FotoAnsa)

battere. Perché cambiare quando Don Revie non possiede giocatori per far funzionare un altro sistema di gioco con loro? Alla fine dell'incontro di Wembley ho visto il pubblico che urlava «rubbish» (robaccia) ai suoi giocatori, ma a Rotter-dam, dopo il 2-2 strappatoci recentemente dall'Irlanda del Nord, i nostri tifosi si sono fatti beffe di noi. A Wembley abbiamo giocato molto bene; la squadra ha sovente operato brillantemente e talvolta superbamente. Credo che avremmo potuto superare qualsiasi altro avversario.

Secondo me, gli inglesi non deb-

bono giocare contro la loro natura e debbono insistere, invece, nel tradizionale sistema che sanno sfruttare con molto effetto, perché non credo abbiano il corredo tecnico necessario per impiegare formule più raffinate. Facendo leva sulle loro innate qualità - lunghi lanci e cross per attaccanti di grandi mezzi atletici — l'Inghilterra può battere l'Italia. Contro di l'Inghilterra noi, gli inglesi non ne hanno fatto uso ed è precisamente quel tipo di attacco che noi temiamo di più in quanto per i difensori, dover sempre competere contro massicci attaccanti, è difficile e pericoloso. Dopo aver visto l'Olanda, cinque giornalisti italiani dicono...

A Buenos Aires ci andiamo noi

INGHILTERRA-OLANDA: con Capodistria che l'ha trasmessa in diretta e con il secondo tempo (più i due gol proposti e riproposti col replay) sono molti gli italiani che hanno potuto assistere allo show di Crujiff e soci. A Wembley, tra i centomila che affollavano le tribune dell'a Imperial Stadium », c'erano anche i colleghi Roberto Milazzo (Corriere della Sera), Ezio De Cesari (Corriere dello Sport), Franco Mentana (La Gazzetta dello Sport), Pier Cesare Baretti (Tuttosport) e Nino Petrone (Corriere d'Informazione) cui abbiamo posto alcune domande sia sull'Olanda sia sull'Inghilterra e, di conseguenza, sulle probabilità che hanno gli azzurri di Bernardini di andare a Buenos Aires.

— Dopo aver perso la finale di Monaco nel '74, l'Olanda continua la sua leadership in campo europeo. Per quanto tempo ancora?

MILAZZO. Secondo me per moltissimo: il gioco che esprimono gli olandesi, infatti, non è frutto del caso né della contemporanea presenza, nella stessa formazione, di undici fuoriclasse. Al contrario, è la dimostrazione della superiorità di una scuola che non ha confronti al mondo.

DE CESARI. Professionisti della più bell'acqua (se non li pagano, infatti, non giocano) gli olandesi danno però sempre in cambio prestazioni assolutamente valide. Naturalmente leader di qualunque squadra in cui si trovino ad operare (e l'esempio di Cruijff nel Barcellona e di Rep nel Valencia sono lì a dimostrarlo) si esprimono sempre al miglior livello, indipendentemente dal ruolo occupato di volta in volta. Cosa vuol dire tutto ciò? Una cosa prima di tutto e cioè che i calciatori olandesi non solo sono in grado di giocare in qualunque posizione ma che, alle spalle dei « draghi » di oggi, c'è genta in grado di sostituirli in qualunque momento

MENTANA. Chi pensava che l'Olanda fosse un fenomeno di breve durata ha sbagliato di grosso: a quasi tre anni di distanza dalla finale di Monaco, sono sempre loro a tenere banco. D'accordo che Cruijff è quel fuoriclasse che tutti conosciamo, ma non è solo lui l'Olanda! Al contrario, la formazione in maglia arancione è il frutto di una scuola che è ancora la migliore.

BARETTI. A mio parere, quando i « mostri » di oggi saranno costretti ad attaccare le scarpe al chiodo, anche il fenomeno Olanda si ridimensionerà necessariamente sino a finire. Secondo me, infatti, la nazionale olandese supera largamente il mediocre livello del campionato

PETRONE. Anche a prescindere da Cruijff che è senza dubbio il migliore di tutti, l'Olanda sarebbe sempre una signora squadra. E una signora squadra, vorrei aggiungere, che è destinata a durare nel tempo in quanto non è un caso isolato.

— Dove risiede la ragione principale del gioco olandese? MILAZZO. Nell'abilità davvero diabolica che hanno di camminare continuamente per il campo il che consente sempre, a più di un giocatore, di farsi vedere dai compagni. Gli olandesi, infatti, sono continuamente in movimento sia che abbiano la palla sia che ne siano privi.

DE CESARI. La risposta più ovvia, ma anche ingiusta, sarebbe: « in Cruijff! » Ed invece, il superasso è si utile, ma non essenziale. Tanto è vero che è lui a mettersi al servizio della squadra e non viceversa come è sempre capitato dappertutto. E poi c'è un'altra cosa, importantissima per i successi degli olandesi: la mentalità. Che in loro è sempre vincente.

MENTANA. Nell'assoluta superiorità di ognuno sul diretto avversario: con gli olandesi a giocare uno contro uno, non c'è nessuno in grado di tenergli testa. Perché? Perché conoscono appieno i fondamentali al cui servizio mettono una notevole preparazione fisica e schemi estremamente validi.

BARETTI. Sempre in campo con la massima determinazione ed il più acceso entusiasmo, gli olandesi hanno nelle capacità di smarcarsi la loro arma migliore. In molti momenti, pare che siano più numerosi degli avversari, ma la ragione c'è: si muovono continuamente alla ricerca dello smarcamento.

PETRONE. Nel fatto che, per ogni partita, si puó dire che il tecnico tiri fuori dal cilindro un fuoriclasse nuovo. E sino a quando questo sarà possibile, la ragione dei molti successi olandesi risiederà qui.

— Alla luce di quanto si è visto a Wembley, quali probabilità ha l'Italia di arrivare a Baires?

MILAZZO. Se Revie torna al vecchio modulo, la partita degli azzurri a Wembley sarà dura; se, al contrario, il C.T. britannico continuerà a dare i numeri, allora tutto sarà più facile.

DE CESARI. Un tempo gli inglesi erano maestri di forza e aggressività. Adesso non lo sono più e, per di più, Don Revie pare si diverta a snaturare le qualità dei suoi giocatori. Che il calcio britannico sia in crisi non lo si scopre oggi: e la crisi che esiste a livello di società, è ancor più accentuata in nazionale.

MENTANA. Sino ad ora, Revie ha fatto solo degli esperimenti. E per di più degli esperimenti sbagliati: la nazionale, infatti, non esprime il calcio inglese

BARETTI. Sa l'Inghilterra torna al suo tradizionale modulo (ali che crossano e due torri in area), a Wembley sarà dura. Ma ci tornerà? Certo che se Revie dovesse continuare così, per noi a Wembley potrebbero essere rose e fiori.

PETRONE. L'Inghilterra? Una squadra di brocchi allenata da mentecatto: ecco quindi perché, a mio parere, a Buenos Aires ci andremo noi.

Stefano Germano

Tutto il mondo è paese

Mentre Brandao è in ritiro con la Nazionale, il Fluminense si è assicurato Francisco Marinho per 800 milioni. Francisco Horta come Lauro

Brasile: mercato .all'italiana

di Renato C. Rotta

RIO DE JANEIRO. Francisco Das Chagas, meglio noto come Fran-cisco Marinho, 24 anni, 27 presenze in Nazionale, idolo biondo della spiaggia di Ipanema, ha fatto « saltare il banco » del cal-ciomercato brasiliano. Valutato sui settecento, ottocento milioni, è passato dal Botafogo al Fluminense in cambio di tre giocatori: «Gil», ala destra titolare della nazionale di Brandao, «Paulo Cesar » Lima, rientrato in Brasile dall'Olympique di Marsiglia, e Rodrigues Neto, terzino e jolly della «selecao» ai tempi di Zagalo. Questa « bomba » è scoppiata nel ritiro della nazionale bra-siliana in Colombia disturbando non poco Brandao il quale teme che i suoi ragazzi perdano la necessaria concentrazione in vista del primo incontro di qualificazione per Baires. Sempre il Fluminense, dopo essersi assicurato Francisco Marinho, ha scambiato « Dirceu » Guimaraes, ala sinistra della nazionale a Mona-co, con Luis Carlos, ala ambidestra del Vasco de Gama.

Il superscambio tra Botafogo e Fluminense segue di poco il tra-sferimento di due grossi perso-naggi: « Carlos Alberto » Torres (trentaquattrenne « monumento » del calcio brasiliano che giocherà d'ora in avanti nel Flamengo dove farà da balia all'oriundo italiano Josè Rondinelli e a « Jaime » Almeida Filho) e Helias Figuerca, cileno di 34 anni, che, dopo quattro anni di permanenza all'Internacional di Porto Alegre, è rientrato in patria (al « Palestino » di Santiago) per la cifra veramente « favolosa » di 425 mila dollari. Per la squadra campione del Brasile è senz'altro una grossa perdita dato il ren-dimento offerto in questi anni dal cileno che, in coppia con l'ex nazionale Mario Perez Ulibarri ossia « Mario Marinho », era un' autentica sicurezza.

Intanto, l'Atletico Mineiro di Belo Horizonte — la squadra più giovane del Brasile visto che il suo « vecchione » è il difensore centrale Vantuir venticinquenne, per bocca del suo tecnico
 Josè Lacerda « Barbatana » ha escluso qualunque trattativa che possa riguardare i suoi gioielli, ossia gli attaccanti Paulo Isido-ro e Reinaldo, il difensore Getulio e soprattutto il centrocampista Tonino Cerezzo(attualmente in ritiro con la nazionale).

a proposito di nazionali, con il Brasile a Bogotà, « Jairo », ter-zo portiere dopo Leao e Valdir Peres, è stato trasferito dal Coritiba al Corinthias per centomila dollari. Il giocatore è ri-masto talmente soddisfatto del trasferimento che, col permesso di Brandao, ha offerto « Dom Pe-

Jairo do Nascimento, negro 29 anni, lanciato nel Coritiba da Aymore Moreira nel 1972, ha rinverdito la tradizione che vuole il Paranà « terra de goleiros » soprattutto di portieri regolari-sti: Rei, Caju, Raul, Joel Mendes. Jairo è altissimo, sfiora i due metri, testa piccola e gambe lunghissime: naturalmente è imbattibile sulle palle alte. Sino ad oggi, Brandao lo ha fatto giocare solo due volte in selecao



F. MARINHO





CARLOS ALBERTO



DIRCEU

«E' uno — dice il C. T. — che non si lamenta, l'ideale per fare la riserva ».

Altri trasferimenti: il terzino destro « Orlando » Pereira (27 anni, in nazionale al Torneo del Bicentenario poi escluso) è passato per 120 mila dollari dall'Ameri-ca di Rio al Vasco de Gama che dall'America ha pure acquistato l'attaccante « Geraldo » Furtado Cury, 21 anni, ottima promessa (fa parte della « selecao dos novos ») per altri 120.000 dollari. Dato il « temperamento » di « Orlando » e «Geraldo » è chiaro che il nuovo tecnico del Vasco, Orlando Fantoni vuol costruire una squadra di combattimento. E ancora: « Neca », ossia Antonio Rodriguez Filhio, è passato dal Corinthias al Cruzeiro di Belo Horizonte. « Neca », che è centravanti, fu escluso vita natural durante dalla nazionale dopo l' orrendo primo tempo che giocò contro l'Italia negli Stati Uniti.

PER QUANTO si riferisce ai tecnici, una ventina di allenatori brasiliani sono stati contattati dalla squadra inglese dell'Everton (che si è rivolto addirittura al settantenne Flavio Costa prima di interessarsi a Bearzot) sempre però ricevendo risposte

negative.

Questi, ad ogni modo, i trasferimenti avvenuti: Rubens Minelli è stato sollevato dalla guida dell'Internacional di Porto Allegre con cui aveva vinto tre campionati federali ('74, '75 e '76) e due campionati nazionali ('75 e '76) ed al suo posto è arri-vato Josè Carlos Castilho alla sua prima esperienza importante. Minelli, però, non è rimasto disoccupato in quanto ha trovato nel San Paolo la sua nuova squadra. Orlando Fantoni, da parte sua, è passato dal Bahia al Vasco de Gama mentre il Botafogo ha dato il benservito a Paulo Amaral affidando la squadra a Sebastiao « Leonidas », un trentottenne che ha diretto per tre anni l'America Rio Grande do Norte della città di Natal.



Gli allenatori brasiliani di calcio hanno confermato il settantenne Flavio Costa alla presidenza della loro categoria. Costa, che è tecnico dal '34, ha diretto tutti i grandi club brasiliani (Vasco De Gama e Flamengo soprattutto) oltre alla Nazionale (1949-'50) ed alla Selezione carioca (1942-1956). Nella foto, Flavio Costa è il primo da sinistra e con lui sono: Brandao, Zagalo, Oto Gloria, Didi e Saldanha

Rivelino: « L'età della pensione è ancora lontana »

RIO DE JANEIRO. Rivelino, 31 anni appena compiuti, non si ritirerà dopo il campionato mondiale: il capitano della nazionale brasiliana lo ha confermato in una affollata conferenza stampa.

« Giocherò ancora almeno quattro o cinque anni sempre sperando di rimanere al Fluminense » ha affer-

AI LETTORI

Le agitazioni dei poligrafici ci costringono a uscire con ritardo. L'inconveniente potrà ripetersi. Ce ne scusiamo con tutti i lettori e in particolare con gli abbonati.

mato il giocatore mentre Lidio Toledo il medico della « selecao » ha aggiunto: « Roberto Rivelino ha un fisico eccezionale. Talvolta la sua struttura muscolare così poderosa gli dà qualche inconveniente, ma il giocatore è perfettamente a posto, sanissimo, fortissimo, con una dinamite nel sinistro che non ha eguali al mondo e con una resistenza fisica addirittura eccezio-Roberto Rivelino ha ormai raggiunto le 91 presenze in nazionale dopo l'esordio avvenuto nell'amichevole del 21 novembre 1965 a Sao Paulo (Brasile-Ungheria 5-3) in una squadra sperimentale e tutta di esor-dienti (Felix; Carlos Alberto, Djalma Dias, Edylson, Procopio; Lima, Prado; Marcos, Servilio, Rivelino, Abel) e dei cui componenti solo tre (Rivelino, Felix e Carlos Alberto avrebbero fatto fortuna).

IN NAZIONALE, Rivelino ha « onorato » quattro maglie con compiti e funzioni molto diverse fra loro: per

19 volte ha fatto il centrocampista di difesa; per 21 l'ala sinistra « tuttocampo » (come a Mexico '70) ed infine per 19 volte il centravanti di sinistra

Ma come lo vedono, Rivelino, i vari allenatori che lo hanno diretto? Aimorè Moreira centrocampista di difesa; Joao Saldanha jolly per tutti gli usi (come centrocampista di difesa gli preferiva Piazza; come centrocampista d'attacco, ovviamente Gerson; come dieci e undici non lo aveva mai « pensato »); Mario Jorge Lobo detto « Zagalo » come ala sinistra con licenza di fare tutto quello che voleva; Osvaldo Brandao, infine, come centravanti di sinistra.

DUE ANNI OR SONO, Rivelino è 27 passato dal Corinthians dove nel '64 lo aveva lanciato Osvaldo Brandao con « balia » Dino Sani, al Fluminense di Rio per una somma di 485.000 dollari.

r. c. r.

GERMANIA Borussia kappaò

Fermato la settimana scorsa dal maltempo, il Borussia, questa volta, è stato messo kappaò dal Werder che lo ha battuto 1-0. In questo modo, i campioni di Udo Lattek hanno perso parte del loro vantaggio. Disfatta del Bayern a Berlino di fronte al Tennis, squadra penultima in graduatoria.

RISULTATI: Werder Bremen-Borussia M. 1-0; Kaiserslautern-Karlsruhe 3-1; Rot-Weiss -Saarbruecken 1-0; Eintracht-Amburgo 2-1; Fortuna-Schalke 04 1-2; Eintracht-Colonia 4-2; VFL Bochum-Hertha Berlino 4-2; Borrussia-MSV Duisburg 2-1; Tennis Berlin-Bayern 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia	30	21	13	4	5	41	21
Eintracht	28	22	10	8	2	34	22
Schalke 04 .	26	21	11	4	6	47	36
Bayern 7	26	22	10	6	6	54	43
MSV	25	22	8	9	5	42	29
Borussia	22	20	8	6	6	46	36
Hertha	22	22	8	6	8	36	31
Colonia	22	22	9	4	9	42	40
Werber Bremen	22	22	8	6	8	38	38
Amburgo	22	22	8	6	8	41	42
VFL Bochum	21	22	8	5	9	34	36
Fortuna	20	21	7	6	8	30	33
Eintracht	19	20	8	3	9	42	38
Kaiserslautern	19	22	8	3	11	33	33
Karlsruhe SC	19	22	6	7	9	33	42
Saarbruecken	14	21	4	6	11	17	31
Tennis Berlin	14	21	4	6	11	28	57
Rot-Weiss	13	21	4	5	12	30	60

OLANDA Ajax avanti tutta

Aumenta il vantaggio dell'Ajax: adesso è di tre punti grazie alla concomitanza della sua vittoria a Rotterdam ed al pareggio imposto al Feijenoord dal Roda.

RISULTATI: Sparta-Ajax 0-3; Den Haag-NAC Breda 4-0; PSV Eindhoven-VVV Venlo 1-0; Haarlem-Twente 1-2; AZ '67-Utrecht 2-1; De Graafschap-Telstar 0-0; NEC Nijmegen-Go Ahead Eagles 2-1; Roda JC-Feyenoord 1-1; Amsterdam-Eindhoven 0-0.

CLASSIFICA	Р	G	V	N	P	F	S	
Alax	37	23	17	3	3	42	17	
Fevenoord	34	23	13	8	2	51	21	
PSV Eindhoven	31	23	13	5	5	44	23	
AZ '67	29	23	12	5	6	57	23	
Roda JC	28	23	11	6	6	38	23	
FC Utrecht	28	23	12	4	7	44	41	
NAC Breda	24	23	9	6	8	33	36	
Den Haag	23	23	8	7	8	38	28	
Sparta	23	23	8	7	8	33	38	
Haarlem	21	23	7	7	9	25	33	
Twente	20	23	8	4	11	27	29	
Ahead Eagles	19	23	5	9	9	29	47	
Eindhoven	19	23	5	9	9	21	45	
NEC Breda	18	23	5	8	10	35	35	
VVV Venlo	17	23	5	7	11	21	40	
Telstar	16	23	5	6	12	25	42	
Amsterdam	15	23	3	9	11	24	42	
De Graafschap	12	23	3	6	14	18	42	

PORTOGALLO « Docking » in testa

Due squadre guidano ora la classifica: Sporting (costretto al pareggio dal Portimonense) e Benfica (che ha fatto goleada con l'Estoril). Che il campionato cominci... domenica? RISULTATI: Boavista-Setubal 1-0; Belenenses-Academico 1-0 Benfica-Estoril 6-1; Guimares-Braga 1-0; Portimonense-Sporting 2-2; Leixoes-Atletico 0-0; Beira Mar-Porto 0-3; Mon-

CLASSIFICA P G V N P F S

	Sporting	29	18	13	3	2	37	14
	Benfica	29	18	13	3	2	40	17
	Porto	24	18	11	2	5	38	16
	Boavista	21	18	9	3	6	30	23
	Academico	20	18	9	2	7	20	17
	Varzim	18	18	7	5	6	26	27
ı	Setubal	18	18	7	2	8	25	22
	Belenenses	18	18	6	6	6	19	16
	Guimaraes	17	18	8	1	9	29	21
	Braga	16	18	5	6	7	21	25
	Estoril	15	18	3	9	6	15	20
	Leixoes	14	18	2	10	6	10	14
	Portimonense	13	18	5	4	9	15	28
	Montijo	13	18	4	5	9	15	28
	Beira Mar	12	18	3	5	8	20	35
	Atletico	0	40	2	5	44	12	AE

28

INGHILTERRA Ipswich-recupero

1. DIVISIONE - Vincendo i loro incontri Mpswich ed il Manchester City si sono portati ad un solo punto dal capoclassifica Liverpool la cui partita a Coventry è stata rinviata per impraticabilità del campo.

RISULTATI: Birmingham-Norwich 3-2; Derby-Leeds 0-1; Everton-Leicester 1-2; Ispwich-Aston Villa 1-0; Manchester City-Arsenal 1-0; Tottenham-Manchester United 1-3; West Bromwich-Queen's Park Rangers 1-1; West Ham-Stoke 1-0; Coventry-Liverpool rinviata.

	700						
CLASSIFICA	P	G	٧	N	P	F	S
Liverpool	35	26	15	5	6	45	2
Ipswich	34	23	14	6	3	42	20
Manchester C.	34	24	12	10	2	36	16
Aston Villa	29	24	13	3	8	46	2
Middlesbrough	29	24	11	7	6	22	2
Manchester	28	24	11	6	7	44	3
Arsenal	28	25	10	8	7	41	3
Leicester	27	26	8	11	7	32	3
Leeds	26	24	9	8	7	30	2
Newcastle	25	21	9	7	5	35	2
Birmingham	24	26	9	6	11	41	4
Norwich	24	25	9	6	10	28	3
West Bromwich	23	24	7	9	8	31	25
Coventry	23	22	8	7	7	28	2
Queen's Park	19	21	7	5	9	27	3
Stoke	19	23	6	7	10	13	2
Derby	18	22	5	8	9	27	3
Everton	18	24	6	6	12	33	4
Tottenham	17	24	6	5	13	30	4
Bristol City	16	22	5	6	11	21	2
West Ham	15	24	5	5	14	21	3
Sunderland	13	26	3	7	16	14	3

Chelsea-stop

2. DIVISIONE - Mezzo stop al Chelsea bloccato sull'1-1 in casa dal Wolverhampton. Malgrado il mezzo passo falso, ad ogni modo i capiclassifica mantengono la testa pur se con un punto in meno rispetto agli inseguitori.

RISULTATI: Blackpool-Blackburn 1-1; Bolton-Notts County 4-0; Bristol Rovers-Fulham 2-1; Burnley-Hereford 1-1; Cardiff-Oldham 3-1; Charlton-Walverhampton 1-1; Chelsea-Millwall 1-1; Hull-Carlisle 2-1; Nottingham Forest-Luton 1-2; Plymouth-Orient 1-2; Sheffield United-Southampton 2-2; Newcastle-Middlesbrough (rinviata).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chelsea	36	26	14	8	4	44	33
Bolton	34	25	15	4	6	46	31
Wolvarhampton	33	25	12	9	4	56	30
Blackpool	30	25	10	10	5	37	25
Nottingham	29	25	11	7	7	51	30
Luton	27	25	12	3	10	41	32
Millwall	27	24	11	5	8	40	32
Charlton	27	25	9	9	7	47	41
Oldham	26	23	10	6	7	33	32
Notts County	24	23	10	4	9	36	38
Bristol Rovers	24	27	9	6	12	37	49
Southampton	23	25	7	9	9	44	44
Hull	13	24	6	11	7	29	29
Cardiff	23	25	8	7	10	37	39
Sheffield	13	24	7	9	8	29	34
Blackburn	23	24	9	5	10	26	35
Plymouth	21	26	5	11	10	31	39
Fulham	21	27	6	9	12	35	44
Burnley	19	25	4	11	10	27	38
Carlisle	18	26	6	6	14	26	51
Orient	17	20	5	7	8	21	26
Hereford	14	23	3	8	12	31	52

CECOSLOVACCHIA Si è ripreso...

Terminata la sosta invernale, il campionato ha ripreso con il girone di ritorno. E con il Dukla Praga che, nonostante non abbia giocato, continua ad essere in testa alla graduatoria

RISULTATI: Sparta Praga-Inter Bratislava
2-0; Spartak Trnava-Banik Ostrava 0-2; Skoda
Plzen-S.U. Teplice 1-1; Kosice-Zbrojovka
Brno 3-3; ZVL Zilina-Jednota Trencin 2-2;
Frydek Mistek-Slavia Praga 2-3; Bohemians
Praga-VSS Kosice 6-3; Slovan BratislavaDukla Praga rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dukla Praga	25	15	11	3	1	37	14
Slavia Praga	22	16	8	6	2	30	17
Zborjovka Brno	18	16	7	4	5	24	21
Jednota Trencin	18	16	7	4	5	23	22
Banik Ostrava	17	16	6	5	5	25	19
Inter Bratislava	17	16	7	3	6	27	22
Sparta Praga	17	16	7	3	6	20	21
XVL Zilina	16	16	6	4	6	24	21
Slovan Bratislava	15	15	6	3	6	20	19
SU Teplice	15	16	5	5	6	25	26
Skoda Plzen	15	16	4	7	5	21	22
Bohemians P.	15	16	5	5	6	18	19
Kosice	15	16	7	1	8	26	30
Spartak Trnava	13	16	5	3	8	11	22
Frydek-Mistek	9	16	3	3	10	15	28
VSS Kosice	7	16	3	1	12	20	43

LUSSEMBURGO 5' in un punto

Sono cinque le squadre che, alla ripresa del campionato, sono in un punto. E questo fa sì che la classifica sia tutta da interpretare nonostante Alliance e Stade Dudelange debbano recuperare una partita.

RISULTATI: Beggen-Aris Bonnevoie 1-4; Ettelbruck-Grevenmacher 4-2; Jeunesse Esch-Chiers 1-0; Rumelange-Niedercorn 2-2; Red Bcys-Rel Black 1-1; Alliance-Stade Dudelange rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stade Dudelange	18	13	8	2	3	35	18
Niedercorn	18	13	8	2	4	28	22
Jeunesse Esch	18	14	8	2	4	24	15
Alliance	17	13	7	3	3	23	16
Red Boys	17	14	7	3	4	27	21
Chiers	14	14	6	2	6	15	14
Ettelbruck	14	14	5	4	5	25	25
Grevenmacher	13	14	6	1	7	22	28
Rumelange	12	14	4	4	6	18	16
Aris	9	14	3	3	8	15	25
Beggen	9	14	2	5	7	18	30
Red Black	7	14	2	3	9	15	35

SCOZIA Celtic-rullo

Continua imperterrita la marcia del Celtic: i protestanti di Glasgow, questa volta, hanno messo sotto il Partik. E i Rangers? Perdono e... guardano i cugini prendere il volo.

RISULTATI: Celtic-Partick Thistle 2-0; Kilmarnock-Hibernian 0-1; Rangers 2-Dundee 2-3; Aberdeen-Motherwell e Hearts-Ayr rinviate.

110771							
CLASSIFICA	P	G	٧	N	P	F	S
Celtic	32	20	14	4	2	48	2
Aberdeen	28	21	10	8	3	37	2
Rangers	26	21	10	6	5	35	2
Dundee	25	19	11	3	5	37	3
Hibernian	20	21	4	12	5	19	2
Hearts	18	22	5	8	9	32	3
Partick Thistle	16	19	5	6	8	17	2
Motherwell	15	18	5	5	8	29	3
Ayr	14	21	5	4	12	26	4
Kilmarnock	10	22	2	6	14	22	4

QUESTE le nazioni in cui i campionati sono sospesi per la sosta invernale: Polonia, Austria, Jugoslavia e Svizzera. In Argentina, domenica la 1. giornata

Calendario internazionale

DOMENICA 20 FEBBRAIO: Columbia-Brasile (mondiali). Equador-Cile (mondiali).

GIOVEDI' 24 FEBBRAIO: Columbia-Paraguay (mondiali). Italia U. 21-Finlandia U. 21 (amichevole).

DOMENICA 27 FEBBRAIO: **Bolivia-Uruguay** (mondiali). **Equador-Perù** (mondiali). **Israele-Corea del Sud** (mondiali). **Giappone-Corea del Nord** (mondiali). **Torneo Gruppo 1 Asia** con Hong Kong, Indonesia, Malesia, Tailandia, Singapore (mondiali).

GRECIA Divorzio al vertice

E' durato solo una settimana il trio di testa: la sconfitta subita dal Panathinalkos a Kavala, infatti, ha ridotto a due le squadre capoclassifica: Olympiakos e Paok.

RISULTATI: Olympiakos-Pierikos 3-0; AEK-Kastoria 2-1; Panachaiki-Paok 1-2; Atromitos-Ethnikos 1-2; Ioannina-Panionios 1-1; Iraklis-Aris 0-2; Kavala-Panathinaikos 1-0; Off-Apollon 4-1; Panetolikos-Panserraikos 1-0.

CLASSIFICA: Olympiakos e Paok punti 31; Panathinaikos e AEK 29; Aris 26; Ethnikos e Ioannina 18; Panionios, Ofi e Panetolikos 17; Kavala 15; Panseraikos, Panachaiki, Apollon e Kastoria 14; Iraklis 12; Atromitos 9.

BELGIO Battuto il Bruges

E' caduta la capolista! Autore del risultato-monstre il Beveren che ha messo sotto il Bruges 2-1. E di questo ha approfittato il Racing White che, grazie alla vittoria sul Lierse, ha dimezzato il suo svantaggio nei confronti dei campioni in carica

RISULTATI: Anversa-Anderlecht 1-0; Mechelen-Charleroi 3-0; Courtral-Beringen 1-2; Ostenda-Waregem 2-1; Racing White-Lierse 3-2; Liegi-Beerschot 2-1; Beveren-Bruges 2-1; Cercle Bruges-Lokeren 1-4; Winterslag-Standard 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	32	22	14	4	4	47	22
Racing White	30	22	12	6	4	35	23
Anderlecht	28	22	12	6	4	49	28
Lokeren	26	22	10	6	6	31	21
Beerschot	26	22	9	8	5	43	33
Standard	25	22	9	7	6	24	19
Anversa	25	22	9	7	6	30	29
Cercle Bruges	23	22	8	7	7	41	34
Courtrai	23	22	8	7	7	29	29
Lierse	21	22	8	5	9	27	28
Waregem	20	22	8	4	10	32	32
Winterslag	20	22	9	6	7	26	27
Beveren	20	22	6	8	8	21	27
Beringen	19	22	7	5	10	29	34
Mecheln	17	22	5	7	10	24	32
Charleroi	16	22	5	6	11	17	30
Ostenda	13	22	4	5	13	26	43
Liegi	12	22	4	4	14	14	54

SPAGNA Senza Cruijff...

Barcellona senza Cruijff uguale Barcellona battuto. E senza possibilità di equivoco visto che il « Barca » ha perso con un perentorio 2-0. E di questa situazione ha tratto profitto l'Atletico Madrid che ora è primo. RISULTATI: Espanol-Real Sociedad 1-0; Elche-Celta 1-1; Betis-Valencia 0-0; Las Palmas-Saragozza 1-4; Santander-Burgos 1-0; Real Madrid-Siviglia 0-0; Malaga-Hercules 1-1; Salamanca-Barcellona 2-0; Atletico Bilbao-Atletico Madrid 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atletico Madrid	31	22	13	5	4	38	19
Barcellona	30	22	13	4	5	49	21
Valencia	26	22	10	6	6	37	30
Real Sociedad	25	22	10	5	7	41	25
Espanol	25	22	10	5	7	40	36
Atletico Bilbao		23	22	5	8	36	32
Real Madrid	23	22	9	5	8	37	35
Salamanca	22	22	9	4	9	21	23
Las Palmas	22	22	9	4	9	31	35
Siviglia	22	22	6	10	6	17	24
Elche	21	22	8	5	9	30	31
Betis	21	22	9	3	10	29	30
Santander	20	22	7	6	9	25	39
Hercules	19	22	6	7	9	17	24
Celta	19	22	6	7	9	13	22
Burgos	18	22	7	4	11	29	34
Saragozza	17	22	5	7	10	27	35
Malaga	12	22	3	6	13	13	35

FRANCIA Sorprese in Coppa

Fermo il campionato per la Coppa. E grosse sorprese con la Paillade (terza divisione) che ha battuto il Marsiglia eliminandolo. Eliminate anche Lione, Bastia e Nancy rispettivamente secondo, terzo e quinto in campionato.



Ad Ascoli Piceno un arbitro (Mascia di Milano) ha temuto per la propria vita. Il lungo assedio dello « Zeppelle » propone un tema drammatico: forse il mondo del calcio si appresta a percorrere il calvario dell'altra Italia, quella del caos, della violenza, della paura? Come difendersi da questo rischio? Lo abbiamo chiesto ad alcuni arbitri (Gonella, Michelotti, Agnolin, Menicucci) e ai loro massimi dirigenti (Ferrari Aggradi e Campanati). Ecco i loro pareri insieme a una documentazione-choc

Arbitro: una vita violentata

TEMPO DI VIOLENZA. Basta guardarsi attorno. Ce la versano a fiumi nei film, nella cronaca di tutti i giorni, alla TV. Il mitra canta lugubri nenie di morte. Le bombe segnano pericolosamente il trascorrere dei giorni difficili. I teppisti inventano motivazioni politiche che non coprono la loro criminalità: il furto e la rapina si chiamano espropri proletari. L'autoriduzione è l'ultimo slogan dei gruppettari anarcoidi per colpire insieme. La legge della giungla sta tornando. La spranga ha preso il posto della clava, il proiettile quello della freccia. Sociologi, psicologi studiano il problema, lo sviscerano, lo analizzano, ma nessuno riesce ad indicarne i rimedi. Forse è la violenza della vita che genera altra violenza, coinvolgendo i più deboli psichicamente, coloro che sono rimasti senza modelli ideali e che cercano ogni pretesto, anche il più futile, per sfogare la loro rabbia repressa. Il fenomeno non è nuovo, e neppure esclusivo italiano. Jeans, giacconi lu-stri e caschi li abbiamo importati, scimmiottati. Solo che qui si è preteso di dargli una colorazione politica che non esiste. Teppisti, e basta. Come i loro squallidi e violenti soci americani, svedesi, olandesi o inglesi (ricordate « Arancia meccanica »?).

E DALLA VIOLENZA non si salva più alcun settore della nostra società. Nemmeno lo sport, ovviamente. Era un'isola pulita, l' isola della giovinezza, dell'ami-cizia. Adesso è stata inquinata nel calcio dai randellatori di professione. Non ci vuol molto a scoprirli. Vanno allo stadio con la stessa divisa e la stessa armatura dei cortei « extra »: sacche militari, bulloni, fionde, manganelli travestiti da bandiere. Al minimo pretesto esplodono, come in piazza. Sono una minoranza, d'accordo; ma sono i più visibili e i più rumorosi. I giornali, specie quelli politici, dedicano loro spazio, foto e commenti spesso falsi, perché fatti a tavolino da chi non ha mai seguito le vicende da vicino.

Ad Ascoli, l'arbitro Ruggero Mascia batte ogni primato d'assedio e resta negli spogliatoi fino all' una e mezza di notte. In Spagna, l'arbitro Melero « osa » espelle-re Cruijff. Ha toccato il mostro sacro e il campo si trasforma in arena. Il povero Melero viene percosso duramente, finché rie-sce a riparar negli spogliatoi. Ma la puniz a : del « reo » non



La settimana scorsa è stata vivacizzata da clamorosi « casi » arbitrali non solo in Italia. A Barcellona l'arbitro di Barcellona-Malaga (Melero) avendo... osato espellere Crujiff che lo aveva insultato per tutta la partita, è stato aggredito e malmenato (foto sopra) da un gruppo di facinorosi. La stessa sorte era stata decretata per l'arbitro di Ascoli-Cagliari, il milanese Mascia, che tuttavia se l'è cavata... con un lungo assedio negli spogliatoi dello stadio dello « Zeppelle ». Il Cagliari è riuscito ad ottenere... la libertà prima della mezzanotte di domenica, Mascia invece ha fatto mattina negli spogliatoi, mentre un suo collaboratore è riuscito a svignarsela alle 23. Questi gravi episodi di teppismo hanno avuto diverse reazioni a livello di giustizia sportiva: a Barcellona, Cruyiff ha avuto un turno di squalifica la società se l'è cavata con una multa di 200.000 pesetas (pari a milioni e mezzo circa), mentre il Giudice Sportivo ha comminato all'Ascoli cinque turni di squalifica: i bianconeri torneranno a giocare in casa il primo maggio prossimo, contro il Varese. Salvo riduzioni

basta. I teppisti ingaggiano furiosi corpo a corpo con la polizia, come in piazza durante certe manifestazioni politiche.

COSA SIGNIFICA tutto ciò? Che correlazione c'è fra la violenza che sta agitando la nazione e quella degli stadi? Gli arbitri ne restano influenzati? Potranno pochi giovinastri facinorosi sconvolgere il calcio e altri sport? Sono le domande che si pongono gli sportivi e noi abbiamo voluto svolgere su questi argomenti un'

Arbitro: una vita violentata

segue

inchiesta fra gli arbitri. Fra co-loro che domenicalmente sono nell'occhio del ciclone le che spesso vengono additati come « cause » degli incidenti, anche se in realtà c'entrano ben poco. Infatti il rigore o l'espulsione costituiscono sovente il pretesto, la scintilla che fa incendiare un ambiente che è già saturo perché caricato in precedenza per setti-mane o da dichiarazioni bellicose di dirigenti o da una stampa che dimentica che il calcio è solo un gioco e lo tratta come un «valore» al quale legare l'onore, il

ne - esordisce - fra quello che è il momento del Paese con tutti i fatti che sentiamo o leggiamo e quelle che sono le degenerazioni sportive. Queste ultime ritengo che siano ancora nei termini degli anni scorsi. Quando, infatti, si vanno a rivedere i vari casi, si scopre che tanti anni fa a Livorno con Sbardella c'è stato un assedio; io sono stato condanna-to a morte nel '45 in una partita; ci sono state invasioni con la distruzione dello stadio di Napoli: e così via. Ho l'impressione che queste esplosioni di tifo deluso ci siano sempre state ».

- Però ci sembra che gli arbitri siano più esposti... «Sì è vero. Diciamo che oggi esistono di più le vie di fatto nei confronti degli arbitri rispetto ad una vol-ta, in relazione ad u-



clima di tensione che esiste nel

- Gli arbitri allora dovrebbero

essere maggiormente tutelati? « Questo discorso — risponde il presidente dell'AIA — è molto vecchio. C'era già ai miei tempi

e si ripresenta puntualmente o-gni volta che accadono determi-nati episodi. E' chiaro che sia l'arbitro che le stesse Società

devono mirare ad avere una mag-

giore tutela per svolgere uno sport che da queste manifesta-zioni può temere solo un calo

degli spettatori benpensanti che

non vogliono rimanere coinvolti

in incidenti. Il problema di do-ver escogitare mezzi adeguati,

noi l'abbiamo affrontato lo scorso

anno in un dibattito a Roma al

Paese ».

Mascia è uscito sconvolto dallo stadio di Ascoli Piceno. Ha temuto per la pelle. In passato (eccolo nella foto con il cesenate Cera) non gli era mai capitato nulla

Ferrari Aggradi e Campanati (qui sopra) affrontano - seppur con diverse interpretazioni — il problema dell'impiego della forza pubblica negli stadi. L'arbitro Michelotti (sotto) accusa invece certi divi del pallone che la fanno da provocatori. Gonella (a destra) invita invece i tifosi a considerare la partita un semplice episodio sportivo

prestigio di una città. « Si dimenticano troppo spesso — fa osservare giustamente Gonella - i cosiddetti "tifosi" di essere lì per vedere uno spettacolo fra ventidue giocatori in campo che danno calci a un pal-

lone ». Senonché questo semplice pallone nel corso degli anni s'è gonfiato a dismicoinvolgendo sura non solo interessi e-

conomici di miliardi, ma l'interesse di un pubblico sempre più vasto che si reca allo stadio con tutto il fardello delle amarezze quotidiane,

VICINO A CHI si vuol magari scaricare delle molte tensioni accumulate, ci sono però i professionisti della violenza organizzata. L'altra dome-

nica a Firenze, prima che inizias-se la partita col Napoli un gruppo di incapucciati col passamontagna (proprio come i banditi che sequestrano o rapinano) ha lanciato su coloro che avevano la sventura di trovarsi nei posti sottostanti decine e decine di contenitori pieni di liquido giallo organico. Come si può definire un gesto del genere se non etichettandolo sotto la voce «violenza gratuita»? E questa violenza ha la stessa matrice di quella politica? Giriamo la domanda al dott.Campanati, presidente degli arbitri. na difficoltà di avere forza pubblica sufficiente in tutti i posti. Talvolta si tarda ad intervenire o non si può intervenire come avveniva in passato ».

L'ARGOMENTO della forza pubblica carente è condiviso da Giu-seppe Ferrari Aggradi, l'uomo che designa gli arbitri per le partite dei professionisti. « Un tempo - ci dice nel suo toscano di forza pubblica ce n'era magari meno, ma le persone avevano rispetto per la divisa del ca-rabiniere o del poliziotto. Oggi non c'è più rispetto per nessuno e così ci vogliono forze maggiori. Senonché anche i poliziotti adesso hanno incarichi più gravosi per l'aumento della delinquenza e così non sempre possono essere disponibili in molti per le partite di calcio. La dome-nica dei fatti di Ascoli, ad esempio, le forze dell'ordine erano mobilitate per un rapimento ».

D'ALTRA PARTE — fa osservare Giulio Campanati — pure la forza pubblica in certi momenti evita di adoperare dei mezzi troppo duri per non aumentare quel presentanti del Ministero degli Interni ».

- E quali risultati ha dato? « Dopo questa tavola rotonda in alcuni campi sono comparsi i cani poliziotto e chi vuole invadere il terreno di gioco ci pen-sa maggiormente. E' una misura d'altra parte che in Inghilterra si usa da anni ».

— Questi provvedimenti sono stati mantenuti?

« Sinceramente non glielo so di-re. Indubbiamente ci dovrebbero essere sempre, perché adottar-li per due o tre domeniche soltanto non serve ».

 D'altra parte pensiamo che le stesse società abbiano l'interesse a che queste misure di tutela vengano mantenute proprio per evitare di cadere nelle spire della tanto discussa « responsabilità oggettiva ».

« A proposito delle società - interviene Campanati — bisogna dire che i dirigenti rilasciano delle dichiarazioni che accendono una miccia a lenta combustione e che scoppia dopo mesi ».

- Si riferisce anche al caso A-

« In quella zona abbiamo assistito a dichiarazioni, prese di posizione contro tutto e contro tutti, non solo contro gli arbitri. Poi, chi ci va di mezzo sono l'arbitro e la partita ».

Sulla necessità che i dirigenti moderino certi loro atteggiamenti è d'accordo pure Alberto Michelotti, l'altro arbitro internazionale che abbiamo intervistato insieme a Sergio Gonella. Mi-



Bernardi (ex arbitro) « Attenti agli infiltrati »

LA VIOLENZA negli stadi aumenta esattamente come aumenta nel Paese: la crisi di cui soffre oggi il calcio infatti, è l'esatto riverbero di quella che tocca la democrazia e le istituzioni. E non soltanto in Italia, ma un po' dovunque nel mondo. Oggi infatti, allo stadio non ci vanno più soltanto i tifosi intemperanti ma anche teppisti organizzati: è per per questo, quindi, che vorrei dividere in due il problema e quindi il modo di affrontarlo. Anche quando arbitravo io, infatti, capitava che ci fossero degli scalmanati che ad un certo momento non ce la facevano più a contenersi e quindi sbottavano: le invasioni di campo, infatti, non sono state certamente inventate adesso così come non sono state inventate adesso le offese all'arbitro e i lanci di oggetti in campo. Diverso è invece il discorso per quanto si riferisce al teppismo mascherato da tifo: qui, infatti, ci troviamo di fronte a veri e propri delinguenti che vanno allo stadio soltanto per creare disordini. Sono una minoranza, d'accordo, ma a volte sono più che sufficienti per creare situazioni di largo disagio. Cosa fare per prevenirne le esplosioni a volte inconsulte? Questo è un problema che investe l'autorità dello Stato che dovrebbe intervenire con grande fermezza, giacché, casomai, lo sport è soltanto uno strumento: certo che se non si garantisce all'arbitro la possibilità di agire nelle migliori condizioni oggettive, si rischia di uccidere lo sport. Come infatti sostengo da sempre, l'arbitro è l'ultimo baluardo che si frapponga tra lo sport e il caos perché non venga travolto, però, abbiamo bisogno di notevoli aiuti soprattutto da parte delle società i cui dirigenti, debbo dire, si adoperano sempre per salvaguardare l'incolumità wyersari e dell'arbitro dalle violenze degli scalmanati aumentino di numero stagione dopo stagione. che, purtro



GIORGIO BERNARDI



Luigi Agnolin (arbitro): « Mai più ad Ascoli! »

LUIGI AGNOLIN, arbitro per tradizione di famiglia e per hobby; professore e manager tutti i giorni. Vestito di nero ha debuttato - nelle serie maggiori ventotto anni. In serie B il 15 ottobre 1972 (Como-Verona 2-0) e nell'aristocrazia della pedata il 18 marzo 1973 (Fiorentina-Cagliari 3-0), dirigendo a tutt'oggi 39 incontri. Significativo rammentare che ha espulso un solo giocatore. Quest'anno è stato l'arbitro più utilizzato nella massima divisione con 9 presenze su 15 partite. Parliamo con lui dell'assedio all'arbitro Mascia e degli incidenti di Ascoli: « Mi pare che un arbitro non sia un robot, ma un uomo in carne e ossa come tutti gli altri. Se è stato chiamato a giudicare altri uomini è evidente che ne possiede le virtù necessarie. Direi — portato al parossismo — che lo sport rispecchia la vita di tutti i giorni. Può succedere, quindi, anche a noi di sbagliare e ammesso, per assurdo, che Mascia non abbia concesso un rigore ai padroni di casa, l'ha fatto certamente in buona fede.

Allora, dico io, se i tifosi tentano di lapidare un arbitro perché secondo loro ha sbagliato, come dovrebbe reagire a un'ingiustizia che potrebbe ledere l'onore e che ne so, la tasca? A rigore di logica dovrebbero sparare in bocca al "nemico". Mi pare tutto assurdo ».

— Secondo lei quali sono i provvedimenti da adottare?

« Sensibilizzare ancor di più l'opinione pubblica; punire i colpevoli in modo drastico; leggi e misure speciali per i recidivi. Ascoli è una piazza tremenda. Già l'anno scorso la categoria arbitrale fu insultata a sangue dal presidente del club Rozzi. Viene da chiedersi perché continuare a mandarcí ad Ascoli ».

- Gli arbitri dovrebbero avere più protezione?

« Stiamo vivendo un periodo bestiale. Parlo del mondo in generale. Uccisioni, rapine, kidnapping. E se non bastasse, assediano un arbitro fino a notte fonda negli spogliatoi. Protezione per noi? Sarebbe quella di far capire ai tifosi che il calcio è solo uno sport. Se ci mettiamo a fare violenza anche dietro a un pallone, vuol proprio dire che è la fine del mondo ».

cono ».

ti e i giocatori: guai se non vin-

Del medesimo parere è Sergio Gonella, che ha diretto la finale degli Europei: « Il pubblico vuole il risultato. Non gli interessa lo spettacolo. Al limite arriverei a dire che gli basta pure vincere a tavolino ».

Da cosa deriva allora questa violenza?

« Dall'asocialità della gente e dalla mancanza di educazione ». « Quando gli spettatori vanno al campo con le spranghe di ferro interviene Ferrari Aggradi si capisce che la violenza è una sola, quella politica. C'è chi va allo stadio con scopi ben deter-

- Ma questo clima non finisce

per influenzare l'arbitro?
« Penso di no — risponde Gonella - perché l'arbitro è ormai preparato e non si fa influenzare sotto il profilo tecnico ».

osserva Michelotti, « Certo unico arbitro italiano alle Olimpiadi - che oggi è più difficile arbitrare: bisogna essere più preparati tecnicamente, fisicamente e psicologicamente non in quanto si teme il pubblico, ma perché il calcio coinvolge moltissimi interessi e ogni cosa che accade viene riportata da tutta la stampa e dalla radio in modo sproporzionato ».

Ferrari Aggradi teme che il tep-pismo che c'è in giro faccia diminuire il numero degli arbitri. « Noi riusciamo a reclutare i giovani con sempre maggiori difficoltà perché qui menano dalle squadre giovanili alle serie A. Il reclutamento è la nostra piaga. Magari vengono, ci stanno qualche anno, poi si chiedono chi glielo fa fare

E' allora più difficile far l'arbitro oggi rispetto al passato? « Diciamo che è più pericoloso - replica il designatore ufficiamentre da un certo punto di vista è più facile perché i giocatori sono più educati ». Michelotti è d'accordo sull'educazione, ma mette il dito sulla piaga del regolamento. « Lo conoscono in pochissimi, quasi nessuno, nemmeno i giocatori. In serie A, quest'anno, ho fischiato una punizione per un fallo di mani e mi sono sentito chiedere se era di prima. Come si può pretendere di giudicare se non si conoscono nemmeno le regole

- Una questione di educazione, dunque.

« Bisogna accettare lo sport per quello che è - sottolinea Gonella — ed educare i ragazzi a sapere esprimere le proprie idee e ad accettare quelle degli altri ». «E bisogna pure — dice Michelotti — aver pazienza con chi sbaglia. Non sbagliano forse i dilotti rigenti che magari comprano a prezzi altissimi giocatori che si rivelano brocchi? O gli allenatori nel mettere in campo certe formazioni? O gli stessi giocato-ri? E allora è logico che sbaglino anche gli arbitri, ma non per questo si deve farne una tragedia pensare che siano in malafede. Si dà forse del venduto al gioca-tore che fallisce un gol facile davanti alla porta? Sarebbe necessario ridimensionare un po' tutto e ridare al calcio il suo giu-

« Non si può - replica Gonella sostenere che undici ragazzi che giocano a palla difendono l'



che'otti, però, richiama l'attenzione su quei giocatori che aizzano il pubblico con scene di vittimismo. « E' un segno di sleal-tà — afferma — che all'estero sarebbe imperdonabile ».

Di fronte a questi fatti il pubblico reagisce più violentemente? « Forse sì perché la violenza in genere si è accentuata nua Michelotti - Ne subiscono le conseguenze gli stessi dirigen-

>>>

Arbitro: una vita violentata

segue

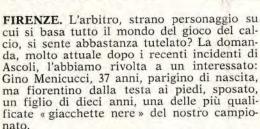
onore di una città o di una nazione. E' un modo di ragionare medioevale. L'onore e la serie-tà di un posto si manifestano con la serietà e il lavoro ».

« Certo - conclude Michelotti che è assurdo cercare di rovinare uno sport tanto bello. C'è chi va alla partita di calcio convinto che lì sia permesso tutto e così, magari nascosto in mezzo agli altri, commette cose che da solo, a viso aperto, non farebbe mai. Il guaio è che c'è il rischio che calino gli spettatori e un certo tipo di pubblico se la squagli. Prima che sia troppo tardi, dovrebbero mettersi tutti d'impegno dai club alle società, dai giocatori agli allenatori, dai dirigenti alla stampa per cercare di educare gli sportivi e riportare il calcio nell'ambito di uno sport, dove si può anche perdere.



A colloquio con Menicucci, arbitro da zone calde. Non fa drammi, anzi dice che in Italia si fischia meglio che altrove. Ma non consiglierebbe al figlio di arbitrare

In famiglia un matto è abbastanza



La risposta è sorprendente: «Sì, siamo tutelati bene sia dagli organi tecnici, sia dalla disciplinare, sia dalle forze dell'ordine. Anzi, protetti e tutelati. Per quanto riguarda Ascoli, la cosa grave mi sembra che sia il tempo che Mascia è rimasto negli spogliatoi. Il giudice, poi, ha preso delle decisioni che mi sembrano adeguate. Non si può fare, comunque, di tutte le erbe un fascio. E' un rischio che corriamo, è il gioco del calcio ».

Quasi che la corsa all'arbitro che si ritiene abbia sbagliato, l'assedio, le minacce, e tutto il resto facessero parte dello spettacolo. La cosa sembra abbastanza grave, ma Menicucci ribatte subito: « No, assolutamente. Lo sportivo deve capire che l'arbitro non è lì per condannare nessuno, ma per far semplicemente rispettare le 17 regole del gioco. Le reazioni esagerate di certa parte dei tifosi fanno parte del rischio che sappiamo di correre ma, ripeto, quando scendiamo in campo siamo perfettamente coscienti di essere difesi e tutelati nella maniera migliore ».

Non sarebbe allora il caso di studiare e di trovare qualche espediente per evitare che certi episodi si ripetano sempre meno spesso? « Il calcio in Italia è in una situazione abbastanza buona. Scorrendo i giornali esteri mi sono reso conto che altrove le cose vanno assai peggio. La nostra organizazione invece, riesce ancora a tamponare bene questa situazione. La giustizia sportiva, poi, ci garantisce in maniera perfetta ».

Il discorso, naturalmente, si allarga. Il col-32 loquio si svolge nel negozio di giocattoli che Gini Menicucci gestisce insieme alla moglie Fernanda in via Guicciardini, una delle stra-de più eleganti di Firenze. Partecipa anche un giovane studente, arbitro alle primissime esperienze. Menicucci è nato a Parigi per caso, suo padre ha lavorato per 20 anni all'e-



Menicucci e il suo guardalinee Binzagi (sopra con Juliano) sono stati al centro dei gravi incidenti di Napoli che sono costati alla squadra di Pesaola un lungo pellegrinaggio Binzagi fu ferito da pochi scalmanati nella partita con la Juventus. Ma tutti i tifosi del Napoli dovettero subire le conseguenze di quel gesto irresponsabile. Menicucci tuttavia non drammatizza, Lui è ottimista. Bontà sua

stero, nel periodo fascista. Ha cominciato ad arbitrare per caso: un amico, dal cognome (Machiavelli) che è tutto un programma lo ha iscritto nel 1965 a un corso. Da cosa nasce cosa, da quello scherzo è nato uno dei migliori arbitri attualmente in attività. Ammette di aver iniziato per curiosità e di aver continuato perché ha avuto abbastanza fortuna. Ma chi è l'arbitro Menicucci? Cerchiamo di scoprirlo attraverso una serie di domande a bruciapelo. Si è mai pentito di una decisione

« No, perché me la butto subito dietro le spalle, come i miei difetti ». La moglie sorride e conferma.

— Si è mai reso conto, dopo, di aver giudica-to non esattamente un'azione? E, se questo è accaduto, perché un giocatore ha simulato bene, come si comporta?
« Me la butto dietro le spalle ».

- Se le dovesse capitare di punire giustamente una squadra, ma se poi si dovesse accorgere che quella punizione si dimostra troppo pesante in rapporto all'infrazione commessa, come si comporterebbe?

« Faccio l'arbitro, e non il giudice sportivo ». - Ma ammettiamo che tutto questo capiti in campo, durante la partita...

« Basta che io non perda la tramontana. Quando sono sicuro di aver fatto il mio dovere, sono a posto ».

- L'essere definito l'arbitro più simile a Lo Bello è un complimento o una limitazione?

« Mi sento proprio l'opposto. Con questo non voglio dire che non conservo stima per Concetto. Anzi ritengo che sia stato il migliore degli arbitri italiani ».

E' geloso dei successi dei suoi colleghi? Menicucci ha un attimo di esitazione, la moglie sorride, deve ponderare la risposta. Parte, si ferma, riparte: « Spero sempre di guardare ai miei ».

- Legge i giornali e le eventuali critiche che le vengono fatte?

« Certamente ».

- Ha mai trovato giuste queste critiche? « Ognuno fa il suo mestiere. Ognuno ha il proprio modo di vedere. Il giornalista, poi, ha sempre ragione perché scrive sul giornale e io non posso rispondere ».

- Guarda la « moviola »? E come reagisce,

anche in riferimento all'operato dei suoi colleghi?

« La « moviola » non dà noia all'arbitro. Anzi oserei dire che più di una volta serve proprio a dimostrare la bravura di un arbitro perché chiarisce cose che in campo, o dalla tribuna, possono essere rimaste in dubbio non all'arbitro, ma allo spetatore. Per questo la « moviola » è necessaria. Se poi una volta tanto vince il mezzo tecnico, pace ».

- Normalmente viene designato per le partite più calde, ma non è ancora « internazionale ». Perché?

« Non solo io sono in questa situazione. Sono affiancato da Agnolin e Casarin. E' una corsa sportiva, la nostra. Noi facciamo queste partite definite calde proprio nel tentativo di guadagnarci la qualifica. Vinca il migliore. Il resto dipende poi dai nostri dirigenti ».

L'episodio che ricorda più volentieri? « Una partita di quarta serie: Pro Vercelli-Biellese. Era uno spareggio per la promo-zione. Finì quatro a quattro, dopo i tempi supplementari. La ricordo perché fu il mio primo impegno importantissimo ».

E quello che vorrebbe cancellare?

« Forse sono tanti, ma non so quali sono perché non so quanti sono ».

Cosa le ricorda Napoli?

« Acqua passata non macina più ».

- E Rimini?

« Situazione da buttarsi dietro le spalle, come ho detto all'inizio. Sono cose che succedono sui campi di calcio ».

Cosa dice dell'episodio-Lapi?

« Giancarlo è un ottimo ragazzo e un bravo arbitro. Non sono in grado di esprimere un giudizio perché non sono competente ».

Le ricorda niente un orologio che le fu offerto prima di un Foggia-Milan di qualche anno fa?

« Era molto bello, ma è rimasto alla Disci-

Durante una partita amichevole, a Firenze, ha commesso un errore: come si giu-

« Non parlerei di errore. Era una partita amichevole e dovetti espellere il portiere ospite. Il regolamento vuole che l'espulso non possa essere sostituito dall'altro portiere, invece, d'accordo con la Fiorentina, visto anche che la squadra ospite di cui non ricordo neppure il nome, era manifestamente inferio-re, decidemmo di fare uno strappo».

Che ne pensa la famiglia di questa sua attività?

« A mio figlio non importa nulla. Contesta solo queste mie uscite settimanali. Una volta incontrò Ferrari Aggradi e gli disse di non mandarmi più fuori. Mia moglie è contenta, così può andare fuori per conto suo ».

Farebbe fare l'arbitro a suo figlio?

« Un matto in famigha è più che sufficiente ». Se gli facessero scegliere fra la finale della Coppa dei Campioni e la finale della Coppa del Mondo, cosa sceglierebbe?

« Tutte e due. Dovendo scegliere forse opterei per la Coppa del Mondo. Ma, andiamoci piano: ognuno ha i suoi limiti ».

Per quale squadra fa il tifo?

« Ho una simpatia per la Fiorentina, la squadra della mia città. Faccio il tifo, invece, per la "Rondinella" Marzocco ».

Enrico Pini

IL CALENDARIO DELLA VIOLENZA

data	partita e arbitro	risultato sul campo	incidenti	decisione del giudice
22-2-'47	Venezia-Sampdoria Limido di Milano	0-1	20' della ripresa. Invasione di campo e sospensione della partita	0-2 per la Sampdoria 2 giornate squalifica del campo
18-5-'47	Brescia-Venezia Bernardi di Bologna	1-1	43' della ripresa. Gara sospesa per lancio di sassi	0-2 per il Venezia 1 giornata squalifica del campo
8-6-'47	Bologna-Brescia Gamba di Napoli	1-3	30' della ripresa. Uno spettatore entra in campo e cerca invano di aggredire l'arbitro	0-2 per il Brescia 1 giornata di squalifica del campo
22-6-'47	Florentina-Genoa Bertolio di Torino	2-2	44' della ripresa. Annullato un gol alla Fiorentina. Lancio di sassi contro l'arbitro, guardialinee e giocatori della squadra ospite	cmologato il 2-2 2 giornate di squalifica al campo
12-10-'47	Livorno-Mílan Bellé di Venezia	1-1	47' della ripresa. Il Milan pareggia. Invasione di campo e aggressione all'arbitro, ai guardialinee e giocatori ospiti	omologato lo 1-1 7 giornate, poi ridotte a 3 di squalifica del campo
19-10-'47	Napoli-Vicenza Massai di Pisa	1-1	26' della ripresa. L'arbitro annulla un gol del Napoli. Lancio di sassi e bottiglie, La gara riprende e viene giocata fino al termine	omologato l'1-1 1 giornata di squalifica del campo
29-12-'47	Bari-Genoa .	0-1	41' della ripresa. Segna il Genoa il gol viene convalidato e c'è invasione di campo	0.2 per il Genoa 1º giornata di squalifica del campo
16-1-'49	Pro Patria-Bologna	0-2	40' della ripresa. L'arbitro è costretto ad annullare la terza rete del Bologna in seguito a lancio di palle di neve	0-3 per il Bologna 2 giornate di squalifica del campo
24-4-'49	Scotto di Savona Juventus-Bologna Carpani di Milano	1-2	20' della ripresa. I giocatori del Bologna Impediscono che venga calciato un rigore concesso a favore della Juventus. Tre di Iloro vengono espulsi, la squadra si ritira	2-0 per la Juventus
5-6-'49	Genoa-Pro Patria Bertolio di Torino	1-3	41' della ripresa. Minaccioso contegno del pubblico nei confronti dell'arbitro che considera la gara finita a quel momento	0-2 per la Pro Patria 3 mesi di squalifica al campo
13-11-'49	Palermo-Triestina	1-1	40' della ripresa. Invasione di campo	0-2 per la Triestina 1 giornata di squalifica del campo
21-5-'50	Longagnani di Modena Roma-Novara	2-1	L'arbitro ne combina di tutti i colori e la partita viene ripetuta- mente sospesa per le proteste dei glocatori del Novara successiva-	la lega annullò la gara e ne ordina la ripetizione. La CAF omologi il risultato
	Pera di Firenze		mente l'arbitro dirà di aver diretto in non perfette condizioni fisiche	0-2 per il Bologna
3-2-'52	Legnano-Bologna Tassini di Verona	2-2	39' della ripresa. C'è un rigore a favore del Bologna, ma non può essere calciato per le Intemperanze del pubblico e la gara viene sospesa. In serata, alla stazione di Milano, l'arbitro viene aggre- dito e seriamente ferito	campo squalificato per 8 mesi pol ridotti a 6
10-1-'54	Napoli-Genoa Righi di Milano	3-2	partita giunta a termine ma ritenuta chiusa anzitempo dal direttore di gara stante le intemperanze del pubblico	0-2 per il Genoa
2-1-'55	Fiorentina-Bologna Campanati di Milano	1-3	40' della ripresa. Gara sospesa per invasione di campo. Arbitro assediato per diverse ore. Uscirà dallo stadio su una camionetta della polizia	0-2 per il Bologna f giornata di squalifica del campo
6-11-'55	Napoli-Bologna Maurelli di Roma	3-3	45' della ripresa. Rigore per il Bologna ed è il 3 a 3. Invasiona di campo. L'arbitro raggiunge ugualmente lo spogliatolo	3-3 omologato 3 giornate di squalifica al campo
4-1-'59	Roma-Alessandria Garlaschelli di Pavia	1-1	41' della ripresa. Uno spettatore entra in campo e ferisce l'arbitro alla testa. Gara sospesa per qualche minuto poi portata a termine	0-2 per l'Alessandria 2 giornate di squalifica al campo
4-10-'59	Napoli-Genoa Marchi di Pordenone	0-1	30' della ripresa. La folla protesta per l'annullamento di un gol del Napoli e invade II campo. La polizia sventa il tentativo di invasione facendo uso di bombe l'acrimogene. La gara finisce col risultato di 0-1	0-2 per il Genoa 1 giornata di squalifica del campo
28-4-'63	Napoli-Modena Campanati di Milano	0-2	22' della ripresa invasione di campo. Arbitro messo in salvo dalla polizia. Alcune centinala di feriti	0-2 per il Modena 8 mesi di squalifica del campo poi ridotti a 6 e infine a 3 giornate
22-9-'63	Genoa-Catania Grignani di Milano	0-2	34' della ripresa. Invasione di campo	0-2 per il Catania 1 giornata di squalifica del campo poi condonate
15-5-'66	Catania-Torino De Robbio di T. Annun	0-2	21' della ripresa. Lanci di sassi e oggetti vari all'indirizzo dell' arbitro che sospende la gara	0-2 per il Torino 1 giornata di squalifica al campo
16-3-'69	Palermo-Napoli Sbardella di Roma	2-3	partita considerata chiusa anzitempo per contegno minaccioso del pubblico. Arbitro portato fuori dallo stadio con un elicottero	0-2 per il Napoli 2 giornate di squalifica del campo
23-9-'69	Palermo-Lanerossi Vecchini di Milano	1-3	intemperanze del pubblico e lanci di corpi contundenti verso la terna arbitrale	1-3 omologato 2 giornate di squalifica del campo
12-10-'69	Fiorentina-Cagliari Lo Bello C. di Siracus	0-1 a	42' della ripresa. L'arbitro annulla un gol della Fiorentina, Inizia la contestazione. Direttore di gara assediato per 2 ore negli spogliatoi	0-1 omologato 1 giornata di squalifica del campo
19-10-'69	Brescia-Verona Bernardis di Roma	0-0	42' della ripresa. Uno spettatore in campo, ma non riesce a colpire l'arbitro	0-0 omologato I giornata di squalifica del campo
18-1-'70	Vicenza-Cagliari Gonella di Torino	1-2	23' della ripresa. Spettatore in campo. A fine gara arbitro asse- diato poi portato fuori del campo con un'ambulanza	1-2 omologato 1 giornata di squalifica del campo
29-3-'70	Bari-Verona Torelli di Milano	1-1	partita ripetuta conclusa anzitempo per tentata invasione di campo	0-2 per il Verona 3 giornate di squalifica al campo
28-2-'71	Torino-Vicenza Lo Bello C. di Siracu	2-3 sa	partita chiusasi regolarmente nonostante una vivacissima conte- stazione nei confronti dell'arbitro. Tentativo di aggressione dello stesso mentre si reca all'aereoporto	2-3 omologato 3 giornate di squalifica del campo
11-4-'71	Foggia-Fiorentina Lattanzi R. di Roma	1-1	proteste contro la terna arbitrale e tentativo, non riuscito, di invasione del campo	1-1 omologato I giornata di squalifica del campo
17-12-'72	Roma-Inter Michelotti di Parma	1-2	45' della ripresa. Rigore per l'Inter trasformato. Invasione di campo e consequente sospensione della gara	0-2 per l'Inter 2 giornate di squalifica del campo
28-1-'73	Palermo-Milan Menegali di Roma	0-1	per un rigore concesso a favore del Milan quando mancavano 5 minuti alla fine della gara ci fu una violenta contestazione nei confronti del direttore di gara	0-1 omologato 1 giornata di squalifica al campo
10-3-'74	Genoa-Juventus Gialluisi di Barletta	0-1	ingiurie e lanci di oggetti vari nei confronti del direttore di gara	0-1 omologato 1 giornata di squalifica del campo
10-3-'74	Torino-Sampdoria Giunti di Arezzo	1-1	arbitro ripetutamente e massicciamente contestato dalla folla	1-1 omologato 2 giornate di squalifica del campo
31-3-'74	Roma-Lazio Gonella di Torino	1-2	arbitro ripetutamente osteggiato e contestato durante lo svolgi- mento della gara	1-2 omologato 2 giornate di squalifica del campo
15-12-'74	Napoli-Juventus Agnolin di Bassano de	2-6	43' della ripresa. Gara sospesa perche un segnalinee viene ferito da un oggetto lanciato dalle tribuer	2-6 sancito a tavolino 3 giornate di squalifica del campo poi ridotte a 2
11-1-'76	Sampdoria-Inter Ciacci di Firenze	1-2	89' della ripresa. L'arbitro aniuna un gol della Sampdoria, uno spettatore entra in campo e lo colpisce. Gara sospesa. Il direttore di gara lascerà lo stadio dopo alcune ore di assedio	0-2 per l'Inter 2 giornate di squalifica del campo
11-1-'76	Roma-Juventus Agnolin di Bassano de	0-1 el Grappa	35' della ripresa. I giocatori romanisti reclamano un rigore che l'arbitro non concede. Dalla curva sud comincia, violenta, la contestazione. In campo arrivano sassi, tubi e blocchi di cemento. La polizia usa lacrimogeni ed a fine gara i giocatori non possono entrare negli spogliatoi per l'aria irrespirabile. Diversi feriti	0-1 omologato pesante multa alla Roma
31-10-'76	Juventus-Catanzaro Barbaresco di Cormon	3-0	sul finire di gara, in seguito da uno scontro Causio-Braca, uno spettatore, poi seguito da altri, varcava la rete di cinta senza però raggiungere il terreno di gioco. Sugli spalti e fuori si scatenava una vera e propria guerriglia. Numerosi feriti	3-0 omologato 2 giornate di squalifica del campo
9-1-'77	Napoli-Juventus Menicucci di Firenze	0-2	81' della ripresa. Il guardalinee Binzagi è colpito e ferito da una bottiglietta lanciata delle tribune. Gara portata a termine	0-2 per la Juventus 3 giornate di squalifica del campo poi ridotte a 2

Un'altra domenica nera

A Palermo l'arbitro Falasca fugge in elicottero. Assedio al direttore di gara di Viterbese-Grosseto. Un agente spara sui teppisti a Marassi

CALCIO E CRONACA NERA. Ogni domenica è guerriglia, gli incidenti si infittiscono, gli « assedi all'arbitro » si sprecano. Nelle re-dazioni dei giornali le « Ansa » giungono come autentici bollet-tini di guerra. Feriti e contusi. Non c'è ancora scappato il morto, ma continuando di questo passo...

DOPO ASCOLI ecco Palermo, Viterbo, Genova. La spirale della violenza, del tifo incontrollato, della delinquenza che trascende lo sport, è in dilatazione. Anche la « Favorita » di Palermo è diventata un campo di battaglia. Diciassette agenti dell'ordine feriti, incalcolabile il numero degli spettatori costretti al pronto soccorso, sette fermati. Il tutto col sottofondo di bombe lacrimogene, di « caroselli » della polizia, di grida isteriche e assedio agli spogliatoi. La solita « caccia all'ar-bitro », in questo caso il signor Falasca, di Chieti. Rispetto al col-

lega Mascia, che la domenica prima, ad Ascoli, aveva stabilito il « record » nazionale di permanenza negli spogliatoi, Falasca se l'è cavata meglio. Alle 17,25 ha potuto issarsi su un elicottero della polizia che lo ha trasferito direttamente a Punta Raisi, per salire sull'aereo di linea Palermo-Roma. A Palermo, fortunatamente per gli «uomini in nero», c'è questa tradizione... aerea. Già qualche anno fa Sbardella riuscì a cavarsela nello stesso modo, dopo un Palermo-Napoli in tinta « gialla ». Nell'assedio sono rimaste coinvolte anche le squadre.

LA TERNANA è uscita alle 18 circa, il Palermo venti minuti dopo. Vetri del Pullman andati in frantumi, i cellulari della polizia a scortarli. Poco prima, sul campo, la battaglia più vera. Botta e risposta fra polizia e teppisti. Le bombe lacrimogene degli agenti venivano ribattute in campo, do-

ve le squadre, l'arbitro, gli accompagnatori, erano costretti a rimanere più del previsto perché il sottopassaggio era bloccato dai « commandos » dei più esagitati. Una baitaglia autentica, insomma. Cosa c'entri il calcio con tutto questo è proprio difficile da stabilire.

NEL FRATTEMPO qualcosa di simile stava accadendo a Viterbo. I tifosi erano già in ebollizione prima dell'arroventato finale di gara. La Viterbese attaccava, il Grosseto si stava difendendo. Invocazioni del « rigore » liberatore che schiodasse il risultato in favore dei locali. Invece, come spesso capita, ecco il « patatrac ». Via Castronovo in contropiede, gol rapinoso, Grosseto in vantaggio. Putiferio sugli spalti ed in campo. L'arbitro, Prato di Novoli, valente avvocato salentino, cacciava Calcagni, della Viterbese, per fallo su Cacitti. Poi espelleva anche Porcari per plateali proteste. Via al « giallo ». Meno male che la forza pubblica era pronta. Bloccata sul nascere la tentata invasione di campo, tenuta sotto controllo la situazione, a fine gara, quando i teppisti assediavano gli spogliatoi. Per l'arbitro c'era da attendere fino alle

19,30. Poi, scortato da quattro « pantere » della polizia, poteva lasciare lo stadio di Viterbo. Preso dalla comprensibile paura dimenticava la valigia nello spo-gliatoio. Male minimo, in confronto a quello che poteva capitargli, se i facinorosi avessero potuto compiere la « vendetta » programmata.

FUOCO ANCHE a Genova. Fuoco vero. Qui l'arbitro non c'entra niente. E' stata guerriglia fuori da Marassi. Uno scontro violento fra tifosi doriani e granata che poteva trasformarsi in autentica tragedia. Un vigile urbano consegnava un esagitato alla polizia: era questo l'episodio che faceva scattare la molla della violenza più cruda. La macchina della pattuglia veniva assediata minacciosamente, e quando un agente in borghese giungeva per dar man forte ai colleghi imprigionati, ecco lo sparo della sua pistola ed il proiettile che colpiva il diciassettenne Gaetano Antiloro. Uno sparo causato da una botta in testa ricevuta dall'agente in questione, mancanza effettiva di volontà di ferire, quindi, ma sempre uno sparo, un ferito, una corsa dell'ambulanza verso

TotoPesaola

Sono quattro i tecnici (Di Marzio, Simoni, Sivori e Giagnoni) che insidiano la panchina del Petisso. Ma il referendum del « Guerino » ha detto che...

Vogliono che resti a Napoli

NAPOLI - Bruno Pesaola è uscito giustamente tonificato dalla vittoria ottenuta sabato sul Catanzaro all'Olimpico di Roma, seconda e ultima giornata di pena, per la nota squalifica di campo inflitta da Barbè dopo i fattacci Napoli-Juve. Il 27 febbraio, la compagine partenopea tornerà a giocare al Ŝan Paolo e, ovviamente, il tecnico argentino si augura di poter offrire in primavera (giusto appuntamento fissato da Ferlaino) a tutto l'inquieto ambiente locale, la squadra che, con gli auspicati innesti possa portarla all' atteso primo scudetto della sua cinquantenaria storia.

Riguardo la panchina, comunque, la situazione è la seguente. Quattro i nomi in ballo, (con possibilità di diventare cinque). Vale a dire Pesaola, Di Marzio, Simoni e Sivori, con Giagnoni di rincalzo. Ed ecco le quotazioni e le sin-34 gole posizioni: Pesaola (40% di possibilità di conferma; entro e non oltre il 30 marzo Ferlaino scioglierà infatti le riserve sulla sua conferma. Per anticipare una decisione di Ferlaino favorevole a una conferma di Pesaola, si è ufficialmente dichiarato in questi ultimi giorni il « Corriere dello Sport ». Il quotidiano romano ha scritto che se si vuol tentare di rimettere in linea di volo la compagine partenopea, è necessario che la dirigenza del Napoli giunga subito a una decisione, in maniera da poter consentire al «Petesso » di poter preparare il programma degli acquisti e cessioni per la prossima stagione. Dal canto suo Pesaola ha dichiarato: « Non posso certo restare in paradiso a dispetto dei santi. Pertanto sto lavorando sodo per modificare l'intero impianto di gioco. E naturalmente aspetto gli eventi ».

Di Marzio (30%): dopo la partita all'Olimpico, ha detto: « Troppe voci sul mio conto. Ma è chiaro che per adesso sono del Catanzaro. Il Napoli, inutile dirlo, rappresenta un mio antico sogno. Non mi rifarò di certo a ciò che disse un noto mago ("l'undici azzurro riuscirà a vincere uno scudetto solo quando sulla panchina siederà un allenatore napoletano") ma è chiaro che a fine stagione esaminerò con attenzione le proposte e deciderò al riguardo ... ».

Simoni (20%): l'allenatore genoano è stato segnalato a Lauro dal corrispondente genovese della flotta napoletana. Il vecchio Comandante ha girato la segnalazione a Ferlaino che si è limitato a rispondere che è troppo presto per prendere in considerazione il nome del bravo tecnico rossoblù. « Vedremo a fine marzo - ha dichiarato il presidente del Napoli - adesso desidero solo che Pesaola non venga turbato nel suo lavoro e così riesca a darci una esatta misura delle sue capacità ».

Infine Sivori (10%): le indiscrezioni su Sivori alla testa del Napoli prendono l'avvio da una lunga chiacchierata che l'argentino prima di far ritorno un anno fa al suo paese ebbe prima con Janich e poi con Ferlaino stesso. Nel corso di questi incontri Sivori avanzò senza dubbi la sua candidatura. In questi giorni - da ciò la nuova voce - pare che una lunga telefonata sia stata fatta da Sivori ad alcuni amici napoletani, uno dei quali molto vicino a Ferlaino.

Resta il nome di Giagnoni. Chi può assicurare che tra i quattro litiganti non possa prevalere il quinto?

IL « PETISSO », dunque, continua a tenere banco. Nel bene e nel male. A parte leggerete le motivazioni e le previsioni degli interessati, noi vi diamo il risultato del nostro referendum. Questo: al « Toto Pesaola » hanno risposto circa duemila lettori di Napoli e Bologna e di questi 1.080 vogliono ancora Pesaola sulla panchina napoletana per il prossimo campionato. Per altri 750, invece, il « Petisso » andrebbe a pennello per quella bolognese. In entrambi i casi — detto per inciso — al mister viene fatto « obbligo di scudetto »... Almeno così dicono le cifre e le cartoline dei nostri lettori.

Per finire, i premi e i premiati. Ai seguenti cinquanta partecipanti che per primi hanno inviato la loro risposta — andrà un favoloso ellepi, scelto tra « Soul Searching » (Atlantic-WEA) degli AVERAGE WHITE BAND; « Watch Out » (Atco-WEA) dei BARRABAS; « Scampoli di Bologna » (Variety-RIFI) di MARIO MEDICI e « Pecos Bill » (RIFI) degli HOMO SAPIENTS:

Andrea Frassinetti, Piercarlo Breviglieri, Franco Bertocchio, Giovanni Sarti, Antonio Mastrodicasa, Reniro Bazzani, Mattia Grassani, Andrea Berti, Serafini Luciano, Marchesi Massimo, Andrea Baiesi, Ivan Berti, Fabrizio Bergami, Tosto Gianfranco, Paolo Strazzari, Tomaselli Tiziano, Stefano Stea, Stefano Bersani, Daniele Pirazzini, Ferraresi Paolo, Andrea Mengoli, Leoni Egisto, Nico Valentini, Massimo Spisni, Fiorenzo Tinti, Santaniello Alfonso, Loffredo Michele, Esposito Renato, Ferrara Giacomo, Ramaglia Giovanni, Gangi Rosario, E. di Giovanni, Bruno Antonio, Bruno Giuseppe, Merelli Claudio, Cristiano Clausetti, De Blasio Franco, Armando Sele, Luciano Minolfi, Michele Pisciotta, Michele Federico, Iannotta Giuseppe, Luigi Cinquegrano, Franco Capuozzi, Diego de Landro, Roberto Bellucci Sessa, Ciro Perrella, Longobardi Gennaro, Lupo Alfredo, Roberto

Ai successivi 50 lettori un 45 giri di ETTORE SCIORILLI (« Oayò - Betty non c'è ») edito dalla WEA ed infine ad altri cento partecipanti, sarà inviato un 45 giri scelto tra i seguenti « Vai - Tamburino » (CBS) de IL GIARDINO DEI SEMPLICI, « Piccola anima - Mondo a matita » (CBS) di ALICE, « Ti voglio dire - Viaggio » (CBS) di RICCARDO FOGLI, « Abbracciati - II vento » (CBS) di MARCELLA, « Donna, amante mia » - Ripensando alla freccia del sud » (CBS) di UMBERTO TOZZI, per finire con « lo camminerò - L'ultima volta » (CBS) di FAUSTO LEALI.

Dopo l'ignobile estromissione di Marchioro, uno dei club più amati d'Italia vive ore di paura alle soglie della zona retrocessione. E la cura escogitata dall'inesperto Duina pare aggravare le condizioni del malato

ROCCO, la bocca della verità

di Italo Cucci

NEREO ROCCO: io lo conoscevo bene. Se devo dire la verità, tutto mi attendevo da questo campionato ma non che restituisse al calcio giocato il campione mondiale del calcio parlato. Ora in triestin ora in italiano. Non ne avevamo bisogno perché — grazie al cielo — i tecnici della nuova frontiera, pur con tutti i loro limiti che si chiamano inesperienza e presunzione, ci avevano abituati ad un altro campionato, denso di fatti e povero di chiacchiere, vivo di imprese spesso esaltanti e in via di dimenticare le fumisterie dei « veci », ridotti di forza dagli eventi allo stato che più gli si addice: quello di pensionati Gli educatori ci banno.

pensionati. Gli educatori ci hanno insegnato a rispettare gli anziani, ad onorare la canizie, a soppor-tare l'arteriosclerosi, ciò che puntualmente abbiamo fatto e facciamo nella vita e nel lavoro, soprattutto quando questi anziani si offrono al rispetto delle giovani generazioni per aver compiuto gesta me-morabili. Devo altresì confessare che quando è di turno Nereo Rocco la

tentazione dimenticare le regole di que-sta sorta di galateo ad uso dei vecchi si-gnori è forte. Per due motivi: prima di tutto perché tutto perché Rocco non si ritiene vecchio, e si espone quindi al rischio di essere trattato alla stregua dei comuni morta-li; poi perché il cavalier Rocco è artefice primo delle sue disgrazie, per quel ciacolar di cui si parlava.

IL CALCIO è stato largamen-te ridimensionato — nel tempo — come fattore di eventi scandalistici.

Migliorati gli uomini che lo praticano (tecnici e giocatori), ade-guatisi coloro che ne parlano (critici e tifosi), l'ultimo ostacolo ad una totale purificazione dell'amatissimo gioco del pallone è costituito dai dirigenti: i quali op-pongono alla generosità ammini-

pongono alla generosita amministrativa (solo un folle generoso, infatti, può oggi prendere a mano una società calcistica) una grave avarizia d'intelletto, trasformandosi d'acchito da costruttori a demolitori. Il caso del Milan è lampante, e Duina merita davvero il nomignolo che i cronisti milanesi gli hanno affibbiato: Ruina. Io non lo conosco bene, l'ho appena « assaggiato », un giorno, allo stadio di Bologna e la prima impressione è stata ottima, nel senso che mi è parso ricco di qualità umane di humour ottima, nel senso che mi è parso ricco di qualità umane, di humour e di sincerità. So che a lui poco importa ch'io ne parli bene o male; mi limito a riferire certe impressioni ai miei lettori. Dicevo: un uomo

piacevolissimo. Non per questo si può essere buoni dirigenti di un club calcistico. E infatti Duina è — per questo Milan — il peggior presidente possibile. Con un'attenuante notevolissima: ha avuto Gianni Rivera per grande elettore e Nereo Rocco per consigliere. Il bi-nomio della gloria rossonera è oggi la penosa accoppiata che sta conducendo il Milan di farsa in farsa verso la disfatta più grave: non parliamo di Serie B, per favore, è cosa che non lo riguarda; parliamo invece di disonore. Perché le recenti vicende hanno disonorato una società in passato nota e riverita per il suo inconfondibile stile.

> LA PARTE DI RIVERA, in que-sta squallida vicenda, è ben no-ta ai lettori del «Guerino». Per sfrenata ambizione personale vol-le far fuori Buticchi, e d'allora il club è passato da una polemica all'altra, da un disastro all'altro.

Tutta l'ammi-razione che gli ho portato per anni si è trasformata compassione: non foss'altro perché ha pagato e sta pagando di persona gli errori commessi. La parte di Rocco, invece, è quel-la dell'amante « scaricata » e tuttavia certa di aver mantenuto un piccolo spazio nel cuore del gan-zo traditore, magari per pe-culiari e insostituibili prestazioni che sapeva offrirgli. A Duina, uomo brillante e impetuoso, molto s'addicevano le colorite ciacole e il tratto sanguigno di Rocco, e tuttavia s'era convinto che il compassato, stereoti-pato, quasi e-lementare Marchioro fosse più utile alla conduzione della squa-

dra. C'è chi può concedersi sol-tanto una moglie, chi una moglie e un'amante, chi un harem. Nell' harem di Duina avevano quindi

harem di Duina avevano quindi preso posto Nereo e Pippo, due facce della stessa medaglia: il Milan di ieri e di oggi. Come capita nella vita, la caduta in disgrazia di un amore ne porta in auge uno nuovo; o uno vecchio. Così è tornato Rocco, deciso a rifarsi ampiamente delle delusioni patite ad opera dell'« intruso » Marchioro. Così sulle prime pagine dei giornali il dramma milanista è divenuto farsa, per trasformarsi — dopo Perugia — in tragedia. A questo punto speriamo solo che Duina decida di tornare ai vecchi amori, e abbandoni il talamo della felliniana Saraghina per riprender posto accanto all'amante dai piedi freddi. La bocca della verità non ha più nulla da dire. La bocca della verità non ha più nulla da dire.



IL MAGO



di Helenio Herrera

Prima di Perugia-Milan sono andato a far visita al mio amico Nereo. Mi ha confidato i suoi programmi per rilanciare la squadra rossonera ma soprattutto si è sfogato contro Marchioro che — dice — gli ha mancato di rispetto. Poi ho visto la partita...

Rocco come Breznev

SONO STATO A PERUGIA e prima della partita sono andato a salutare Rocco. L'ho visto pieno di fiducia, grosso, solido e in forma. Nel ritorno è sicuro che riuscirà a fare venti punti. Infatti mi ha detto: «La squadra non è da scudetto, ma nemmeno si merita un posto così basso. Alla fine del campionato voglio poter dire ai dirigenti: mi avete dato una squadra con tredici punti, rieccovela con trentatrè». Rocco ha anche aggiunto: «In poche ore ho potuto far ben poco. Solo dopo la partita col Perugia toccherò con mano i veri problemi che attanagliano la squadra. Purtroppo ci sono tanti infortuni che mi devo arrangiare. Capello ho dovuto metterlo a fare il libero: credo che Fabio che è intelligente comanderà bene la difesa.

Poichè saranno ridotti gli spazi davanti a lui e poichè ha un bel gioco di testa, se la caverà. Mi fanno ridere quelli che criticano la convivenza di Capello e Rivera. Avercene, di superclasse! E' come quando si discute della in-compatibilità fra Claudio Sala e Causio in Nazionale. Questa volta Capello giocherà da libero. Quando saremo al completo farà da regista arretrato davanti alla difesa. Rivera invece sarà il suggeritore e la mezza punta ». Anche se Rocco è sempre guardingo e gattesco nelle risposte, un certo slancio si avverte quando parla della difesa a zona del Milan: « Adesso ci penso io, gli metterò il pepe nel didietro ai nostri difensori che devono marcare a uomo e an-

nullare l'avversario. Anche quelli del Torino lo fanno ».

ARGOMENTO MARCHIORO. « Non s'è comportato troppo bene con me - mi ha detto Rocco —. Invece quando lui ha firmato col Milan io volentieri mi sono offerto di dargli delucidazioni sulla squadra sebbene fossi molto arrabbiato perché nessuno mi aveva avvertito della sua venuta. Ciò per correttezza professionale fra colleghi. Lui però mi ha lasciato perdere per due volte e non è venuto agli appuntamenti. Insomma, mi ha snobbato. All'associazione degli allenatori chiederò che facciano insegnare ai tesserati anche un po' di galateo. Non faccio un discorso di età e di rispetto dell'anzianità. Marchioro è stato pesante quando ha detto che mi avreb-36 be preso solo come preparatore fisico. Dopo-tutto io ho vinto col Milan parecchie cosette e lui, dopo un anno nel Como e un anno nel Cesena, si crede di essere più di Helmut Schoen. Adesso si è cucito sul petto il telegramma di Radice. Io potrei farmi un vestito con tutti i telegrammi che ho ricevuto. Basta, ho parlato troppo. Al Milan si fanno

troppe chiacchiere. Adesso bisogna solo mettersi sotto a lavorare ».

« Un momento, parliamo ancora di Marchioro — ha aggiunto Rocco — Mi stupisco che si sia sentito offeso quando gli è stato proposto di ascoltare anche la mia esperienza. Io, a suo tempo, ho accettato i suggerimenti di Gipo Viani sia nel Milan che nella Nazionale e non mi son sentito diminuito. Anche adesso sono sempre pronto ad imparare. Ricordi, Helenio, quando âbbiamo allenato insieme la squadra d'Europa e abbiamo battuto la Spagna a Madrid con un secco 3-0? E' stato per fare omaggio al famoso portiere Zamora. Eppure eravamo acerrimi rivali, ma abbiamo lavorato bene insieme. Con le persone intelligenti ci si mette sempre d'accordo. Uno è

I PUNTI CALDI DELL'INTERVISTA DI HH AL PARON



- lo vecchio? Ho l'età di Breznev, e lui governa l'Urss...
- Marchioro? Un maleducato, inesperto e presuntuoso...
- Il Milan? L'ho preso a 13 punti, lo porterò a 33...

« mona » a venti, a trenta, o a novanta anni. Io penso di non essere uno stupido. Breznev ha la mia età e dirige l'Unione Sovietica!

Marchioro è venuto al Milan con molte belle idee teoriche, un progetto perfetto di teoria. In pratica però... dopo un mese di prove prima del campionato si sarebbe dovuto render conto che i giocatori non erano quelli del libro dei sogni. Un allenatore con esperienza



Capello. HH e Rivera nel ritiro rossonero

L'ARMATA ROCCOLEONE



avrebbe avuto la modestia di cambiare e il Milan non si troverebbe in zona retrocessione ».

Nella partita con il Perugia, Rocco sperava un pareggio. Invece è successo che il Milan ha subito un'amara sconfitta: tre a uno. Il Milan si è trovato di fronte un Perugia più mobile e pieno di determinazione che lo ha sovrastato soprattutto all'inizio della partita. Al 15' del primo tempo i grifoni sono passati immeritatamente in vantaggio con un gol di Vannini. Ho trovato il Milan a disagio per tanti motivi: il cambio dell'allenatore, il cambio improvviso del sistema di gioco, il cam-bio di marcature e di tattica, infine il cambio di posizione imposto dagli ultimi infortuni. Gli uomini del centrocampo e i difensori sono rimasti ipnotizzati da quel nuovo-vecchio compito delle marcature. Hanno solo cercato di neutralizzare il loro uomo. Ma questo non basta. Anche quando si marca a uomo si devono prendere iniziative. Quando i milanisti l'hanno capito, però, era già troppo tardi. E' successo anche che, una volta riusciti a lan-ciare qualcuno, Calloni e Silva hanno clamorosamente sbagliato nei gol da cinque metri. Ad esempio Calloni ha fatto un éxploit alla Garrincha. Ha ricevuto il pallone spalle alla porta, l'ha fatto alzare a pallonetto dietro di lui, lasciando a bocca aperta Berni che gli stava incollato, poi il pallone è sceso e mentre era ancora in volo, Calloni l'ha colpito. Il portiere, però, l'ha parato.

In 48 ore Rocco ha potuto fare ben poco, perchè il Perugia ha preso subito l'iniziativa. Rocco, domenica ventura, farà vedere i frutti del suo albero. Penso che deve puntare molto sul miglioramento del ritmo di gioco e sulla messa a punto della velocità dei singoli. Il Perugia è una squadra combattiva. Gioca con una sola punta effettiva che è Ciccotelli, numero sette. Tutti gli altri attaccanti giocano a centrocampo per filtrare il gioco e avere l'iniziativa. Partono però in profondità all'improvviso, sia Vannini (che ha segnato il primo gol) che Curi. Questo attacca di sorpre-sa sulla fascia laterale destra. E' stato lui a dare il primo gol. C'è anche Cinquetti che lavora molto, difende, filtra e attacca. Possiede inoltre un gran tiro. Per finire c'è Novellino che, fatte le debite proporzioni, ha giocato alla Cruijff, molto mobile e veloce. Ha terminato la bella esibizione con un bel tiro che è sfociato nel secondo gol su un passaggio arretrato di Ciccotelli. Cinquetti che ha un gran tiro è stato il protagonista del rigore che ha segnato il tre a zero. Morini non mi è sembrato adatto a marcare Novellino, perchè gli piace far vedere che sa giocare. Agroppi in buona forma ha marcato molto bene Rivera ed ha anche partecipato al gioco d'assieme.

SALTA SUBITO AGLI OCCHI un'evidenza. Il Milan non è assolutamente in forma. Si vede che non è allenato sul ritmo. Rispetto al Perugia ha una marcia in meno. La superiorità di classe del Milan non si è mai messa in luce perchè i milanisti non facevano a tempo a prendere il pallone o, se ci riusciva-no, immediatamente uno del Perugia veniva a strapparglielo prima ancora che potessero decidere che cosa farne. La classe si è vi-sta in potenza. Mai in atto. Nel centrocampo e nella difesa si sentiva la mancanza di forza e di sprint. Infatti se marcavano non ce la facevano più a partire all'attacco. Se si slanciavano in avanti, come è accaduto nel secondo tempo nel tentativo di rimontare, non avevano più fiato per tornare indietro ad an-nullare l'avversario che, completamente sen-za collare, faceva i suoi comodi. La ragione principale della débacle del Milan col Perugia è tutta qui. A Rocco non si possono addebitare le gambe fiacche, il fiato corto e i vizi del Milan. Marchioro quindi aveva detto bene quando punzecchiando Rocco lo invitò a fare il preparatore fisico. E' proprio qui che Rocco deve tirarsi su le maniche e dare degli ordini. Il mio parere è che il Milan con due o tre allenamenti ben tirati sul ritmo risolverà molti dei suoi problemi. Ho notato che alle corde erano soprattutto quei giocatori che sono stati poco impiegati e cioè Biasiolo e Sabadini. Dove si è volatizzata la ve-locità di Sabadini che era il più veloce terzino d'Italia? Credo proprio negli allenamenti sbagliati, impostati sul fondo e non sul

IL MILAN a uno spettatore superficiale poteva apparire svogliato e menefreghista verso la sua drammatica posizione in classifica. Ma non era così. I giocatori avevano il coltello fra i denti, ma le gambe giravano al rallentatore. Tra otto giorni già si comincerà a vedere un miglioramento di ritmo e anche le modifiche tattiche che apporterà Rocco dopo essere entrato nel vivo dei peccati del Milan. I giocatori, dopo che avranno ritrovato il loro corpo, potranno risfoderare anche la loro corpo, potramo ristoderare anche la loro classe che è indiscussa e invidiata. Allora si rivedrà quel Milan che i tifosi rossoneri vogliono. E subito. Per quanto riguarda l'esordio di Capello libero lo giudico buono al cinquanta per cento. Cioè ha giocato molto bene quando si è limitato a rimanere al suo posto e a guidare la difesa o a rilanciare con passaggi larghi, profondi e centrati. F' stato passaggi larghi, profondi e centrati. E' stato invece scarso a causa della sua cattiva preparazione sulla velocità, quando è partito an-che lui all'attacco per tentare il miracolo di rimontare il punteggio. Il terreno melmoso dello stadio di Perugia ha danneggiato anche Rivera che si è visto molto poco e che, a par-te il gol della bandiera, è stato sovrastato da Agroppi che anche lui non è certo un gio-vanotto. Fiducia a Rocco e al Milan. Penso che si riprenderanno presto.

Appunti su Inghilterra-Olanda

Boniperti, le segnalo Peters e Geels

INGHILTERRA-OLANDA ha dimostrato due cose: primo che l'Olanda ha forse la migliore squadra del mondo e che senz'altro attua il migliore e più moderno football e, secondo, che l'Inghilterra è in piena decadenza. Non si vede come potrà uscire dal tunnel.

OLANDA. Dopo la magra del campionato di Europa, fallito per le note beghe interne, l' Olanda ha presentato a Wembley una squadra formidabile. Se continua così sarà una delle grandissime favorite dei prossimi campionati del mondo in Argentina dove arriverà anche se deve incontrare ancora il Belgio, battuto in Coppa Europa, con un complessivo 7-1 che non ammette repliche.

Durante il primo tempo di Wembley, l'Olanda ha dato l'impressione di essere invincibile e per tutta la partita ha ridotto l'Inghilterra a ruolo di comparsa. Pareva quasi un incontro tra una supersquadra e una di serie B; tra una supersquadra e una di serie B; tra una squadra di artisti e una di artigiani. L'Olanda è stata superiore in tutto: sia per la classe individuale grazie a Cruijff, Peters (la nuova stella che ha segnato i due gol) Repp, Rensenbrink, Kroll, Suurbier ecc., sia per il collettivo con tutti gli atleti in maglia arancione superiori adli avversari per teorica. Velocità superiori agli avversari per tecnica, velocità, ritmo di gioco, condizione fisica e anche per il miglior gioco di testa per non parlare, poi, del modo di concepire il calcio moderno. Gli olandesi giocano tutti in ogni ruolo e in ogni parte del campo. Pare quasi che nessuno abbia un posto fisso per cui si vedono i terzini fa-re l'ala pura, dribblare, crossare o andare in gol allo stesso modo che si vedono gli attaccanti discendere o cambiarsi di posto fra di loro. E mai che nessuno rimanga fermo nello stesso posto! E' facile sorprendere lo stopper o il libero che partecipa al gioco offensivo con una classe da attaccante. Ma si vede anche Cruijff difendere e chiedere il pallone al portiere per lanciare un contrattacco. Il tutto, ricordiamolo ancora, da parte di uomini dalla tecnica superlativa che raggiungono una velocità Incredibile sia in corsa che nel gioco. Tutti, poi, si aiutano a vicenda: appena uno ha il pallone, gli altri spiccano il volo per facilitare il gioco del compagno e ricevere palla nelle migliori condizioni. Gli attaccanti ripiegano velocemente e non corrono solo quando c'è una punizione contro, come si fa in Italia. Appena 'avversario inizia un attacco, si concentrano tutti nei loro trenta metri formando quindi un filtro imponente che intercetta il pallone subito o comunque prima che il pericolo arrivi vicino alla loro porta.

In uno dei rari pericoli per l'Olanda, si è visto anche questo: il portiere è uscito e immediatamente sulla linea della porta si erano schierati tre-quattro olandesi in fila. Un altro, un po' più avanti, ha rinviato il pallone con un potente colpo di testa.

Tutti ripartono appena possibile e ognuno collabora al possesso del pallone che fanno circolare tra di loro e che conservano per molto più tempo dell'avversario. Ad esempio, nel secondo tempo, ho contato persino dodici pas-

saggi tra olandesi prima che un inglese riuscisse ad atterrare un avversario. E tutto ciò per bloccare la vergogna di correre sempre a vuoto per non toccare mai il pallone. Poi, appena si apriva un buco nella scombussolata difesa dell'Inghilterra, ecco il pallone lanciato in profondità verso l'olandese che subito si infiltrava nello spazio aperto.

Il gioco olandese si conclude sempre con tiri scoccati da chiunque si trovi in posizione, centrocampisti, terzini o attaccanti.

L'Olanda ci ha offerto una bella lezione di calcio totale e un bello spettacolo: Cruijff e soci mi sono sembrati veramente invincibili.

L'INGHILTERRA è stata messa in ridicolo in ogni compartimento di gioco. Non ha neppure un uomo di gran classe e lo stesso Keegan è molto fumo e poco arrosto e tocca il pallone ogni mezz'ora. Dicono che Boniperti sia par-tito alla caccia di Keegan poiché non è riuscito a comprare Cruijff: dopo la partita, si deve essere ricreduto. lo gli consiglierei di mettere gli occhi su quei magnifici pezzi da collezione che sono gli olandesi Peters e Geels che era in panchina: sono ambedue fantastici goleador di sicuro rendimento e spettacolo.

Nella partita degli inglesi non si è vista una sola idea di calcio d'assieme e un qualsiasi schema. Erroneamente non marcato, Cruijff ha fatto una grossa partita come accade sempre ai fuoriclasse con gli inglesi perché lasciano facilmente giocare. Gli uomini di Revie non hanno neanche potuto impiegare la loro tradizionale vigoria fisica d'impatto, dato che gli olandesi erano molto più veloci di loro ed evitavano qualsiasi scontro. L'Inghilterra ha subito una passata possiti. bito una pesante sconfitta non tanto per i due gol subiti quanto, per l'andamento generale

L'ITALIA può battere l'Inghilterra a Wembley: penso che la nostra difesa, imponendo una marcatura a uomo alla quale gli inglesi non sono abituati, annullerà meglio i loro attaccanti. I nostri uomini di maggior classe come Causio, Antognoni, Claudio Sala (che dovrebbe giocare) e Bettega, dovrebbero fare una bella partita data la marcatura larga che applicano gli inglesi. Dobbiamo solo temere la loro forza fisica. In effetti, dopo Italia-Belgio, Don Revie, ha detto: « Batteremo l'Italia. La domineremo sul piano atletico ». Ciò vuol dire che ci dobbiamo aspettare un gioco virile che ci intimidisca e non ci lasci giocare.

Gli olandesi, con la loro velocità e condizione fisica, hanno potuto evitare gli scontri: la co-sa più importante per noi è di essere preparati e di imporre la nostra classe e il nostro gioco che adesso è sicuramente superiore. Poiché gli inglesi in fase di attacco si limitano a fare cross che cadono davanti alla nostra porta, consiglierei di far giocare Facchetti libero e Mozzini stopper: tutti e due sono altissimi e dotati di un eccezionale gioco di testa. Fisicamente, poi, non temono nessuno. La loro esperienza internazionale, infine, darà all'Italia grande sicurezza e tranquillità.

LA SETTIMANA (ROSSO)NERA









In poche immagini la farsa rossonera. Da sinistra, la notte del Consiglio milanista in cui Duina (al centro) ha richiamato Rocco e liquidato Marchioro (a destra). Subito dopo l'incontro del Paron con il suo pupillo Rivera. Per finire, Rocco brinda a champagne pensando a Perugia. Ma a Perugia (ecco il Paron in panchina) è andato tutto male

le pagelle della serie A

1. GIORNATA DI RITORNO





1 Fondia





Bologn	a 0	Verona	0
1 Man	cini 6	Superchi	7,5
2 Rove	ersi 7,5	Logozzo	5
3 Valm	assoi 6	Sirena	6
4 Cere	ser 5.5	Busatta	6
5 Cres	ci 6.5	Bachlechner	6
6 Mass	elli 6	Negrisolo	6
7 Paris		Fiaschi	5
8 Mass		Mascetti	6
9 Cleri	ici 5,5	Luppi	6
10 Pozz		Franzot	6
11 Chio	di 5.5	Zigoni	6,5
12 Adar	ni	Porrino	1
13 Nanr		Giubertoni	
14 Grop		Petrini	
All. Cer		Valcareggi	6

Arbitro: Ciulli di Roma 7.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Nanni per Pozzato al 22'.

● Spettatori 26215 di cui 15939 paganti per un incasso di lire 44.368.200 ● Le marcature: Logozzo-Chiodi, Bachleckner-Clerici; Sirena-Paris; Roversi-Zigoni; Cresci-Luppi; Valmassoi-Fiaschi; Massimelli-Busatta; Maselli-Mascetti; Franzot-Pozzato (e poi Nanni) ● Ancora un pareggio per il Bologna in casa: evidentemente la vitoria sulla Roma è stata una rondine che non ha fatto primavera ● Vittoria di Valcareggi però, nei confronti di Cervellati: l'ex C.U. della Nazionale, infatti, ha messo nel sacco l'apprendista mago rossoblù con un centrocampo fitto e pieno di piedi « buonì » ● Due le occasioni da gol del Bologna con Clerici ('25) e Massimelli (33' della ripresa), ma in ambedue i casi Superchi è stato bravo a metterci una pezza ● Uno spettacolo il duello tra Roversi e Zigoni: lo ha vinto il primo ● Logozzo-killer su Chiodi: ogni entrata una botta

I	Fiorentina	2	Cesena	1	
ı	1 Mattolini	6	Boranga	-	
ı	2 Tendi	6	Benedetti	1	
ı	3 Rossinelli	7	Ceccarelli	1	
ı	4 Pellegrini	7	Beatrice	1	
1	5 Galdiolo	6	Oddi	(
ı	6 Zuccheri	6	Cera	-	
ı	7 Caso	7	Bittolo	1	
ı	8 Gola	5	Pepe	-	
I	9 Casarsa	5	De Ponti	3	
ĺ	10 Antognoni	6	Valentini	1	
1	11 Bertarelli	5	Mariani	1	
1	12 Ginulfi		Bardin		
١	13 Restelli		Frustalupi		
Į	14 Bagnato	6	Vernacchia		
١	All. Mazzone	6	Neri	6	

Arbitro: Lo Bello di Siracusa 7.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Caso al 32'; 2. tempo 1-1: Zuccheri al 7', Pepe al 15'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo; Vernacchia per Ceccarelli al 1', Gola per Bagnato al 25'.

• Spettatori 27.349, di cui 14.177 abbonati, per un incasso di lire 33.427.300 • Le marcature: Tendi-Mariani, Rossinelli-Bittolo, Galdiolo-De Ponti, Zuccheri-Pepe, Caso-Ceccarelli, Gola-Valentini, Casarsa-Oddi, Antognoni-Beatrice, Bertarelli-Benedetti, Pellegrini e Cera liberi ● Ancora una volta, la Fiorentina — dopo essere passata in vantaggio — si è disunita ● A fine gara, Mazzone ha parlato di α incapacità di lottare per novanta minuti » ● Così i gol. 1-0: Antognoni conquista e difende un bel pallone, poi lo fa spiovere sulla testa di Caso che batte Boranga ● Il raddoppio: triangolazione Zuccheri-Casarsa-Zuccheri e gol dell'ex ● 2-1: fil gol della bandiera cesenate prende l'avvio da un tiro di Mariani, la difesa viola si confonde e Pepe riprende e insacca ● Meriti e demeriti: fischi continui per Casarsa ormai in piena lite con i tifosi.

inter	1	roggia	1
1 Bordon	-6	Memo	6
2 Bini	6,5	Gentile	5
3 Fedele	6	Sali	6,5
4 Oriali	4	Pirazzini	6,5
5 Gasparini	5	Bruschini	6,5
6 Facchetti	7	Scala	6
7 Pavone	6	Ripa	5.5
8 Marini	6,5	Bergamaschi	6
9 Anastasi	5	Bordon	5,5
10 Mazzola	6,5	Del Neri	6
11 Muraro	5	Nicoli	6
12 Martina		Bertoni	
13 Bertini		Colla	
14 Libera		Lorenzetti	6
All. Chiappell	a 5	Puricelli	6
The Annual Control of the Control of	4 10	The second second	75.77

Arbitro Trinchieri, di Reggio E. 5,5.
Marcatori: 1. tempo 1-0: Pavone al
2'; 2. tempo 0-1: Pirazzini al 36'.
Scstituzioni: 1. tempo nessuna; 2.
tempo: Lorenzetti per Ripa al 21'.

• Spettatori 45.000, di cui 25.850 abbonati, per un incasso di lire 84.127.400
• Le marcature: Gasparini-Bordon, Fedele-Nicoli, Sali-Pavone, Scala-Mazzola, Bini-Ripa, Bruschini-Anastasi, Del Neri-Marini, Gentile-Muraro, Oriali-Bergamaschi, Pirazzini e Facchetti liberi • Partenza fulminea dell'Inter che va subito in gol: Mazzola « ruba » la palla a Scala e smista in piena area per Pavone che di testa batte Memo • Al 21', Scala atterra Muraro in area, ma Trinchieri non rileva il fallo • Una punizione di Bordon al 40' parata dal suo omonimo: il Foggia del primo tempo è tutto qui • Ripresa: l'Inter va ulteriormente in barca, i pugliesi si fanno sotto ma per tre volte, Gentile sbaglia facili occasioni • Il pareggio, comunque, arriva al 36': traversone di Lorenzetti, palla a Pirazzini (gli interisti reclamano il fuorigioco) e botta da gol • All'uscita, il solito copione: fischi per i nerazzurri e botte per l'automobile di Fraizzoli • Un solo ammonito: Anastasi.

Juventus	2	Lazio	0
1 Zoff	6,5	Pulici	7
2 Cuccured.	6,5	Pighin	6
3 Cabrini	7	Ammoniaci	6
4 Furino	6	Wilson	6,5
5 Morini	6,5	Manfredonia	6,5
6 Scirea	6	Cordova	6
7 Causio	6,5	Garlaschelli	6
8 Tardelli	7	Martini	5,5
9 Boninseg.	6,5	Giordano	5,5
10 Benetti	6	D'Amico	6
11 Bettega	6	Badiani	6
12 Alessand	relli	Garella	
13 Spinosi		Ghedin	
14 Gori		Viola	6
All. Trapatt.	6,5	Vinicio	6

Arbitro: Ciacci di Firenze 5,5.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Tardelli al 40'; 2. tempo 1-0: Boninsegna su rigore al 33'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Viola per Martini al 10'.

• Spettatori 35.000, di cui 14.108 abbonati, per un incasso di lire 54.882.500 • Le marcature: Morini-Giordano, Cuccureddu-Garlaschelli, Cabrini-Martini, Furino-D'Amico, Tardelli-Badiani. Benetti-Cordova, Pighin-Bettega, Manfredonia-Boninsegna, Ammoniaci-Causio, Scirea e Wilson liberi • La Juventus legittima il suo appaiamento in testa alla classifica col Toro e scopre un difensore promettente (Cabrini) e un goleador (Tardelli) di razza • Da parte sua, Vinicio definisce « suicida » la tattica adottata dai suoi e la Lazio resta invischiata in un periodo nero • I gol. 1-0: Cabrini serve Tardelli che s'incunea in area e, favorito da alcuni rimpalli, realizza di destro • 2-0: ancora Cabrini in veste di protagonista. Entra in area, dribbla Pighin che lo atterra, rigore: lo tira Boninsegna ed è il raddoppio • Ammoniti: Cartini, Giordano, Ammoniaci e Garlaschelli.

1	Catanzaro	0
6	Pellizzaro	7
7	Silipo	6
6	Vignando	6
6	Braca	7
6	Ranieri	4
7	Vichi	6
8	Sperotto	6
6		7
+	Michesi	6
6	Boccolini	7
7	Nemo	6
	Novembre	
	Palanca	
	Banelli	6
,5	Di Marzio	6
	7 6 6 6 7 8 6 7 8 6 7	6 Pellizzaro 7 Silipo 6 Vignando 6 Braca 6 Ranieri 7 Vichi 8 Sperotto 6 Improta + Michesi 6 Boccolini 7 Nemo Novembre Palanca Banelli

Arbitro: Reggiani di Bologna 7.

Marcatori: 1, tempo 0-0; 2, tempo 1-0: Chiarugi al 16'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Banelli per Vignando al 18'.

Spettatori 70.000 circa, di cui 63.000 abbonati, per un incasso di lire 37.000 € Le marcature: Bruscolotti-Sperotto, Catellani-Michesi, Pogliana-Vignando, Juliano-Boccolini, Esposito-Braca, Orlandini-Improta, Ranieri-Speggiorin, Silipo-Savoldi, Vichi e Vavassori liberi € Il Napoli gioca il tutto per tutto e si vede subito € "Sull'altro fronte, il Catanzaro fa tesoro di prudenza e agisce unicamente in contropiede € Al 17', per un abile capitombolo di Chiarugi propiziato da Nemo, l'arbitro fischia il penalty: lo tira Savoldi, ma incoccia la base del palo destro € Il gol: dopo un lungo batri e ribatti, Chiarugi si libera del suo diretto avversario e — di sinistro — indovina l'incrocio del palo di sinistra. E' il gol della vittoria € Negli spogliatoi, Pesaola dichiara legittimo il successo; Di Marzio — più diplomatico — si rimette alla lungimiranza dell'arbitro € Ammoniti: Braca, Ranieri, Bruscolotti e Improta: tutti per proteste

Perugia 3	Milan	1	
1 Marconcini 8	Albertosi	5,5	
2 Nappi 6	Sabadini	6	
3 Ceccarini 6	Maldera	6,5	
4 Frosio 6,5	Morini	5,5	
5 Berni 6,5	Anquilletti	5,5	
6 Agroppi 7	Capello	5	
7 Ciccotelli 6,5	Gorin	6	
8 Curi 7	Biasiolo	6	
9 Novellino 7	Calloni	5	
10 Vannini 5,5	Rivera	4	
11 Cinquetti 6	Silva	5,5	
12 Malizia	Rigamonti		
13 Amenta 5,5	Boldini		
14 Scarpa	Vincenzi		
All. Castagner 6	Rocco	5	
Aubitua, Carafina	di Doma 6		

Arbitro: Serafino di Roma 6. Marcatori: 1. tempo 1-0: Vannini al 15'; 2. tempo 2-1: Novellino al 18', Cinquetti al 32' su rigore, Rivera

Scstituzioni: 1. tempo: Amenta per Curi al 28'; 2. tempo nessuna.

● Spettatori 18.000 circa, di cui 5.560 abbonati, per un incasso di lire 47.525.000 € Le marcature: Nappi-Gorin, Ceccarini-Silva, Berni-Calloni, Agroppi-Rivera, Ciccotelli-Anquilletti, Curi-Biasiolo, Novelli-no-Morini, Vannini-Maldera, Cinquetti-Sabadini, Frosio e Capello liberi € II Perugia è irriconoscibile per i primi 25' esialva unicamente grazie a parate strepitose di Marconcini € Poi i rossoneri vanno nel pallone e Rocco ha un battesimo amaro € I gol. 1-0: cross di Curi corretto da Ciccotelli, mischia e Vanrini indovina il tiro vincente € 2-0: scambio di buona fattura tra Novellino-Ciccotelli e Cinquetti, il pallone torna ancora a Novellino ed è il raddoppio € 3-0: Cinquetti si presenta solo davanti ad Albertosi e il portiere lo atterra. Per Serafino è rigore e lo realizza lo stesso Cinquetti € 3-1: a tre minuti dalla fine, Rivera — incolore per tutta la gara — accorcia le distanze.

Roma	1	Genoa	0
1 P. Conti	7	Girardi	6
2 Peccenini	5	Maggioni	5
3 Chinellato	7	Secondini	5
4 Sandreani	6	Onofri '	6
5 Santarini	6	Matteoni	5
6 Menichini	6	Castronaro	6
7 B. Conti	7	Damiani	7
8 Pellegrini	6	Arcoleo	6
9 Musiello	7	Pruzzo	5
10 De Sisti	7	Ghetti	6
11 Prati	4	Basilico	6
12 Quintini		Tarocco	
13 Bacci s	.v.	Urban	
14 Sabatini		Ogliari	6
All. Liedholm	6	Simoni	6

Arbitro: Bergamo di Livorno 7. Marcatori: 1. tempo 1-0: Musiello al 6'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ogliari per Matteoni al 14', Bacci per Pellegrini al 23'.

● Spettatori 40.000, di cui 21.072 abbonati, per un incasso di lire 40.993.000 ● Le marcature: Menichini-Pruzzo, Chinellato-Basilico, Peccenini-Damiani, Maggioni-Prati, Matteoni-Musiello, Secondini-Conti, Castronaro-Pellegrini, Ghetti-Andreani, Arcoleo-De Sisti, Santarini e Onofri liberi • Partenza a spron battuto dei genoani che sfiorano il gol: Damiani sfrutta alla perfezione un cross di Onofri, ma Conti para • Su una respinta difettosa di Menichini (ancora su bordata di Damiani), Chinellato salva di testa sulla linea di porta • Il gol: contropiede di De Sisti, proseguito da Prati e lancio per Musiello che sfrutta con abilità i limiti del fuorigioco e batte Girardi • La Roma potrebbe raddoppiare con Prati, ma l'attaccante sbaglia tempo e coordinazione • Nella ripresa, il Genoa insiste su Pruzzo in giornata-no e sul finale, proprio il «bomber» sbaglia l'occasione del pareggio, su suggerimento di Damiani.

	-
Sampdoria 2 Torino	0 3
1 Cacciatori 6 Castel	lini 6
2 Arnuzzo 6 Danova	a 6
3 Callioni Salvad	ori 6
4 Bedin 6 P. Sala	a 7
5 Zecchini 5 Mozzin	ni 7
6 Lippi 7 Capora	ale 6
7 De Giorgis 6 C. Sal	
8 Orlandi 5 Pecci	6
9 Bresciani 5 Grazia	ni 8
10 Savoldi II 5 Zaccar	elli 7
11 Tuttino 6 Garrita	ano 5
12 Di Vincenzo Cazzar	niga
13 Ferroni Butti	6
14 Saltutti Santin	1
All. Bersellini 6 Radice	7

Arbitro: R. Lattanzi di Roma 7. Marcatori: 1. tempo 0-2: Graziani al 20' e al 30'; 2. tempo 2-1: Bresciani al 5', Graziani al 26', Zecchini al 44'.

Sostituzioni: 1. tempo Butti per Garritano al 32'; 2. tempo: Saltutti per De Giorgis al 20'.

Spettatori 30.000 circa, di cui 6.419 abbonati, per un incasso di lire 76.169. 200

Le marcature: Arnuzzo-Claudio Sala, Callioni-Butti, Bedin-Pecci, Zecchini-Graziani, De Giorgis-Danova, Orlandi-Zaccarelli, Bresciani-Mozzini, Tuttino-P. Sala, Savoldi II-Salvadori

I gol. 0-1: su «infortunio» di Cacciatori che non trattiene, Graziani insacca dal basso verso l'alto

0-2: ancora Graziani in cattedra, spiovente in area di Claudio Sala e stacco vincente di «San Francesco» granata

1-2: cross di Savoldi, Tuttino lo fa proseguire e Bresciani — di una difesa immobile

1-3: Zaccarelli — dal limite dell'area — colpisce la traversa, il pallone finisce sui piedi di un Graziani ilberissimo che lo spinge in rete

2-3: corner di Tuttino, Saltutti centra in area, Castellini sbaglia e Zecchini infila.



a cura di Elio Domeniconi

Toro e Juve vanno a tutta forza, Genoa e Samp a tutta debolezza; la Roma è paga del « sorpasso » sulla Lazio, all'Inter gridano « bidoni » e al Milan asciugano le lacrime: il campionato di Stracittà è fermo a Torino; quello di Strapaese guarda al suo centro naturale, dove si gioca bel calcio e si comincia a far di conto sulle proprie e sull'altrui disgrazie... Così va il mondo (rotondo) del pallone

Firenze sogna

NOVITA' ZERO. Continua la do-minazione sabauda. Juventus e Torino sono sempre a braccetto. Confermano ogni settimana di più di essere le squadre più forti, di non avere rivali. Al grido di « avanti Savoia! », Agnelli e Pianelli stanno distruggendo tutti gli avversari. Sono i nuovi re d'Italia. Nessuna novità anche sul fronte del Milan. Continua a perdere anche se in panchina adesso c'è Rocco invece di Marchioro. Il paron aveva promesso 20 punti nel girone di ritorno, consegnan-do la sua tabella di marcia al « Corriere della Sera ». Su Perugia Milan, aveva scritto X, dicendo: « Questo Perugia mi convince fino a un certo punto. Se dovessi scommettere, punterei sul Milan ». Ma persino il Perugia che mian ». Ma persino il Perugia che non vinceva da sei settimane è riuscito a battere il fu Milan. E ha segnato pure Novellino che faceva cilecca dal 21 novembre. Il ripudio della famigerata zona, il ritorno di Rivera alla fatidica maglia numero 10, non sono serviti a nulla. Nereo Rocco ha deluso anche il suo vecchio amico Annibale Frossi, difensivista come lui. L'indimenticabile Napoleone del calcio italiano, aveva annunciato dalle colonne del « Giornale Nuovo » di Montanelli: « Non sarà il vecchio Padova catenacciaro ma il tecnico si atterrà ad un gioco che — senza nul-la trascurare in fatto di difesa baderà soprattutto ad una prudente copertura difensiva». E difatti ha esordito beccando tre gol. Ma ormai il Milan, è diventato letteratura e musica. Il pre-mio Viareggio Giovanni Arpino ha parlato di «Rock and ball». Il « Corriere » ha dedicato a Rocco il fondo di uno scrittore in prima pagina e il « reportage » di un regista cinematografico. Se-condo Giulio Nascimbeni « il revival ha contagiato anche lo sport » e ha parlato di restaura-zione "visto che anche il calcio ha una storia, per precaria e mo-desta che sia". Però ha subito precisato: « Come uomo della restaurazione, Rocco è comunque più vicino a Goldoni che a Metternich, non dice una parola in italiano nemmeno a pagarlo, igno-ra i cauti sofismi della diploma-

SAMPDORIA-TORINO: 2-3. Da « Marassi », il Toro detta l'ennesimo teorema granata: gioca con una sola punta (assente Pulici) e Graziani mette a segno questo trittico vincente (FotoAnsa)

zia. Ieri, tanto per citare, ha usato come al solito il termine veneto « mona » in tutta la gam-ma delle sue sfumature, dall'af-fettuoso all'erotico, al bonario, all'aggressivo». Rocco dice che non è cambiato il calcio, in real-tà non è cambiato lui. Secondo Alberto Bevilacqua, autore de « La Califfa », il paron con le sue ciacole ha reso simbolica la figura dell'allenatore: «Le ciacole

di Rocco hanno sempre cercato di accomodare le zuffe, filtrare i veleni, far ragionare gli scriteriati e i tromboni. Esse sono, sia pure allo stato di pietra grezza, dello stesso terriccio della trie-stinità da cui Umberto Saba sapeva, magnificamente, trasforma-re le ciacole in poesia ». Ma ormai il paron non sa più trasfor-mare le ciacole nemmeno in un pareggio.

PERUGIA-MILAN 0-0 Chi ha ucciso il Milan? Vallanzasca!

INTER-FOGGIA 1-1 Quel guastafeste di Pirazzini

JUVENTUS-LAZIO 2-0 Questo Cabrini vale un miliardo

SAMPDORIA-TORINO 2-3 Graziani-Pruzzo, il duello continua

ROMA-GENOA 1-0

La Roma di Musiello ha fatto il sorpasso

FIORENTINA-CESENA 2-1 E' un Antognoni da scudetto

BOLOGNA-VERONA 0-0

Con Cervellati, Mancini saracinesca

NAPOLI-CATANZARO 1-0 Pesaola ha già battuto Di Marzio

PERUGIA-MILAN 3-1

Chi ha ucciso il Milan? Vallanzasca!

RIVERA E COMPAGNI hanno dedicato la sconfitta di Perugia a Marchioro. Sono tutti solidali con lui. E in TV il «mago di Affori» ha fatto sapere che non ha mai ricevuto la lettera di licenziamento dal presidente Duina (che a Milano chiamano Ruina). Si considera quindi sempre l'allenatore del Milan e potrebbe tornare da un momento all'altro. Magari già domenica contro la Sampdoria. Teme solo l'intervento di Gianni Brera presso Duina, perché ritiene che sia stato il celebre giornalista a farlo mandar via. Ma Brera, scuotendo il capo, ha commentato: che non ha mai ricevuto la lettetendo il capo, ha commentato: «Marchioro è presuntuoso anche nella scelta dei suoi nemici». Galvanizzato da Gigliola Cinquetti, che gli aveva dedicato «La mula de Parenzo g'ha messo su botega» Rocco subito dopo l'in-vestitura (che lui stesso ha definito «una pagliacciata») aveva programmato una media scudet-to. Marchioro l'ha ammonito che al Milan conviene seguire invece la media-salvezza. C'è da augurarsi che Rocco (se non lo mandano via prima) segua anche i consi-gli di Helenio Herrera che è an-dato a intervistarlo per il «Gue-rino». Rocco ha riportato in panchina il suo coetaneo Bruno Pardi, l'ingegnere che era stato silu-rato da Marchioro, perché aveva osato confidare a Vladimiro Ca-miniti, che non c'era bisogno di ingaggiare il «mago di Affori» visto che c'era già Trapattoni. Ma Pardi in panchina può solo ridere alle monate di Rocco, non può certo far gol. Rivera, di fronta a tutto questo can can alli te a tutto questo can-can, è alli-bito. E su «La Repubblica» di Scalfari, Gianni Mura ha com-mentato: «Rivera adesso è nella condizione di dover tacere, ma prima o poi dovrà pur parlare.

O è questo il tipo di "società di calcio dal volto umano" che lui voleva, quando incominciò la guerra contro Buticchi?».

Qualcuno ha avanzato l'ipotesi che a distruggere il Milan sia stato Renato Vallanzasca. A Mi-

SERIE A

segue Perugia-Milan

lano ormai c'è la psicosi e ogni misfatto viene attribuito al «bandito della Comasina». Va a finire che il «re del tubo» Vittorio Duina se lo crede davvero. A vedere i rossoneri che «Il Messaggero» ha definito argutamente i «Rocconeri» c'era anche Gianni Brera, sceso a Perugia convinto di assistere alla riscossa del suo Milan. E' rimasto deluso. Ha perlato di «tre gol con lazzi e cachinni» e ha spiegato il crack con un riferimento personale: «Sedevo in tribuna stampa fra Gaio Fratini e Giorgio Longarotti: a darmi coscienza del disastro è stato il contegno di questi miei amici. Tifosi come sono del loro Perugia, hanno avuto la delicatezza di non umiliarmi, neppure esprimendo soddisfazione legittima, non dico entusiasmo né gioia». E sul «Corriere» Gianni de Felice ha detto di essere rimasto sconvolto perché prima a Perugia il Milan veniva ossequiato e Rivera era assediato dai ragazzini che gli chiedevano l'autografo. Domenica tutti a urlare: serie B! serie B!. «II Milan non risponde» è stato il della «Gazzetta titolo dello Sport» e la sconfitta di Rocco, secondo Gino Palumbo, può essere definita la «sconfitta di San Gennaro», il miracolo non si è avverato. Nonostante l'ennesima battuta d'arresto però in casa del Milan qualcuno è soddisfatto. Si tratta di Gianni Rivera. Il capitano è su di giri perché il sondag-gio d'opinione di «Sorrisi e canzoni» lo vede sempre al primo posto fra i calciatori. Il brillante rotocalco ha svolto una grande inchiesta tra le ragazze. Il tema era suggestivo: con chi vorresti fare l'amore Ha vinto Paul Newman e Rivera si è classificato soltanto al diciannovesimo posto, preceduto non solo da Kabir Bedi e Giscard D'Estaing, ma persino da Marco Pannella. Il cronista, Luigi Bianco, ha spiegato che il leader del partito radicale è stato definito «impegnato, affascinante, temerario» mentre il capitano del Milan «fa sempre tanta tenerezza» però «le donne lo considerano serio» e forse, per fare l'amore, preferirebbero un tipo più divertente.

Nemmeno dopo la prestigiosa vittoria sul Milan Ilario Castagner ha accettato di rinnovare il contratto con il Perugia. Ha deciso di andarsene E ha spiegato ad Antonio Corbo: «Sono rimasto a Perugia dopo il campionato scorco perché volevo essere sicuro. Farmi le ossa, come si dice. Nel calcio i miti nascono e muoiono in fretta. Avevo paura di cambiare, ho deciso di far passare ancora un po' di tempo, ma-turare meglio in provincia. Ora mi sento pronto». Però non vuole allontanarsi troppo dall'Umbria, dove si sta facendo costruire una villa da nababbo sulla collina di Lacugnana. Sua moglie minista - non intende rinunciare all'insegnamento e Castagner cerca una squadra che non lo allontani troppo dalla villa. Ha già programmato tutto. «Mia moglie Luciana non si muoverà da Peruiga. Ecco, a lei piacerebbe che andassi a Roma. Un'ora e mezzo di viaggio, domenica e lunedi sempre insieme. Così potrei cucinare io in quei giorni, il mio hobby, la specialità spaghetti con aragoste». Tramite il «Corriere dello Sport», ha lanciato un appello ad Anzalone: «Condivido la politica dei giovani e la Roma ne ha tanti. Prendete Di Bartolomei, lo conosco da una vita. Mi ha fatto perdere anche un titolo italiano. Gli altri, quelli che vengono dalla Primavera, sono bravissimi. Per vincere due campionati dovevano essere giocatori veri. Li conosco uno ad uno, sono ragazzi molto in gamba». Con questo soffietto ad Anzalone, si è curato a-bilmente le public-relations Perché il presidente della Roma vuole un allenatore giovane che punti sui giovani. Castagner è sicuro di rappresentare la soluzione i-deale. A Roma con Castagner andrà anche Marco Degli Innocenti della «Gazzetta dello sport».

INTER-FOGGIA 1-1

Quel guastafeste di Pirazzini

IL DILEMMA è quello di sempre, dopo un risultato a sorpresa: merito del Foggia o demerito dell'Inter? Ora tutti sparano sull'Inter. «Non bastano Facchetti e Mazzola», ha scritto Franco Mentana sulla « Gazzetta dello sport». E il titolone del «Corriere della sera»: «Bidoni: così San Siro condanna l'Inter». Infine «Il Giorno»: «Il gol di Pavone ha illuso i nerazzurri», qua-si a significare che questa Inter non deve illudersi nemmeno di battere il Foggia. Aizzati da certa stampa, si sono scatenati anche gli ultras del tifo. E' stata assalita l'automobile presidenziale e Renata e Ivanhoe Fraizzoli si sono presi un bello spavento. Come se fossero loro i responsabili dei gol mancati. Oriali a fine partita ha dichiarato: «Tutta la squadra è fuori forma». Ma è la stessa squadra che appena sette giorni prima era stata osannata da tutti per la vittoria di Perugia. Possibile che l'Inter abbia perso la forma in una settimana? Chiappella è stato contestato perché ha lasciato fuori Canuti e perché non ha fatto entrare Bertini. E Saverio Tierri ha rivelato: «A Chiappella è stato chiesto, scherzosamente ma non troppo, se accetterebbe un ritorno del mago Herrera come Direttore Tecnico...». Che a Milano si rimpiangano i tempi di H. H. è naturale, però questo linciaggio ci sembra assurdo. Chiappella può cambia-re società, e non crolla il mondo, ma se si stufa anche Fraizzoli per l'Inter sono guai. Dopo quello che è successo, Fraizzoli non potrebbe nemmeno più lasciare la presidenza a Nino Trapani. Semmai dovrebbe rivolgersi a Renato Vallanzasca! Il Foggia non si è demoralizzato nemmeno dopo il gol dell'ex (Pavone) e Puricelli so-stiene che il pareggio (realizzato dal consigliere comunale Piraz-zini che qualche cosa combina sempre: o un gol o un'autorete) non gli sta bene. Avrebbe voluto la vittoria. Comunque oltre a Pirazzini, deve dir grazie a Bernar-dini. Sabato in TV parlando con Gianni Minà il venerando CT della Nazionale ha detto che deve ricorrere per forza alla Juventus e al Torino, perché una mista Foggia-Cesena o Foggia-Sampdo-ria non interesserebbe nessuno. Il Foggia è stato preso a simbolo di squadra-materasso del campionato. Ma non è così. E se Bernardini si degnasse una volta tanto di dare un'occhiata al Foggia si convincerebbe facilmente del contrario. «Satanelli» non equivale a brocchi. Però Puricelli non deve prendersi tutta la parte del merito. Nel Foggia é solo il DT, alla «Domenica sportiva» aveva a fianco Balestri, cioè l'allenatore che ha portato il Foggia in serie A e che adesso lavora al suo fianco. Puricelli si è dimenticato persino di presentarlo ad Adriano De Zan. Così il povero Balestri sul teleschermo ha fatto la figura dell'intruso. Più che l'allenatore sembrava il massaggiatore.

JUVENTUS-LAZIO 2-0

Questo Cabrini vale un miliardo

A TORINO ho ammirato una grande Juventus che contro la Lazio ha vinto l'ottava partita consecutiva e ha avuto finalmente il primo rigore. Mi aspettavo di leggere cronache trionfalistiche anche sui giornali torinesi, invece i fogli piemontardi si sono limitati ad esaltare il Torino e sulla Juventus hanno avanzato solo riserve. Il titolo di « Stampa sera » è emblematico: « Tardelli "trascina" ancora la Juve » come a dire che la Juve è Tardelli e che se non avesse Tardelli, Trapattoni potrebbe spararsi. Fulvio Cinti è andato a cercare il pelo nell'uovo e si è chiesto: « Bettega cosa ti succede? Bobby-gol: un momento critico (e non spiegato) ». La stroncatura del critico è feroce: « Apparentemente svagato, spesso fuori posizione, incerto nel controllo del pallone (proprio lui che ha il diploma a pieni voti in tecnica calcistica) fuori misura nel pas-

1. GIORNATA RITORNO

Bologna-Verona	0-0
Fiorentina-Cesena	2-1
Inter-Foggia	1-1
Juventus-Lazio	2-0
Napoli-Catanzaro	1-0
Perugia-Milan	3-1
Roma-Genoa	1-0
Sampdoria-Torino	2-3

PROSSIMO TURNO

Catanzaro-Inter Cesena-Roma Foggia-Perugia Genoa-Juventus Lazio-Fiorentina Milan-Sampdoria Torino-Bologna Verona-Napoli

MARCATORI

13 reti: Graziani e Pruzzo; 11 reti: Savoldi; 9 reti: Bettega; 8 reti: Muraro; 7 reti; Boninsegna, Di Bartolomei e Pulici

SERIE A

F	E		IN C		A	FUORI		MEDIA	RETI		RIGORI A FAVORE		RIGORI		
SOUADRE	PUNTI	G	V	N	Р	٧	N	P	INGLESE	F	S	TOT.	REAL.	TOT.	REAL.
TORINO	27	16	6	1	0	5	4	0	+ 4	29	9	1	1	0	0
JUVENTUS	27	16	7	1	1.	6	0	1	+ 2	26	10	1	1	0	0
FIORENTINA	20	16	4	3	2	2	5	0	— 5	20	12	1	0	0	0
INTER	20	16	4	4	0	3	2	3	_ 4	21	13	0	0	3	3
NAPOLI	19	16	5	2	1	2	3	3	— 5	25	19	6	5	1	C
PERUGIA	16	16	4	4	1	1	2	4	— 9	16	14	3	2	0	C
ROMA	16	16	5	3	0	0	3	5	— 8	19	18	1	1	3	1
LAZIO	15	16	3	2	3	1	5	2	— 9	16	17	2	1	4	2
VERONA	15	16	3	3	1	1	4	4	- 8	15	20	1	0	2	2
GENOA	14	16	3	4	1	1	2	5	-10	24	22	4	3	4	3
MILAN	13	16	1	6	1	1	3	4	-11	15	20	0	0	3	3
CATANZARO	13	16	3	2	2	1	3	5	-10	11	19	0	0	1	1
FOGGIA	11	16	3	2	3	0	3	5	—13	16	23	1	1	1	
SAMPDORIA	11	16	2	4	2	0	3	5	—13	12	22	4	2	2	2
BOLOGNA	11	16	1	4	4	1	3	3	-14	10	23	2	2	1	(
CESENA	8	16	1	2	4	1	2	6	—15	9	23	0	0	2	1

saggio ». Insomma, un giocatore da sostituire immediatamente. Ebbene apri «L'Unità » (che non è di Agnelli) e vedi che Nello Paci, pur professandosi da sempre tifoso del Torino, a Bettega ha dato 6 (come pure Guido Magni sulla «Gazzetta dello sport ») segno che almeno la sufficienza l'ha meritata. E non è finita: ha esordito Cabrini, che pur avendo solo 19 anni ha fatto un partitone e ha messo a tacere Spinosi che voleva essere lui a sostituire Gentile. In « Tutto il calcio minuto per minuto » Enrico Ameri ha raccontato che Cabrini è stato il migliore in campo e ha det-to la verità. Sul « Corriere dello sport » Ezio De Cesari gli ha dato 7 più; 7,5 la « Gazzetta dello sport »; 7,5 anche « Il Messag-gero » (Lino Cascioli), 7 « Il Tempo » (Gian Franco Giubilo). Parlando di Martini Mimmo De Grandis ha scritto su « Paese sera ». «Cabrini lo scavalca come e quan-do vuole ». 7 il « Resto del Carlino » e 7 « Stadio » (Dante Grassi), 7 « Il Giorno » (Giorgio Reineri), e addirittura 8 sul « Corriere della Sera » nel giudizio di un giornalista romano, Enzo Sasso. Ebbene l'unico voto brutto, l'ot-timo Cabrini l'ha ricevuto dal giornale della sua città: per « Tuttosport » (Pier Cesare Baretti) l'esordiente rivelazione ha meritato solo 6. Incredibile ma vero. Non solo. Al titolo sugli spogliatoi dell'ottimo Carlo Nesti stato fatto un titolo ironico: « Cabrini: mi sono piaciuto ». Che l'ha fatto passare quasi per un megalomane. Mentre invece Ca-brini è piaciuto a tutti. Escluso naturalmente « Tuttosport ». Se a Torino la Lazio ha preso solo due gol, lo si deve alle prodez-ze del portiere Felice Pulici. Che a 31 anni, visto quello che c'è in giro, non si sente certo maturo per la pensione. Comunque ha già deciso: quando appenderà i guantoni al chiodo, uscirà dal mondo del calcio. Il diploma di allenatore non gli interessa, ha già quello di geometra.

Nella Lazio, dopo quanto è successo a Maestrelli e Re Cecconi, nessuno osa più chiedere un altro scudetto. Tutti, tramite le preghiere di padre Lisandrini, si accontentano di chiedere la salute. L'unico che se la prende per il calcio è Vinicio, il quale non dimentica che la Lazio non vince dall'ormai lontano 28 novembre dell'anno scorso. Poi però anche lui cerca di diventare filosofo: « Non mi ascoltano? Peggio per loro! ». Ma Lenzini precisa: peg-gio per la Lazio.

SAMPDORIA-TORINO: 2-3

Graziani-Pruzzo, il duello continua

NON C'ERA PULICI e il gemello Graziani ha segnato tre gol. Secondo i maligni non si tratta di una coincidenza casuale. A nostro avviso invece Graziani si è scatenato non perché mancava Pulici, ma perché la difesa della Sampdoria spesso e volentieri si è distratta e si è messa a fare le parole incrociate. E c'è chi assicura che, quando hanno capito che contro i campioni d'Italia non c'era nulla da fare, Zecchini e compagni hanno cercato di far contenti almeno i loro tifosi, che odiano il Genoa. Segnando tre gol a Cacciatori,

Quattro campionati a confronto

1. GIORNATA DI RITORNO

1973-'74. Lazio p. 25; Napoli 22; Juventus, Fiorentina 21; Milan 20; Inter 18; Bologna, Foggia 16; Cagliari 15; Cesena Roma 13; Ge-noa 10; Verona, L.R. Vicenza 9; Sampdoria 7.

1975-'76

CLASSIFICA		P	artit	е	Reti			
	P	G	٧	N	P	F	S	
Juventus	28	16	13	2	1	29	12	+ 4
Torino	25	16	10	5	1	26	11	+ 1
Napoli	21	16	8	5	3	23	16	- 3
Milan	20	16	8	4	4	22	10	- 4
Inter	19	16	7	5	4	22	17	- 5
Cesena	19	16	5	9	2	21	16	- 6
Bologna	19	16	5	9	2	21	16	- 6
Fiorentina	16	16	6	4	6	18	15	- 8
Roma	15	16	4	7	5	15	15	- 8
Perugia	15	16	4	7	5	14	16	- 8
Ascoli	13	16	2	9	5	7	17	-11
Lazio	12	16	3	4	7	18	24	-13
Sampdoria	12	16	3	6	7	8	16	-11
Verona	11	16	5	1	10	20	30	-13
Como	7	16	1	5	10	12	22	-17
Cagliari	6	16	1	4	11	9	28	-19

1974-'75. Juventus p. 24; Lazio 21; Milan, Torino 20; Inter, Napoli, Roma 19; Bologna 18; Fiorentina 17; Cesena 14; Cagliari, Samp-doria 12; L.R. Vicenza 11; Ascoli, Ternana, Varese 10.

1976-'77

CLASSIFICA		P	artit	e				
	P	G	٧	N	P	F	S	
Torino	27	16	11	5	0	29	9	+ 4
Juventus	27	16	13	1	2	26	10	+ 2
Inter *	20	16	7	6	3	21	13	- 4
Fiorentina	20	16	6	8	2	20	12	- 5
Napoli	19	16	7	5	4	25	19	- 5
Roma	16	16	5	6	5	19	18	- 8
Perugia	16	16	5	6	6	16	14	- 9
Verona	15	16	4	7	5	15	20	- 8
Lazio	15	16	4	7	5	16	17	- 9
Genoa	14	16	4	6	6	24	22	-10
Catanzaro	13	16	4	5	7	11	19	-10
Milan	13	16	2	9	5	15	20	-11
Foggia	11	16	3	5	8	16	23	-13
Sampdoria	11	16	2	7	7	12	22	-13
Bologna	11	16	2	7	7	10	23	-14
Cesena	8	16	2	4	10	9	23	-15

La classifica del « Guerino »

Fra Torino e Juventus sette centesimi di punto. Il terzo posto sempre in ballottaggio tra Cremonese, Udinese e Pistolese. Nulla di variato in coda: il Venezia mantiene la sua veste di fanalino, mentre il Cesena fa di tutto per portargli via il posto...

Ousta comunque la nuova classfica: 1. Juventus punti 7,75; 2. Torino 7,68; 3. Udinese 6,52; 4. Cremonese 6.09; 5. Pistoiese 6.04; 6. Vicenza 6,00; 7. Lecco 5,95; 8. Parma 5,90. Napoli 5,81; 10. Juniorcasale e Bari 5,80; 12. Pisa 5,57; 13. Como 5,55; 14. Pescara e Inter 5,50; 16. Piacenza 5,45; 17. Crotone e Marsala 5,38; 19. Fiorentina 5,30; 20. Treviso 5,28; 21. Monza 5,15; 22. Reggina 5,09.

za 5,15; 22. Reggina 5,09.
Seguono: Varese 4,95; Siracusa 4,80; Pro Vercelli, Spezia e Paganese 4,76; Atalanta 4,75; Reggiana 4,71; Fano 4,66; Turris 4,61; Genoa 4,50; Mantova 4,45; Lucchese, Siena e Salernitana 4,42; Empoli 4,33; Alessandria 4,28; Roma 4,25; Perugia 4,18; Livorno, Teramo e Benevento 4,14; Lazio 4,12; Lecce 4,10; Bolzano e Ascoli 4,05; Olbia 4,04; Anconitana e Giulianova 4,00; Nocerina 3,95; Verona 3,93; Biellese, Pergocrema e Arezzo 3,90; Brindisi 3,85; Triestina, Barletta e Trapani 3,80; Matera 3,76; Catania 3,75; Viterbese 3,66; Campobasso 3,61; Cagliari 3,55; Seregno 3,42; Milan 3,37; Grosseto 3,33; Clodia 3,23; Taranto e Ternana 3,20; Santarcangelo 3,19; Catanzaro e Foggia 3,18; Avellino e Brescia 3,15; Pro Patria 3,09; Palermo e Sambenedettese 3,05; Albese, Alcamo e Cosenza 3,00; Riccione e Messina 2,95; Spal 2,90; Novara 2,85; Bologna 2,81; Sangiovannese 2,80; Sorrento 2,76; Rimini 2,75; Sampdoria 2,68; Massese 2,66; Provasto 2,61; Padova 2,52; Modena 2,50; Cesena 2,30; Venezia 1,90.

Graziani ha raggiunto Pruzzo e questo per i tifosi della Sampdoria è già una bella soddisfazione. Probabilmente i blucerchiati hanno voluto polemizzare anche con-tro i propri dirigenti, che con l'intenzione di prenderli in giro ave-vano stabilito un premio di partita di un milione e mezzo, sapendo benissimo che non correvano rischi. I sindacalisti della Sampdoria ribattono che se veramente vogliono salvarsi, i dirigenti dovrebbero promettere grossi premi per le partite con le squa-drette che sono decisive ai fini della salvezza. Contro il Torino potevano mettere in palio anche un milardo, tanto sapevano be-nissimo che non avrebbero sborsato nemmeno una lira. Pulici, una volta tanto, ha preso parte all'incontro come fotografo. Però ha immortalato i tunnel di Sala più che i gol di Graziani. E natu-ralmente Graziani non gli ha dedicato nemmeno un gol. A Fer-ruccio Cavallero di «Stampa sera» il concittadino di Gina Lollobrigida ha detto: «Questi gol li dedico a mia moglie Susanna, a mio figlio Gabriele, ai tifosi. Che gente magnifica, non ti abbandona mai. E' un amore che non ha fine». Tra i tifosi del Torino c'era anche domenica l'ex presidente dell'Arezzo Azeglio Ranchini, non c'era invece Albino Buticchi che ormai pensa solo al Milan. Rachini ha confidato che per ridargli il Milan, Duina ha chiesto a Buticchi cinque miliardi e Buticchi era disposto a darglieli, è stato il saggio Pianelli a fermarlo. I giocatori hanno letto con sollazzo la nuova intervista a Claudio Sala dell'ex compagno di squadra Aldo A-groppi che si sta imponendo anche come giornalista. Perché quando Claudio Sala gli ha raccontato che a Torino lo chiamano Banana perché da bambino sua madre lo pettinava buttando da una parte quasi tutti i capelli formando una specie di banana, Agroppi non gli ha creduto. Ha voluto intervistare anche la moglie Nunzia e Lady Sala ha spiegato con legittimo orgoglio: «Claudio è troppo modesto e non dice la verità. Da piccolo non aveva capelli, come faceva a pet-tinarlo dunque sua madre? Lo chiamano Banana perché è svi-luppato troppo in una parte bassa del corpo. Ma ti posso assi-curare che è tutta salute».

Sul «Corriere Mercantile» di Genova, Giuliano Costa ha ripreso con grande risalto (in prima pagina) le notizie anticipate dal Guerino: e cioè che a fine anno lasceranno la Sampdoria il pre-sidente Lolli Ghetti e l'allenatore Bersellini. Siccome queste indi-screzioni, che peraltro proven-gono da fonte solitamente bene informata, hanno turbato la tifo-seria, il vicepresidente vicario dott. Roberto Montefiori, ha creduto opportuno tranquilizzarli con una smentita che peraltro conferma in pieno la nostra versione. Ha detto Montefiori: «Secondo la mia personale opinione, Glauco Lolli Ghetti non lascerà la presidenza nemmeno alla fine di questo campionato. Comun-que tutto è possibile nella vita

e non si può ipotecare l'avvenire di nessuno. Tant'è vero che da un momento all'altro ogni persona prende le decisioni che crede più opportune». Un modo diplomatico che per non anticipare tempi, almeno in via ufficiale. Ma Montefiori sa benissimo che Lolli Ghetti la decisione di lasciare la Sampdoria l'ha presa da tempo. E Montefiori ha confer-mato pure il divorzio da Bersel-lini, spiegando: «Anche il signor Bersellini potrebbe decidere in altra maniera e non saremo noi a vietargli una decisione che po-trebbe anche essere quella di lasciare la nostra squadra».

ROMA-GENOA 1-0

La Roma di Musiello ha fatto il sorpasso

IL BOMBER SI E' FER-MATO, Roberto Pruzzo non segna da due domeniche e a Roma ha perso il confronto con Musiello, L'anno scorso Liedholm voleva Pruzzo, ma quando Anzalone non potendo avere il canno-niere del Genoa acquistò quello dell'Avellino, il vecchio «drago di Ferrara» Paolo Mazza garanti che Musiello era più bravo di Pruzzo. Mazza è sempre pronto ad accettare scommesse convinto che il tempo gli darà ragione. Ma forse all'Olimpico Pruzzo ha deluso anche per colpa (si fa per dire) dell'ex compagno di squa-dra Bruno Conti, che tornato a Roma dopo una stagione a Genova ha spiegato per filo e per se-gno a Menichini tutti i trucchi per fermarlo. E seguendo i consigli di Conti, Menichini ha neutralizzato il bomber. «Musiello batte Pruzzo» ha esultato «Il Messaggero» anche se negli spoglia-toi Menichini e Prati hanno assicurato: «Questo Pruzzo vale Graziani». I giornali romani sono stati prodighi di elogi: «Paese se-ra» ha parlato del «Miracolo di mezza Roma», mentre «Il Tem-po» ha messo in risalto non solo la vittoria ma anche il sorpasso. L'aver scavalcato finalmente la Lazio per i tifosi della Roma è la gioia più bella. Anche se non è che abbiano perso la testa per questo. Mario Soldati è un tifoso della Juevntus, Ma ha vissuto tanti anni a Roma quando faceva il regista cinematografico e conosce molto bene anche il tifo della Capitale. Secondo lui, i tifosi più esagitati della Roma, quelli che spesso ricorrono alla violenza e fanno impazzire il povero Anzalone, non sono romani autentici, ma metechi o figli di metechi (i metoikos dell'antica Grecia erano gli immigrati). Ha raccontato Soldati su «La Stampa: «I romani de Roma costituiscono una piccola percentuale in confronto a tutti gli altri appas-sionati. I romani de Roma anche quando sono più appassionati di football rifuggono per natura da questi eccessi: sono calmi, scettici, ironici: addirittura maestri di moderazione a noi juventini... e il football è un campo di compensazione, cui i metechi possono sentirsi non soltanto alla pari con i romani de Roma, ma ad-dirittura superiori, se non altro perché i romani de Roma sono più tranquilli, "Ce vanno più piano" col loro entusiasmo sportivo e non si curano di restare dietro ai metechi nel manifestarlo. Quante volte ho udito un roma-

segue Roma-Genoa

nista romano de Roma apostrofare un romanista meteco dicendogli "E calmate, a fanatico"». Domenica i romani de Roma han-no detto "fanatico" a tanti metechi che gridavano come se la Roma invece di aver battuto il Genoa avesse vinto lo scudetto. Quanto al Genoa, la (solita) «Gazzetta dello sport» ha attribuito a Oscar Damiani l'intenzione di emigrare in Svizzera. In realtà al gemello di Pruzzo non passa nemmeno per l'anticamera del cervello l'idea di lasciare Genova, neppure per tornare alla Juventus. A Genova infatti ha la possibilità di arrotondare lo stipendio con attività extra-calcio. Fa il procuratore d'affari per un'azienda gra-fica, segnala giocatori, e accetta scommesse. Ha già guadagnato tre milioni, perché aveva scommesso un milione contro tre che tra lui e Pruzzo avrebbero segnato 15 gol. Siccome la quota è già stata raggiunta alla fine del girone d'andata, ha riscosso la vincita in anticipo e messo in banca i tre milioni. Ora aspetta la mediazione dal presidente del Vicen-za, Farina. Gli aveva telefonato a Torino per chiedergli quale dei giocatori di proprietà della Juventus poteva andar bene al Vi-cenza. Damiani gli fece il nome di Paolo Rossi e lo convinse a prenderlo, anche se Farina nicchiava perché il centravanti omonimo del presidente della Corte Costituzionale l'anno scorso nel Como non aveva fatto gran ché. Adesso il Vicenza può riscattare metà Rossi per 90 milioni, ma il bomber come minimo vale già mezzo miliardo. Se dovesse essere pagato con le abituali ta-riffe dei mediatori, Damiani con la provvigione del Vicenza po-trebbe farsi la villa.

BOLOGNA-VERONA 0-0

Con Cervellati, Mancini saracinesca

IL BOLOGNA non subisce gol da tre domeniche, perché Cervellati è più prudente di Giagnoni. Il « modulo Cesarino » che ha sostituito il famigerato triangolo di Giagnoni ha fruttato quattro punti in quattro partite. Ma la critica indigena non è con-tenta lo stesso. « Un punto in casa non basta » ha ammonito « Il Resto del Carlino » e dopo aver ammesso che Mancini è inviolato da tre settimane (con Giagnoni non gli era mai successo) ha ricordato che « domenica c'è il Toro », cioè Graziani che segna tre gol per volta. «Stadio» ha parlato di «un'altra occasione sprecata » però ha ammesso che il Bologna ha premuto anche se non è passato. Qualcuno se l'è presa con Massimelli che ha sprecato quell'occasione d'oro. Ma Massimelli quando è mai stato un uomo gol? E giudicando solo come stakanovista Giulio Cesare Turrini gli ha dato 7 mentre l'al-tro gemello della critica Alfeo Biagi si è fermato al 6. Identità di vedute invece su Pozzato: non meritava più del 5. Si è rivisto il Pozzato edizione Giagnoni. E bene ha fatto Cervellati a farlo uscire con la scusa del mal di testa. Speriamo che gli passi davvero con un'aspirina. Nel clan del Verona tutti hanno ammesso che il merito del pareggio spetta principalmente a Superchi che in questo periodo potrebbe stare al-la pari di Zoff. Zero a zero e tutti contenti, salvo Zigoni che è avvilito per il deferimento. Ha affidato il mandato al professor De-voto, spiegando « Dato che il dottor De Biase è Procuratore della Repubblica non intendo ficcarmi disarmato nelle fauci del pescecane. Ci mancherebbe che dopo il danno ricevessi anche le beffe ». Però è su di morale perché gli hanno riferito che Rocco ha fatto un salto a Verona. « Qualcuno mi ha fatto capire che potrebbe essere venuto per me, per portarmi al Milan a fine stagione. Rocco se ne intende di giocatori. Ha capito che Zigoni adesso è nel pieno della maturità e ha davanti ancora tre stagioni a pieno ritmo ». Ma il saggio Garonzi gli ha detto di non illudersi. Rocco potrebbe essere andato a Verona per Gigliola Cinquetti, dato che i cronisti mondani, in precedenza, li avevano visti, a far bisboccia insieme in un ristorante di Milano. Valcareggi invece si è fatto due risate nel leggere l'oroscopo di Van Wood per chi è nato (come lui) il 12 febbraio: « Se saprete sfruttare qualcuna delle numerose occasioni che vi arriveranno potrete essere contenti. Nell'amore tutto andrà a gonfie vele anche grazie al vostro saper fare. Nel lavoro e nella professione, un mi-glioramento tecnico». Ma Valca-reggi non sogna più di tornare alla Nazionale e come latin-lover è in pensione da un pezzo.

FIORENTINA-CESENA 2-1

Questo Antognoni è da scudetto

E' BASTATO UN ANTO-GNONI « olandese » (la definizione è di Marcello Giannini, suo tifoso personale) per permet-tere alla Fiorentina di battere il Cesena. Mazzone si è arrabbiato per l'ultima mezz'ora, davvero brutta; poi però si è convinto che non c'è nulla da fare. Se non facesse soffrire, non sarebbe nemmeno la Fiorentina. Per lo meno la Fiorentina di Mazzone. Intanto a Firenze Mazzone ha già stabilito un record: quello dei menischi. In due anni ne ha avuti sette: Roggi, Desolati, Galdiolo, Lelj (ora al Vicenza) e Bertini (passato al Catania). Della Martira era stato operato al ginoc-chio destro, ora il prof. Calan-driello gli ha asportato il menisco sinistro. Lo stopper l'ha pre-sa con filosofia: « Così faccio pandant... ». Ma l'allenatore è preoccupato. Perché Della Martira stava giocando benissimo e aveva cominciato pure a segnare. L'anno scorso, era contestato perché aveva sposato Anna Ugolini,la figlia del presidente. Poi gli stessi contestatori si sono convinti che proprio per via del matrimonio lo stopper era spronato a impegnarsi di più, per aiutare il suocero. « Chi ci può essere tra noi viola, chi vuole più bene alla sua squadra? ». Con il matrimonio è diventato l'elemento più importante della Fiorentina sul piano sociale, ma Della Martira precisa: « Non sono minimamente cambiato e soprattutto non è cambiata la mia vita professionale. I colleghi e l'allenatore possono testimoniarlo. Sono rimasto il compagnone allegro di sempre. Il mio matrimonio, un po' fuori dalle regole, non ha scalfito né il mio impegno per il lavoro, né incrinato i miei ottomi rapporti con la squadra ». L'accordo con Anna è perfetto. Per il momento non hanno figli, ma la moglie anche se prima era tifosissima e non perdeva una partita, non va mai allo stadio per non mettere in imbarazzo il marito. Anche il presidente non parla mai di calcio con il genero. Ai cronisti l'ing. Ugolini ha spiegato: « Non sono un tecnico e quindi non giudico Della Martira come stopper. Come genero invece posso dire che è quanto di meglio potessi desiderare per mia figlia ». Prima Della Martira (che l'immaginifico Riccardo Roncaglia chiama « il giovanotto di Roma dal profilo di centurione ») era l'idolo delle ti-fose, ora è il beniamino dei tifosi. Ma l'aitante stopper è più contento così. Gli basta l'affetto più di Anna. E naturalmente la stima di Mazzone.

Nell'ambiente del Cesena, c'è una certa aria di scoramento per le notizie di fonte milanese secondo le quali la Lega ha aperto un'inchiesta per le presunte offerte di Manuzzi a Marchioro, Secondo il « Corriere » si tratta apertamente di illecito e quindi il Cesena potrebbe considerarsi in serie B già adesso, indipendentemente dall'esito finale del campionato. Manuzzi dice che tutto questo è semplicemente assurdo. Aveva detto quella frase a Marchioro, come una battuta, per tirargli su il morale: «Se il Milan ti caccia, non ti preoccupare, ti riprendo a Cesena ». Ma come si fa a sostenere che questa frase affettuosa (anzi paterna) ha condizionato il Cesena?

NAPOLI-CATANZARO 1-0

Pesaola ha già battuto Di Marzio

E COSI' BRUNO PESAO-LA, ridendo e scherzando, ha tolto di mezzo anche un altro pretendente: il quasi dottor Gianni Di Marzio. La critica più intelligente (leggi «Corriere dello Sport») ha cominciato a battersi perché il Petisso venga confermato sin da adesso. Francesco Degni, che è il brillante radiocronista personale di Ferlaino ad «Antenna Capri» (e il presidente gli ha affidato anche la direzione de «Il Napoletano») ha auspicato la riconferma immediata dell'allenatore scrivendo: «Ciò non significherebbe cedere alle pressioni che da più parti vengono a dare credito alle illazioni venute fuori in quest'ultimo periodo. Sarebbe un modo pratico e sincero di fare le cose per bene. Soprattutto in un momento come questo in cui il Napoli è alla vana ricerca di un gioco e soprattutto alla vana ricerca di una tranquillità che è condizione indispensabile perché la squadra ritorni su livelli di gioco accettabili». Pesaola è stato difeso appassionatamente anche alla radio di Stato da Sandro Ciotti, il quale ha spiegato che il Petisso ama scherzare ed è contestato dai trinacciuti che prendono il calcio troppo sul serio dimenticando che in fondo è un gioco. Comunque anche senza tranquillità e quindi senza gioco, il Napoli ha battuto lo stesso il Catanzaro e ridimensionato Di Marzio, che dopo questa lezione si è detto lieto di restare in Calabria e ha aggiunto che il Napoli resta nei suoi sogni ma non fa più parte dei programmi. Di Marzio si è difeso dicendo che non è un disonore perdere dal Napoli per uno a zero. Ma Pesaola ribatte che al gol di Chia-rugi (da antologia) bisogna aggiungere i pali e il rigore sba-gliato da Savoldi. Ecco: Savoldi. E' il dramma di Pesaola. Il centravanti cerca di giustificarsi, Si è sfogato con Nino Masiello: « Se è stato fatto quell'affare dei due miliardi evidentemente conveniva sia a Conti che al mio presidente attuale. E' inutile pretendere che Savoldi faccia tutto da solo ». Pesaola però non pretende che Savoldi faccia tutto da solo. Si accontenterebbe che non sbagliasse almeno i rigori. Ma non si fa troppe illusioni. Ormai a Napoli. Savoldi è solo folclore. Eros Garola ne ha fatto un magnifico pupazzo e l'ha spedito a Viareggio. Il centravanti da due miliardi sarà il protagonista del Carnevale.

Elio Domeniconi











Interrogazione scritta al presidente della Lega Professionisti

10 domande a Griffi

LUNEDI' 7 FEBBRAIO

Mi domandano: « Che accadrebbe se Italo Allodi si lasciasse sedurre dalle molte allettanti offerte che gli giungono quotidianamente dalle Società più prestigiose? » Rispondo: « Coverciano tornerebbe ad essere un giardino con molte aiuole. Un orto dove si coltivano rape e si raccoglie zizzania ».

MERCOLEDI' 9 FEBBRAIO

Mi è pervenuta oggi questa lettera: « Egregio amico, La informo che cinque Presidenti di Serie A e sette di Serie B hanno firmato una "interrogazione scritta" che trasmetteranno, nei prossimi giorni, al Presidente della Lega Professionisti, Antonio Griffi. Ritengo di farLe cosa utile e gradita inviandoLe, in allegato, il testo dell'interrogazione. Cordiali saluti ». La firma è illeggibile, ma il timbro postale è di Firenze. Non è difficile perciò individuare l'ignoto informatore. Attraverso alcune telefonate di controllo ho accertato che la notizia è esatta e il documento è autentico. Ecco le « 10-domande-10 » in esso contenute:

- 1) Quanti mesi (anni o secoli) dobbiamo ancora attendere, prima che Lei, avvocato Griffi, ci renda edotti del suo « programma di governo »?
- 2) Possiamo conoscere il motivo per il quale Lei, avvocato Griffi, si rifiuta di convocare l'assemblea dei Presidenti, come sarebbe utile, opportuno e necessario?
- 3) Quali e quante sono le Società di Serie A e di Serie B che non hanno regolarizzato i loro rapporti economico-finanziari con la Lega? Quali provvedimenti Ella intende adottare nei riguardi delle Società insolventi?
- 4) Quanto hanno incassato le Società di Serie A e B, nella stagione in corso, a seguito dei contratti di pubblicità e di cessione dei diritti esclusivi, stipulati o autorizzati dalla Lega Professionisti?
- 5) Ci può dire, avvocato Griffi, quanti sono e di chi sono i miliardi che la Lega amministra direttamente o indirettamente, a vario titolo? Ci può dire quale tasso d'interesse percepisce la Lega per quei miliardi, perennemente depositati in banca?
- 6) Quali provvedimenti Ella ha adottato, o intende adottare, nei confronti delle numerose Società che insidiano gli allenatori altrui e che già da tempo vanno scopertamente stipulando contratti prematuri ed abusivi di compravendita dei giocatori?
- 7) Premesso che i bilanci ufficiali delle Società sono molto diversi dai bilanci reali, può dirci, avvocato Griffi, a quanto ammonta il deficit effettivo di ciascuna Società di Serie A e di Serie B?
- 8) A che punto è il progetto di ristrutturazione dei campionati della Lega Professionisti, che prevede un girone di Serie A di diciotto squadre, un girone di Serie B di venti squadre? Ci può garantire che quel progetto, che trova consenzienti tutte le Società, verrà presentato all'approvazione del Consiglio Federale entro il prossimo mese di marzo?

9) A che punto sono le trattative con il « Sindacato calciatori » per la firma contestuale dei contratti di trasferimento, l'abolizione del « vincolo » e la moralizzazione del « calcio mercato »? Lei ritiene di essere nel giusto escludendo le Società dall'esame e dalla soluzione di questi delicatissimi problemi, dai quali dipende la loro sopravvivenza?

10) Giacché Ella, in cinque mesi di presidenza, non ha fatto assolutamente nulla di nulla, dobbiamo ritenere che vi sia qualcuno, in alto loco, che Le proibisce di fare il suo dovere. Ci può dire, avvocato Griffi, chi è questo qualcuno?

In verità, queste « 10-domande-10 » sono molto garbate e bonarie: addirittura ingenue. L'avvilente immobilismo della Lega (che sopravvive unicamente per la lodevole e intelligente abnegazione del Segretario Generale Lino Raule) autorizzerebbe cento altre domande, assai più maliziose e provocatorie. Ma neppure i timidi ed ingenui quesiti che verranno posti dai dodici amabili interroganti otterranno esauriente risposta, Nessuno s'illuda. Griffi balbetterà parole vuote e inconsciamente turlupinatorie. La botte dà il vino che ha.

GIOVEDI' 10 FEBBRAIO

Sono molto fiero d'essere paesano del romagnolo Marco Accio Plauto, il più grande commediografo della latinità. Le sue « Fabulae pallistae » sono forse grottesche e beffarde; i suoi personaggi (servi faccendieri, parassiti, mezzane, mercanti di schiavi, soldati ammazzasette, fanfaroni, padroncini tracotanti, e via dicendo) sono di una comicità così sfrenata e iperbolica da andare oltre la più incredibile caricatura. Adoro Plauto, ma debdo ammettere che nessuno dei suoi personaggi può reggere il confronto, per istrionica drammaticità, con i Duina, i Rivera, i Rocco, i Marchioro e con gli altri farseschi protagonisti della tragicommedia del Milan.

VENERDI' 11 FEBBRAIO

Sconcertante sentenza del Giudice Sportivo della Serie C. Severo il commento dei giuristi e dei gazzettieri: « Questa delibera, acrobatica e contradditoria, crea un precedente molto pericoloso; compromette l'autorità della Federazione; incrina irrimediabilmente i principi fondamentali sui quali si basa l'intero « sistema calcistico ».

A ben leggere (motivazione e dispositivo), le critiche mosse a quella « sentenza suicida » non paiono del tutto infondate. Dopo aver affermato, in premessa, che lo « sciopero dei calciatori non è causa di forza maggiore », il Giudice ha disposto che le otto gare del Girone 1 della Serie C non disputate il 30 gennaio (per lo sciopero appunto dei calciatori) vengano recuperate in data da destinarsi, « dovendosi riconoscere — si contraddice — che tali gare non sono state disputate per causa di forza maggiore ». Così ha sentenziato il Giudice; io sono troppo ottuso per raccapezzarmi in spericolate acrobazie dialettiche di questo tipo. Mi astengo perciò da ogni commento.

Gli esperti di giurisprudenza calcistica da me interpellati hanno manifestato stupore e indignazione. Tutti d'accordo nell'affermare che: 1) a carico delle sedici squadre che non sono scese in campo il 30 gennaio dovevano essere inflitte la punizione sportiva (0 a 2) e la penalizzazione di un punto in classifica; 2) il Giudice non può e non deve mai travestirsi da legislatore; 3) quella « sentenza boomerang » legittima il sospetto di un compromesso politico, imposto dall'alto; 4) la mancata riforma delle medioevali leggi calcistiche (troppo spesso in conflitto con le leggi dello Stato) costituisce una imperdonabile colpa dei « Sommi Duci », che si oppongono pervicacemente all'invocata revisione delle « Carte Federali »; 5) l'opportunismo politico che prevarica la giustizia testimonia la carenza del potere e la crisi del « sistema ». Se ho ben capito, questi amari commenti possono essere così riassunti: in politica, ciò che comincia con la paura finisce con

SABATO 12 FEBBRAIO

la follia.

Un « mammasantissima » (celeberrimo) dell'AIA osa contestare la classifica delle « giacche nere » compilata dall'insigne arbitrologo Mario Pennacchia e la sua tesi sugli « internazionali ». Rapida verifica telefonica. Secon-

QUANDO SI MUOVE DUINA



do i « Grandi Capi » la graduatoria dei valori è attualmente questa: 1) Bergamo (10); 2) Lattanzi (9+); 3) Menegali (9); 4) Agnolin (8+); 5) Casarin (8+); 6) Menicucci (8+); 7)Barbaresco (8+); 8) Gonella (8); 9) Ciacci (7+); 10) Michelotti (7). Arbitri internazionali: Bergamo, Agnolin, Casarin, Menicucci e Barbaresco meritano la promozione (secondo i « Grandi Capi ») ma la rivalità che s'è scatenata tra loro nuoce al regolare svolgimento del campionato.

Sentenza l'insegne Pennacchia: « Ogni internazionale sostituito smette e quindi è perduto ». E' vero. Questo accade in Italia, ma è una prassi assurda. Negli altri Paesi c'è un ricambio continuo; gli « internazionali » vengono designati anno per anno, in base alle prestazioni dei singoli arbitri nell'ultima stagione: si favorisca, insomma, la promozione dei più giovani e dei più bravi, pur senza escludere dal campionato gli ex-internazionali. Da noi, invece, l'anzianità fa grado e quella di « internazionale » è una qualifica a vita. La gerarchia arbitrale, in Italia, è molto simile a quella di « Cosa nostra ».

DOMENICA 13 FEBBRAIO

Nereo Rocco è tornato al Milan. Il reduce dalla trinchea.

Alberto Rognoni

domenica in

La « Vecchia Signora » — dopo l'exploit di Tardelli goleador - si mette all'occhiello Antonio Cabrini, difensore stile-Olanda e parte attiva nei due gol che hanno sconfitto la Lazio. Più bello, per giunta, del Marlon Brando di « Fronte del porto »

maratoneta

di Darwin Pastorin

TORINO. Per le tifose bianconere è più bello di Marlon Brando edizione « Fronte del porto ». Per i supporters della «Signo-ra» è il «nuovo Tardelli», ma per tutti è una grossa realtà del nostro calcio: stiamo par-lando di Antonio Cabrini, vent' anni, che domenica ha esordito in serie A contro la Lazio, ricevendo ampi tributi da parte del pubblico e della critica. Un sinistro perfetto, fisico e tecnica pregevoli, Cabrini (difensore « stile-Olanda ») rappresenta il fiore all'occhiello della Società di Galleria San Federico. Nazionale under 21, Antonio si sta conquistando, con pieno diritto, un ruolo da titolare nella prima squadra bianconera.

Cabrini nasce 1'8 ottobre 1957 a Cremona. Figlio di benestanti (il padre ha un'azienda agricola), inizia a giocare al calcio nella squadretta del suo paese (Castelverde), da ala sinistra; quindi entra nei ranghi della Cremonese e compie tutta la trafila di rito. Nolli, coach degli « allievi », lo imposta come terzino sinistro. Nel campionato 1973-1974, all'età di sedici anni, esordisce in serie C, nella partita La Spezia-Cremonese. Prima della fine del torneo, riuscirà a collezionare altri due gettoni-presenza. Nella stagione successiva viene promosso titolare: in ventisei incontri realizza due reti. Cabrini è allenato da Rota, che gli insegna a « stare » sul terreno di gioco, a perfezionarsi da un punto di vista tattico. Nel 1975-1976 viene acquistato dall'Atalanta e proprio nelle file bergamasche raggiunge la piena affermazione. In trentacinque incontri mette a segno un gol, cornice di un campionato coi fiocchi. L'esordio in B è datato 12 ottobre 1975: Sambene-dettese-Atalanta 1-0. Il merito del successo di Cabrini va assegnato a Cadè un allenatore che (è la definizione dello stesso terzino) cerca di entrare « dentro » il giocatore, di capirlo, di aiutarlo a superare tutte le crisi, siano esse di ordine morale o fisico.

razzurro, Cabrini passa alla Juventus, coronando un suo antico sogno, anche se da bambino era un accanito tifoso del Milan. L'ambiente ha fiducia in lui e Trapattoni lo esorta a progre-dire col destro, suo unico punto debole. Domenica, infine, è giunto al sospirato esordio in A, un debutto consumato con la tranquillità di un veterano, con la bravura di un calciatore affermato. Durante la partita gli « anziani » della Juventus sono stati

Dopo il bel campionato in ne-

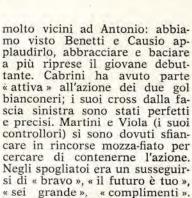
si di « bravo », « il futuro è tuo », « sei grande », « complimenti ». Lui sorrideva timidamente, gli occhi che non riuscivano a na-

scondere la felicità le gote arrossate dalla emozione.

Antonio è un ragazzo serio, conscio delle sue possibilità e dei suoi limiti, aperto e gioviale. Ha due «idoli: Tardelli e Rivera; ammira moltissimo il centravanti spagnolo Santillana. In più; ha due passioni autentiche: i cani (in futuro, col fratello che si sta laureando in veterinaria, vorrebbe mettere su un allevamento di pastori tedeschi) e le automobili (Cabrini possiede una BMW targata Cremona). Dopo il calcio, pratica il tennis, uno sport che lo affascina. Nel tempo libero ascolta volentieri della buona musica, soprattutto le composizioni dei cantautori americani, inglesi e italiani e adora Bob Dylan, che ritiene il capostipite del genere folk. Le preferenze in campo cinematografico vanno al regista Dario Argento e all'attore Nicholson.

Fidanzato con Maria Virginia (una ragazza bruna che lui chiama, confidenzialmente, Marvi), Cabrini frequenta, con discreti risultati, il quarto anno della scuola per periti agrari. Così Cabrini, talento della Ju-

ventus.



LETTERE DALL'ALDILA'

A Marassi con due Piola

CARO GUERINO, quello squisito an-fitrione di Edilio Buscaglia, grassotello amico degli amici, ha voluto che lo seguissi, su invito personale, a Marassi per Sampdoria-Torino. Come fossi capitato a Genova ti spiego subito: un violentissimo dolore lombare con minaccia di paralisi permanente della spina dorsale mi aveva convinto. Il medico, da me convocato sul letto dei miei dolori nel lussuoso albergo dell'Hilton, lo stesso dove, mi hanno detto, si allestiva quella pantomima soprannominata mercato delle vacche, guardandomi, cioè sbirciandomi col suo unico occhio sano, mi aveva detto: «Ohibò ma lei è conciato proprio male ... ».

- Perchè? - riuscivo a grugnire. «E' una piaga sola, ha la schiena a pezzi, perché non se ne va a prendere un po' di sole sulla riviera, a Rapallo?...».

- lo so' innamorato del calcio -, risposi con i lucciconi.

«E vabbé, vattene a Genova: domenica c'è Sampdoria-Torino» disse quello familiarmente.

E sono andato a Sampdoria-Torino. E così ho scoperto il ristorante sampdoriano di Edilio Buscaglia, grassottello amico degli amici, giovanottone forte che crede in Chiorri, l'unico che ci crede, che ammira Montefiori, dirigente con favolose cravatte, il quale veste estivo anche in pieno inverno, uno che prima si stropiccia gli occhi poi guarda, tutto dovendogli apparire meraviglioso e degno di lui, amatore impenitente e incallito (altro che Buticchi l'amatore di Spezia che rifiuta il Milan da Duina).

Qui ho ritrovato anche un vecchio amico. C'era, ad un tavolo con due donne più uno con brutte borse sotto occhi stanchi di godere, l'eccellentissimo centromediano della Roma di Testaccio dottor commendator cavalier Fulvio Bernardini, Mi ha riconosciuto subito. Mi ha abbracciato. Mi ha scongiurato di non rivelare ad anima viva la compagnia in cui egli stava. Mi ha poi detto: «Oggi la mia Samp perderà, lo so già. Basterà Graziani a metterla in minoranza. Graziani è l'erede di Piola».

A me è bastato quel nome - Piola - per sentirmi gelare il sangue. Come si dice, una doccia scozzese. Insomma Piola, l'idolo della mia Iontana giovinezza. Com'ero felice allora! Vivevo a Roma militar soldato come il Piola medesimo, che andavo a vedere ogni domenica, capace di qualsiasi grandezza.

lo però risposi a Fulvio: «L'erede di Piola? non è possibile. Ho già visto diverse partite ed ho la sensazione che sia un altro calcio. Superato sarò e nostalgico matusa, ma vuoi mettere Piola? Vuoi mettere il calcio mediocre di oggi con quello di allora?».

Bernardini si grattò la fronte all'altezza di una vena particolarmente blu, così blu da essere quasi idilliaca, e ridacchiando come Poirot, il detective amato da Agatha Christie, aggiunse: «Forse Graziani è meglio. Comunque, vai a vedere». Buscaglia, dondolando la Edilio grossa figura e manovrando uno stuzzicadenti con la stessa grazia con cui Bruno Mussolini volteggiava in monoplano, mi aveva allestito questo pranzetto scaccia pensieri: spaghetti alle vongole, pagello alla griglia (un pesce che ho sempre amato, con carnagione delicata) più un vinello rosé parigino per annaffiare il tutto.

Al sottoscritto, le finezze assortite sempre piacquero. lo deliravo per il

D'Annunzio della Pioggia del Pineto, io amavo il comisso di Amori d'Oriente; insomma, alle quattordici mi son levato dal desco satollo e quasi sublimato. Edilio ha detto: «Andiamo a vedere i gol di Bresciani». Bresciani? Ho interloquito deglut-tendo da povero vecchietto, anche per un risentimento vertebrale pre-ciso come una stilettata. «Si, Bresciani è uno superiore al testina d'oro Puricelli». Ihi ihi, ho ridacchiato tra la mia dentiera.

Non andavo a Marassi da trentadue anni. Marassi era un barone e giocava ala sinistra nel Genoa: a lui è stato dedicato lo stadio, uno stadio vecchio e quasi decrepito oggi. E il carcere. «Se vuoi piangere, fratello, vieni a Marassi: non c'è uno stadio con tutti i suoi ferri contorti e la sua gente stipata sotto il cielo dove si piange meglio e si maledice il carovita». Questo andava dicendo Edilio, dondolando nella figura. Il biglietto me l'ha pagato lui stesso. Quattordici mila svanziche, incredibile. Quanto costa caro andare alla partita oggi Anni Settanta! Ai miei tempi me la cavavo con pochi centesimi.

Entrato in tribuna, chi vedo? Il Silvio Nazionale, il conquistatore del Prater, il cannoniere prediletto, l'asso prelibato per il quale Roghi di Verona scrisse stupende apologie: insomma lui medesimo. Ma come cambiato! Mi è sembrato, in un grande specchio, di vedere me con ui, retrodatato. Tutto era proprio finito, allora? Perché mai mi ero deciso a tornare in terra? Ha ragione il Carraro giovine proiettile del cadreghino a disprezzare i vecchi? Non ha dato lui il benservito a Piola? Per il vero, il Silvio Nazionale non mi ha riconosciuto al volo. la pelle essiccata, i suoi occhi gri-

gi non più grifagni, l'aspetto di un edbole uccellaccio con le ali mosce, Piola mi guardava senza riconoscermi.

Mi è toccato alzarmi in punta di piedi — io sono alto uno e settan-tuno — e sussurrargli un nome all'orecchio. E' divenuto tutto rosso e si è portato la mano destra sul petto, a sinistra. «Tu?» ha balbettato.

— Già, proprio io... —. «E che fai qui?».

Ho raccontato. Poi insieme, uno accanto all'altro, alla mia sinistra l'antichissimo quasi antidiluviano portiere De Pra, quello con mani come gru, alla sua destra il Foni terzino olimpico e mondiale, abbiamo visto

Sampdoria-Torino.

Non avevo ancora visto il Torino. Mi ricordavo di quello di Superga, vittorioso su questo stesso campo nel campionato '48-'49 per 3 a 2. Mi ricordavo di Valentino Mazzola rabbioso e scatenato. Chi dice che io non capisco niente si faccia avanti: forse capirà chi ha implorato Duina di riportare Rocco al vecchio Milan; forse capisce di calcio chi arretra anziché avanzare, ma io, con i miei settant'anni e rotti, sono come Charlot: a me piace la giovinezza, a me piace rischiare.

Questo Torino è bellissimo, rischia che è un piacere. Non doveva es-sere in grande domenica, ma ri-

schiava.

E poi due tipi, due prototipi, due fenomeni, due artisti, in esso si muovono, fanno e disfanno, sono capataz. Uno ha capigliatura alla D'Artagnan e baffo proclive alle umane grandezze, baffo da proleta-rio. Si chiama Claudio Sala. L'altro, ridanciano, con occhioni stellanti, si chiama Graziani ed è un ciociaro. E' un romano di Subiaco, ed io ci son stato. Dovunque sono stato. Non c'è angolo del mondo che io non vidi. Sono stato in Cirenaica ai bei tempi, a Tobruk, a Tripoli bel suol d'amore, a Rodi, a Corfù. Quando non sapevo dove andare andavo a cercare quei paesini sperduti nelle montagne, con la neve immacolata, col cielo che ti cadeva addosso e ti traforava.

Graziani ha segnato tre gol: due su inviti del Claudio Sala, uno su ini-

ziativa dello Zaccarelli.

Al mio fianco, Piola più di una volta l'ho visto alzarsi stringere i pugni, soffiarsi il naso, gridare, gongolare.

«Ecco il mio erede» ha esclamato ad un certo punto.

«Figurati, con firma Borgogno, mi è arrivata una lettera dove mi davano il benservito e ottantasettemila lire mensili di pensione. Dimmi tu se è giusto...».

lo, che possedendo vecchie case borghesi sopravvivo a stento, sono impallidito.

- Ottantasettemila? E come fai? -«Avevo del mio, sennò sarei a chie-

dere l'elemosina...».

— Caro Silvio...—, ho farfugliato.

La partita è finita tre a due per il Torino.

Arrivo dall'al di là e non sono molto ferrato. Non so se ha ragione Edilio Buscaglia quando dice che anche quest'anno il Torino vincerà lo scudetto. A me la Juve, nella mia prima capatina in questo mondo tumultuoso e ribaltato a San Siro con il Milan, mi sembrò più forte. Op-

pure shaglio io. Certo, Claudio Sala e Graziani la Juve non ce li ha.

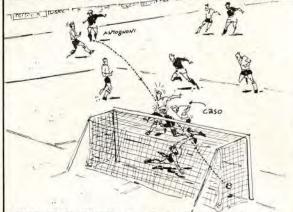
Ed ora basta: mi riprende quel dolore lombare, annunzio di morte imminente. Adi Gamino

la moviola

SERIE A - PRIMA GIORNATA DI RITORNO



di Paolo Samarelli



FIORENTINA-CESENA 2-1. Ecco il primo gol dei gigliati: su un preciso cross di Antognoni, Caso — di testa — batte Boranga



JUVENTUS-LAZIO 2-0. Su « velo » di Boninsegna, Tardelli evita l'intervento di Wilson e batte imparabilmente il portiere Pulici



SAMPDORIA-TORINO 2-3. Cosi Graziani ha ottenuto il primo dei suoi tre gol: su tiro di Mozzini respinto, sinistro vincente



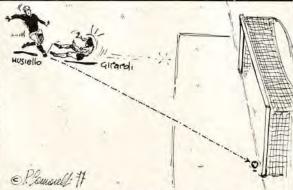
SAMPDORIA-TORINO 2-3. Testa o piede per lui pari sono: cross di Claudio Sala, perfetto stacco e gol. Di Graziani, logico!



INTER-FOGGIA 1-1. Pavone, il solito ex, ha lasciato il segno: il suo colpo di testa è assolutamente imprendibile per Memo



NAPOLI-CATANZARO 1-0. Chiarugi, al limite dell'area, dopo aver raccolto un suggerimento di Juliano, fa secco Pellizzaro



ROMA-GENOA 1-0. All'Olimpico aspettavano Pruzzo e hanno trovato Musiello, che ha battuto Girardi con un preciso destro



PERUGIA-MILAN 3-1. Questo è il gol che ha sbloccato il risultato: tocco di Ciccotelli per Vannini e Albertosi è fatto fuori!



a cura di Alfio Tofanelli

OSSERVATORIO DIRETTO: SPAL-CAGLIARI 1-1

Riva-Suarez pari in tribuna

FERRARA. Il Presidente spallino Mazzanti ha gioito più nell'apprendere dei tre gol rifilati dal Perugia al Milan del « Paron », che non alla rete di Paina. Al suo fianco Luisito Suarez, che ha detto « sì », sposando la causa biancoazzurra. L'impresa è difficile. La Spal è sola soletta, in fondo. Ha cuore e volontà, ma parecchi difetti strutturali. Rientrando Fasolato, Gelli, Gibellini in pianta stabile e, magari, recuperando Bianchi che ha sbattuto la porta, Suarez può anche giocare l'ultima carta.

IL « PARON » non ha voluto rischiare. Ha preferito 20 milioni da Duina che 40 da Mazzanti. Ma è stata davvero una scelta azzeccata? Se il buongiorno si vede dal mattino di Perugia... A Suarez ha fatto gli auguri Gigi Riva, in tribuna a soffrire. Gigi è esploso al gol di Brugnera, sei minuti prima della fine. Ha detto che il Cagliari è ancora in corsa per la A, nonostante le ultime altalenanti vicende. E il suo rientro? Mah! Forse fra un mese. Sarebbe necessario, anche se l'attuale Cagliari, vedovo di Casagrande, Roccotelli, Virdis e Longobucco è una brutta copia del Cagliari vero. A Ferrara era assente anche Toneatto, bloccato dall'influenza e rimasto sull'isola, a tormentare la radiolina.

I ROSSO-BLU' hanno ritrovato una certa organizzazione difensiva, col ritorno di Renato Roffi. Ma lamentano labile fantasia in zona costruttiva, eccezion fatta per Idini, molto vitale e pratico. In « punta », poi, c'è molto fumo e poco arrosto e quel Ferrari, capello folto al vento ha più le movenze di King Kong che non quelle del « bomber » di razza, anche se qualche gol, ogni tanto, riesce pur ad infilarlo.

NELLA SPAL Luisito ha intravisto materiale per azzardare la ricostruzione. Il Presidente Mazzanti si è pavoneggiato, presentando al pubblico l'ex-interista. Finalmente ha risolto la crisi della panchina, quando stava urgendo l'ombra di Capello, che voleva tornare, fortissimamente. Capello aveva addirittura chiesto l'aiuto di Giordano Magri, deus ex machina della stampa ferrarese, promettendogli, in contropartita, la carica di D.S.

QUANTI SONO gli uomini su cui Suarez può effettivamente contare? Non molti: diciamo Boldrini, Gibellini, Reggiani, Prini, Manfrin, Cascella. Poi poco più di zero. Dovrà « inventare » molto. Gigi Riva, che difese a lungo la posizione di Luis al Cagliari, ha fatto tanti auguri al suo ex « mister ». Ne avrà bisogno. Come avrà bisogno dei suggerimenti di Ottavio Bugatti, per l'ultima volta in panchina. Se vogliamo è proprio Bugatti l'unico da salvare nel caos spallino, fino ad oggi.

VICENZA-AVELLINO 2-2

Viciani-riscatto

LA SORPRESISSIMA vien dai Monti Berici. Un ghiotto 2-0 trasformato dall'Avellino in 2-2 esaltante. Viciani al settimo cielo. Nessuno lo fermava, a fine partita. La dialettica di Corrado ha incantato tutti. «Il gioco, quando c'è, si fa valere», Gran brodino, per gli irpini, che sono la bestia nera di «Giobatta». Due a zero nell'andata, pareggio adesso. Viciani ha tolto tre punti alle ambizioni di Giusy Farina. Qui se non torna al gol domenicale Paolino Rossi, son dolori...

COMO-ASCOLI 4-0

Poker col morto

IL MORTO, in questo caso, è l'Ascoli. Dopo la « stangata » di Barbè, i bianco-neri sono finiti in « tilt ». I tifosi ascolani, adesso, saranno contenti... L'Ascoli è chia-

ramente « out »: chiuse le porte della promozione, improrogabilmente. Il Como ha fatto la figura di Maramaldo. C'era Pippo Marchioro, ad osservare la ex-squadra del cuore. E' rimasto incantato. Anche senza la « zona », il Como imperversa. Torna al gol Bonaldi e va a quota otto. Giancarlo Beltrami ha speso bene i 300 testoni per il pupillo di Silvano Bini.

NOVARA-MONZA 0-0

Vecchio Piemonte

RIENTRA TARANTOLA ed il Novara si galvanizza. Giorgis ritrova per una domenica una squadra viva, pungente, in grado di far geometrie. Davanti c'era il signor Monza. E infatti i brianzoli hanno giocato come sanno, senza fronzoli e con parecchio stile. Bel « match ». Ne esce a testa alta il Novara che ritrova morale e determinazione. Ad Alfredino Magni va bene così. Domenica prossima c'è l'Atalanta, al « Sada ». Se i brianzoli fanno fuori anche gli orobici sarà davvero festa grossa, per la Cappelletti & C.

PESCARA-VARESE 1-0

La Rosa-sprint

PIERO AGGRADI aveva una certa fifa blù di questo Varese abilitato alle grosse prodezze esterne. Meditava la gran vittoria anche per rispondere a Sogliano che ha posto il Pescara un gradino sotto alle altre del « poker » nel giochetto dei pronostici formato promozione. Grazle a La Rosa è

andata in porto una nuova vittoria interna. Il Pescara, all'Adriatico, non conosce battute false. Nonostante i guai personali di Caldora, alle prese col fisco, la barca bianco-azzurra tira avanti col vento in poppa. Cadè comincia a gustare sapore di A...

ATALANTA-TARANTO 2-0

Sopra... Scala

QUESTA VOLTA l'Atalanta ha « inventato » Scala per approdare ai due punti. Il Taranto ha resistito fino a che ha potuto, poi la legge del « Brumana » ha preso il sopravvento. L'Atalanta è ancora in corsa, ma da oggi si deve svegliare in trasferta. Il campionato si vince fuori dalle mura amiche. Come afferma Cavalleri, che non può rischiare di veder vanificati i suoi grossi meriti di mercato da tattiche strambe quando la squadra abbandona l'aria natia.

LECCE-CATANIA 0-0

Di Bella miracolo

TANTO DI cappello a Di Bella. Non sono mai stato tene-ro con lui, visto che l'ho spesso accusato di essere un tecnico superato. Ma questo Catania sta facendo un campionato disinvolto, nonostante le molte stramberie di Massimino. E allora diamo a Carmeluzzo quello che è suo. Frenare il Lecce sul suo terreno non è impresa da poco. Mimmo Renna afferma che i suoi sono dei polli. « Ci vuole più grinta - afferma - da ora in avanti la B sarà una guerra continua. E noi dobbiamo ancora salvarci matematicamente ». Renna bluffa sapendo di bluffare. Cataldo, magari, ha altre idee, anche se, per ora, non vuole sbandierar-le col sottofondo della grancassa.

RIMINI-MODENA 1-0

Sollier sciagura

ARRIVA LA prima vittoria per Angelo Becchetti amico del cuore. Alleluja! La gente di Rimini, però, non è rimasta contenta della prestazione di Sollier, il contestatore. A Gaspari non vieine perdonata la cessione di Cinquetti che a Perugia gioca alla grande. Per avere un Sollier così non valeva la pena mandare in esilio il « bomber ». Due punti importanti perduti dal Modena. Paolino Borea non era a Rimini. Va in giro a cercare linfa nuova per l'anno prossimo. E punta tutto sulla vittoria contro il Novara, domenica prossima.

SAMB-BRESCIA 1-0 Chimenti « killer »

GRAN REGIA di Catania e la Samb veleggia verso la classifica che conta, il Brescia è rimasto di stucco. Angelillo ha riconosciuto i grandi meriti dei rossoblù. A decidere la gran sberla di Chimenti, uomo-gol per eccellenza. Il Brescia non ritrova gli estri passati. A parer mio deve ricostruirsi Beccalossi, genio della squadra. Avrà le sue pause, ma il Brescia era lui, per gran parte. Ricordarsi la vittoria esterna di Ferrara, in avvio di stagione. Per la Samb tutto O.K.: Tribuiani non è una meteora.

SERIE B

7 11 17 7 7 1 1	3 8 3
1. GIORNATA RITOR	NO
Atalanta-Taranto	2-0
Como-Ascoli	4-0
Vicenza-Avellino	2-2
Lecce-Catania	0-0
Novara-Monza	0-0
Palermo-Ternana	1-1
Pescara-Varese	1-0
Rimini-Modena	1-0
Samb-Brescia	1-0
Spal-Cagliari	1-1

PROSSIMO TURNO INIZIO PARTITE ORE 15 Ascoli-Rimini

Ascoli-Rimini
Avellino-Lecce
Brescia-Spal
Cagliari-Samb
Catania-Pescara
Modena-Novara
Monza-Atalanta
Taranto-Palermo
Ternana-Como
Varese-L.R. Vicenza

MARCATORI

16 reti: Rossi (Vincenza); 9 reti: Zandoli (Ascoli); 8 reti: Bonaldi (Como), Braida (Monza); 7 reti: Loddi e Montenegro (Lecce).

SOUADRE	E		PAR	TITE		INGLESE	RETI	
SQUADRE	PUNTI	G	٧	N	P	MEDIA	F	S
сомо	27	20	10	7	3	— 3	23	9
PESCARA	27	20	11	5	4	- 4	26	14
L.R. VICENZA	27	20	10	7	3	— 3	30	19
MONZA	27	20	11	5	4	— 3	22	11
LECCE	24	20	9	6	5	— 7	21	14
ATALANTA	24	20	10	4	6	— 6	22	19
CAGLIARI	23	26	6	11	3	- 6	22	18
VARESE	21	20	7	7	6	- 9	24	20
CATANIA	21	20	5	11	4	— 9	15	18
ASCOLI	20	20	7	6	7	-10	24	25
TARANTO	19	20	6	7	7	-10	13	16
SAMB	19	20	4	11	5	-11	10	15
PALERMO	17	20	5	7	8	—13	12	20
AVELLINO	16	20	4	8	8	-14	14	16
RIMINI	15	20	4	7	9	-16	10	12
NOVARA	15	20	4	7	9	—15	14	20
TERNANA	15	20	5	5	10	—15	18	27
MODENA	15	20	4	7	9	-14	11	20
BRESCIA	15	20	5	5	10	—15	16	26
SPAL	13	20	2	9	9	-17	17	24

E bravo Cesare!

ta » andrebbe etichettata solo con il gran volo di Falasca. Volo autentico, in elicottero. Battuto il record di Sbardella. Ne parlo diffusamente altrove. E allora val la pena inquadrarla alla luce di quanto sta realizzando Maldini al capezzale della Ternana, riportata a galla dopo giorni infausti. Per poco i rosso-verdi non realizzavano la seconda consecutiva impresa piena in trasferta. E' chiaro che la squadra è in fase di ripresa. Il Palermo, invece, no. Ma De Bellis come può serenamente lavorare in un ambiente tanto rovente e polemico? E un tecnico, si sa, ha bisogno sì di giocatori ma anche di tranquillità.

Roberto Canestrari



I VIP

LA « SCUOLA BO-LOGNA » imperversa, in serie B. Mei gioca alla grande nell'Atalanta, Colomba nella Samb, Fiorini segna a Brescia, e poi c'è questo Canestrari,

classe 1953, che a Modena è riuscito a non far rimpiangere Matteoni. Quella modenese comincia ed essere la fucina degli « stopper ». Ogni anno dalle mani di Paolo Borea prende il via il numero cinque dell'anno. A Modena Canestrari è giunto grazie anche ai consigli di Mei.

INCHIESTA

La parola ai d. s.

TAVOLA ROTONDA nella tribuna-stampa di Viareggio, mentre va in onda il Torneo di Carnevale. I « cervelloni » sono a convegno. Vengono per scoprire nuovi talenti. La nostra domanda interessa la cadetteria. Un pronostico è possibile, a metà torneo? Un pronostico reale, abbastanza vicino al vero? Chi salirà in serie A? Sintetizziamo le risposte.

BELTRAMI (Como): « Noi ci saremo sicuro. La squadra è forte ed ha ormai trovato la mentalità giusta. Con noi, probabilmente, Vicenza e Monza».

SOGLIANO (Varese): « Non credo che il Pescara tenga fino in fondo. Quindi: Como, Monza, Atalanta ».

AGGRADI (Pescara): « E' difficile far tre nomi secchi. Non me la sento. Diciamo le quattro attualmente al comando, più l'Atalanta. Da queste cinque vien la nuova A, insomma ».

BOREA (Modena): « Il Monza è forte, ma non arriverà in fondo. Punto su Como, Vicenza e Atalanta ».

VITALI (Monza): « Noi, adesso, puntiamo grosso. Poi direi Como e Vicenza ».

Ascoltamo anche un « fuori mischia », MAGLIONE (Pisa) un D.S. giovane destinato alla cadetteria l'anno venturo (Spal?): « Una bella lotta. Credo che il Monza vincerà la volata con Como e Atalanta ».

CAVALLERI (Atalanta): « Noi speriamo di riagganciarci. Poi Como e Pescara ».

La supersquadra

ECCO L'UNDICI della settimana. Vi entrano di diritto due riminesi che da un pezzo stanno facendo cose notevoli. E poi il super-Catanìa esploso contro il Brescia. Anche il Novara rientra in questa graduatoria particolare, esaltando Ferrari. E' la riscossa delle umili? Questa la formazionetipo del momento:

- 1 Terraneo (Monza)
- 2 Marchi (Rimini)
- 3 Gamba (Monza)
- 4 De Vecchi (Monza)
- 5 Ferrari (Novara)
- 6 Galbiati (Pescara)
 7 Pellizzaro (Rimini)
- 8 Catanía (Sambenedettese)
- 9 La Rosa (Pescara)
- 10 Scala (Atalanta)
- 11 Filippi (Vicenza)
- 12 Mascella (Varese)
- 13 Manueli (Varese)
- 14 Romano (Rimini)



IL PUNTO di Enzo Riccomini

CONFUSIONE IN TESTA. Il quartetto che si avvantaggia non ha comunque ancora scavato l'abisso effettivo per isolarsi. E' certo che il Vicenza ha perduto una grossissima occasione per rimanere solo.

LA MANCATA vittoria bianco-rossa testimonia della effettiva difficoltà di centrare la « doppia » casalinga. E domenica prossima il Vicenza rischia grosso a Varese, così come rischiano tutte le altre « big », compreso il Monza che gioca in casa ma contro l'Atalanta che deve pur trovare l'acuto in trasferta.

IL CAMPIONATO è ormai nel vivo. Faranno strada le squadre più opportuniste che sapranno cogliere risultati importanti anche a scapito del gioco. Adesso conteranno i ricambi. Chi li avrà buoni, rischierà meno.

IN CODA c'è gran caos. Nove sono in zona pericolo e potrebbe cascare nel dramma anche qualcuna fra quelle attualmente più tranquille. Non esiste più il centro-classifica. O si lotta per la A o si va per retrocessione.

Le pagelle della serie B

Atalanta	2	Taranto	0	Como	4	Ascoli
1 Pizzaballa	6	Trentini	6	1 Vecchi	7	Sclocchini
2 Andena	6	Biondi	6	2 Melgrati	7	Mancini
3 Mei	6.5	Cimenti	6.5	3 Volpati	6.5	Perico
4 Rocca	6	Nardello	6	4 Garbarini	7	Scorsa
5 Marchetti	6.5	Spanio	6	5 Fontolan	7	Castoldi
6 Tavola	6	Capra	6,5	6 Guidetti	7	Morello
7 Fanna	6,5	Fanti	5	7 Casaroli	6	Anzivino
8 Scala	7,5	Bosetti	5.5	8 Correnti	7	Salvori
9 Chiarenza	5,5	Jacovone	6	9 Scanziani	7	Zandoli
10 Festa	n.g.	Romanzini	6.5	10 Jachini	6,5	Magherini
11 Bertuzzo	6.5	Gori	6.5	11 Bonaldi	6,5	Villa
12 Cipollini	711	Degli Schiavi		12 Biondi		Grassi
13 Percassi	6	Selvaggi	6	13 Raimondi		Legnaro
14 Pircher	3	Turini		14 Apuzzo		Quadri
All. Rota	6	Seghedoni	6	All. Bagnoli	7	Mialich

Arbitro: Terpin di Trieste 6. Marcatori: 50' Scala; 88' Chiarenza. Sost.: Percassi per Festa al 21'; Selvaggi per Fantl al 60'. Arbitro: Benedetti di Roma 7. Marcatori: 6' Fontolan; 16' Bonaldi; 32' Scanziani; 43' Jachini. Sost.: Quadri per Anzivino al 46'.

0

6

Lecce	0	Catania	0
1 Nardin	7	Petrovic	7.5
2 Lorusso	6	Cantone	6
3 Croci	6.5	Labrocca	6
4 Mayer	7	Angelozzi	7
5 Pezzella	6	Dall'Oro	6.5
6 Giannattas.	6.5	Chiavaro	6
7 Sartori	6	Morra	6,5
8 Cannito	6	Barlassina	7
9 Loddi	6	Mutti	6
10 Fava	6	Fusaro	6
11 Montenegro	6	Spagnolo	5.5
12 Vannucci		Pasin	S.V.
13 Petta		Dal Poggetto	12001
14 Biondi	S.V.	Troja	
All. Renna	6	Di Bella	7

Arbitro: Frasso di Capua 6.

Sost.: Biondi per Fava dal 68'; Pasin per Spagnolo dal 70'.

Novara	0	Monza	0
1 Buso	7	Terraneo	8
2 Veschetti	7	Vincenzi	6
3 Fumagalli	5	Gamba	7
4 Cavallari	6	De Vecchi	7
5 Cattaneo	6	Pallavicini	6
6 Ferrari	7	Fontana	5
7 Vriz	6	Tosetto	7
8 Lodetti	6	Buriani	6
9 Giavardi	6	Braida	6
10 Guidetti	4	De Nadai	6
11 Piccinetti	5	Tosetto	6
12 Nasuelli		Ghezzi	
13 Lugnan		Antonelli	
14 Bacchin	6	Michelazzi	
All. Giorgis	6	Magni	6

Sost.: Bacchin per Guidetti al 71'.

Palermo	1	Ternana	1
1 Bravi	5	Bianchi	E
2 Longo	5	Masiello	6
3 Citterio	7	Ferrari	- 6
4 Larini	6	Platto	6
5 Vianello	5	Catterina	6
6 Cerantola	6	Biagini	7
7 Osellame	5	Crivelli	6
8 Vullo	7	Mendoza	5
9 Brignani	5	Zanolla	5
10 Maio	5	Moro	7
11 Magistrelli	6	Caccia	6
12 Trapani		De Luca	
13 Novellini		Valà	
14 Favalli	7	Franzoni	5
All. De Bellis	6	Maldini	6

Arbirto: Falasca di Chieti 4. Marcatori: 27' Caccia; 82' Magistrelli. Sost.: Favalli per Longo al 46'; Franzoni per Zanolla al 78'.

Pescara	1	Varese	0
1 Piloni	7	Mascella	8
2 Motta	6,5	Arrighi	6.5
3 Mosti	6.5	Taddei	6.5
4 Zucchini	7	Perego	7
5 Andreuz	za 7	Ferrario	7
6 Di Somr	na 7	Giovanelli	7
7 La Rosa	7.5	Manueli	7,5
8 Galbiati	7,5	De Lorentis	6
9 Orazi	7	Ramella	6.5
10 Nobili	7	Dal Flume	6.5
11 Prunecch	ni 7	Franceschelli	6.5
12 Giacomi		Della Corna	
13 Santucci	n.g.	Tresoldi	n.g.
14 Ferro		Petrazzini	
All. Cadè	7	Maroso	6

Marcatori: 72' La Rosa Sost.: Tresoldi per Taddei al 76'; Santucci per Andreazza all'83'.

Arbitro: Menicucci di Firenze 7.

Rimini	1	Modena	-0
1 Tanchredi	6	Geromel	G
2 Marchi	7	Sansone	5
3 Raffaeli	5	Rimbano	5
4 Sarti	5	Bellotto	5
5 Agostinelli	5	Canestrari	6
6 Berlini	5	Piaser	6 5 5 5 5 5
7 Pellizzaro	8	Colombini	5
8 Romano	7	Pirola	5
9 Sollier	2	Bellinazzi	5
10 Russo	6	Zanon	5
11 Carnevali	5	Mariani	5
12 Recchi		Ascari	
13 Fagni	7	Matriciani	
14 Romano II		Ferradini	5
All. Becchetti	6	Pinardi	5

Arbirto: Gussoni di Tradate 6. Marcatori: 58' Pellizzaro. Sost.: Fagni per Carnevali al 46'; Ferradini per Colombini al 70'.

Samb	1	Brescia	0
1 Pozzani	6.5	Cafaro	6
2 Catto	7	Padovani	6
3 Martelli	6.5	Cagni	6
4 Melotti	7.5	Zanotti	7
5 Agretti	7	Colzato	6
6 Odorizzi	6,5	Botti	6
7 Vanello	7,5	Salvi	5.5
8 Catania	8	Aristei	6
9 Chimenti	7	Ghio	5
10 Colomba	7	Biancardi	6,5
11 Trevisan	7	Altobelli	6
12 Pigino		Garzelli	
13 Simonato		Tortelli	
14 Berta	n.g.	Beccalossi	n.g.
All. Tribulani	7	Angellillo	6

Arbitro: Panzino Junior di Catanzaro 8. Marcatori: 12º Chimenti. Sost.: Beccalossi per Salvi al 58'; Berta per Trevisan al 74'.

Spal	1	Cagliari	1
1 Grosso	7	Copparoni	6,5
2 Prini	6	Ciampoli	6
3 Reggiani	6,5	Segui	6
4 Boldrini	6	Idini	7
5 Lievore	6	Valeri	. 6
6 Tassara	6	Roffi	7
7 Donati	5	Bellini	6
8 Jacolino	6	Quagliozzi	6,5
9 Paina	6	Piras	6.5
10 Manfrin	7	Brugnera	5
11 Cascella	6.5	Ferrari	6
12 Orazi		Corti	
13 Gibellini	6.5	Rachetta	6.5
14 Pagliari	-	Tomasini	
All. Bugatti	6	Toneatto	6

Arbitro: Casarin di Milano 8.

Marcatori: 55' Paina; 84' Brugnera.

Vicenza	2	Avellino	2
1 Galli	6	Lusuardi	6
2 Leli	6.5	Schicchi	1
3 Marangon	6	Cavasin	6,5
4 Verza	6,5	Rufo	5,5
5 Dolci	6	Facco	•
6 Prestanti	5.5	Reali	-
7 Cerilli	6,5	Trevisanello 1	6.
8 Salvi	5,5	Trevisanello II	6,
9 Rossi	5.5	Ferrara	6,
10 Faloppa	5,5	Lombardi	
11 Filippi	7	Nobile	5,5
12 Sulfaro		Pinotti	
13 Donina	S.V.	Gritti	
14 D'Aversa		Capone	4
All. G. Fabbri	6	Viciani	1

Ferrara; 82' Trevisanello 1.



a cura di Orio Bartoli

Senza mattatrici

A DIFFERENZA dello scorso campionato, allorché alla ventiduesima giornata due gironi su tre potevano dirsi già decisi per quanto riguardava il capitolo promozione, quest'anno regna una splendida incertezza. Non ci sono mattatrici. Nel girone A Udinese e Cremonese, pur con qualche affanno, procedono pari passo. Nel girone B la coppia regina, Parma-Pistoiese, è insidiata da un Pisa che nelle ultime sette partite ha conquistato ben 13 punti rosicchiandone 5 al Parma e 2 alla Pistoiese; nel girone C il Bari, che sembrava aver preso il volo, comincia a battere in testa e la regolare matricola Paganese è ormai a un sol punto di distacco. Nè si decanta molto la situazione nei bassifondi. A parte il Venezia che ormai appare pressoche irrimediabilmente condannato e il Vasto, che, incapace di vincere da 15 turni, è ormai sprofondato in fondo alla classifica, c'è bagarre in tutti e tre i gironi.

NEL CAMPO dei numeri un'altra squallida giornata per quanto riguarda i gol (ne sono stati segnati solo 47), specialmente nel girone meridionale dove per la seconda giornata consecutiva non si è andati oltre la media di una rete per partita. Troppe squadre scendono in campo con il solo proposito di non prendere gol. Erigono massiccie barricate, rinunciano al gioco. Per contro, salvo qualche eccezione c'è una disarmante carenza di uomini gol.

Lotta a due

SEBBENE procedano tutt'altro che speditamente, Cremona e Udine (hanno pareggiato
entrambe) il loro vantaggio sulle
inseguitrici aumenta ancora ed il
capitolo promozione sembra ormai
un discorso circoscritto a queste
due sole squadre. Il Lecco infatti
è stato sconfitto per la prima volta tra le mura amiche e il Treviso,
che ospitava il Pergocrema, ha
confermato la sua allergia agli in-

contri interni facendosi imporre il risultato di parità. Potrebbe comunque rinvenire il Piacenza.

LA SQUADRA di Rino Galbiati, dopo la sconfitto di Udine ed il pari casalingo con il modesto Seregno, è in fase di ripresa. Domenica ha colto il suo secondo successo consecutivo. Deve recuperare una partita e nel prossimo turno ospiterà la Cremonese. Un incontro decisivo per le speranze dei piacentini.

« MEA CULPA » scrive Corbetta sulla rosea a proposito del Lecco. La squadra di Massei è apparsa spenta, balbettante, incerta e con alcuni uomini chiave fuori fase. L'omA

Cremonese e Udinese senza rivali Sbanda il Lecco. Venezia a picco PPP: Parma-Pistoiese-Pisa. Lotta a 3? Grosseto Teramo digiuno interrotto Stop al Bari. Paganese a un punto Il Crotone di nuovo in difficoltà

bra di quella bella formazione che negli ultimi due mesi aveva ottenuto risultati eclatanti sulle ali di un gioco arioso, spumeggiante, incisivo.

OTTO PIU', otto meno a Casale. I nerostellati infatti hanno colto il loro ottavo risultato utile consecutivo. Gol del solito Motta, il più efficace degli attaccanti di tutta la serie C. Il Venezia è incappato nella sua ottava sconfitta consecutiva, Una sconfitta che ormai suona condanna.

CASTELLAZZI, anziano portiere della Pro Vercelli, si sta facendo fama di portiere pararigori. Ne aveva già sventato uno dell'udinese Galasso alla diciassettesima giornata. Nell' ultima giornata si è ripetuto parando il rigore calciato dal bustocco Bosani quando mancavano pochi minuti alla fine della gara. Senza la prodezza di Castellazzi la Pro Vercelli avrebbe fatto registrare la sua seconda sconfitta interna.

APPLAUSI ai vinti. E' accaduto a Trieste dove la squadra locale, nonostante la sconfitta, ha disputato una partita ammirevole sotto il profilo dell'impegno e della volontà.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Seda (Venezia), Giglio (Alessandria), Prevedini (Santangelo), Tesser (Treviso), Zanoli (Bolzano), Prandelli (Cremonese), Bonafé (Piacenza), Rampanti (Albese), Pellegrini (Udinese), Gambin (Piacenza), Motta (Casale). Allenatore: Trebbi (Albese).

Toscane all'assalto

PISTOIESE e Pisa sono le più serie antagoniste del Parma nella lotta per la promozione. Particolarmente in forma la squadra pisana che domenica, contro quell' Olbia che sette giorni prima aveva inflitto un severo punteggio al Parma, ha dato spettacolo. Regolare comunque anche la marcia della Pistoiese una squadra che, oltre ad avere un'ossatura assai solida e pratica, dispone di un qualificato parco riserve.

IL PARMA comunque ha avuto il grosso merito di aver saputo uscire dall'impasse delle domeniche precedenti, un'impasse che aveva sollevato non poche critiche nei confronti del tecnico e della squadra. Sarà una bella lotta.

GRANDINE provvidenziale a Viterbo dove l'arbitro della gara, Prato di Lecce, ne aveva combinate di tutti i colori. Per protestare contro l'infelice direzione diverse centinaia di sportivi (si fa per dire), si erano ammassati, minacciosi, all'ingresso degli spogliatoi. Una fitta grandinata è giunta al momento giusto per dissipare i contestatori.

UN PUNTO DI RIGORE. Lo ha guadagnato l'Empoli in zona Cesarini grazie al tiro dagli undici metri trasformato da Farinelli. Sette giorni prima la squadra di Melani aveva

GIRONE A

3. GIORNATA DI RITORNO: Biellese-Padova 2-1: Clodiasottomarina-Bolzano 0-0; Cremonese-Alessandria 1-1; Juniorcasale-Venezia 1-0; Lecco-Albese 0-2; Piacenza-S. Angelo Lod. 2-0; Pro Patria-Pro Vercelli 2-2; Seregno-Udinese 1-1; Treviso-Pergocrema 1-1; Triestina-Mantova 0-1.

9QUADRE	PUNT	1	PARTITE			RETI	
	5	G	٧	N	P	F	S
CREMONESE	33	22	12	9	1	23	8
UDINESE	32	22	12	8	2	27	13
LECCO	28	22	11	6	5	27	14
TREVISO	27	22	9	9	4	22	10
CASALE	27	22	10	7	5	26	18
PIACENZA	26	21	9	-8	4	21	16
P. VERCELLI	26	22	8	10	5	23	15
MANTOVA	22	21	6	10	5	20	19
BIELLESE	22	22	7	8	7	19	15
TRIESTINA	21	22	5	11	6	17	18
BOLZANO	21	21	6	9	5	19	18
PERGOCREMA	20	21	7	6	8	16	15
ALESSANDRIA	20	22	7	6	9	19	23
S. ANGELO L.	19	22	6	7	9	13	18
ALBESE	17	21	4	9	8	10	18
P. PATRIA	17	22	4	9	9	15	27
CLODIASOTTOMARINA	16	22	5	6	11	19	26
SEREGNO	16	22	4	8	9	17	25
PADOVA	15	22	2	11	9	10	21
VENEZIA	9	21	2	5	14	12	3

PROSSIMO TURNO: Albese-Juniorcasale; Alessandria-S. Angelo Lodigano; Lecco-Treviso; Mantova-Seregno; Padova-Clodiasottomarina; Pergocrema-Pro Patria: Piacenza-Cremonese; Pro Vercelli-Biellese; Udinese-Triestina; Venezia-Bolzano.

CIRONE 8

3. GIORNATA DI RITORNO: Arezzo-Massese 1-1; Fano-Lucchese 1-0; Empoli-Anconitana 1-1; Pisa-Olbia 3-1; Parma-Riccione 2-0; Pistoiese-Giulianova 1-0; Sangiovannese-Reggiana 0-0; Siena-Livorno 2-2; Teramo-Spezia 1-0; Viterbese-Grosseto 0-1.

SQUADRE	PUNT	3	PART	TITE		RETI		
33015112	5	G	٧	N	P	F	S	
PISTOIESE	30	22	11	8	3	27	11	
PARMA	30	22	10	10	2	31	20	
PISA	27	22	10	7	5	27	21	
SPEZIA	26	22	7	12	3	19	11	
REGGIANA	25	22	9	7	6	24	18	
FANO	23	22	8	7	7	25	15	
LUCCHESE	23	22	9	5	8	18	16	
SIENA	23	22	6	11	5	20	19	
TERAMO	22	22	7	8	7	19	18	
OLBIA	22	22	7	8	7	22	23	
AREZZO	22	22	4	14	4	17	15	
GIULIANOVA	21	22	8	5	9	25	27	
LIVORNO	21	22	6	9	7	21	23	
GROSSETO	20	22	5	10	7	14	12	
ANCONITANA	20	22	6	8	8	19	24	
VITERBESE	18	22	4	10	8	22	26	
SANGIOVANNESE	18	22	4	10	8	11	16	
EMPOLI	17	22	6	.5	11	29	30	
RICCIONE	16	22	3	10	9	16	26	
MASSESE	16	22	4	8	10	14	30	

PROSSIMO TURNO: Anconitana-Teramo; Giulianova-Olbia; Grosseto-Pistoiese; Livorno-Sangiovannese; Lucchese-Viterbese; Massese-Reggiana; Parma-Fano; Alma-Juventus; Riccione-Arezzo; Siena-Empoli; Spe-

GIRONE C

3. GIORNATA DI RITORNO: Alcamo-Pro Vasto 1-0; Barletta-Crotone 2-0; Benevento-Trapani 1-0; Cosenza-Campobasso 0-0; Marsala-Messina 1-1; Matera-Sorrento 1-0; Nocerina-Siracusa 0-0; Reggina-Paganese 0-0; Salernitana-Bari 1-0; Turris-Brindisi 2-0.

SOUADRE	E	1	ARI	ITE		RE	TI
odenbii:	PUNTI	G	٧	N	P	F	S
BARI	30	22	11	8	3	25	16
PAGANESE	29	22	9	11	2	17	8
CROTONE	27	22	-11	5	6	26	20
REGGINA	26	22	8	10	4	22	14
SIRACUSA	26	22	8	10	4	19	13
SALERNITANA	25	22	8	9	5	19	12
BENEVENTO	25	22	10	5	7	-17	11
TURRIS	24	22	7	10	5	23	15
NOCERINA	23	22	6	11	5	18	16
TRAPANI	21	22	7	7	8	18	19
BARLETTA	21	22	6	9	7	20	22
CAMPOBASSO	21	22	7	7	8	17	20
MARSALA	20	22	4	12	6	18	21
MATERA	19	22	7	5	10	21	22
BRINDISI	19	22	6	7	9	18	21
SORRENTO	18	22	5	8	9	10	14
COSENZA	17	22	5	7	10	16	26
MESSINA	17	22	4	9	9	14	24
ALCAMO	17	22	5	7	10	16	30
PRO VASTO	15	22	3	9	10	13	23

PROSSIMO TURNO: Alcamo-Reggina; Bari-Barletta; Brindisi-Trapani; Campobasso-Matera; Crotone-Nocerina; Marsala-Sorrento; Messina-Cosenza; Paganese-Siracusa; Pro Vasto-Benevento; Salernitana-Turris. perso, sempre su calcio di rigore, a Pisa proprio allo scadere dei 90 minuti.

FINE DI UN incubo per il Grosseto. La giovane pattuglia maremmana di Enzo Robotti era sprofondata nei bassifondi della classifica. Dome-nica è andata a prendersi due sudatissimi e contestatissimi punti, sul campo di Viterbo.

SEMPRE PIU' bravo il Fano di Santarelli, ex portiere bolognese. La squadra adriatica, matricola della serie C, ha battuto anche la forte Lucchese ed adesso è attestata nei quartieri alti della classifica.

RISORGE anche il Teramo. Dopo il sorprendente inizio di campionato la formazione abruzzese non « girava » più, e non vinceva da sette turni. Domenica scorsa ha battuto lo Spezia. Un successo di prestigio che fa ben sperare per il futuro. Il gol della vittoria è stato messo a segno da Pulitelli giunto così al suo ottavo successo personale.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Giuliani (Giulianova), Galparoli (Reggiana), Larocca (Pistoiese), De Giuliani Barardinis (Teramo), Niccolai (Olbia), Paolinelli (Sangiovannese), Perotti (Parma), De Chiara (Anco-(Sangiovannese), nitana), Martelli (Livorno), Piccoli (Pisa), Bologna (Fano), Allenatore: Corsi (Parma).

Paganese utilitaristica

IL BARI ANNASPA. Ha perso lo smalto delle giornate migliori. La sua difesa, che fino a poco fa era stata una delle più forti del girone, becca gol ogni domenica. Quello subito domenica a Salerno è costato alla capolista il terzo insuccesso stagionale. Alle spalle dei « galletti » una Paganese e-stremamente utilitaristica: pochi gol, molti punti. Adesso persino il prudente Rambone si lasci andare a qualche dichiarazione ottimistica. Incespica di nuovo il Crotone, tornano a galla Siracura e Benevento, si fa largo la Turris.

DIFESA DI FERRO. E' quella della Paganese. All'insegna del massimo risultato col minimo sforzo l'undici di Pagani si è portato ad un sol punto dalla capolista. Il suo attacco non è che esalti (solo 17 reti attive), ma la difesa è fortissima. E' la meno perforata dei nostri tre massimi campionati. Sinora ha subito solo 8 gol, uno ogni 245 minuti di giooc.

STELLA tuttofare. Stella è, solitamente, il forte libero del Cosenza. Giocatore ben messo atleticamente, scattante, duttile. Contro il Campobasso, arroccato in difesa, Stella aveva iniziato nel ruolo di battito-re. Nel corso della gara Mannocci lo ha avanzato in mediana e per poco un suo forte tiro non faceva centro. Il bolide è finito fuori bersaglio per questione di centimetri.

IL VASTO HA FATTO 15. 15 è il numero delle partite giocate dalla squadra vastese senza lo straccio di un successo. Ormai la situazione si è fatta oltremodo difficile. Fanalino di coda con due punti di svantaggio su un terzetto composto da Cosenza, Messina e Alcamo. La serie D si avvicina.

C'E' MODO E MODO di contestare. A Marsala i sostenitori locali,

delusi dal comportamento della squadra del cuore, hanno applaudito ripetutamente il Messina, una squadra che sta lentamente risalendo la corrente verso il traguardo della salvezza.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Tortora (Brindisi), Fornaro (Noce-rina), Leccese (Paganese), Spinelli (Reggina), Petruzzelli (Matera), Stella (Cosenza), Palazzese (Tur-ris), Bilardi (Barletta), Mujesan (Salernitana), Billecci (Alcamo), Conte (Barletta). Allenatore: Regalia (Salernitana).

VETRINA Groppi (Udinese)



Una delle più forti difese dell'intera serie C è quella dei bianconeri Udine. Nelle di della retrovie squadra di Fongaro militano elementi di valore.

Dal portiere Marcatti, al libero Apostoli, al terzino Lomonte. Ma l' elemento di maggior spicco sinora è stato lo stopper Groppi, giocatore non più giovane (27 anni), ben messo atleticamente, forte come pochi nell'interdizione, un autentico gladiatore, sollecito negli sganciamenti e, quel che più esalta le sue prestazioni, capace come pochi altri difensori di andare in gol. Sinora ha fatto centro 4 volte. Due delle quattro reti hanno portato alla squadra altrettanti punti (contro il Padova in casa e a Bolzano).

ARBITRO

Vago il paroliere

Italo Vago, 34 anni il prossimo 8 maggio, perito industriale, impie-gato ENEL, promosso alla CAN nell'estate scorsa. Ora ha l'hobby del fischietto, ma alcuni anni fa ne aveva un altro: la musica. Musica moderna. Suonava la chitarra e scriveva parole. Dicono che fosse molto bravo. Ma non ebbe successo. Il perché è presto detto. Vago fu uno dei precursori della musica cosiddetta impegnata. Ritmo e contestazione. Uno dei seguaci di Tenco. Radio e televisione italiana non gli dettero spazio. Ne cercò, trovandone un poco, a radio Montecarlo, ma poi rivolse le proprie attenzioni al-l'arbitraggio ed ebbe maggior fortuna. Per ora pensa solo a fischiare. Alla CAN si è già distinto come uno dei migliori arbitri della nuova leva. Dovrebbe far carriera. Alla chitarra e alle parole da musica tornerà a pensare quando avrà appeso il fischio al chiodo.

MARCATORI Motta ancora in gol

DEGLI UOMINI di testa nella classifica marcatori solo il casalese Motta è riuscito a far centro ancora toccando quota 15 e consolidando ancora di più la sua posizione di capocannoniere della serie C. Ecco la classifica: con 15 gol Motta (Casale): con 13 gol: Beccati (Empoli); con 11 gol: Gualandri (Giulianova), Cavagnetto (Pro Vercelli); con 10 gol; Labellarte (Siracusa).

I migliori della domenica

GIRONE A

ALBESE

Rampati, Soro, Tilotta, Luciani ALESSANDRIA Giglio, Romei, Borghi BIELLESE Francisetti, Zandonà, Fumagalli, Pellerei BOLZANO Zanoli, Paese, D'Urso CASALE Motta, Gilardino, Palladino, Marocchino CLODIA Cavalieri, Battoia, Ferrari CREMONESE Prandelli, Talami, Cesini LECCO Santi, Filacchione MANTOVA Ciaschini, Pierini, Innocentin, Quadrelli PADOVA Ballarin, Rottoli PERGOCREMA Foresti, Maffioletti, Mazzoleri Mazzoleri PIACENZA Bonafé, Gambin, Mutti, Manera PRO PATRIA Vallacchi, Fortunato, Foglia PRO VERCELLI Balocco, Rossetti, Mazzia SANTANGELO L. Prevedini, Colombo SEREGNO Banfi, Ventura, Erba TREVISO Tesser, Marchini, Zambianchi TRIESTINA Zanini, De Luca UDINESE Pellegrini, Tormen, Lomonte VENEZIA Seda, Bassanese ARBITRI Foschi, Savalli, Migliore

GIRONE B

ANCONITANA DE Chiara, Riva, Berardi AREZZO Bigoni, Magli, Bertini EMPOLI Nuti, Scarpellini, Donati FANO Bologna, Cazzola Zanetti, Briganti GIULIANOVA Giuliani, Caucci GROSSETO Negrisolo, Cacitti, Ciavattini, Pezzopane LIVORNO Martelli, Cappelletti, Doldi LUCCHESE Dariol, Piga MASSESE Grassi, Castagnini, De Rosa OLBIA Carboni, Niccolai PARMA Perotti, Torresani, Borzoni, Turella PISA Piccoli, Barbana, Di Prete, Cannata PISTOIESE La Rocca, De Chiara, Panozzo, Paesano REGGIANA Galparoli, Neri, Vitale RICCIONE Clementoni, Cioncolini SANGIOVANNESE Paolinelli, Ciappi, Malisan SIENA Noccioli, Salvemini. Colombi SPEZIA Moscatelli, De Fraia TERAMO De Berardinis, Renzi, Piccioni, Pulitelli VITERBESE Tarantelli, Rakar ARBITRI Agate, Celli, Governa

GIRONE C

ALCAMO Billecci, Garofalo, Vaccaro, Di Benedetto BARI Materazzi, Punziano BARLETTA Bilardi, Conte, Patat. Tosche BENEVENTO Borghese, Gibellini, De Foglio, Dolso BRINDISI Tortora, Jannello CAMPOBASSO Carloni, Urbani, Capogna COSENZA Stella, Pavoni, Colletti CROTONE Bonni, Natale MARSALA Lattuada, Alpini, Palermo MATERA
Petruzzelli, Decanio,
Aprile, Chimenti
MESSINA
Vailati, Agosti, Ferretti NOCERINA Fornaro, Corni, Chiancone PAGANESE Leccese, Fiore, Tacchi PRO VASTO Codraro, Ludwig
REGGINA
Spinelli, Pianca, Snidaro
SALERNITANA
Mujesan, Onor, Tinaglia,
Abbondanza SIRACUSA Bellavia, Torrisi, Brunetti SORRENTO Meola, Ceccaroni, Facchinello TRAPANI Chini, Banella TURRIS Palazzese, Strino, Fiorillo, Neri ARBITRI Gazzari, Falzier, Giaffreda

I migliori del campionato

PORTIERI, con 16: punti Moscatelli (Spezia); con 15 punti; Eberini (Albese), con 14 punti: Strino (Turris), Meola (Sorrento), Lattuada (Marsala); con 13 punti: Casari (Crotone), Rottoli (Palova), Chini (Trapani).
TERZINI, Con 14 punti: Frappampina (Bari); Larocca (Pistolese); con 13 punti: Galparoli (Reggiana), Cazzola (Fano); con 12 punti: Lolli (Mantova), Zanini (Triestina), Tarantelli (Viterbese); con 11 punti: Martin (Livorno), Giani (Siena), Codraro (Pro

Tarantelli (Viterbese); con 11 punti: Martin (Livorno), Giani (Siena), Codraro (Pro Vasto).

LIBERI. Con 14 punti: Paolinelli (Sangiovannese); con 13 punti: Stanzione (Paganese); con 12 punti: Fedi (Turris), Stella (Cosenza), Prandelli (Cremonese), Balocco (Pro Vercelli); con 11 punti: Zandonà (Biellese).

STOPPER, Con 12 punti: Groppi (Udinese); con 11 punti: Nobile (Lucchese), Brio (Pistoiese), Talami (Cremonese), Carloni (Campobasso); con 10 punti: Zana (Paganese), Bonni (Crotone).

CENTROCAMPISTI. Con 16 punti: Borgo (Pistoiese), Umile (Marsala); con 14 punti: Speggiorin (Spezia), Baldoni (Pisa), Pasinato (Treviso), Marocchino (Casale); con 13 punti: Colonnelli e Torresani (Parma), Quadrelli (Mantova), Materazi (Bari), Pianca (Reggina), Mazzoleri (Pergocrema), Donati (Empoli), ATTACCANTI. Con 15 punti: Motta (Casale), con 14 punti: Barbana (Pisa); con 13 punti: Borzoni (Parma); con 12 punti: Zandegù (Lecco), Frigerio (Alessandria), Rondon (Bolzano), Beccati (Empoli), Cavagnetto (Pro Vercelli); con 11 punti: Rappa (Siracusa), Greco (Turris), Gattelli (Pistoiese), Ferranti (Siena), Marcolini (Pro Vasto), Banella (Trapani), Rakar (Viterbese).

ARBITRI. Con 8 punti: Governa; con 7 punti: Redini, Panzino G., Vitali; con 6 punti: Andreoli, Lanese, Tubertini, Longhi, Celli, Gazzari; con 5 punti: Armienti, Marino, Milan, Tani, Vago, Falzier, Migliore.

LA POLEMICA

Le nozze con i fichi secchi

LINO DE PETRILLO, da due setti-mane non è più l'allenatore del Campobasso. Per un po' di tempo le ragioni del divorzio sono state piùttosto misteriose. Ora ne sappiamo di più. La società era partita con il chiaro proposito di salvarsi, ma i buoni risultati ottenuti dalla squadra avevano alimentato ambizioni non rispondenti né alla reale consistenza tecnica del parco giocatori messo a disposizione dell'allenatore, né alle disponibili-tà economiche della società. Più volte i giocatori avevano minacciato scioperi per reclamare competenze maturate e non corrisposte. De Petrillo, stanco di questa insostenibile situazione, ha fatto fagotto e salutato la compagnia.

NAZIONALE

A Bolzano con l'Inghilterra?

IL PROSSIMO primo maggio si disputerà l'incontro di ritorno tra le Nazionali di serie C inglese ed italiana. Molte città hanno avanzata la propria candidatura per ospitare l'incontro, Anche Bolzano. La cittadina dell'Alto Adige offre tutti i 49 comfort per ospitare degnamente l'incontro. Inoltre, se com'è probabile, la richiesta dovesse essere accolta, sarebbe la prima volta che Bolzano ospiterebbe un incontro di calcio a livello internazionale.

le classifiche del Guerin d'oro

a cura di Orio Bartoli

NOTA: ogni domenica sommiamo i voti assegnati a clascun giocatore ed arbitro dai giornali indicati nei singoli prospetti. Dividendo la somma per tante volte il numero delle presenze quanti sono i giornali presi in considerazione, si ottiene il parametro delle classifiche.

SERIE A

Graduatoria arbitri

	75.5			PUNTI				
ARBITRO	GAZZ. SPORT	STADIO	TUTTO	CORR. SPORT	TOTAU	PRES.	QUOZ.	
1	Michelotti	51	46	51	48	196	7	7.000
2	Menicucci	50	47	44	44	185	7	6.607
3	Lattanzi	49	47	44	45	185	7	6.607
4	Gonella	40	40	41	37	158	6	6.583
5	Bergamo	55	55	51	48	209	8	6.562
6	Agnolin	62	56	59	55	232	9	6.444
7	Casarin	56	49	49	52	206	8	6.437
8	Serafino	47	43	40	46	176	7	6.285
9	Barbaresco	43	40	36	31	150	6	6.250
10	Panzino	44	44	40	46	174	7	6.214

Graduatoria giocatori ruolo per ruolo

GIC	OCATORE E SQUADRA DI APPARTENENZA	PUNTI Gazzetta Sport, Stadio, Tuttosport, Corriere, Guerino	PRESENZE	QUOZIENT
_	Pulici (Lazio)	537	16	6.712
E	Zoff (Juventus)	527	16	6.587
PORTIERI	Boranga (Cesena)	522	16	6.525
8	Albertosi (Milan)	512	16	6.400
	Franzot (Verona)	509	16	6.362
_	Gentile (Juventus)	476	15	6.347
Z	Cuccureddu (Juventus)	507	16	6.337
TERZINI	Bruscolotti (Napoli)	472	15	6.293
F	Ceccarelli (Cesena)	408	13	6.278
	Galdiolo (Fiorentina)	501	16	6.262
	Wilson (Lazio)	536	16	6.700
2	Santarini (Roma)	523	16	6.537
LIBERI	Scirea (Juventus)	515	16	6.437
2	Pirazzini (Foggia)	445	14	6.357
23	Manfredonia (Lazio)	518	16	6.475
PPE	Morini (Juventus)	410	13	6.307
STOPPER	Vavassori (Napoli)	500	16	6.250
S	Mozzini (Torino)	399	13	6.137
TORNANT	Novellino (Perugia)	465	14	6.642
Y Y	Causio (Juventus)	510	16	6.375
S	Domenghini (Foggia)	346	11	6.290
F	Massa (Napoli)	462	15	6.159
	Antognoni (Fiorentina)	540	16	6.750
-	Busatta (Verona)	466	14	6.656
ISI	Zaccarelli (Torino)	527	16	6.587
M	De Sisti (Roma)	523 484	16 15	6.537
CA	Juliano (Napoli) Pecci (Torino)	257	8	6.453
CENTROCAMPISTI	Valente (Sampdoria)	318	10	6.360
Z	Scala (Foggia)	445	14	6.35
S	Mazzola (Inter)	476	15	6.347
	Rivera (Milan)	476	15	6.347
-	Graziani (Torino)	541	16	6.762
	Pruzzo (Genoa)	500	16	6.250
Ē	Bettega (Juventus)	500	16	6.250
ATTACCANTI	Bresciani (Sampdoria)	340	11	6.180
AC	Zigoni (Verona)	432	14	6.170
A	Muraro (Inter)	367	12	6.116
1	Musiello (Roma)	487	16	6.087
	Luppi (Verona)	392	13	6.030

Classifica generale dei primi 20

GIOCATORE	QUOZ.	GIOCATORE	QUOZ.		
1 Graziani	6.762	11 Boranga	6.525		
2 Antognoni	6.750	12 Manfredonia	6.475		
3 Pulici F.	6.712	13 Juliano	6.453		
4 Wilson	6.700	14 Scirea	6.437		
5 Busatta	6.656	15 Pecci	6.425		
6 Novellino	6.642	16 Albertosi	6.400		
7 Zoff	6.587	17 Causio	6.375		
8 Zaccarelli	6.587	18 Franzot	6.362		
9 Santarini	6.537	19 Valente	6.360		
10 De Sisti	6.537	20 Scala, Pirazzini	6.357		

SERIF B

Graduatoria arbitri

ARBITRO		PUNTI				
ARBITRO	GAZZ. SPORT			PRESENZE	QUOZIENTE	
1 Benedetti	46	48	94	7	6.785	
2 Reggiani	34	33	67	5	6.700	
3 Vannucchi	63	54	117	9	6.500	
4 Pieri	53	52	105	8	6.500	
5 Prati	48	43	91	7	6.500	
6 Lazzaroni	33	32	65	5	6.500	
7 Ciulli	33	31	64	5	6.400	
8 Mattei	50	52	102	8	6.375	
9 Trinchieri	39	37	76	6	6.333	
10 Lo Bello	37	38	75	6	6.250	

Graduatoria giocatori ruolo per ruolo

GIO	OCATORE E SQUADRA DI APPARTENENZA	PUNTI Gazzetta Sport, Stadio e Guerino	PRESENZE	QUOZIENTE
8	Vecchi (Como)	406	20	6.767
PORTIERI	Piloni (Pescara)	401	20	6,683
J.R.	Trentini (Taranto)	314	16	6.542
7	Galli (Vicenza)	390	20	6.500
	Anzivino (Ascoli)	224	11	6.787
	Motta (Pescara)	379	20	6.648
Z	Giovannone (Taranto)	272	14	6.476
TERZINI	Magnocavallo (Varese)	349	18	6.462
1	Agostinelli (Rimini)	308	16	6.416
	Marangon (Vicenza)	327	17	6.411
	Galbiati (Pescara)	394	20	6.567
=	Mastropasqua (Atalanta)	250	13	6.410
LIBERI	Scorsa (Ascoli)	364	19	6.385
7	Carrera (Vicenza)	249	13	6.384
æ	Spanio (Taranto)	393	20	6.550
STOPPER	Marchetti (Atalanta)	303	16	6.312
D O	Facco (Avellino)	377	20	6.283
S	Fontolan (Como)	376	20	6.266
TORNANT	Gori (Taranto)	393	19	6.895
AN	Filippi (Vicenza)	381	19	6.683
OR.	Fanna (Atalanta)	354	18	6.555
ř	Orazi (Pescara)	313	16	6,521
	De Vecchi (Monza)	368	18	6.816
	Zucchini (Pescara)	407	20	6.783
STI	Nobili (Pescara)	344	17	6.744
CENTROCAMPIST	Lombardi (Avellino)	379	19	6.648
F	Capra (Taranto)	351	18	6.500
00	Di Maio (Rimini)	310	16	6.458
TR	Romanzini (Taranto)	387	20	6.449
EN	Fanti (Taranto)	348	18	6.443
0	Marchi (Rimini)	192	10	6.400
-	Pezzella (Lecce)	287	15	6.377
	Rossi P. (Vicenza)	405	20	6.750
=	Ramella (Varese)	226	12	6.278
AN	Montenegro (Lecce)	339	18	6.277
ATTACCANTI	Loddi (Lecce)	320	17	6.274
TA	Bonaldi (Como)	376	20	6.266
A	Fiorini (Brescia)	168	9	6.222
	Chimenti (Sambenedettese)	296	16	6.166
	Jacomuzzi (Taranto)	333	18	6.162

Classifica generale dei primi 20

GIOCATORE	QUOZ.	GIOCATORE	QUOZ	
1 Gori	6.895	11 Lombardi	6.648	
2 De Vecchi	6.816	12 Galbiati	6.567	
3 Anzivino	6.787	13 Fanna	6.555	
4 Zucchini	6.783	14 Orazi	6.521	
5 Vecchi	6.767	15 Galli	6.500	
6 Rossi P.	6.750	16 Capra	6.500	
7 Nobili	6.744	17 Magnocavallo	6.462	
8 Piloni	6.683	18 Di Maio	6.458	
9 Filippi	6.683	19 Romanzini	6.449	
10 Motta	6.648	20 Fanti	6.443	

15 FEBBRAIO 1976

RISULTATI: Ascoli-Cagliari 1-1; Bologna-Verona 0-0; Inter-Lazio 1-0; Juventus-Como 1-1; Napoli-Fiorentina 1-2; Peru-gia-Torino 2-1; Roma-Cesena 2-2; Samp-doria-Milan 0-1.

CLASSIFICA: Juventus 29; Torino 25; Milan 22; Inter e Napoli 21; Cesena 19; Bologna e Fiorentina 18; Perugia 17; Roma 15; Ascoli 14; Lazio, Sampdoria e Verona 12; Como 8; Cagliari 7.



TORINO-BOLOGNA. II Torino giocherà in casa e sulla carta non c'è scampo per il Bologna. Graziani si è svegliato e ora che gli è tornato l'appetito continue-rà a segnare. I tifosi torinesi staranno molto attenti alla parti-ta Genoa-Juventus, per vedere se c'è un altro sorpasso in vista. Il Bologna dopo quattro punti in tre partite, giocherà come è lo-gico, una partita all'insegna del-la prudenza, Ma non dovrà buttarsi giù se perderà, perché da due anni in qua toccare il Toro in casa non porta buono. Un pa-reggio sarebbe un miracolo.

LAZIO-FIORENTINA. La Lazio che ha perso cinque punti in tre partite è caduta all'ottavo posto e la Roma l'ha superata. In caso di sconfitta può entrare in crisi. C'è da aspettarsi che Vinicio suoni la riscossa. La Fiorentina pon ha appera parso fuori tina non ha ancora perso fuori casa, ha il morale alle stelle per aver raggiunto l'Inter al terzo posto. Antognoni and Company vogliono fare bella figura a Roma perché sognano il sorpasso dei nerazzurri che calano a Catanzaro. Partita emozionante e combattutissima.

CATANZARO-INTER. Il Catanzaro, dopo aver battuto il Milan e la Lazio, si è inchinato a Ro-ma alla forza del Napoli. Quando una squadra del Sud si deve incontrare con una del Nord,

sto. L'Inter è instabile, prova ne sia che col Foggia a San Siro ha solo pareggiato. Col Catanzaro, come si comporterà? La classifica dei calabri non ammet-

GENOA-JUVENTUS. Partitissima della giornata. Il Genoa, dopo una bella serie, si ritrova adesso con soli quattordici punti. Pruz-

VERONA-NAPOLI. Dopo la batosta dei quattro gol a Foggia, il Verona ha racimolato un punto a Bologna. In casa solo la Fiorentina l'ha piegato. L'esperienza insegna ai veronesi che i punti è meglio metterli subito in cassaforte. Il Napoli dunque dovrà tirar fuori l'orgoglio e l'ambizione delle prime giornate. Non gli sarà facile fare il pieno anche se col gol di Chiarugi sul Catanzaro si è parzialmente ripreso ed è deciso a farsi rispettare. a Bologna. In casa solo la

versi nelle acque pericolose. Ha tolto un punto all'Inter a San Siro. L'ultima partita in casa è stato un netto quattro a uno sul Verona. Giocherà in casa e quin-di il calore dei tifosi gli darà una mano. Ho visto molto bene il Perugia contro il Milan e ho trovato la squadra ben equili-brata in ogni reparto. Un pareg-gio è possibile gio è possibile.

anteprima FOCK

CESENA-ROMA. II Cesena è CESENA-ROMA. Il Cesena è piombato a tre punti dalla penultima. La speranza è l'ultima cosa che si perde. In caso di vittoria può tentare ancora di acciuffare il trio che la precede. Per questo la difesa e il centrocampo in casa dovranno spinazza di ili. La para pon barrio. gere di più. La Roma non ha mai vinto fuori casa. Ha però superato la Lazio e dunque vorrà fare di più della consorella romana che in Romagna ha solo mana che in Romagna na solo pareggiato, quindici giorni fa, portando a casa uno zero a zero. Chissà se la Roma riuscirà questa volta a fare due punti fuori. Sarebbe una mazzata terribile per il Cesena.

MILAN-SAMPDORIA, Partita del-la speranza per il Milan. A San Siro non può permettersi nep-pure un pareggio, mentre un ri-sultato nullo farebbe molto co-modo ai sampdoriani. Molti pen-sano che questa partita può es-sere il trampolino di lancio ros-sonero. Si aspettano di vedere sonero. Si aspettano di vedere di che colore saranno i frutti del di che colore saranno i frutti dei lavoro di Rocco. Il Milan sarà più completo e più in forma. Ma attenti, la Sampdoria sta bevendo acqua. Le partite difficili adesso sono proprio quelle con le squadre mezze affogate. C'è da aspettarsi che tirino fuori tutto quelle che happo dentro quello che hanno dentro.

Il programma di domenica prossima

2. GIORNATA DI RITORNO

20 FEBBRAIO 1977
Catanzaro-Inter: Cesena-Roma; Foggia-Perugia; Genoa-Juventus; Lazio-Fiorentina; Milan-Sampdoria; Torino-Bologna;

CLASSIFICA: Torino e Juventus 27: Inter e Fiorentina 20; Napoli 19; Roma e Perugia 16; Verona e Lazio 15; Genoa 14; Catanzaro e Milan 13; Foggia, Sampdoria e Bologna 11: Cesena 8.

Da ricordare

PIETRO ANASTASI sta per toccare traguardo delle 250 partite in serie A. Sinora ha giocato 29 volte col Va-rese, 205 con la Juventus e 15 con l' Inter. Totale 249.

COMPUTER SENZA FANTASIA. Cesena-Roma e Milan-Sampdoria, anche lo scorso anno si incontrarono alla diciassettesima giornata. Unica differenza: le gare si giocarono a campi invertiti.

BONINSEGNA VERSO I 150 GOL. Roberto Boninsegna, centravanti della Juventus, sta per scrivere il suo nome nell'albo d'oro dei goleador che hanno realizzato 150 reti. Sinora ha segnato 5 volte col Varese nel campionato 1965-'66, 23 volte nel Cagliari dal 1966 al 113 volte nell'Inter dal 1969 al 1976, 7 volte con la Juventus in questa stagione. In tutto 149 gol. Il traguardo delle 150 reti sinora è stato raggiunto solo da 14 giocatori.

PRATI VERSO I 100. Anche Pierino Prati, attaccante della Roma, si appresta a raggiungere un ambito traguardo: quello dei 100 gol. Adesso è a quota 98. Ha segnato 72 volte con il Milan (dal 1967 al 1973) e 25 volte con la Ro-ma (dal 1973 ad oggi).

INEDITO. Per la prima volta Foggia e Perugia, più volte avversarie nel campionato cadetti, si incontreranno in se-rie A allo «Zaccheria» di Foggia.

DA UN QUARTO DI SECOLO II Genoa non vince a Marassi contro la Juventus nel campionati a 16 squadre. L' ultimo successo Interno dei rossoblù della Lanterna sulla Juventus risale al campionato 1940-'41. Vittoria per 2 a 0.

CONTRO LA TRADIZIONE. A Milano la Sampdoria giocherà contro i rossoneri di Nereo Rocco e contro la tradizione. Nei tornei a 16 squadre l'ultimo ed unico successo in casa del Milan la Sampdoria l'ottenne nel 1935-36. Da allora ci sono stati altri 15 incon-tri. Il bilancio è di 9 vittorie del Milan e 6 pareggi (tre nelle ultime tre stagioni).

LA FIORENTINA, sempre limitatamente ai tornei a 16 squadre, ha vinto due sole volte sul campo della Lazio: nel primo e nell'ultimo torneo, 3 a 5 nel 1934-'35; 1 a 2 lo scorso anno.

UN ANNO FA, alla 17esima giorna-ta, l'interno Curi del Perugia segnò il suo primo gol nel campionato moschettieri, l'interista Oriali la sua prima doppietta e il torinese Paolino Pulici mise a segno il suo 14. gol staginale.

SECONDO VIAGGIO dell'Inter a Catanzaro. Nell'unico precedente, il 17 ottobre 1971, i nerazzurri vinsero per 2 a 0 con gol di Bedin e Facchetti. Ar-bitro della partita fu l'anconitano Monti.

scatta l'agonismo. L'Inter, sep-pure superiore, dovrà soffrire molto per conservare il terzo pote distrazioni. Attenti nerazzurri!

zo, raggiunto da Graziani, dovrà tentare il sorpasso. Il Genoa, che ha pareggiato dieci giorni fa col Torino uno a uno, vorrà ripe-tere l'impresa e se possibile fare meglio. La Juve è in pericolo. Il Torino può superarla. Ricordia-mo che il pareggio del Torino Torino può superarla. Ricordiamo che il pareggio del Torino con il Genoa, a Genova, ha portato in parià la Juve. La Juve dovrà lottare a fondo per non fare un passo da gambero. E' un momento difficile per la Juventus che deve dimostrare la sua forza. Non si può sempre contare sui gol di Tardelli. Bettega e Causio devono svegliarsi.

FOGGIA-PERUGIA. Il Foggia lotta per la vita e sa come muo-

Dall' 84° al zona 90°minuto... Classifica dei supercannonieri degli ultimi 6 minuti di gioco

Ecco Rivera e Zecchini

BEN 26 GIOCATORI hanno glà iscritto il loro nome nella classifica della « Zona Stock », cioè fra I cannonieri che sono riusciti a fare gol negli ultimi 6 minuti di una partita. Domenica scorsa si sono infatti aggiunti I nomi di Rivera, che ha segnato all'ultimo minuto in quel di Perugia, e di Zecchini, che ha accorciato le distanze a Marassi contro Il Toro. Si è trattato di due gol platonici che non sono serviti a mutare nella sostanza il risultato di quelle partite.

In testa alla classifica della « Zona Stock » rimane sempre, e con buon margine di vantaggio, Paolo Pulici, il quale può così consolarsi del fatto che Graziani sia invece in testa con Pruzzo alla classifica generale dei cannonieri. Ricordiamo che i punti per la classifica della « Zona Stock » vengono attribuiti con il seguente criterio:

seguente criterio:

seguente criterio:
Punti 3: a chi segnerà proprio all'84'.
Punti 2: a chi segnerà un gol decisivo dall'85' al 90'.
Punti 1: a chi segnerà un gol non decisivo dall'85' al 90'.
Punti 1: a chi segnerà un gol non decisivo dall'85' al 90'.
Il controllo dei minuti dei gol verrà fatto esaminando i tabellini dei marcatori pubblicati dai quattro quotidiani sportivi.
In caso di differenze varrà la media dei minuti pubblicati, arrotondata per eccesso. Alla fine del campionato saranno premiati i primi tre classificati della « Zona Stock ».



CLASSIFICA ZONA STOCK (dopo 16 giornate)

Pulici (Torino) punti 5 1. Pulici (Torino) punti 5
2. Luppi (Verona) 3
3. Banelli (Catanzaro) 2
Bigon (Milan) 2; Caso (Fiorentina) 2; Facchetti (Inter) 2;
Fiaschi (Verona) 2; Frosio (Perugia) 2; Garlaschelli (Lazio)
2; Saltuti (Sampdoria) 2; Zigoni (Verona) 2; Bertarelli (Fiorentina) 1; Bettega (Juven-

tus) 1; Bonci (Cesena) 1; Bordon (Foggia) 1; Busatta (Verona) 1; Casarsa (Fiorentina) 1; Causio (Juventus) 1; D'Amico (Lazio) 1; Di Bartolomei (Roma) 1; De Sisti (Roma) 1; Derotano (Lazio) 1; Nicoli (Foggia) 1; Rivera (Milan) 1; Zecchini (Sampdoria) 1 (Sampdoria) 1

Imperversa la poule scudetto: « bagarini » e record d'incasso a Catania. Porte chiuse a Ravenna per novanta minuti prima dell'inizio della partita

Riformato il Triumvirato

LA FEDERLAZIO non ha ucciso il campionato: il Paoletti ha evitato... l'omicidio ed ha ridato interesse al torneo: in vetta alla classifica, grazie alla eccellente prestazione dei siciliani s'è nuovamente formato il terzetto delle « grandi ». A due punti segue il Casadio che si conferma la quarta « forza » della poule scudetto. Al di là dei risultati e delle prestazioni tecniche si evidenzia, in misura nettissima, l'ascesa di questo sport che necessita di impianti più funzionali e ricettivi. A Catania, sede del « clou » della giornata, non hanno trovato posto alcune centinaia di persone benché il biglietto di ingresso (prezzo unico) costasse 3000 lire. Il che, forse, è eccessivo per i tifosi più giovani ma non lo è affatto in termini assoluti. E' sufficiente accennare, al riguardo, alle 2500 lire che bisogna versare al botteghino per assistere ad uno spettacolo non irripetibile, quale è un film di prima visione. Record di incasso, quindi, per la società etnea che s'è trovata in tasca una cifra complessiva di poco inferiore ai cinquanta milioni. A sottolineare l'ascesa del volley c'erano pure i bagarini, personaggi di per se stessi negativi ma, al contempo, emblematici d'una certa situazione. A Ravenna, poi, succede l'incredibile ogni qual volta il Casadio gioca fra le mura amiche: la polizia locale, per evitare pericolosi assembramenti, ha chiuso le porte d'ingresso del Palasport novanta minuti prima dell'inizio della par-tita! E' stupefacente pensare che il nostro collaboratore è stato costretto ad entrare alle 14,30 per assicurarsi una discreta visuale. Per ovviare a questo assurdo stato di cose la giunta comunale sembra finalmente decisa ad approvare la spesa della costruzione di un impianto più funzionale e capiente.

GRECO « MONSTRE ». Il Paoletti aveva preparato a puntino, in settimana, lo scontro con la Fe-



Sebastiano Greco, inarrestabile a muro, ha trascinato il Paoletti al successo contro la capolista Federlazio (FotoEffegi)

derlazio: dopo la sconfitta di Padova, infatti, gli atleti di Pittera non poteva permettersi altre battute d'arresto se volevano rimanere in lotta per lo scudetto. Il tecnico siciliano, ad esempio, per bloccare Salemme ha invertito le posizioni di Alessandro e Greco, cosicché il primo s'è trovato opposto al baffuto fiorentino della Federlazio. I romani, con Coletti in squadra e Iannetti al posto di Squeo, hanno impensierito i catanesi solo nel set di apertura, vinto a 13, dopo essersi trovati in svantaggio per 0-4, 4-8 e 11-12. L'incontro si è deciso al quarto set quando il Paoletti, sul punteggio di 7-8, ha preso il largo dopo otto cambi-palla consecutivi. Artefice della vittoria siciliana è risultato Nello Greco che, in fase offensiva, ha sempre trovato lo spiraglio giusto. A sfavore dei laziali la ricezione assai fallosa e l'incapacità di bloccare gli sche-mi d'attacco avversari. A fine partita pareri contrastanti: i dirigenti delle due squadre hanno di-chiarato, in fatti, di non temere la formazione avversaria...

CONTESTAZIONE INTERNA. In un'ora di gioco il Panini, ancora convalescente, ha rifilato un perentorio 3-0 al Dermatrophine, a cui evidentemente l'aria della provincia emiliana non fa bene. I patavini avevano giocato male a Sassuolo quindici giorni or sono ed hanno giocato peggio nel capannone che a Modena è pomposamente denominato «Palasport ». Nella settimana precedente la partita le acque sono risultate un po' agitate in casa Panini, perché i giocatori locali sembra abbiano contestato l'ultima scelta, in ordine cronologico, adottata da Skorek. Dopo lo stentato successo interno con il Klippan e la rovinosa sconfitta di Ravenna, i campioni d'Italia sono ritornati al modulo di gioco più usuale che contempla un solo alzatore: Dall'Olio. Questo non significa il fallimento dello schema che prevede l'inserimento di Goldoni quale alzatore: significa soltanto che l'esperimento è rimandato alla prossima stagione. Il Dermatrophine è stato in gioco solo nel secondo set quando si è trovato in vantaggio per 9-7:

le cifre della « poule scudetto » maschile

presenta

RISULTATI QUINTA GIORNATA

IPE PARMA-EDILCUOGHI	3-2	(14-16 16-14 12-15 15-12 15-13)
CASADIO-KLIPPAN		(12-15 15-8 15-10 13-15 15-10)
PANINI-DERMATROPHINE		(15-10 15-9 15-5)
PAOLETTI-FEDERLAZIO	3-1	(13-15 15-6 15-6 15-11)

CLASSIFICA

PANINI	8	5	4	1	13	3	252	179
PAOLETTI	8	5	4	1	14	6	272	222
FEDERLAZIO	8	5	4	1	13	10	296	277
CASADIO	6	5	3	2	11	11	268	275
DERMATROPHINE	4	5	2	3	8	12	215	250
EDILCUOGHI	2	5	1	4	7	13	216	258
IPE PARMA	2	5	1	4	7	14	250	281
KLIPPAN	2	5	1	4	10	14	297	324

PROSSIMO TURNO (sabato 19 Febbraio 1977-ore:17)

EDILCUOGHI-KLIPPAN

DERMATROPHINE-CASADIO

FEDERLAZIO-PANINI

PAOLETTI-IPE PARMA





le pagelle della « poule scudetto » maschile

Casadio-Klippan 3-2

CASADIO: Bendandi 8, Errani 6, Ricci 7, Venturi 8, Rambelli 7, Recine 9, Zauli n.g., Boldrini n.e., Carmè n. e. ALLENATORE: Giovanni Fuchi 7. KLIPPAN: Svoboda 8, Scaccabarozzi 7, Lanfranco 7, Scardino 7, Borgna 6, Pelissero 7, Pautasso n.g., Magnetto n.e., Dametto n.e., Oulrici n.e. ALLENATORE: Silvano Prandi 6. ARBITRI: Nicoletto 4 e Facchettin 6. DURATA SETS: 18', 16', 18', 22' e 20'. BATTUTE SBAGLIATE: Casadio 3, Klip-pan 10.

Panini-Dermatrophine 3-0

PANINI: Dall'Olio, Skorek 7. Cappi 7, Goldoni 7, Montorsi 6, Sibani 8, Ferra-rl n.e., Gibertini n.e., Moscatti n.e., Pini n.e., Zini n.e. ALLENATORE: Edward Skorek 7. DERMATROPHINE: Bonato D. 5, Zarziky 6, Beccegato 7, Cesarato 6, Fusaro 6, Savasta 6, Donato M. 7, Dal Fovo 4, Bertoli 6, Bortolato n.e.
ALLENATORE: Nereo Baliello 6. ARBITRI: Gelli 7, Solustri 6. DURATA SETS: 15' 25' e 20'. BATTUTE SBAGLIATE: Panini 6, Dermatrophine 6.

Paoletti-Federlazio 3-1

PAOLETTI: Koudelka 8, Greco 10, Nassi 8, Alessandro 9, Scilipoti 9, Cirota 8, Carelli n.e., Mazzoleni n.e., Torre n.e., Mazzeo n.e. Mazzeo n.e.
ALLENATORE: Carmelo Pittera 8.
FEDERLAZIO: Nencini 8, Mattioli 7,
Salemme 7, Iannetti 6, Di Coste 7,
Coletti 6, Squeo 6. Colasante n.g., Vassallo n.g., Giontella n.e., Olivotti n.e.,
Bianchini n.e.
ALLENATORE: Andrea Ferretti 6.
ARBITRI: Suprani 6, Borghi 6.
DURATA SETS: 20', 16', 21' e 25', BATTUTE SBAGLIATE: Paoletti 6 Federlaz, 8.

Ipe Parma-Edilcuoghi 3-2

IPE PARMA: Messerotti 8, Negri 8, Belletti 7, Bonini 7, Castigliani 6, Panizzi 7, Mondini 7, Mazzaschi 7, Plazza 7, Zerbini n.e. ALLENATORE: Adriano Guidetti 8. EDILCUOGHI: Padovani 7, Barbieri 7, Carretti 6, Berselli 7, Ragazzi 6, Morandi 7, Magnanini 7, Sacchetti 7, Folloni n.g., Vacondio n.g., Zini n.e. ALLENATORE: Paolo Guidetti 6. ARBITRI: Bittarelli 4, Cipollone 5, DURATA SETS: 28', 25', 29', 28' e 25', BATTUTE SBAGLIATE: Ipe Parma 4, Edilcuoghi 1.

... in ogni campo Valsport



peccato che i suoi atleti abbiano fatto hara-kiri sbagliando, a que-sto punto, cinque battute consecutive. L'allenatore Baliello, in teoria, ha azzeccato tutti i cambi: purtroppo alcuni suoi gioca-tori (Daniele Donato e Dal Fovo) hanno deluso ogni aspettativa.

GUIDETTI BROTHERS. Comunque vadano le cose i due punti rimarranno in famiglia » -- tali parole ha rivolto Paolo Guidetti al fratello Adriano prima dell'inizio della partita. Nonostante le buone intenzioni il confronto è stato acceso e, talvolta, drammatico ricusando ogni sentimento fraterno. D'altra parte l'Ipe po-teva permettersi di perdere la quinta partita consecutiva, soprattutto per i risvolti psicologici che questa situazione negativa avrebbe comportato: Adriano Guidetti, che ha dovuto fare a meno di Marchese e Pesce, non ha compiuto un solo errore schie-



A Ravenna, la direzione arbitrale di Nicoletto (a destra) non ha incontrato i favori del pubblico e dei giocatori. Meglio di lui s'è comportato Facchettin (a sinistra) (FotoEffegi)

rando, di volta in volta, il sestetto più congeniale all'andamento della partita. La squadra parmense ha impresso una svolta decisiva al risultato quando è riuscita ad aggiudicarsi il secondo parziale che stava perdendo 5-10 e 10-12. Nell'ultimo set è stata, invece, l'Edilcuoghi a reagire validamente (sia pure con scarsi risultati finali) portandosi a con-durre per 12-11 dopo essersi trovata in svantaggio per 1-6 e 6-11. All'Ipe, finalmente fortunata, sono arrisi il « finale » di partita e gli agognati due punti. E' interessante rilevare che Paolo Guidetti non ha schierato inizialmente Sacchetti e Magnanini: il primo ha poi preso saltuariamente il posto di Carretti; il secondo, più a lungo, quello di Ragazzi. Dell'arbitraggio fanno cenno le pagelle e tanto basta.

LEONE SE NE VA. Il titoletto è dedicato al direttore sportivo del Klippan il quale, nel corso del quarto set, s'è allontanato dalla panchina in segno di protesta contro le imprecisioni della coppia arbitrale. Tasto dolente, quest'ultimo, perché interessa e in misura senz'altro maggiore pure la serie A femminile e quella ca-detta. Il Casadio s'è affermato per aver commesso minori errori rispetto alla formazione avversaria: decisive sono risultate, comunque, le prestazioni di Recine (ancora spettacoloso), di Venturi (in ripresa) e di Bendandi che ha risolto la partita con un finale spettacoloso. Il Klippan, meno forte a muro di quanto ci si attendesse, ha accusato una ricezione disastrosa nel secondo e terzo set. Si è poi ripreso, grazie soprattutto alla prova di Svoboda, nel parziale successivo, quan-do ormai il successo del Casadio appariva inevitabile. I torinesi si sono affermati, infatti, a tredici dopo aver accusato un passivo di tre punti in due occasioni (4-7 e 8-11); nell'ultima decisiva frazione di gioco dapprima sono riusciti a passare in van-taggio (10-9), poi hanno subito l' arrembante azione degli avversari che hanno ottenuto sei punti consecutivamente e quindi la vittoria. Lo spettacolo è risultato gradevole nonostante gli errori arbitrali e le precarie condizioni fisiche di alcuni giocatori (Bendandi, Errani e Lanfranco).

TROFEO FEDERALE. Il Milan Gonzaga, con una prova autoritaria ma anche con maggiore facilità del previsto, ha inferto un secco 3-0 alla Novalinea che mai è riuscita a porre in discussione il risultato e ad evidenziare quel potenziale tecnico di cui veniva accreditata. Merito precipuo degli uomini di Rapetti i quali hanno offerto una prova quasi perfetta: solo una sbavatura nel set centrale con i triestini in momentaneo vantaggio per 6-4. Il Milan guida solitario la classifica del girone A in quanto il Cus Pisa, terza « grande » del gruppo, ha clamorosamente perso due importantissimi punti a Padova contro il Cedas che ha così conquistato il primo successo della seconda fase. Interessante pure la prestazione dello Spem, vincitore del Cus Siena, che ha po-sto in evidenza i fratelli Lazzari (figli del presidente), già i migliori della loro squadra nella precedente partita di Milano. Guerra, pur generosissimo e fondamentale nell'economia del gioco faentino, commette qualche errore di troppo quando si lascia trasportare da individualismi senza senso. Nel girone B, l' Edilmar è più che mai sola in vetta poiché ha già disputato il confronto esterno con il Palermo, in programma per sabato prossimo ma anticipato a mercoledì scorso per motivi economici. L' Edilmar si trovava già in Sicilia ed ha chiesto ed ottenuto la possibilità di fare subito visita al Palermo onde evitare una nuova onerosa trasferta.

Il Cus Catania ha conservato in solitudine la seconda posizione grazie al sofferto e drammatico successo colto a Falconara contro la Dinamis; al terzo posto si è assisa la Lubiam che ha imitato l'Edilmar andando a vincere a Palermo con relativa facilità. In coda, invece, la situazione è davvero critica per le due formazioni fiorentine.

Da rilevare, infine, a puro titolo di curiosità, che lo Spem Faenza e il Gargano (anch'esso alla prima vittoria dell'anno) si sono affermati al quinto set pur avendo conseguito un punteggio complessivo inferiore a quello della squadra avversaria.

Le pagelle sono di: Paolo Pingani (Ravenna); Danilo Pietrini (Parma); Alessandro Berna-bei (Catania) e Gianni Rebecchi (Modena).



presenta

le cifre del Trofeo Federale (gir. A) maschile

RISULTATI QUINTA GIORNATA

3-1 (17-15 9-15 15-8 15-7) CEDAS PADOVA-CUS PISA MILAN GONZAGA-NOVALINEA 3-0 (15-6 15-8 15-5) SPEM FAENZA-CUS SIENA 3-2 (15-10 9-15 16-14 8-15 16-14) 3-2 (15-8 15-12 3-15 2-15 15-8)

CLASSIFICA

MILAN GONZAGA	10	5	5	0	15	0	225	110
CUS PISA	8	5	4	1	13	4	240	171
NOVALINEA	8	5	4	1	12	4	211	150
CUS SI ENA	4	5	2	3	10	9	233	211
SPEM FAENZA	4	5	2	3	6	12	204	273
GRASSI	2	5	7	4	7	14	207	258
CEDAS	2	5	7	4	4	13	169	235
GARGANO	2	5	1	4	3	14	137	238

PROSSIMO TURNO (sabato 19 febbraio 1977 - ore: 17)

CUS PISA-NOVALINEA

CUS SIENA-MILAN GONZAGA

GRASSI-SPEM FAENZA

GARGANO-CEDAS PADOVA



IL MARCHIO EUROPEO DI ALTA COSMESI CURATIVA

MATROPH



le cifre del Trofeo Federale (gir. B) maschile

RISULTAT OUNTA GIORNATA

<u>3-1</u> (15-3 8-15 15-3 15-7) <u>0-3</u> (15-17 10-15 15-17) <u>3-2</u> (12-15 15-11 15-9 13-15 15-9) EDILMAR-RUINI DINAMIS-CUS CATANIA 0-3 CUS FIRENZE-VIRTUS AV. 0-3 (5-15 5-15 7-15) PALERMO-LUBIAM ANCONA

CLASSIFICA

EDILMAR	12	6	6	0	18	2	291	137
CUS CATANIA	8	5	4	1	12	4	212	192
LUBIAM	6	5	. 3	2	10	9	247	210
DINAMIS ISEA	4	5	2	3	9	11	250	248
PALERMO	4	6	2	4	8	14	222	300
VIRTUS AVERSA	4	5	2	3	9	10	230	243
RUINI	2	5	1	4	6	13	197	248
CUS FIRENZE	2	5	1	4	5	14	188	259

PROSSIMO TURNO (sabato 19 Febbraio 1977 - ore 17)

RUINI-CUS CATANIA LUBIAM-CUS FIRENZE VIRTUS AVERSA-DINAMIS ISEA

PALERMO-EDILMAR (già disputata)

EBILMAR vende appartamenti al mare

1.000.000 CONTANTI - SALDO RATE FINO A 10 ANNI

LIDO ADRIANO (Ravenna)
Viale Petrarca, 323 (sul Lungomare) - Telefono (0544) 43.42.64 A RICHIESTA INVIAMO MATERIALE ILLUSTRATIVO

Kozak-Mattioli: la prossima panchina azzurra?

CHE KOZAK sia un tecnico d'assoluto valore non ci sono dubbi: lo ha dimostrato nel suo paese, in Cecoslovacchia, e lo ha ribadito in Italia quando il Consiglio Federale gli affidò alcuni anni or sono, la conduzione della Nazionale maschile. Bene ha fatto, quindi, la Federlazio ad « inseguire » Kozak, il qua-le dovrebbe giungere in Italia, dopo numerosi e prevedibili rinvii, a fine febbraio. La « burocrazia » d'oltre cortina, al solito, non ammette impazienza... La sua presenza non gioverà solo alla Federlazio bensì a tutto il movimento pallavolistico italiano a cui Kozak può fornire valido ed interessante contributo. Con lui potrebbe giungere a importante maturazione Mario Mattioli, giocatore allenatore del club laziale, il quale ha tutte le intenzioni e le velleità di rimanere nel volley quale tecnico. Lo stesso atle-ta, d'altra parte, ha già lasciato trapelare l'ambizione di giungere a guidare, magari in condo-minio con il « maestro » Kozak, la squadra azzurra. Ed è assai probabile che in prospettiva sia proprio questa la soluzione migliore sotto ogni profilo, tecnico ed umano. Nel frattempo, fra procellose polemiche, rimane al

timone della Nazionale il prof. Anderlini il quale potrebbe essere affiancato al più presto da Musil col quale ha preso contatto attraverso il figlio Fabrizio. Due uomini, questi ultimi, che vedremmo assai bene nel settore tecnico indipendentemente dalla collocazione e dalle competenze.

RENATO AMMANNITO, general manager della Federlazio, ha dimostrato d'essere persona intelligente perché ha compreso, sia pure con qualche ritardo, che la sua società avrebbe perso completamente il pubblico se avesse continuato a disputare le partite della « poule scudetto » al Palasport dell'Eur. Sabato prossimo, complice un avvenimento che occupa il più ricettivo impianto romano, la Federlazio ri-torna a giocare al palazzetto di viale Tiziano. Che si trova a due passi dalla Federazione e in mezzo al quartiere Flaminio dove la passione per la pallavolo è davvero prorompente. E' possibile pure che prima o dopo il confronto della Federlazio scenda sul parquet la formazione romana dell'În's, militante nella massima divisione femminile. Un tentativo, questo, che diede ottimi frutti a Milano quando (parlia-

mo di basket) la Standa giocava subito prima del Simmenthal avvalendosi d'una folta cornice di pubblico. E' quanto auguriamo ai due clubs romani ed a chi (appunto Ammannito) ha avuto coraggio e buon senso di riconoscere i propri errori.

A GIOVANNI DAN, direttore sportivo del Petrarca Dermatrophine, gli arbitri del Triveneto e, in particolare, quelli di Padova non vanno proprio giù. Il che si era capito perfettamente fin dal torneo «Rinascita del Friuli », svoltosi nello scorso gennaio. « Non metto in discussione la competenza e la bravura di un Catanzaro o di un Facchettin: ci mancherebbe altro; affermo solo che essi, proprio per non favorirci e per apparire imparziali, risultano fin troppo severi con la mia squadra ». Così si è espresso Dan con noi e con lo stesso Facchettin: è probabile, però, che il dirigente patavino abbia aggiunto qualcosa di... proibito perché è stato deferito all'apposita Commissione su segnalazione dello stesso direttore di gara triestino. Con sorpresa di Dan il quale supponeva di essersi espresso in termini assolutamente civili e non offensivi.

Al di là dell'accaduto resta il fatto che pure nel volley alcune società (non è sola la Dermatrophine...) cominciano a « ricusare » questo o quel direttore di gara. E' un fenomeno, codesto, di pretta marca calcistica che non andrebbe imitato: la buona volontà, però, non dovrà discernere solo dai clubs bensi anche dalla apposita Commissione che designa gli arbitri. Un pizzico in più di competenza e attenzione non guasterebbe proprio...

LA SILE ASSICURAZIONI, con la collaborazione del Comitato Provinciale Fipav, organizza per il prossimo 27 febbraio, al Pa-lasport di Castelfranco Veneto, un incontro amichevole fra il Partizan di Belgrado ed il Casadio Ravenna. L'iniziativa segue lo svolgimento del travagliato triangolare d'inizio gennaio (con lo Jacorossi che sostitui all'ultimo momento l'Edilmar) e rientra fra le manifestazioni che la Sile sta portando avanti nel trevigiano, ormai da un biennio, per imporre all'at-tenzione del pubblico lo sport della pallavolo.

IL RACING, benché non espri-ma un volley ad alto livello, continua a guidare la classifica del massimo campionato francese con un punto di vantaggio sul Montpellier UC (facile vincitore dell'Asnières) e due punti sul Saint Maur che, a sua volta, non ha avuto difficoltà a battere in casa il PTT Montpellier. Proprio questa formazione, assieme al Tours, appare una delle più probabili candidate alla retrocessione. In campo femminile il Paris ha un punto di vantaggio sulle ragazze del Montpellier e quattro su quelle del Lyon, le quali devono recuperare, però, una e due partite (rispettivamente).



sotto il segno del leone CERAMICHE

edilcuoghi

presenta

i protagonisti della serie A maschile

SECONDA FASE - QUINTA GIORNATA

IL SESTETTO IDEALE PRIMA SCELTA Dall'Olio (Panini) (Paoletti) Messerotti (Ipe) Vac. (Ipe) Di Bernardo (Edilmar) Sibani (Panini) SECONDA SCELTA Scilipoti (Paoletti) Alessandro (Paoletti) Giuliani (Lubiam) Mrankov (Cus Siena) Venturi (Casadio) Castorina (Sus Catania) IL TECNICO MIGLIORE Adriano Guidetti (Ipe Parma) LA SQUADRA « PIU' »

Paoletti di Catania

Gelli e Solistri

GLI ARBITRI DEL GIORNO

DALLE PAGELLE VALSPORT CLASSIFICA GIOCATORI Greco punti 44

Recine 41 Skorek 41 Lanfranco Alessandro Zarzuky CLASSIFICA ALLENATORI Pittera punti 37 Paolo Guidetti 35 Fuchi

CLASSIFICA ARBITRI ninimo due partite)

Borgato media punti 8 Picchi Angelini, Guerra Suprani e Trapanese BATTUTE SBAGLIATE (a squadre) Klippan 45

Federlazio 38 Paoletti

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI Sede, Stabilimento e Sala Mostra: 41049 Sassuolo (Modena) Via Radici in Pianc, 675 - Tel. (059) 800101 - 800057 (5 linee)



Klippan cinture di sicurezza

Trofeo Guerin Sportivo - Klippan al migliore giocatore di serie A maschile

SECONDA FASE - QUINTA GIORNATA

Negri	3	Messerotti	1
Recine	3	Bendandi	1
Dall'Olio	3	Sibani	1
Greco	3	Scilipoti	1
Fabbi	3	Bellin	1
Nannini	3	Isalberti	1
A. Lazzari	3	Mrankov	1
Candia	3	Jacopini	1
Di Bernardo	3	Gusella	1
Castorina	3	Giordani	1
Ciappi	3	Molitierno	1
Giuliani	3	Giacchetti	1
	Recine Dall'Olio Greco Fabbi Nannini A. Lazzari Candia Di Bernardo Castorina Ciappi	Recine 3 Dall'Olio 3 Greco 3 Fabbi 3 Nannini 3 A. Lazzari 3 Candia 3 Di Bernardo 3 Castorina 3 Ciappi 3	Recine 3 Bendandi Dall'Olio 3 Sibani Greco 3 Scilipoti Fabbi 3 Bellin Nannini 3 Isalberti A. Lazzari 3 Mrankov Candia 3 Jacopini Di Bernardo 3 Gusella Castorina 3 Giordani Ciappi 3 Molitierno

CLASSIFICA: Lanfranco punti 33; Mrankov 29; Innocenti 28; Negri 27; Ambroziak e Di Coste 23; Di Bernardo 19; Guerra 18; Concetti, Giuliani e Zarziky 17; Nannini 16.

REGOLAMENTO: In occasione d'ogni incontro (1. e 2. fase) saranno assegnati 3 punti al migliore in campo ed 1 al vice. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il « Guerino di bronzo » dal nostro giornale e con il « Trofeo Klippan » dall'azienda di Moncalieri.

Klippan KLIPPAN ITALIA s.p.a. Via XXIV Maggio, 5 10024 Moncalleri (To)

cinture di sicurezza Tel. (011) 641179 - 640265 - 6404876/8

Il capolista Alzano scivolerà a Ravenna?

IN UNA GIORNATA caratterizzata dai 3-0 (nessun altro punteggio s'è registrato nella « poule scudetto ») le indicazioni risultano più interessanti di quanto possa apparire ad un esame superficiale dei risultati. L'Alzano s'è confermato squadra di alto livello battendo con facilità quel Cecina che, la settimana precedente, aveva costretto alla resa la Metauro Mobili. Le marchigiane, dal canto loro, hanno dimostrato d'aver assorbito il « rovescio » di Cecina superando con disinvoltura il difficile ostacolo rappresentato dal Monoceram e ribaltando, nel secondo set, una situa-zione alquanto critica (11-14). Come dire che la Metauro Mobili è ancora in lizza e si giocherà buona parte delle proprie ambi-zioni fra quindici giorni a Bergamo proprio contro le acerri-me rivali dell'Alzano. Alle spalle della coppia di testa s'è posto il Torre Tabita, facile vincitore del derby siciliano, che ha così ap-paiato in classifica le ravennati di Melandri. La Presolana, infi-ne, ha reso più decente la propria posizione in graduatoria bat-tendo, a Reggio Emilia, le gioca-trici del Burro Giglio, la cui ma-turazione non è tanto lontana a venire.

A FANO l'incontro è durato appena cinquanta minuti nonostante la resistenza del Monoceram che non è riuscito a concretizzare il cospicuo vantaggio accumulato nel secondo parziale e l'unico set-ball avuto a disposizione. Le giovani di Melandri appaiono, comunque, in sicuro progresso tan-to più che alcuni problemi di studio, legati alle... sorti del primo quadrimestre, sono ormai alle spalle. Migliore giocatrice del Monoceram è apparsa la ventenne schiacciatrice Randi che ha procurato notevoli dispiaceri alle avversarie con le sue bordate « di mano »; con lei s'è distinta la diciassettenne Bernardi che ha evidenziato idee chiare e sicurez-za di palleggio. Alla Metauro Mo-bili la partita l'ha fatta vincere Vincenza Forestelli la quale ha fornito una prestazione superba, senz'altro la migliore della stagione. Eppure la parmense, per un dolore alla schiena e, soprattutto, per alcune incomprensioni con la sua società, non avrebbe dovuto essere della partita. Alla fine sono prevalsi la passione della ragazza e la lungimiranza dei dirigenti fanesi che sono andati a prelevare in automobile l'atleta dalla sua abitazione in Emilia. Non ha giocato, invece, l'al-tra parmigiana della squadra: Nicoletta Pezzoni perché in allenamento s'è procurata una distor-sione (con interessamento della capsula) all'indice della mano sinistra. L'ha sostituita, neanche troppo bene, la Saltarelli.

IN SETTIMANA si dovrebbero conoscere le risultanze del « giallo » di Cecina: i dirigenti toscani hanno tenuto a precisare che il medico di guardia aveva prescritto a Tecchi, tecnico fanese,

sette giorni di prognosi solo per l'ematoma alla linea mediana dell'emitorace destro, la cui causa rimane controversa. Da indiscrezioni sembra che il referto del primo arbitro Mezzetti sia favorevole alla Metauro Mobili (il pugno c'è stato e Tecchi lo ha subito), a differenza di quanto avrebbe scritto, invece, il secondo arbitro Santilli. Lumi attendonsi al riguardo...

FAVOREVOLMENTE sorpresi per la facile vittoria ai danni del Cecina sono apparsi i dirigenti dell'Alzano che pensavano di incontrare un ostacolo più diffici-le da superare. Le toscane, invece, si sono fatte valere solo nel terzo set quando si sono portate in vantaggio per 7-5 dopo aver accusato l'iniziale passivo di 0-5. Eccetto questa breve parentesi l' Alzano ha dominato il gioco fornendo anche un discreto spettacolo. Il pubblico, piuttosto nu-meroso, s'è divertito a metà per-ché la durata della partita non ha superato i quaranta minuti di gioco. Menzione particolare meritano Torretta e Niemczyk alle quali è riuscita a contrapporsi efficacemente solo la Frittelli. Fra quattro giorni, mentre la Metauro Mobili ospiterà in casa il Burro Giglio che non appare in grado d'impensierire le avversarie, le capolista andranno a far visita al Monoceram che, sul proprio terreno, non rende facile la vita ad alcuno.

TROFEO FEDERALE. Lo scontro al vertice del girone A s'è risol-to a favore della Nelsen che ha battuto, in trasferta, lo Scandicci; ne ha subito approfittato il Cus Padova (Malachin in ripresa, De Diana assente) che ha travolto le incostanti ragazze dell' Olma ed ha appaiato, in seconda posizione, la formazione toscana. A Scandicci s'è disputata una partita divertente e interessante pure sotto il profilo tecnico che ha conosciuto la svolta decisiva nel quarto set quando le ragazze di Biagiotti non sono riuscite a vincere il parziale (e a pareggiare le sorti del confronto) pur essendosi trovate in vantaggio per 14-11. In luce Pisi, Terenghi e Fontana da una parte, Cioppi, Dei e Mori dall'altra. Sabato prossimo la Nelsen (in progresso di gioco) verificherà il primato con il Cus Padova; lo Scandicci, inve-ce farà visita alle ragazze della Tepa Sport.

NEL GIRONE B la situazione appare chiaramente delineata: una coppia (Coma e Vainer) si trova, infatti, al comando con quattro punti di vantaggio sul Cus Roma e sei su Duemilauno ed Iris Roma che ha perduto ogni chance a Viareggio dove è stata sconfitta, seppure di misura. A differenza della Coma che ha faticato assai ad avere ragione delle ragazze di Radogna, la Vainer ha disposto a piacimento dell'Albano. Nella squadra dorica, dopo quattro turni di assenza, è rientrata la





ESPORTAZIONI IN TUTTO IL MONDO

A picco cinque capolista

E' ACCADUTO di tutto: perfino l'inimmaginabile: gli « ultimi » hanno fatto la barba ai « primi » nel pieno rispetto di alcune verità evangeliche. Che qualche sorpresa potesse verificarsi era indubbio: certo non si poteva supporre, alla vigilia di quest'ultima giornata (la quarta), che andassero a perdere cinque capoliste. Si sono così delineate le situazioni nei gironi A e B, mentre si sono terribilmente complicate le cose negli altri gruppi. Delle « grandi » s'è salvato a stento il solo Cus Trieste che ha rischiato la sua parte a Belluno contro una squadra davvero scatenata.

IL CSAI MONZA ha clamorosamente perduto a Merate contro quello stesso Iamark che, una settimana prima, aveva efficacemente contrastato lo Jacorossi. A giustificazione dei monzesi l'ingenuità e la sfortuna con cui hanno perduto, di misura, i sets centrali: se si fossero portati in vantaggio per 2-1 probabilmente il risultato finale sarebbe stato ribaltato. Certo è che lo Iamark dispone di un gioco ordinato ed omogeneo, in grado d'impensierire qualsiasi avversario. Lo Jacorossi, dal canto suo, ha letteral-mente « stracciato » l'Aosta a cui ha lasciato appena tre punti nei trentadue minuti (un doppio re-cord, forse) che sono risultati necessari per « chiudere » l'impari confronto. Ai valdostani mancavano, in verità, un paio di titolari fra cui il bulgaro Asparukow che s'è procurato una distorsione ai legamenti collaterali del ginocchio sinistro e che probabilmente si sottoporrà ad intervento chirurgico nel proprio paese.

Fra i piemontesi continua a fornire superbe prestazioni l'azzurro Pilotti che sta compiendo grossi sacrifici per allenarsi quotidianamente. Da Moncalieri, infatti, dove presta servizio militare presso la Compagnia dei Carabinieri, si sposta tutti i pomeriggi ad Alessandria per proseguire la preparazione con i compagni di squadra.

IL CUS TRIESTE è solo al co-mando del girone B: ha battuto in trasferta il Sai Belluno che, in vantaggio per due sets a uno, non ha sfruttato a dovere il quarto parziale quando s'è trovato a condurre per 12-8. Dopo questo ulteriore successo il dominio degli alabardati sembra fuori discussione anche per l'agevole calendario che li attende nel girone discendente. Eppure, nella fase iniziale, i bellunesi avevano dominato gli avversari, soprattutto in fase offensiva: nel Cus, infatti, i muri latitavano alquanto e la ricezione risultava fallosa. Venivano meno, così, gli schemi abituali a tutto vantaggio dei padroni di casa ai quali è difettata,



Nadia Baldini, dopo un periodo opaco, è risultata la migliore giocatrice della Ceramica Adriatica nel vittorioso e decisivo confronto con la Sitam di Giovinazzo (FotoEffegi)

nei momenti cruciali, la giusta concentrazione per imporsi. Ne ha approfittato il Cus Trieste per rimettere in piedi l'incontro ed ipotecare la serie A. Di fronte ad un pubblico eccezionale (per numero e... rumorosità) è emersa la figura del polacco Tiborowski che ha letteralmente trascinato al successo i propri uomini, stranamente incerti e timorosi; appena un gradino più sotto i tre giocatori che hanno caratterizzato la discreta e al contempo sfortunata prova del Sai: De Barba (mai murato di mano), Kunovic e il capitano Bartot, il quale ha concluso la partita zoppi-

GIRONE C: il Tisselli, « fresco » capolista, è caduto a Reggio Emilia ed è stato agguantato, oltre che dagli emiliani, anche dal Cus Bologna che ha battuto, fuori casa, i Lupi di Santa Croce. I cesenati non sono mai stati in corsa per il successo sebbene abbiano fornito validissima opposizione: ne è testimonianza la durata del primo parziale (24') che i locali hanno vinto ad otto do-

po essere stati in vantaggio per 8-0 e 12-1. Nel Gramsci, che molto sentiva questa partita, è risultata assai precisa la ricezione che, invece, era stata causa della precedente sconfitta con il Cus Bologna. In luce Magnani (un alzatore completo che schiaccia pericolosamente anche in zona quattro), Pedrazzoli e Cegarini; in campo altrui s'è distinto il solo Capponcini. L'Itis Maller, a sua volta, ha giocato meglio che in precedenza: la manovra è apparsa più fluida ed omogenea: insufficiente, comunque, a contenere il Fusani di La Spezia che s'è dimostrato sensibilmente superiore in attacco, dove hanno brillato Fegino e Bortolotto. Nell' Itis (buone prestazioni dell'alzatore Corchia e dell'universale Battioni) non ha giocato Pietro De Angelis che sembra abbia lasciato la squadra per motivi familiari. Qualche patema, infine, per il Cus Bologna che ha vinto a zero a Santa Croce rimontando il duplice svantaggio accumulato sia nel secondo (9-11) che nel terzo parziale (9-13).

NEL GIRONE E, la GBC è rimasta sconfitta ad Ancona ad opera degli universitari locali i quali, ogni tanto, «imbroccano» la grande partita. Nonostante l'as-senza del regista Mataloni il Cus, dopo aver subito inizialmente gli attacchi avversari, ha posto in crisi la formazione pugliese sorretta dal solo Stoev, al quale i compagni di squadra rimproverano una certa durezza di atteggiamento. I baresi hanno patito le assenze di Gulino e, soprattut-to, del primo alzatore Frisino, a letto con la bronchite. Fra i dorici eccellente la prestazione di Santegidi (reduce da un turno squalifica), dell'universale Mancinelli e dello schiacciatore Di Emidio. In vetta alla classifica è così ritornato il Tombolini che non ha incontrato eccessive difficoltà a battere uno sfuocato Pescara. Rivoluzione pure in vetta al girone F dove il Palermo è stato battuto e raggiunto dal Cora Moda di Messina al termine d'un confronto drammatico e

SCALDABAGNI - DOCCE V.LE INDIPENDENZA 5 MODENA TEL. (059) 363182

le cifre della serie B femminile

POULE PROMOZIONE - QUARTA GIORNATA

(14-16 16-14 15-9 JUNIOR MILANO-FIG	DRENZ		A	- 3	3-0
(15-12 15-13 15-1 SAN PAOLO TO-SAM		EG	E		-3
(15-8 12-15 2-15					-
CLASSIFICA					
TUNIOR MILANO 8	4	4	0	12	2
FIORENZUOLA 4	4	2	2	8	7
CUS TORINO 4	4	2	2	8	9
SAMSONITE GE 4	4	2	2	8	9
BRIANTEA CO 2	4	1	3	7	9
SAN PAOLO TO 2	4	1	3	4	11
PROSSIMO TURNO					
BRIANTEA-SAMSONI	TE CE	NOV	7Δ		

(15-7 15-8 15-5) ARPI FOGGIA-SALERNO					3-1
(non pervenuti)	_	-	_	_	,,
COOK O MATIC-CUS MACI	ERAT	rA.			3-2
(15-7 15-9 15-17 15-					
1121 122 12 11 13			1		
CLASSIFICA					
CERAMICA ADRIATICA 8	4	4	0	12	C
COOK O MATIC 6	4	3	1	9	7
DOCCE SITAM 4	4	2	2	7	6
SALERNO 2	4	1	3	6	10
CUS MACERATA 2	4	1	3	5	9
ARPI FOGGIA 2	4	1	3	3	10
PROSSIMO TURNO					
SALERNO-CERAMICA ADR	TAM	TC	٨		
SADERNO-CERAMICA ADIC	Lm L.	10			
DOCCE SITAM-COOK O M	A TIT	0			
DOCCE SITAM-COOK O M	TI	5			

SCALDABAGNI - DOCCE

JUNIOR MILANO-SAN PAOLO TORINO

V.LE INDIPENDENZA 5
MODENA
TEL. (059) 363182



Gli altri risultati della serie B maschile

Ferroni

Legnago

POULE PROMOZIONE - QUARTA GIORNATA

GIRONE A RISULTATI Jacorossi-Aosta (15-0 15-1 15-2) lamark-CSAI Monza (3-15 16-14 17-15 15-11) Franger-Cus Milano (6-15 12-15 13-15) 0.3 PROSSIMO TURNO Cus Milano-lamark Aosta-Franger CSAI Monza-Jacorossi CLASSIFICA Jacorossi 8 4 4 0 12 2 CSAI Monza 6 4 3 1 10 3 lamark 4422 9 9 Cus Milano 4422 1 8 Aosta 2413 511 Franger 0404 212 GIRONE B
RISULTATI
Sai Belluno-Cus Trieste 2-3
(15-2 10-15 15-12 12-15 12-15)
Ferroni-Bor Trieste 3-1
(9-15 12-15 19-17 15-8)
Legnago-Cus Venezia 3-2
(15-8 8-15 7-15 16-14 15-8)
PROSSIMO TURNO
Cus Trieste-Legnago
Bor Trieste-Sai Belluno
Cus Venezia-Ferroni Verona
CLASSIFICA
Cus Trieste 8 4 4 0 12 2
Sai Belluno 6 4 3 1 11 7

Cus Venezia 2 4 2 2 7 10

Bor Trieste 2 4 2 2 5 9

2312 4 7

2312 4 8

GIRONE C
RISULTATI
Gramsci-Tisselli Cesena 3-1
(15-8 15-12 10-15 15-2)
Lupi S.C.-Cus Bologna (6-15 11-15 13-15)
Fusani-Itis Maller (15-13 10-15 15-13 15-8)
PROSSIMO TURNO
Cus Bologna-Fusani
Tisselli-Lupi S.C.
Itis Maller-Gramsci RE
CLASSIFICA
Cus Bologna 6 4 3 1 11 4
Gramsci 6 4 3 1 10 5

6 4 3 1 10 5

2413 610

2 4 1 3 4 10

Lupi S.C. 2413 411

Tisselli

Fusani

Itis Maller



Fava, in testa per tutta la gara, ha mollato sul finale

Zarcone con le ali

IL SICILIANO Luigi Zarcone s'è aggiudicato la gara nazionale di corsa campestre ad Alà dei Sardi superando nel finale Ortis e Fava. Quest'ultimo aveva condotto la gara per sei degli otto chilometri previsti dal programma, ma poi ha ceduto lasciando spazio alla coppia di testa e terminando staccato con 70 metri dal vincitore. Il successo di Zarcone, che ha fatto valere nei confronti di Ortis il suo migliore spunto finale, è di buon auspicio poiché il siciliano ha deciso di dedicarsi completamente al fondo (5000 e 10000 metri) abbandonando i

LA FIDAL, nelle persone di Nebiolo (presidente), Barra (segretario generale) e Rossi (« caput inter pares » della triade tecni-ca), ha compiuto « intervento » di altissima chirurgia sanando lacerazioni di vetuste e maliziose origini ed enucleando forme quasi cancerogene. Ne è felice testimonjanza il nuovo organigramma (tecnico ed organizzativo) comunicato da Nebiolo a Genova in occasione del confronto indoor fra Gran Bretagna ed Italia. Non è, però, formula compromissoria perché coinvolge tutte le for-ze attive e valide dell'atletica e responsabilizza seriamente pro-prio coloro (Vittori e Locatelli in primis) che avevano criticato con durezza la precedente politica federale a livello tecnico e di scelte politiche. Le novità: Salvatore Morale, che già fa parte degli organici del CONI, coadiuverà la segreteria generale con incarichi organizzativi e lascerà, quindi, quelli più prettamente tecnici; Carlo Vittori (come è giusto) ritorna a dirigere il settore velocità; Enrico Arcelli è il nuovo responsabile del mezzofondo e della marcia; Mario Boni presiederà e coordinerà il settore sanitario il cui organico (lo s'è capito in tempo) prevede insigni specialisti; Elio Locatelli, infine, avrà la responsabilità della nazionale femminile. Ci sono poi Arese, De Vincentis e Cindolo (atleti ed ex atleti) che coadiuveranno e qualificheranno il la-voro del settore giovanile.

A GENOVA la Nazionale italia-na, in occasione del primo confronto internazionale indoor della sua storia, s'è tolta la soddisfazione (non era mai successo in passato) di battere la Gran Bretagna il cui organico ha evidenziato lacune visibilissime rispetto alla formazione azzurra. En-trambe le nazionali lamentavano parecchie assenze: eppure l'équipe azzurra non ha risentito

8. Calogero

10. De Rold

11. Chessa

13. Lintas

14. Congia

15. Meloni

9. De Palmas

Carbone

più di tanto di questa situazio-ne d'emergenza. Ha inflitto, nel punteggio finale complessivo, trentun punti di distacco agli avversari (101 a 70) ed ha mi-gliorato o eguagliato sei primati nazionali. In linea assoluta la migliore performance è da attribuirsi a Grippo il quale ha cor-so gli 800 in 1'47"8 migliorando il precedente primato che già gli apparteneva di sette decimi e candidandosi al titolo continentale sulla distanza; ha impresso una scossa poderosa alla negletta specialità del peso il fiorentino Montelatici, il quale, lanciando l'at-trezzo a 19,42, ha anche fatto meglio del record italiano all' aperto; l'ostacolista Ronconi, infine, con una prova arrembante, ha limato di tre centesimi il 7"86 ottenuto, due anni or sono, da Buttari sui 60 hs. Fra le ragazze, che hanno ceduto alle inglesi per un solo punto (27-28), s'è eguagliata la pesista Petrucci (16.63 come nel '75), si sono migliorate la Bottiglieri sui 60 (7"36) e la Bulfoni nell'alto (1.82 contro gli 1.80 di qualche anno fa). Un nuovo successo per l'at-tività italiana indoor che ha portato al Palasport ligure novemila spettatori, entusiasti a tal punto da lasciarsi coinvolgere in un insolito tifo di tipo calcistico. Con una doverosa puntualizzazione: dal pallone sono arrivate le urla d'incitamento i « campanacci » e gli striscioni, ma il tutto senza la minima ombra di contestazione. Come si compete alla « regina » degli sport.

Filippo Grassia



Thoeni, a Santa Caterina, conquista il titolo italiano nel gigante

Chi non cade si rivede...

GUSTAVO THOENI ha vinto, a Santa Caterina Valfurva, i cam-pionati assoluti di slalom gigan-te. Gustavino ha finalmente alzato un po' la voce. Ma è stato un acuto in farsetto, visto che il suo grincipale antagonista, Piero Gros, ha dovuto rinunciare per una leggera influenza, mentre Franco Bieler, già insignito del titolo nello speciale, chiaramente in giornata nera, non è arrivato neppure tra i primi dieci. Alle spalle di Gustavo s'è piazzato Bruno Noeckler, al terzo posto il redivivo Erwin Stricker, piuttosto spaesato, che s'è fatto soffiare, proprio nella seconda manche la sicora d'apparente del controlle de la controlle del control che la piazza d'onore appunto da Noeckler. Thoeni è ritornato alla vittoria dopo circa un anno di astinenza (l'ultimo successo l'a-veva ottenuto nello slalom di Adelboden lo scorso inverno) e, anche se per l'atleta di Trafoi la Coppa del Mondo è un discorso più che chiuso, questa vittoria dovrebbe dargli certamente morale tanto che non disperiamo di

vederlo vincitore, almeno una volta (il gol della bandiera) pri-ma che l'edizione '77 della Coppa sia chiusa.

DALLO SCI all'automobilismo con il Rally di Svezia. Come al solito la gara è stata vinta dalla Saab (sono anni che questa Ca-sa fa suo il rally) dell'equipaggio Blomqvist-Sylvan, ma la nota più interessante per noi è il quarto posto della Fiat 131 di Lampinen-Andreasson che porta la Casa torinese in vetta alla classifica gerinese in vetta alla classifica generale del campionato mondiale marche rallies. La Fiat, seppur trasformata nella «compagna» Lada 1500 S (produzione Togliattigrad, Urss), ha guadagnato anche un'ottimo ottavo posto con il pilota di casa Engseth. La classifica del Mondiale piloti vede ora al comando, con nove punti, la triade Munari, Vatanen e Blomqvst. Il prossimo appuntamento è fissato per il primo marmento è fissato per il primo mar-zo con il rally del Portogallo.

PER QUELLO che riguarda il tennis, Adriano Panatta, nel tor-neo di Città del Messico, valido per il campionato del mondo WCT, s'è fatto fregare in semifinale dal rumeno Ilie Nastase. Panatta aveva vinto il primo set per 7-5, poi Nastase è rinvenuto fortissimo: ha piegato Adriano col tie-break nel secondo set (7-6) appoi ha dominato pel targo (6eppoi ha dominato nel terzo (6-4). Nastase ha poi vinto anche la finale contro il polacco Fibak, aggiudicandosi il Torneo. Sempre nell'ambito della racchetta, da segnalare la vittoria della rappresentativa azzurra sul Portogallo. nell'ultimo incontro valevole per la Coppa del Re di Svezia (B). Gli « azzurrini » hanno fatto fuori i portoghesi con un netto 3-0.

CICLONOTIZIE nell'ambito del Palazzone milanese per la Sei Giorni su pista. Dunque, brindisi per Freddy Maertens, che ha fe-steggiato i 25 anni e ha dichiarato che non parteciperà al Tour de France. Più gradita la notizia che correrà invece il Giro di Sardegna senza una lira d'ingaggio. Giunge notizia, frattanto che Eddy Merckx, è già in piena forma e che ha vinto la Ronda di Aix, nella Provenza, battendo in volata il campione di Francia Sibille. Scarsina la prova degli italiani della Scic sesti con Tinazzi, tredicesimi con Paolini, finito subito davanti al Tista Baranchelli.

NULLA di immutato al vertice della classifica del massimo campionato di rugby. L'Aquila ha sempre tre lunghezze sulla im-mediata inseguitrice Sanson che però ha effettuato una partita in meno. Questi i risultati: Amatori CT-Concordia 19-4; Metalcrom-Parma 20-6; Wuhrer-Gasparello 0-0; Sanson-Fracasso 30-0; Aquila Fiamme Oro 16-6; Petrarca-Caron-te 38-0; Ambrosetti-Algida 13-10. La classifica: Aquila punti 29; Sanson 26; Petrarca e Metalcrom 24; Algida 20; Fiamme Oro 19; Wuhrer 16; Caronte e Concordia 15; Ambrosetti 13; Fracasso 11; Amatori CT 8; Parma 6; Gasparello 4. Il Parma ha disputato due partite in meno. Sanson, Petrarca, Algida, Wuhrer, Caronte Amatori Catania hanno disputa-to una partita in meno. Il prossimo turno prevede questi incon-Parma-Amatori CT; rello-Ambrosetti; Caronte-L'Aqui-la; Fiamme Oro-Metolcrom; Fra-casso-Petrarca; Concordia-Sanson; Algida-Wuhrer.



Lenza

Ryffel

10. Accaputo

10. De La Parte

13. De Madonna

11

10. Magnani

13. Mamede

13. Marchei

13. Greter



Concorso n. 25 del 20 febbraio 1977

Tentiamo il tredici con la cabala

a cura di Paolo Carbone

I precedenti si riferiscono solo alle gare di campionato giocate sul campo della squadra nominata per prima. Il periodo è indicato di volta in volta. Il bilancio riporta, nel-l'ordine, le vittorie della squadra di casa, i pareggi e le vittorie della squadra in trasferta

CATANZARO-INTER

Situazione: calabresi affamati di punti e interisti in lotta per la terza piazza.

Precedenti (dopoguerra): 1, in A - Bilancio: 0-0-1.

Curiosità: contro l'inter, il Catanzaro ha sempre perso (anche a Milano).

Andata: Inter-Catanzaro 2-1.

Cabala: il segno X s'è appena rivisto. Forse conviene insistere. na riviste insistere.

CESENA-ROMA

Situazione: basta guardare la Situazione: basta guardare la classifica.
Precedenti (dopoguerra): 3, in A - Bilancio: 1-2-0.
Curiosità: l'unica vittoria casalinga del Cesena è del passato campionato.
Andata: Roma-Cesena 2-0.
Cabala: tutto sommato, siamo per l'X e per il 2.

FOGGIA-PERUGIA

Situazione: due squadre rinvigorite.
Precedenti (dopoguerra): 6,
in B - Bilancio: 5-1-0.
Curiosità: l'unico pareggio
perugino in Puglia è di 30
anni fa.
Andata: Perugia-Foggia 1-0. anni ta. Andata: Perugia-Foggia 1-0. Cabala: da un mese si alter-nano 1 e X. Giochiamo la doppia.

La schedina di domenica scorsa

Concorso n. 24 del 13-2-1977

Bologna-Verona Fiorentina-Cesena Inter-Foggia Juventus-Lazio Perugia-Milan Roma-Genoa Sampdoria-Torino Novara-Monza Palermo-Ternana Pescara-Varese Rimini-Modena Samb Brescia Spal-Cagliari

Al vincitori con 13 punti vanno L. 1.516.000.

X

Ai vincitori con 12 punti vanno L. 87.000.

La schedina di domenica prossima

20-2-1977

	Catanzaro Cesena Foggia	Inter Roma Perugia	××1	22 X	
	Genoa Lazio Milan	Juventus Fiorentina Sampdoria	4×4	×	2
7 8 9	Torino Verona Avellino	Bologna Napoli Lecce	1X1	×	
11	Catania Taranto Ternana Varese	Pescara Palermo Como L.R.Vicenza	XXX	×	2

NOSTRO SISTEMA. VA-IL NOSINO SISIEMIA, VA-RIANTI: 4 «dopple» e 2 « triple». SVILUPPO INTE-RO: 144 colonne per L. 25:200. SVILUPPO RIDOTTO: 20 colonne per L. 3.500.



Francesco Graziani il capocannoniere (a sinistra) della A: ovvero, il « 13 » passa anche attraverso i suoi gol

GENOA-JUVENTUS

Situazione: bene la Juve, non male il Genoa (che gioca in casa).

Precedenti (dal 1929): 30, in A - Bilancio: 11-5-14.

Curiosità: a Marassi non c'è pareggio dal torneo '62-'63.
Andata: Juventus-Genoa 1-0
Cabala: 1-X-2.

LAZIO-FIORENTINA

Situazione: la Lazio conti-nua a non vincere, toscani imbattuti in trasferta.

Precedenti (dal 1929): 37, in A - Bilancio: 15-15-7.

Curiosità: nelle ultime 8 ga re a Roma si sono avuti ben cinque « zero a zero ». Andata: Fiorentina-Lazio 0-1. Cabala: da otto concorsi manca II segno X.

MILAN-SAMPDORIA

Situazione: il Milan non vin-ce da 5 giornate, la Samp-doria da 9.

Precedenti (dopoguerra): 29, in A - Bilancio: 20-5-4.

Curiosità: la Samp non vince a S. Siro dall'aprile '64 (quasi 13 anni) e vi ha conquistato solo un punto da quattro stagioni in qua.

Andata: Sampdorla-Milan 0-0. Cabala: due segni 1 negli ultimi otto concorsi.

TORINO-BOLOGNA

Situazione: granata a mille, emiliani preoccupati.

Precedenti (dal 1929): 44, in A - Bilancio: 21-16-7.

Curiosità: il Bologna non vince a Torino dal dicembre '67 (oltre 9 anni). Da allora in Piemonte solo 2 pareggi. Andata: Bologna-Torino 0-3. Cabala: segno 1 poco frequente. Anche qui, scelta obbligata.

VERONA-NAPOLI

Situazione: veneti non male, napoletani in crescendo. Precedenti (dopoguerra): 13 (5 in B, 8 in A) - Bilancio: 5-4-4.

Curiosità: nel Veneto ultimo pareggio nell'aprile "73, Ne-gli ultimi 6 anni una sola vittoria vasalinga veronese. Andata: Napoli-Verona 3-0. Cabala: un solo X nell'ulti-

AVELLING-LECCE

Situazione: campani euforici, pugliesi sempre temibili. Precedenti (dopoguerra): 13, in C - Bilancio: 6-3-4.

Curiosità: in Campania un solo pareggio negli ultimi 12-13 anni. Andata: Lecce-Avellino 1-1.

Cabala: non è da buttare via, la doppia 1-X.

CATANIA-PESCARA

Situazione: siculi da centro classifica contro abruzzesi da primato.

Precedenti (dopoguerra): 1, in B - Bilancio: 0-1-0.

Curiosità: in Sicilia la sola gara giocata terminò 1-1. Andata: Pescara-Catania 0-0. Cabala: ancora preferibile la doppia 1-X.

TARANTO-PALERMO

Situazione: pugliesi scottati dalla batosta di Bergamo.

Precedenti (dopoguerra): 11, in B - Bilancio: 3-5-3.

Curiosità: i pugliesi non vincono in casa contro il Pa-lermo dalla stagione '58-'59. Andata: Palermo Taranto 0-0. Cabala: fattore campo im-portante: siamo per l'1.

TERNANA-COMO

Situazione: gli umbri hanno ripreso posto, comaschi in

Precedenti (dopoguerra): 5, in B - Bilancio: 3-2-0,

Curiosità: il Como, in Um-bria, ha segnato solo 2 re-ti, contro le sei subite.

Andata: Como-Ternana 2-1. Cabala: che ne dite di un pari?

VARESE-LANEROSSI

Situazione: i veneti devono difendere la posizione per il Varese è l'ultima speranza d'aggancio.

Precedenti (dopoguerra): 8 (7 in A, 1 in B) - Bilancio: 3-4-1.

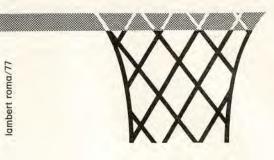
Curiosità: le ultime 4 gare in Brianza sono finite alla

Andata: Lanerossi-Varese 2-0. Cabala: siamo a quattro segni X consecutivi. La tripla, però, è d'obbligo.

ALGIDA presenta

GLI OSCAR DEL BASKET 1977

a cura della stampa specializzata



Quali saranno i campioni del decennale?

E a chi andrà il Super Oscar?

Questo bellissimo campionato di basket è entrato in dirittura d'arrivo con la sua fase più avvincente: la "poule - scudetto". Per l'ALGIDA il 1977 è particolarmente importante, perchè è l'anno del decennale. Nel 1977 l'ALGIDA, sempre avvalendosi della collaborazione della stampa specializzata, designerà i campioni che quest'anno saranno 4: così scelti.

Dai due gironi della "poule-scudetto":

- Oscar del Basket per il miglior giocatore assoluto italiano.
- Oscar del Basket per il miglior giocatore
- Oscar del Basket per il miglior giocatore giovane italiano sotto i 21 anni.





BASKET

a cura di Aldo Giordani

Dalle sorprese al burundismo: l'effervescenza è sempre grande

I bagarini ringraziano



Il mostro Morse nella sua sensazionale esibizione milanese. A fianco, Dan Peterson si spreme inutilmente per spronare i suoi che erano in « trance » nel derby. Nella foto sotto, il Cinzano chiede alle Coppe di rimetterlo in auge dopo la sbronza-Girgi.





GROSSE LE sorprese nel campionato. Visto che nel basket si può anche vincere sul cam-po delle « big »? Però adesso nessuno grida più allo scandalo, nessuno sospetta più. Perpiù allo scandalo, nessuno sospetta più. Perche i punti contano!!! Basta dunque che le sconfitte non siano gratuite, e tutto è in ordine. Si spera che la lezione sia servita a coloro che debbono escogitare la formula nuova. E adesso che le partite contano, esultano i bagarini. Perché gli impianti sono di nuovo insufficienti, e il pubblico accorre a falangi. Peccato solo che sia ormai terribilmente deteriorato come qualità mente deteriorato come qualità.

MA, A PROPOSITO di impianti, ecco le in-credibili situazioni all'italiana. Da tempo, Milano aspettava di avere un suo Palazzo dello Sport. Finalmente l'ha avuto. Da tempo aspettava di riavere ai vertici la sua squadra più popolare, per approfittare del nuovo impianto e seguirla in massa alle sue partite. Finalmente l'ha. Ebbene, non si è trovato il modo per consentire al Cinzano di giocare la « poule » al Palazzone. Si chiede: « Se una squadra non può giocare in continuità in un determinato impianto, per che cosa lo si è costruito, quell'impianto? Solo per alcune manifestazioni isolate? Già il Palazzone è costato una tombola. Poi è stato costruito con criteri tecnici sui quali è meglio sorvolare. Se adesso si scopre che non si può neanche utilizzarlo, sembra un po' troppo. E' vero che nel nostro delizioso paese, non c'è più da meravigliarsi di nulla. Ma qui sembra che si stiano varcando i limiti. Vedremo cosa accadrà l'anno prossimo. Intanto dopo Cinzano-Girgi al Palalido, i bagarini ringraziano com-

SIGNORA FEDERAZIONE, signora Lega: noi vi avvertiamo adesso. Vogliamo affrontare per tempo la faccenda degli oriundi, sulla base della fregatura che ci siamo tirati addosso dalla FIBA, oppure aspetteremo a scoprire che c'è una bomba in esplosione quando sarà troppo tardi per disinnescarla.

L'ORARIO di inizio delle partite è stato fissato alle 18, cioè è stato ritardato di mezz'ora. Per noi giornalisti è una fregatura. Per noi del « Guerin Basket » è una fregatura doppia, perché dobbiamo preparare nel giro di due ore la bellezza di ventitré classifiche, graduatorie, statistiche, eccetera. Però, per esprimere i nostri giudizi, noi — come sempre — ci poniamo dalla parte del basket, e dell'utilità che il basket può trarre dai vari provvedi-menti. Per questo diciamo, sia pure a malin-cuore: « E' giusto aver tardato di mezz'ora. Lo è per motivi tecnici, in quanto la visibiltà col buio esterno è più valida. Lo è per motivi organizzativi; perché adesso la gente rientra più tardi dalle gite la domenica; perché il calcio ha anch'esso ritardato l'inizio degli incontri; perché talvolta la telecronaca di basket può finire alle 17, e per recarsi su certi campi (Fuorigrotta, Palazzone, Palalido, eccetera) occorre ben più di mezz'ora ». Come vedete, quando c'è da plaudire alla Federazione, noi non ci facciamo pregare. Se capita di rado, non è certo per colpa nostra.

COSI' COME di mia spontanea volontà, dò atto a Vinci (al quale — quando è il caso — non gliele mando certo a dire) che è stato di parola. Aveva pubblicamente dichiarato a Milano: « Con la seconda fase ripristiniamo la regolarità del campionato. Il Fernet gio-cherà la domenica, non ci saranno anticipi al sabato nella poule-scudetto, e l'anno venturo non ci saranno deroghe di alcun genere neanche nella prima fase! ». Come ho detto, gli dò atto che è stato di parola. Ne sono lieto per

SI INSISTE a voler chiamare di « classificazione » un campionato che tutto fa, fuorché dare una « classifica » finale. In sostanza è un campionato di relegazione, perché serve a stabilire quali squadre saranno relegate in «A-2» l'anno venturo, e quali in «B». Ma se non si vuol chiamarlo di relegazione, lo si chiami almeno di qualificazione, visto che serve anche a stabilire quali squadre saranno qualificate per la «A-1» dell'anno venturo, e quali per la «A-2». Da questa definizione manca il conceto della retrocessione, ma almeno è propria. Sarà manchevole, ma è giusta. Invece, « classificazione », in lingua italiana è soltanto uno strafalcione.

DEDICATO ai poeti che si « scandalizzarono » perché le squadre italiane impegnate in Coppa « si risparmiavano » nel campionato. Nel giornale « L'Equipe » di venerdì scorso si leggeva che « l'allenatore Jean Galle, del Caen, domanderà ai suoi giocatori di giocare in e-conomia in campionato contro Valencien-nes». Noi non ci meravigliamo, perché è ovvio che si faccia così. Possono meravigliarsi solo i « poeti ». Che, beninteso, non hanno mai brillato in Coppa, o addirittura in Coppa non hanno mai giocato.

QUANDO il Brindisi minacciò di dare forfait per protesta contro una delibera federale, per protesta contro una delibera federale, scrivemmo che si era tratato di un rigurgito di burundismo. Adesso da Brindisi ci sfidano a definire l'identica minaccia di forfait avanzata dal Fernet. Egregi signori, non ho affatto bisogno della vostra inutile sollecitazione per definirla nella stessa, identica maniera, anche se — come voi osservate — il nostro giornale si stampa a Bologna. Il burundismo non è un fenomeno di geografia, ma di mentalità.

IL 19 FEBBRAIO c'è la riunione di Lega. I nemici di Parisini vogliono incastrarlo nominandolo « commissioner » e così rendendolo responsabile delel puttanate collegiali. Ed egli, che è un grosso « executive », ne avrebbe un danno professionale. E' anche all'ordine del giorno il provvedimento disciplinare (deplorazione) nei confronti del Cinzano, della GBC, della Xerox e dell'IBP. Ma per l'IBP i carichi sono più gravi.

SI DICE CHE tutta l'Italia cestistica va a Congresso.E' una balla. Coloro che manovrano la maggioranza e che fanno il bello e il cattivo tempo, sono sei personaggi: Vinci, Tricerri, Salerno, Korwin, Acciari e Meni-chetti. Il resto è contorno.

A MONACO hanno stabilito che i vecchi arbitri internazionali debbono sostenere un esame di aggiornamento (benissimo) e che d'ora in avanti, per diventare arbitri interna-zionali, i corsi da sostenere siano due (ar-cibene). Hanno anche stabilito che, per un fallo commesso durante il tap-in, c'è sempre il tiro libero supplementare (uno; oppure il due su tre). Si tratta solo di stabilire se la 59 regola va applicata subito anche in Italia (nelle Coppe lo è). Domenica, ad Hansen hanno fatto batere tre tiri liberi che, allo stato attuale del regolamento, non gli spettavano. Se la partita fosse terminata con un punto di scarto, sarebbe sorto il quarantotto.

TROFEO -AL MIGLIOR MARCATORE

CLASSIFICA DOPO LA PRIMA GIORNATA

43 Morse 26 Farina 34 Sutter 26 Leonard 33 Ferello 32 Patterson

31 Della Fiori

30 Jura

24 Benelli 24 Rafaelli 23 Bariviera 21 Wingo

19 Meneghin 18 Bianchi 18 Caglieris

16 Guidali

16 Hansen 16 Marzorati 16 Villalta

14 Sacchetti

18 lellini 14 Antonelli 16 Ferracini 14 Biscon

TROFEO PORST AL CAPOCANNONIERE DELLA SECONDA FASE

La Ceramica PAGNOSS

risultati e classifiche della « poule scudetto »

RISULTATI PRIMA GIORNATA Girone A

Mobilgirgi Varese-*Cinzano Milano 98-81 Fernet T. Bologna-*Sinud. Bologna 79-75

Alco Bologna-*Forst Cantù Brill Cagliari-Xerox Milano

PROSSIMO TURNO (20 febbraio '77)

Mobilgirgi Varese-Sinudyne Bologna Fernet Tonic Bologna-Cinzano Milano

Xerox Milano-Forst Cantú Alco Bologna-Brill Cagliari

CLASSIFICA Girone A Mobilgirgi Fernet Tonic 81 75 79 2 2 0 0 Sinudyne Cinzano Girone B Brill 0 106 2 2 Alco Forst 00 86 97 90

IL GIOCATORE DELLA SETTIMANA

Italiano FERELLO (Brill) Straniero MORSE (Mobilgirgi)

DIFFERENZA MEDIA: Girone A: Mobilgirgi Varese +17; Fernet Tonic Bologna +14; Sinudyne Bologna -14; Cinzano Milano -17. Girone B: Brill Cagliari +16; Alco Bologna +11; Forst Cantù -11; Xerox Milano -16.

Per una giovane casa piatti e tazze PAGNOSSIN



Pallone d'oro

per la classifica individuale dei tiri liberi



Trofeo

per la classifica a squadre dei tiri liberi



POULE SCUDETTO DOPO LA PRIMA GIORNATA

Individuali				%					0/0	A squadre	4			%
Ferracini	-	su		(100)	Della Fiori	1.0	su		(71)	Cinzano	17	su	20	(85)
Francescatto Rafaelli	-	su	3	(100)	Biondi Vecchiato	100	SU SU		(66)	Forst	14	SII	19	(73)
Morse		su	-	(87)	Benelli		su		(60)	Brill				(71)
Jura Hansen	-27	100	10	(80)	Caglieris De Rossi	6	200		(60) (60)					2.05
Patterson		su su	_		Ferello		SU SU		(60)	Mobilgirgi				(66)
Serra		su		1000	Villalta	100	su		(50)	Xerox				(66)
Sutter Valenti		su		(76) (75)	Meneghin Wingo		su		(50) (50)	Alco				(65)
	. 3				o quel glocato				nno	Sinudyne	15	su	26	(57)
effettuato a									1	Fernet T.	7	su	17	(41)
Targa d'oro	per	r la	п	niglior	sequenza: Fe	rra	cini	6	su 6.					



Centri Rank Xerox

Copie a colori su carta comune, copie da originali di grande formato, copie/duplicati a grandi e piccole tirature.

Servizio completo di copiatura.

20124 Milano - Viale Restelli, 3 - tel. 688.89.41 (4 linee) 16121 Genova - Via XII Ottobre, 39/R - tel. 56.63.55

16132 Genova - Corso Europa, 380 - tel. 38.85.23 40121 Bologna - Via Montegrappa, 7 - tel. 26.10.87

10121 Torino - Via B. Buozzi, 6 - tel. 53.85.87

la domenica in cifre

SECONDA FASE - PRIMA GIORNATA

Poule scudetto

Fernet Tonic-Sinudyne 79-75

Primo tempo 45-44

Primo tempo 45-44

FERNET TONIC*****: Franceschini*** 4 (0 su 1), Masini*** 2 (0 su 3), Bariviera**** 23 (3 su 7), Anconetani*** 4, Sacchetti**** 14 (0 su 1), Patterson**** e lode 32 (4 su 5), Di Nallo, Ghiacci n.g., Rizzardi n.g., Canziani, Till LiBERI: 7 su 17. FALLI: 23.

SINUDYNE**; Antonelli** 14, Caglieris*** 18 (6 su 10), Driscoll** 8, Serafini*** 12, Villalata**** 16 (6 su 12), Valenti** 5 (3 su 4), Pedrotti n.g., Martini n.g., Cantamessi** 2, Govoni, TiRl LiBERI: 15 su 26. FALLI: 19. ARBITRI: Fiorito e Martolini (Roma)***. LL MGLIORE: Patterson per Peterson e per Lamberti.

Mobilgirgi-Cinzano 98-81

Primo tempo 55-46

MOBILGIRGI***: lellini*** 18 (0 su 1), Zanatta** 2 (2 su 3), Morse**** e super lode 43 (7 su 8), Ossola*** 2, Meneghin**** 19 (3 su 6), Bisson**** 14, Rizzi*, Maran-goni, Campiglio, Bechini, TIRI LIBERI: 12 su 18, FALLI: 16.

CINZANO**: Francescato** 7 (3 su 3).
Brumatti*** 12 (0 su 1), Benatti*, Boselli
D.**, Ferracini**** 16 (6 su 6), Hansen***
16 (4 su 5), Vecchiato**** 8 (2 su 3), Menatti** 4, Bianchi**** 18 (2 su 2), Friz. TIRI LIBERI: 17 su 20. FALLI: 18. ARBITRI:
Solenghi (Milano) e Albanesi (Busto A.)*.
IL MIGLIORE: Morse per Gamba, Ferracini
per Faine per Faina.

Alco-Forst 97-86

Primo tempo 49-51

ALCO*****: Orlandi n.g., Biondi n.g. 2 (2 su 3), Casanova**** 10, Leonard**** 26 (2 su 2), Bonamico**** 11 (1 su 5), Polesello***, Rafaelli**** 24 (8 su 9), Benelli**** 24 (6 su 10), Arrigoni n.g., Stagni, TIRI LIBERI: 19 su 29, FALLI: 19.

RI: 19 su 29. FALLI: 19.

FORST***: Cattini** 2(2 su 2), Della Fiori**** 31 (5 su 7), Meneghel*** 12, Marzorati**** 16 (2 su 2), Recalcati* 2 (2 su 2), Wingo**** 21 (3 su 6), Tombolato** 2, Natalini, Cortinovis, Carapacchi. TIRI LIBERI: 14 su 19. FALLI: 24. ARBITRI: Burcovich e Zanon (Venezia)****. I MIGLIORI: Leonard per McMillen, Della Fiori per Taurisano.

Brill-Xerox 106-90

Primo tempo 42-48

BRILL**** De Rossi*** 13 (3 su 5), Ferello*** e lodissima 33 (3 su 5), Lucarelli** 2, D'Urbano, Nizza*, Sutter**** 34 (10 su 13), Prato**** 10, Roman, Serra*** 14 (4 su 5), Exana. TIRI LIBERI: 20 su 28. FALLI: 13.

FALLI: 13.

XEROX******: Gergati*** 10 (0 su 1), Papetti n.g., Guidali*** 16, Farina**** 26, Jura***** e lode 30 (8 su 10), Veronesi, Antonucci n.g., Rodà*** 8 (0 su 1), Maggiotto e Cortellini, TIRI LIBERI: 8 su 12. FALLI: 18.

ARBITRI: Pinto e Teofili (Roma)***. I MI-GLIORI: Jura per Guerrieri, Ferello per Ri-

Primo gruppo

Jollycolombani-Brindisi 90-70

Primo tempo 34-38

JOLLYCOLOMBANI****: Quercia**** 14, Solfrizzi 31 (9 su 11), Fabris**** 18 (2 su 2), Mitchell*** 18 (4 su 4), Albonico*** 6 (4 su 4), Dal Seno***, Rosetti**, Celli, Raffin** 3 (1 su 2), Lombardi, TIRI LIBERI: 20 su 23, FALLI: 13.

BRINDISI**: Berton, Chiarini*** 10; Cordella***: 14 (2 su 2), Greco*** 10 (4 su 5), Mazzotta, Monachesi*** 12, Peplis*** 12, Labate*** 8, Colonnello*** 4, Bevilacqua n.g. TIRI LIBERI 6 su 7. FALLI: 27. ARBITRI: Vitolo (Pisa) e Ardone (Pesaro)***, IL MIGLIORE: Solfrizzi per Paganelli, Cordella per Primaverili

Canon-Brina 90-77

Primo tempo 47-39

Primo tempo 47-39

CANON***: Barbazza** 6, Carraro*** 25
(5 su 8), Dordei* 2 (0 su 3), Gorghetto*** 16 (2 su 2), Pieric*** 5(1 su 1), Suttle*** 28 (4 su 5), La Corte** 8 (2 su 3), Puiatti, Ceron. TIRI LIBERI: 14 su 22. FALLI: 21.

BRINA***: Cerioni*** 17 (3 su 3), Marisi** 9 (5 su 8), Torda** 4, Sojourner*** 27 (3 su 6), Zampolin*** 14 (4 su 5), Bianchi, Kunderfranco**, Blasetti, Brunamonti*** 6, Felici. TIRI LIBERI 15 su 22. FALLI: 16. AR-

BITRI: Gorlato (Udine) e Mogorovich (Trie-ste)*. IL MIGLIORE: Pieric per Zorzi, Sojour-ner per Pentassuglia.

Chinamartini-Scavolini 94-90

Primo tempo 52-49

CHINAMARTINI**: Valenti** 10, Mandel-li** 4, Vendemini** 20 (4 su 5), Delli Carri, Fioretti, Mitton, Marietta** 8 (2 su 2), Gro-chowalski***** 30 (4 su 5), Riva**** 20 (6 su 8), Paleari** 2. TIRI LIBERI: 16 su 20. FALLI: 19.

FALLI: 19.

SCAVOLINI*** Brewster** 18 (2 su 2), Benevelli*** 26 (6 su 7), Giauro*, Natali***
10 (2 su 2), Ponzoni, Sarti, Riccardi**** 18 (2 su 3), Diana*** 12 (4 su 6), Gurini** 4, Grasselli* 2. FALLI: 22. TIRI LIBERI: 16 su 20. ARBITRI: Spotti e Ciocca (Milano)**. IL MIGLIORE: Grochowalschi per Asti e Benevelli per Toth.

Pagnossin-Hurlingham 76-64

Primo tempo 35-38

PAGNOSSIN***: Savio**** 16 (0 su 1), Garret*** 23 (7 su 9), Ardessi*** 2, Soro**, Fortunato*** 6 (2 su 2), Caluri** 2, Flebus*** 8 (2 su 2), Beretta*** 4 (0 su 1), Bruni**** 15 (3 su 5), Furlan, TIRI LIBERI: 16 su 20, FALLI: 21.

HURLINGHAM**: Pirovano**, Forza** 2, Oe-ser**** 16 (2 su 2), Baiguera*** 8, Mene-ghel*** 6, De Vries**** 21 (5 su 7), Ritos-sa***, Jacuzzo**, Scolini**. TIRI LIBERI: 12 su 14. FALLL: 21. ARBITRI: Compagnone e Montella (Napoli)**. IL MIGLIORE: De Vries per Lombardi e Bruni per Benvenuti.

Secondo gruppo

I.B.P.-Cosatto

85-66

Primo tempo 44-31

I.B.P.***: Fossati* 2, Lazzari***** e lode 36 (8 su 10), Lauricella*** 8 (0 su 3), Malani-ma, Malachin** 9 (1 su 1), Tomassi*** 16 (5 su 6), Gilardi* 5 (3 su 5), Kosmalski** 6, Marcacci* 2 2 su 3), Rossetti, TIRI LI-BERI 19 su 28, FALLI: 24.

COSATTO*: Holcomb*** 26 (6 su 6), Perazzo** 14 (4 su 4), Errico*, Abate*, Di Tella, Cohen*, La Forgia* 2, Biondi** 6 (0 su 3), Fucile** 18 (4 su 4). TIRI LIBERI: 14 su 17. FALLI: 28. ARBITRI: Castrignano e Maurizi (Bologna)***. IL MIGLIORE: Tomassi per Bianchini, Fucile per D'Aquila.

Emerson-G.B.C.

Primo tempo 40-42

Primo tempo 40-42

EMERSON***: Rusconi**** 6 (2 su 3), Buscaglia, Gualco**** 16, Croci*** 4, Salvaneschi*** 4, Marinaro, Natali*** 7 (1 su 4), Carraria*** 12 (4 su 7), Marquinho**** 32, Bileri*** 6. TIRI LIBERI: 7 su 14. FALLI: 21.

G.B.C.***: Melillo**** e lode 41 (5 su 8), Rossi**** 18 (4 su 4), Corno n.g., La Guardia, Sforza*** 2 (2 su 2), Santoro**** 7 (3 su 4), Manzotti***** 11 (3 su 4), Tassi*** 2, Folgori. TIRI LIBERI: 17 su 22. FALLI: 14. ARBITRI: Duranti (Pisa) e Campanella (Livorno)***. IL MIGLIORE: Marquinho per Bertolassi, Melillo per Asteo.

Snaidero-Roller 89-78

Primo tempo 48-39

Primo tempo 48-39

SNAIDERO****: Cagnazzo**** 12 (4 su 6), Fleitscher**** 22 (4 su 5), Milani** 4, Savio** (2 su 2), Viola, Tognazzo, Melchionni*** 14 (2 su 2), Giomo**** 16 (2 su 3), Riva, Andreani**** 15 (5 su 6), TIRI LIBERI: 19 su 24, FALLI: 17.

19 su 24. FALLI: 17.

ROLLER***: Bettarini*, Zingoni n.g., Soderberg**** 36 (2 su 4), Bellotti** 9 (1 su 1), Muti** 4, Luzzi** 5 (1 su 4), Stefanini*** 6, Baracchi n.g., Rapisardi** 18, Zanardo. TI, LIBERI: 4 su 9, FALLI: 24, ARBITRI: Bottari (Messina) e Totaro (Palermo)**. IL MI-GLIORE Giomo per Cernich, Soderberg per Formiali.

Sapori-Vidal

Primo tempo 39-38

82-78

Primo tempo 39-38

SAPORI: Santoro** 2, Ceccherini** 15 (5 su 7), Giustarini** 8 (2 su 2), Johnson*** 18 (8 su 10), Bovone** 8 (4 su 8), Dolfi*** 14 (6 su 6), Ranuzzi** 6 (2 su 2), Frediani** 11 (3 su 7), Barracco, Bacci. TIRI LIBERI: 30 su 42. FALLI: 27.

VIDAL**: Bertini** 14 (2 su 2), Pistollato** 9 (1 su 2), Dalla Costa** 4 (2 su 2), Generali**** 18 (2 su 2), Bolzon n.g., Moretuzzo*** 17 (5 su 7), Darnell*** 14 (4 su 6), Borghetto** 2, Gallina n.g., Tommassini n.g. TIRI LIBERI: 16 su 21. FALLI: 32. ARBI-TRI: Rotondo (Bologna) e Dal Fiume (Imola)**. IL MIGLIORE: Generali per Cardaioli, Darnell per Curinga.

POULE SCUDETTO

E c'era qualcuno che contestava Patterson! Adesso lo scudetto-Sinudyne è nella caviglia di John Bertoleights

L'Alco miracolo e la Mobil - Morse

Girone A

IN DUE SOLE domeniche, la Mobilgirgi, potrebbe definire la « rogna » del suo girone di poule e dedicarsi per intero alla Coppa. Ospitando ora i campioni d' Italia, potrebbe infatti mettere tra sè e gli avversari, un « +4 » quasi incolmabile. Nell'atteso confronto del Palalido, gli uomini di Gamba, praticamente per-fetti (tranne che in Rizzi ed in molte sbavature di Zanatta) hanno dato una reale dimostrazione di quale abissale differenza ci sia tra il super basket e il buon basket. La Girgi ha fatto i comodi propri. Il cavalier Bob Morse ha fatto vedere le streghe a tutti gli addetti alla sua custodia. Del resto Morse man-cava poco che andasse anche a gonfiare i palloni in panchina, poi avrebbe esibito proprio tutto. Vale a dire: marcamento ottimo di Hansen, segnato 43 punti, preso i rimbalzi, fatto le ri-messe (buonasera!). In gran splovero anche Ossola e Ielli-ni, mentre il duo Bisson e Meneghin mostrava « bambini con i baffi » senza farsi notare. Tanto per dire del loro stato di grazia. Adesso si va a Brno; poi, domenica, venga pure la Sinu-

QUANDO ARRIVO' Patterson, alcuni (cosiddetti) sapientoni felsinei cominciarono a contestarlo, scrivendo anche lettere ai giornali. Adesso possono recarsi tutti a scopare il mare. Lamberti specifica che lui fa il suo gioco, lui si occupa della squadra, con le beghe che impianta la società è solidale per ragioni di ufficio, ma non c'entra. E Lamberti è uno che ha sempre avuto il piccolo vezzo di vincere i « derby ». Ha capito rapidamente che oggi chi non fa la zona è matto da legare, così ha messo lì una 3-2 efficacissima che ha portato sull'asse gli odiati rivali. La vittoria più bella per i liquoristi, che hanno offerto caviale, champa-gne, odalische e cigni bianchi a tutto l'entourage. A loro, la... Pilla non manca di sicuro. Mentre a Forni non manca la voglia di sfrucugliare ancora il potere federale. A Bologna ammiccano, fanno capire di avere irresisti-bili armi segrete. Intanto sven-tolano come una vittoria il compiacente calendario che hanno ottenuto. Non è ancora nato del resto - uno che abbia detto no al santo protettore di Barabba e C. Per questo scommettono qualche cassetta di Amaro Harrys sulla loro permanenza sotto le Torri.

me tori. Ecco l'idiozia della formula! La Sinudyne prende otto punti di vantaggio in classifica ma vengono azzerrati, così si fa male Bertolotti e adesso si può compromettere tutto! Invece, se avesse valore quel vantaggio legalmente acquisito, un inciden-te avrebbe minori conseguenze. Chi ha avuto incidenti due mesi fa, non ha avuto conseguenze. Chi ha incidenti adesso, può essere fregato. L'assenza di Bertolotti non spiega tutta la ma-gra, beninteso. Contro la zona degli odiati cugini, la batteria dei tiratori aveva le polveri bagnate. E adesso la squadra deve stare tre settimane lontano da Bologna per un calendario fatto coi piedi solo per compia-cere i « parvenu »! Domenica a Varese il motto è uno solo: « Qui si fa lo scudetto o si muore », come diceva l'allenatore oriundo Nino Bixio. Il fatto è che Serafini e Villalta non hanno giocato male ma hanno fatto sembrare un marziano Patterson. E poi c'è stato l'errore di affidare Bariviera a Driscoll! Ma una MENE - L'Amaro Vinci c'entrerà per qualcosa nelle mene romane di corridoio, ma al Palasport la gran soddisfazione del « Lambert Tonic » è stata genuina. La Sinudyne aveva la sola scusante di Bertolotti assente, ma le ignobili percentuali da « fuori » erano tutte sue! Porelli si è dispiaciuto più di questa sconfitta che della eliminazione in Coppa; e si è consolato poco col tostone subito dalla « Rubineria ». Grande è stato McMillen a violare Cantù, con una Forst sbronza di birra e un'Alco da pianeta Marte (ma al Cucciago Square Garden certi ben individuati nemici della Forst cominciano a rompere un po' troppo). Priva di due pedine, la Xerox a Cagliari ha potuto tenere un tempo solo, e del resto si sapeva che era già paga. Il Cinzano non si è arreso alla Girgi, ma a quel satanasso che conoscete tutti. E domenica c'è un Girgi-Sinudyne che minaccia di mettere subito kappaò i tricolori, con questi minigironcini nei quali non si recupera. Il Fernet spera di avere ancora il vantaggio del sabato per battere il Cinzano. Ai vantaggi ha preso gusto, e non vuol mollarli.



Bertolotti ha assistito così al derby Sinudyne-Tonic. Visto quello che hanno combinato altri, Peterson spera che ritorni il più presto possibile parquet

Foto Villani

Sinudyne così «lercia» non si vedrà mai più; dunque tutte le speranze non sono di certo tramontate.

CINZANO

presenta

il miglior giocatore della settimana

a giudizio degli allenatori (1. giornata della poule)

POULE SCUDETTO

ALCO: Leonard FORST: Della Fiori FERNET: Patterson SINUD.: Patterson CINZANO: Ferracini MOBILG.: Morse BRILL: Ferello XEROX: Jura

CLASSIFICA: Patterson 2; Della Fiori 1; Ferello 1; Ferracini 1; Jura 1; Leonard 1.

PRIMO GRUPPO

CANON: Pieric BRINA: Sojourner JOLLY:: Solfrizzi BRINDISI: Cordella PAGNOSSIN: Bruni HURLIM: De Vries CHINAM:: Grochowal. SCAV... Benevelli CLASSIFICA: Benevelli 1; Bruni 1; Cordella 1; De Vries 1; Grochowalski 1;

SECONDO GRUPPO

EMERSON: Marquinho G.B.C.: Melillo SAPORI: Generali VIDAL: Darnell SNAIDERO: Giomo ROLLER: Soderberg I.B.P.: Tomassi COSATTO: Fucile

CLASSIFICA: Darnell 1; Fucile 1; Generali 1; Giomo 1; Marquinho 1; Melillo 1.



IL CINZANO ha due problemi: allontanare i (pochi) teppisti indegni del suo blasone, e darsi un regista. Perché, senza regia, a basket non si gioca. Con la Girgi si poteva perdere meglio (e si sarebbe perso meglio senza la serata strepitosa del « mostro »); ma la partita era chiusa. Sono invece « aperte » le altre. Faina cerchi di giocarle un po' meglio. Inoltre, bisogna mettersi in testa di fare meno falli. Il Cinzano è la squadra che (fra tutte le 24 di Serie A) concede alle avversarie più tiri liberi supplementari. Proprio dritti, non vi pare? Vecchiato è andato bene, progredisce (sia pur lenta-mente), ma cominci subito a ripulire il gioco, altrimenti andrà bene per l'Armata Rossa e basta. Ha fatto due cose egregie, liberandosi lateralmente: quello è il gioco, gli « sburtoni » non servono a niente. Ferraccia in miglioria, meno male, Menatti male impiegato (che idea, met-terlo su Morsel). Bianchi va usato di più, e Hansen va cerca-to di più. Col Fernet si può vin-cere. Basta impostare la partita giusta, e perdere meno palle (15 nel solo primo tempo con la Girgi: ma si può?).

SITUAZIONE EFFETTIVA: Fernet +2, Mobilgirgi +1, Cinzano -1, Sinudyne -2.

Girone B

IN ISRAELE sapevano già che McMillen è un giovane signore con i controcosi che alla sua prima stagione ufficiale in pan-



I BUONI SUCCHI DI FRUTTA

presenta

il quadro statistico delle percentuali di squadra

POULE SCUDETTO PRIMA GIORNATA

	DA SO		DA FU	ORI	TOTAL		GIOGATE		
		00		0 0		00			
Brill	23-33	70	20-46	43	46-79	58	Brill	120	(88,0)
Mobilgirgi	21-27	78	22-50	44	43-77	56	Cinzano	119	(0.69)
Alco	15-24	62	24-48	50	39-72	54	Forst	119	(0.73)
Xerox	20-37	54	21-39	54	41-76	54	Sinudyne	113	(0,69)
Fernet Tonic	19-26	73	17-41	41	36-67	54	Alco	112	(0,86)
Cinzano	10-26	38	22-46	48	32-72	44	Mobilgirgi	112	(0,81)
Forst	25-46	54	11-38	29	36-84	43	Xerox	108	(0.83)
Sinudyne	22-42	52	8-30	27	30-72	42	Fernet T.	102	(0,77)

LA CLASSIFICA: 1. Brill; 2. Alco; 3. Xerox; 4. Girgi; 5. Fernet Tonic; 6. Forst; 7. Sinudyne e Cinzano.



I BUONI SUCCHI DI FRUTTA

China Wartini

alla squadra più corretta Trofeo Chinamartini

per il minor numero di falli commessi nella poule finale e nei gironi di qualificazione

DOPO LA PRIMA GIORNATA

POULE: Brill 13; Mobilgirgi 16; Cinzano 18; Xerox 18; Alco 19; Sinudyne 19; Fernet Tonic 23; Forst 24.

QUALIFICAZIONE - PRIMO GRUPPO: Jollycolombani 13; Brina 16; Chinamartini 19: Canon 21: Hurlingham 21: Pagnossin 21: Scavolini 22: Brindisi 27. OUALIFICAZIONE - SECONDO GRUPPO: G.B.C. 14: Snaidero 17: Emerson 21: I.B.P. 24: Roller 24: Sapori 27: Cosatto 28: Vidal 32.





presenta

i migliori tiratori della « poule-scudetto »

PERCENTUALI DI REALIZZAZIONI DOPO LA PRIMA GIORNATA

TIRI DA SOTTO	(minimo 5)	TIRI DA FUORI	(minimo 5)	
Ferello	9-9	100%	Benelli	5-6	83°
Sacchetti	5-5	100%	Farina	13-19	68° o
Meneghin	7-8	87%	lellini	6-9	67° 0
Morse	7-8	87%	Hansen	4-6	67° 0
Wingo	6-7	86%	Morse	11-17	65° a
Bonamico	5-6	83%	Bianchi	6-10	60° o
Benelli	4-5	80%	Gergati G.	3.5	60°
Caglieris	5-7	71%	Leonard	9-16	56° a
Marzorati	5-7	71%	Casanova	5-9	56° o
Bariviera	6-9	67%	Sutter	7-13	54° 0
Patterson	6-9	67%	Patterson	8-15	53° a
Driscoll	4-6	67%	Brumatti	5-10	50° 0



segue Poule scudetto

china non ha sbagliato praticamente niente. Facciamo un esempio: a Leonard nel giro di un amen fischiano due falli inesistenti. Il terzo intervento (con tre uomini aggrappati alle braccia) è sempre in suo sfavore. Beh, il « nero » non fiata. Comincia a giocare come si può solo in Paradiso. Riesce a rimanere in campo anche quando ha quattro fal-li. Questo significa essere preparato al meglio anche dal punto di vista psicologico. Di quest'Alco cosa dire ancora? A Cantù è stata favolosa. Ha vinto di 11 punti, ma se avesse vinto di venti nessuno avrebbe potuto di-re bai. Già espresso il giudizio su Leonard. Benelli e Rafaelli sono andati come due... Atlas (leggi missili). Bonamico sarebbe servito a Porelli: enorme sui rimbalzi si è battuto con intelligenza e sagacia. Casanova, il bambinello del 1957 che ogni tanto gioca play è entrato ed ha fatto 5 su 6 freddando la platea con una sicureza da Madison. Adesso per l'Alco-miracolo arriva il Brill ed è subito vertice. Sta a vedere che la forza della Sinudyne era proprio McMillen?...

GUERRIERI dice: « Abbiamo vinto a Roma quando l'IBP era ancora in corsa. Abbiamo vinto a Siena quando il Sapori aveva ancora delle chances. Abbiamo giocato mezzo campionato senza il secondo play per infortu-nio. Non abbiamo giocato in una palestra irregolare, non abbiamo vinto alcuna partita perché ci hanno scritto sul referto a nostro favore un canestro segnato da altri. Non abbiamo battuto una Girgi senza Meneghin e Morse. Abbiamo battuto la Ca-non anche perché avevamo maggior tono agonistico, in quanto eravamo reduci dall'aver incontrato due avversari come Girgi e Forst, che contro di noi avevano giocato alla morte (e solo gli assenti, anziché tacere, possono avere il cattivo gusto di esprimere giudizi in contrario). Le partite durissime giocate contro Girgi e Forst ci hanno consentito di essere più forti nei momenti decisivi del match chiave contro la Canon ». A Cagliari, privi di due giocatori, la Xerox non ha potuto che reggere un tempo. Ma domenica con la Forst giocherà come sempre con la bava alla bocca per rivalità acerrime di campanile. Che bello sarebbe — dicono le copiatrici magiche — mettere k.o. la birra. Jura però calcola di avere più palloni. A Cagliari ne ha visti ben pochi, nella ripresa. Debbono darla a lui, la bocia, non sprecarla facendo tirare altri che non sia Farina.

ANCORA A LIONE, raggiunto via pullman dal Traforo del Monte Bianco, partivano dal seguito-Forst alcuni messaggi rivolti ai (pochi) fessacchiotti nuragici: Visto che possiamo perdere a Cantù anche se le partite contano? ». Il Tau ha comunque dato una strapazzata alla truppa? Recalcati che fa 0 su 11 dalla media (non avete capito male ed il sottoscritto non aveva bevuto alcoolici quando scriveva). Poi Marzorati che rientrando non poteva certo essere in forma. La Forst di oggi è solo Della Fiori e Wingo. Bravi coraggiosi, ma soli. Il con-torno non esiste. Tombolato, Cattini, Meneghel e socieria, girano solo quando gli altri vedono e provvedono. La batosta è dura. Il publico che ormai all'intimidazione ci ha preso gusto (la tromba che è volata sul campo in fondo è solo l'episodio marginale di una situazione che va risolta) dovrebbe capirlo. Taurisano è ammutolito, i dirigenti pure. La « paule » diventa un sogno da... deserto (leggi miraggio).

IL BRILL si è preso la sua vendetta contro i cosiddetti « tortisti » milanesi. Ha giocato alla grande, ha rispolverato un Ferello d'antiquariato ma di lusso, e adesso va a Bologna per restare in testa alla classifica. A Cagliari pensano già di poter accedere alle semifinali per lo scudetto, e De Rossi è tutto felice di aver sgnaccato sette assist a coloro che osarono considerarlo finito tanti anni fa. Sutter dice che se gli calibrano dei servizi al bacio, lui la difesa dell'Alco non la vede neanche.

SITUAZIONE EFFETTIVA: Alco + 2; Brill e Xerox pari; Forst - 2.

l servizi sono di Mauro Giuli (Cantù), Benedetto Paoli (Milano); Isola Bella (Cagliari) e Nicolò Principe (Bologna)

Sul Golfo la lottizzazione dei posti

ADESSO TUTTI hanno scoperto l'esattezza di quanto scrivemmo un mese fa: Fiuggi, per un congresso, è località decentratissima, scomoda al massimo da raggiungere. Bisogna andare a Napoli o a Roma, poi mettersi in pullman con santa pazienza. Pensare che era stata scartata Rimini perché era troppo fuori mano! La sede del « Leonardo da Vinci » a Milano sarebbe stata di enorme prestigio per il basket. L'hanno scartata. E da Palermo o da Bari o da Cagliari è più comodo raggiungere Milano che Fiuggi! A Napoli, almeno c'è l'aeroporto, ed è su una linea di grande comunicazione. Invece avevano scelto Fiuggi perché speravano che andassero in pochi. Ma Tricerri ha puntato i piedi e ha ottenuto una sede meno fuori mano.

L'ANNO SCORSO quando Vinci assunse la presidenza, disse egli stesso che — per non dare l'impressione di pretendere un potere eccessivo — avrebbe « lasciato fuori » il suo armigero Micali. E così fece. Però adesso (com'è, come non è) Micali torna fuori — guarda un po' — come candidato della Lega di « B ». Sono passati dodici mesi e per puntellare il potere si ritorna all'antico, e ci si dimentica degli accordi dell'anno scorso. Ma c'è di più. E' previsto un terzo vicepresidente, ed è già certo che Vinci farà eleggere, in aggiunta a Tricerri e Salerno, il suo fedelissimo Korwin. Poi al posto di Hausmmann che è rinunciatario, farà inserire il remissivo De Gobbis. E avrà una volta di più confermato di meritare l'appellativo di « re-de-votaioli ». Però non ci vengano poi a dire che i posti non li lottizzano!

Sull'autostrada Adriatica da cogliere al volo i lasciapassare per la « A-1 »

Perchè snobbare questo campionato

PER FORTUNA (di Paganelli) l'aria di casa ha dato la sveglia a Solfrizzi. Altrimenti la Jolly avrebbe lasciato a Brindisi, nel modo più clamoroso, i primi due punti della seconda fase. Non deve trarre in inganno il punteggio. Lo stesso coach forliteggio. Lo stesso coach forlivese ha ammesso che i 20 punti di scarto sono una madornale bugia. Se la Jolly era riuscita a tenersi a contatto degli avversari fino a cinque minuti dalla fine il merito era stato tutto del «figliol prodigo» (brindisino) Solfrizzi. E se negli ultimi cin-que minuti i brindisini, crollati per la stanchezza e le uscite per falli, hanno dovuto accusare un tragico passivo di 26-8, è stato ancora e sempre merito delle bordate che il «tiratorino» (pu-gliese) della Jolly (31 punti alla fine) ha infilato irresistibilmente. Paganelli, in ogni caso, non ha davvero motivi per essere sod-disfatto: le attenuanti dell'assenza di Zonta e dell'infredda-tura di Mitchell non giustificano la mediocre forma mostrata da tutta la squadra.

IL CAVALIER Gorghetto cerchi di non rompere troppo sulla sua (presunta) incompatibilità di carattere con La Corte. Il dottor Dordei pensi a giocare (magari meglio) senza seccarsi per in-nocui scherzetti ai quali stanno volentieri personaggi ben più im-portanti di lui. Dopodiché la Canon potrà tornare subito dove le spetta. A Venezia dicono che il Brill ha usufruito di spinte politiche (siamo già alla politica? Prima o poi ci si doveva arrivare. N.d.R.) ma ora è inutile recriminare, meglio salutare il ritorno in auge di Carraro, le solite luminarie di Suttle, il lavoro di Diazio incorrera le belle relidi Pieric, insomma la bella validi-tà di squadra. L'ampezzano Zorzi ha comunicato a Stahl che il suo carissimo Albanese è stato fischiato a Milano, per tutto il resto non ci sono problemi, l'es-

sere rimasti esclusi dalla « poule » ha comportato il vantaggio di non dover emigrare (erano già tutti pronti a farlo, senza rompere come gli ultimi arrivati bolognesi) ma il discorso-Palazzetto non può certo tramontare!

A TORINO facevano questa ri-flessione: « Se si confronta il materiale-uomo a disposizione di Asti e quello a disposizione di Toth, ci sono venti punti a fa-vore della Chinamartini. Eppu re Toth è riuscito a tenere aperta la partita fino al termine! ». Comunque, digeriti i pesaresi, adesso bisogna sciropparsi i for-livesi. Se Vendemini tiene Mitchell... Adesso sta per finire l'inverno, il pubblico potrebbe aumentare perché non più distratto dallo sci, occorre dunque che la squadra risponda. Purtroppo non si vedono le necessarie va-riazioni tattiche.

LAJOS TOTH ha fatto il profeta in patria. Nel suo Piemonte, inebriato dal profumo del buon vino delle sue parti, ha sfoderato una Scavolini eccellente. Ha mandato un telegramma ai suoi contestatori, dicendo loro di andare in trasferta, per vedere come si battono Brewster e Ricardi, annichiliti dal pubblico di casa. Adesso che si sta facendo sul serio, la Scavolini ha fatto scrutinare il Pagnossin, ha scoperto che Beretta è inutile marcarlo, basta chiudersi su Garret e curare a turno quello tra i goriziani che si trova in « giornatasì » (mai più di uno, massimo due). Pesaro intende assoluta-mente trovarsi in «A-1» l'anno venturo perché vuol vedere Morse e Wingo, Bertolotti, Rafaelli.

SE IN LAGUNA hanno un « Moro di Venezia » coi controfiocchi, il Brina ha mostrato alla Misericordia di averne uno nient'affatto inferiore! Se in una squadra giocassero insieme Suttle e Sojour-ner, gli avversari non tirerebbeAFFRESCHI - A Brindisi magari vinceranno tutti ma intanto il Jolly i due punti esterni se li è presi. E adesso aspetta una China calda assai. Domenica, sull'Autostrada Adriatica si gioca il « clou », perché c'è anche uno Scavolin-Pagnossin da leccarsi le dita. In Laguna, eccezionale il duello dei « colored ». Se non ci fossero loro, potremmo solo entusiasmarci per gli affreschi della « Misericordia »

ro mai, questo è poco ma si-curo. Quanto alle voci di posi-zione irregolare del loro « USA », i reatini hanno detto a Venezia di essere in una botte di ferro. e di non avere paura di niente. In più il loro presidente Milardi entrerà nel Consiglio Federale, ed ha intenzione di fare un ot-

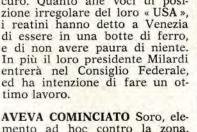
mento ad hoc contro la zona. Ma Soro non era in vena: pa-sticciava, rallentava il gioco. Trovando una brutta serata anche l'abituale cecchino Ardessi, per il Pagnossin inizialmente si era messa davvero male. Poi Benvenuti, rimescolava le carte; dava spazio a Savio, tentava Beretta, girava costantemente i lunghi italiani (Flebus e Fortunato) accanto al colosso Garret. In qualche modo la Pagnossin tornava in partita, dopo aver passato uno spavento da cardiopalma. Nella ripresa poi ci pensava Otello Savio con uno show personale (4 su 4 e canestri letteralmente inventati) a dare la svolta. Savio si esibiva in una regia di altissima qualità, registrando tutta la squadra.

LOMBARDI, bagnando le maglie Hurlingham ci teneva a fare bel-la figura con i cugini. E' partito come un razzo (9-0) mettendo in evidenza un De Vries che aveva fatto accaponare la pelle a tutti (schiacciate, rimbalzi, assists). Lombardi cullava il suo sogno per tutto il primo tempo. Poi ci pensava Savio a rispedirlo proditoriamente nel mondo del reale con un proditorio 4 su 4. Resta da dire che i triestini a Gorizia hanno destato un'ottima impressione. Sono una squadra che gioca un basket ordinato e schematico, privo di fronzoli, ma puntuale e piacevole. Lombardi in-somma ha saputo cavar sangue dalle rape, visto che l'organico non è di prim'ordine.

UN BRINDISI eccezionale per 35 minuti. Un Brindisi catastro-35 minuti. Un Brindisi catastro-fico e impotente nei restanti 300 secondi, dopo l'uscita per cin-que falli di Peplis, Monachesi e Cordella. Questa la sintesi di Brindisi-Jolly. Le cifre, nude e crude, sono eloquenti: 64-62 per la Jolly al 15' del secondo tempo, 90-70 alla fine, cinque minuti dopo. Sembra incredibile, ma a conti fatti basta guardare la panchina di Primaverili per capire il dramma. I pugliesi si sono battuti alla morte, con spirito acceso e concentrazione assoluta. Volevano cogliere di sorpresa gli avversari provenienti dalla A1 e iniziare la seconda fase con un'affermazione strepitosa, tale ma-gari da propiziare il miracolo, la riscossa. Sono rimasti in testa, di misura, per tutto il pri-mo tempo, poi per tre quarti di ripresa. Poi i falli e la stanchezza hanno fatto giustizia. O meglio: ingiustizia.

SITUAZIONE EFFETTIVA: squa-

l servizi sono di Max Bocca (Venezia), Sil-vio Orti (Torino), Gaio Isontini (Gorizia) e Brizio Tommasi (Brindisi)







I federalotti concentrano il tiro contro Genova: poi si scanneranno a vicenda

Snaidero e Melillo subito in orbita

di De Sisti. Felicitazioni a lui. Noi siamo sempre stati contrari alla sostituzione dell'allenatore, e siamo contrari anche in questo caso, nel senso che difficilmente si avranno grossi vantaggi. Ma riconosciamo che la situazione si era fatta insostenibile, perché questa volta non erano i dirigenti a trovarsi in contrapposizione al coach, ma i giocatori, o quanto meno il giocatore-cardine. Il quale adesso ha promesso di fare faville. A Firenze non è per la verità che abbia totalmente incantato. Ma lui ha bisogno che sia in palla Melchionni, perché i due parlano un basket diverso e si capiscono solo fra loro. Siccome arriva un mezzo derby con il Vidal dei Darnell e Generali, a Udine non si vuol certo fare come il Milan che, cambiando allenatore, non ha cambiato affatto il risultato delle sue operazioni domenicali. Si spera che Cernich sappia puntare di più sulla preparazione atletica, per il resto fidandosi dei consigli di Cano-ver. Bisogna che i « lunghi » Andreani (non male a Firenze) e Cagnazzo arrotondino la mano, che torni il Milani di un mese fa, che Giomo aumenti il numero delle prodezze che adesso esibisce col contagocce. Poi la Snaidero riprenderà il posto che le spetta in A-1.

A GENOVA hanno capito subito l'antifona: quando poi ti spediscono due arbitri del Granduca nemico, allora è tutto chiaro. Nella lotta tra... teleschermi, l' Emerson è stata difettosa non poco durante tutto l'arco dei 40' di gioco e i pochi sprazzi di vivida luce non possono certamente far passare sotto silenzio la sua prova collettiva, inaccettabile sia dal punto di vista tecnico che da quello agonistico. Insomma l'Emerson non è stata la squadra che si è ammirato e lodato in alcune grosse partite della prima fase. I genovesi sono deconcentrati, imprecisi, hanno perduto palloni in fase offensiva e si sono lasciati u-briacare dal piccolo (ma gigante per il volume e la qualità del gioco) oriundo Melillo. A 7 secondi dalla fine dell'incontro il risultato era ancora in forse (85-84 pe ri genovesi). Solo un canestro di Carraria ha messo la parola fine ad uno spettacolo, ahimé penoso, per l'Emerson.

A SIENA domenica è caduto un record: s'è vista la partita più brutta dell'anno. Siccome non è che quest'anno la Sapori abbia mai incantato, il record è stato proprio raccapricciante. I « sa-

porelli » hanno fatto la loro parte, con 25 palle perse (fra l'altro). I mestrini della Vidal non son stati molto da meno. E alla fine i toscani hanno potuto intascare i primi due punti della seconda fase, anche se mal guadagnati. L'unico fra gli uomini di Cardaioli a meritare assoluzione è stato il solito Johnson, se non altro perché ha giocato (decentemente) con uno strappetto alla schiena. Si può salvare anche Frediani, in lento rodaggio. E non condannare Dolfi, che quantomeno gioca meglio di Bovone. Non c'è da stare allegri, comunque: tant'è vero che Cardaioli, richiesto di indicare il migliore in campo, ha ignorato i suoi e votato per Darnell.

A CAEN il coach Bianchini conveniva che in campionato gli esami di riparazione sono per l'IBP iniziati in modo positivo: la Cosatto del resto non eracerto ostacolo che potesse impensierire più di tanto i romani, legittimi pretendenti alla risalita. L'IBP ha giocato a corrente alternata, del resto l'impegno non ha mai sollecitato al meglio delle possibilità. Basti pensare che dopo 11' la partita si poteva già considerare chiusa (27-8). Lazzari ha fatto sfracelli contro i malcapitati... « Pul-

I GIORNALI dedicano poco spazio a questo campionato, che invece è Serie A. Inoltre, l'inizio ritardato alle 18 non consente alla « D.S. » di preparare i tabelloni perché gli addetti hanno l'obbligo « sindacale » di staccare alle 19,45. Eppure è un campionato da non snobbare.

cinella » ben coadiuvati da Tomassi, gli altri avevano già la mente a Caen. Domenica c'è il derby con la GBC assetata di rivincite e di gloria, faccia attenzione la squadra di Acciari a prendere esempio da quanto è avvenuto nel derby tra Sinudyne e Fernet: non sempre i favoriti vincono! Se vuol aiutare davvero la squadra, Acciari chiarisca presto la sua posizione federale. Già manca Sorenson, se manca anche lui...

COSATTO è industriale appassionatissimo. Si è già rivolto ad un suo amico (che non sta a Napoli) per rinforzare adeguatamente la squadra. E ha fatto bene. Perché la Cosatto, così com'è, è un insulto all'...abbinamento. Ad eccezione di Fucile capace ancora di spunti alla vecchia maniera, Holcomb e Perazzo (ma solo nel primo tempo ché poi i falli lo hanno eliminato dalla gara), la Cosatto a Roma ha fatto vedere ben poco: quasi tutti buoni agrimensori che dovrebbero preferire la sana vita campestre al parquet del basket. Il povero D'Aquila fa quello che può col materiale che ha a di-sposizione, ma dalle rape... E mancava pure Scodavolpe. Ad ogni modo nella ripresa i partenopei hanno saputo farsi pericolosi e portarsi pure a 5 punti dagli sbadati romani, ma è durata veramente poco.

LA VIDAL ha perso di misura a Siena. Non è stata una gran bella partita, ma la colpa non è certamente dei mestrini, che anzi si sono ben battuti contro una formazione proveniente dalla serie superiore. Per Curinga
(che è cascato dalle nuvole, un
po' indignato, quando qualcuno
gli ha riferito che certi dirigenti
della sua società starebbero trattando con Gianni Giomo per un
ritorno del tecnico trevigiano sulla panchina mestrina) la nota
lieta è venuta ancora una volta
da Generali: il giovanotto è stato il migliore in campo e non si
sa se ne debbano gioire più quelli della Vidal o... Gigi Porelli, visto che il cartellino di Generali
è ancora proprietà della Sinudyne. Insieme a lui ha giocato ancora benino Darnell, finché i cinque falli non l'hanno tolto di
mezzo.

A GENOVA la GBC, volenterosa al massimo, non ha giocato alla garibaldina. Ha giocato anzi con molto ordine, ha sfruttato ogni minimo errore degli avversari ed ha fatto perdere così la bussola ai ragazzi di Bertolassi. Ma con un Melillo favoloso. L'oriundo della formazione di Asteo è stato un autentico « mostro » ed ha terrorizzato la difesa dell'Emerson che è apparsa slabbra-ta, fiacca e a caccia di farfalle. Peccato che Melillo sia desolatamente solo. L'allenatore Asteo ha solo una soluzione, predisporre tutti gli schemi per lui, mozzare le mani a chi fra gli altri si azzarda a tirare, e così potrà vincere molti incontri, perché Melillo è il miglior play che attualmente si trovi sul vecchio continente. Domenica c'è il derby, pare che esista una ragion di stato secondo la quale do-vrebbe vincere l'IBP, ma dice Asteo che lui non ci sta e vuol fare la sua gara. Kozelko ha accettato di fare un viaggetto ed è già a Roma. Non sarà troppo in forma, ma chissà che Asteo (con Melillo e Kozelko) non ce la faccia a dare il più grosso dei dispiaceri a Bianchini.

ADESSO non se la prenderanno con Soderberg. Ha fatto 36 pun-ti, cosa deve fare di più? Oppure, prendendolo, speravano che fosse Morse più Jabbar? La verità è che il Roller gioca in modo totalmente negativo per le caratteristiche tecniche dei gioca-tori di cui dispone, fra cui Ra-pisardi (più ancora di Bettarini) ha trovato ovunque estimatori. Nessuno nega che non era certo la partita con la Snaidero quella da vincere, e tutti ammettono che — per puro merito di Formigli, che ha effettuato un tempestivo cambio difensivo lo scarto finale è stato contenuto. Ma si tratta di effettuare un colpaccio « fuori ». E qui si attendono lumi da Menichetti, vecchio lupo delle italiche giostre.

SITUAZIONE EFFETTIVA: Snaidero +1, tutte le altre pari, Roller -1.

I servizi sono di: Florio Nandini (Roma), Marco Zena (Genova), Roberto Portoni (Siena) e Giglio Fiore (Firenze).

Vidal

presenta tiri liberi dei due gruppi di qualificazione

PRIMA GIORNATA

Individual	1			1. GRUPPO	%
1. GRUPPO	9/	2. GRUPPO	*/6	Jollycolomb. Hurlingham Brindisi	20 su 23 (86) 12 su 14 (85) 6 su 7 (85)
Pozzecco Albonico Mitchell Benevelli Solfrizzi	5 su 5 (100 4 su 4 (100 4 su 4 (100 6 su 7 (85 9 su 11 (81	Holcomb Fucile Perazzo Rossi	6 su 6 (100) 6 su 6 (100) 4 su 4 (100) 4 su 4 (100) 4 su 4 (100)	Chinamartini Scavolini Pagnossin Brina Canon 2. GRUPPO	16 su 20 (80) 16 su 20 (80) 14 su 20 (70) 15 su 22 (68) 14 su 22 (63)
Greco Grochowalski Suttle Vendemini Zampolini	4 su 5 (80 4 su 5 (80 4 su 5 (80 4 su 5 (80 4 su 5 (80	o) Tomassi Johnson Lazzari	5 su 6 (83) 5 su 6 (83) 8 su 10 (80) 8 su 10 (80) 4 su 5 (80)	Cosatto Snaidero G.B.C. Vidal Sapori	14 su 17 (82) 19 su 24 (79) 17 su 22 (77) 16 su 21 (76) 30 su 42 (71)
N.B.: Sono in effettuato ali		solo quel giocatori liberi.	che hanno	I.B.P. Emerson Roller	18 su 28 (67) 7 su 14 (50) 4 su 9 (44)

Linea Vidal: Bagnoschiuma-Deodorante Shampoo-Spuma da Barba-Dopo Barba. Incredibili retroscena nella compilazione del calendario, influenzato più dalla plutocrazia che dalla cibernetica

Il computer amaro

TUTTI si aspettavano che il calendario fosse annunciato due settimane fa in diretta alla « Domenica Sportiva » come si era fatto l'anno precedente, ma le operazioni federali subirono un intoppo non previsto per motivi che ora possiamo svelare. Il calendario si sarebbe potuto predisporre per tempo (tanto sette finaliste erano note) lasciando una « X » al posto di Brill oppure Canon. Invece si andò al lunedì pomeriggio...

IL RISULTATO è stato questo: la Sinudyne giocherà tre partite di seguito in trasferta (a Varese, a Milano, a Reggio); l'Alco ne giocherà (ovviamente) tre di seguito in casa; la Sinudyne, giocherà contro un Cinzano appena rientrato da Leningrado, ed ospiterà una Girgi che da poche ore si sarà sciroppato il Real Madrid! Dopo ciò che accadde l'anno scorso all'indomani di Ginevra, ecco ciò che mai si sarebbe dovuto verificare di nuovo. Invece si è verificato. Poi la Sinudyne ospiterà il Cinzano subito dopo la semifinale di Coppa!

IL TUTTO per dare al Fernet quindici giorni di tempo, anziché sette, al fine di esperire tutti i gradi di reclamo, controreclamo, appello, ricorso e protestazioni varie avverso la sede di Reggio Emilia. Il calendario sarebbe venuto normalissimo (la Sinudyne non avrebbe dovuto giocare tre partite fuori casa, la Girgi non

si sarebbe trovata la Sinudyne dopo il Real, il Cinzano non si sarebbe trovato i Campioni d'Italia dopo Leningrado eccetera) assegnando subito una partita ca-salinga al Tonic. Ma una volta di più, per favorire questo potentissimo amaro, anche il computer è rimasto condizionato. Si dà anche il caso malandrino che il Fernet debba ospitare Cinzano e Girgi quando le due squadre non hanno impegni di Coppa in trasferta (ed anzi i varesini riposano). In tal modo, nulla osterebbe all'anticipo al sabato, non dovendo le due squadre rientrare da lontane trasferte! Fortuite combinazioni, naturalmente: la cibernetica è superiore a queste cose! Ed ovviamente ignora l'abbinamento (ricordato anche da « Tuttosport ») che è stato concesso proprio quest'anno (altra mera combinazione) alla città del presidente federale. Il quale però a dire il vero - fino a questo momento ha mantenuto ciò che aveva pubblicamente garantito.

RESTA UN CALENDARIO che non ha minimamente tenuto conto degli impegni internazionali della squadra. (Pare che, al momento di stenderlo, in federazione non avessero il ruolino di marcia delle Coppe!). E resta il fatto che ora la bollente matricola felsinea, che intende assolutamente avere dei privilegi anche in questa seconda fase, minaccia ritiri e rappresaglie, se non ottiene quanto pretende.

La prodezza del ragazzino-mitraglia

DOPO VAUGHN E WINGO, anche Sojourner ha avuto un incidente stradale (sfasciata la BMW 3,0). Decisamente questi colossi di colore, al volante non sono fenomeni. L'incidente per fortuna non ha avuto serie conseguenze, ma ora « Sog » viaggia a bordo di una « 128 ».

E' SEMPRE di attualità in America la polemica tra i fautori del limite di tempo per andare al tiro («trenta secondi») e coloro che sono invece per il regime libero, ora in vigore nelle « università ». Trovandosi l'una contro l'altra due squadre dirette da allenatori che propugnano l'istituzione del limite, a titolo di clamorosa protesta hanno terminato l'incontro per 2-0, con una interminabile e indisturbata «melina» della squadra che aveva segnato il primo canestro.

I LETTORI del « Guerin Basket » sanno da tempo che esiste una fortissima squadra di « missionari », che cantano inni sacri negli intervalli delle partite. E' all'altezza delle migliori squadre universitarie americane. Il grande Drollinger è solo sesto uomo. Potrebbe rappresentare gli USA alla Coppa Intercontinentale.

TUTTI hanno convenuto sulla nostra definizione: « Uomini come Rubini danno lustro al Consiglio Federale. Non è certo il Consiglio Federale che può dar lustro ad uomini come Rubini ».

LA DICHIARAZIONE di Jones riportata dal nostro numero precedente si riferiva a Lienhard, che per l'appunto sarà italiano agli effetti cestistici nel momento stesso della sua naturalizzazione.

FREEMAN WILLIAMS, uno dei famosi « rinunciatari » per le Olimpiadi, ha segnato 71 punti (record stagionale) contro Southern Oregon. Nella storia della NCAA, la prodezza di Williams è la quarta « ogni epoca ». Il record è di Frank Selvy (100 punti) ottenuto nel 1954 contro Newberry. Da notare che Williams è ancora junior. E' guardia ed è alto 1,92. Quest'anno viaggia alla media di p. 38,5 per partita.

Quando il Giudice capisce tardi

CONVIVIO a Lugo: ribadita la nostra posizione. Sì, il Brill è in «poule» per i due punti realizzati dal Jolly e ad esso accreditati sul referto. Però il reclamo non è ammesso, dunque il Giudice non doveva aspettare che l'IBP fosse matematicamente «fuori» per omologare la partita.

AUGURI a Play-basket, mensile di interesse prevalentemente laziale, di bella veste e di appoggio federale. (Scrive anche Vitale, accompagnatore FIBA). Si occuperà — ci dicono — di basket-rama.

L'ARMATA ROSSA è giunta in Belgio con cinque giorni di anticipo per affrontare il Maccabì in campo neutro.

PEDINE - Come tutti sanno, la lotta per la salvezza non si gioca tra Formigli e D'Aquila, bensì tra Menichetti e Salerno. Poiché ci si avvicina al Congresso elettivo, nessun campionato sarà mai stato tanto irregolare come questo. I giocatori sono ignare pedine che vengono utilizzate sul campo per realizzare «partite» già giocate in altra sede. La Snaidero intanto si è presa due punti « fuori ».

Stefanini jet

STEFANINI, il grandissimo «caneon» di Cannaregio, il più celebre tra i «fioj» della Misericordia, lasciò la sua principesca villa di Cortina (dalla quale tratta affari col mondo intero grazie ad un potentissimo ponte-radio di sua invenzione) e, col suo bireattore personale (munito di sci per l'atterraggio sul Faloria), giunse a Milano per assistere a Xerox-Canon. Alla fine volle recarsi al cenacolo milanese per complimentare i «degni vincitori», felicitando anche gli arbitri per la «eccezionale direzione di gara». Fiorito e Martolini conquistarono in quella occasione la palma per il miglior arbitraggio della prima fase. Di candidarsi alla presidenza federale, il gaudente Stefanini non vuol

STUPENDO per efficienza, tempestività e completezza, il "Parisinipress" ha diramato la concrezione generale — squadra per squadra — dei dati di ogni glocatore nella prima fase. Caglieris e Sacco hanno miglior percentuale da fuori che da sotto (sic) perché vanno ad infognarsi tra i diffusori beccando gli stoppi.

MARZORATI ha vinto la prima fase del concorso Uomo-Clark, che ora nella poule mette in palio il suo Trofeo ambitissimo. Ecco la classifica generale: 1. Marzorati p. 52; 2. De Rossi 50; 3. Caglieris 35; 4. Ranuzzi 28; 5. Meneghin 27; 6. Bertolotti 26; 7. Ferello 23; 8. Morse 21; 9. Carraro 17; 10. Solfrizzi 17; 11. Ossola 15; 12. Rosetti 15; 13. Antonelli 14; 14. Melchionni 14; 15. Meneghel 12.

Ouesta nella prima fase la classifica finale delle differenze positive tra palle perse, palle recuperate ed assist: 1. De Rossi 63; 2. Marzorati 57; 3. Caglieris 51; 4. Ranuzzi 39; 5. Ferello 37; 6. Bertolotti 32; 7. Meneghin 30; 8. Jura 28; 9. Carraro 27; 10. Ossola 27; 11. Melchionni 26; 12. Meneghel 26; 13. Rosetti 26; 14. Solfrizzi 26; 15. Morse 25.



presenta

La graduatoria delle statistiche sui rilevamenti ufficiali

POULE SCUDETTO - PRIMA GIORNATA

TIRI, RIMBALZI, ASSIST, PALLE PERSE E RECUPERATE

RIMBALZI OFFENSIVI Della Fiori 10; Jura 10; Wingo 9; Hansen 8; Ferello 6; Patterson 6; Leonard 5; Antonelli 4; Ferracini 4; Morse 4; Vecchiato 4; Villalta 4.

RIMBALZI DIFENSIVI Driscoll 11; Jura 11; Bonamico 10; Leonard 9; Meneghin 9; Bianchi 8; Guidali 7; Patterson 7; Sutter 7; Della Fiori 6; Ferello 6; Hansen 6.

TOTALE RIMBALZI Jura 21; Della Fiori 16; Wingo 15; Driscoll 14; Hansen 14; Leonard 14; Patterson 13; Ferello 12; Meneghin 12; Bonamico 11; Guidali 9; Sutter 9.

PALLE PERSE Francescatto 7; Bariviera 6; Brumatti 6; Della Fiori 6; Guidali 6; Caglieris 5; Franceschini 5; Serra 5; Farina 4; Hansen 4; Jura 4; Leonard 4.

PALLE RECUPERATE lellini 7; Bonamico 6; De Rossi 6; Caglierio 5; Prato 5; Morse 4; Bariviera 3; Della Fiori 3; Ferello 3; Gergati 3; Leonard 3; Ossola 3. ASSIST

De Rossi 7; Caglieris 5; Bisson 3; Marzorati 3; Ossola 2; Bariviera 1; Benelli 1; Bonamico 1; Brumatti 1; Ferello 1; Jura 1; Leonard 1.

TOTALE TIRI (minimo 10)
Benelli 9-11 82%; Morse
18-25 72; Sacchetti 7-10
70; Wingo 9-13 69; Farina
13-19 68; Iellini 9-14 64;
Patterson 14-24 58; Marzorati 7-12 58; Sutter 12-21
57; Ferello 12-22 55; Leonard 12-22 55; Bianchi 8-

ALCO: la nostra etichetta è il vetro

Lealtà-Alco ne parla la TV

IL CONCORSO « LEALTA'-ALCO », per quanto riguarda la seconda fase, vede qualche pubblico scantonare un po'. Ecco la classifica: Poule scudetto: Brill e Sinudyne 6, Cinza-no e Forst 4. Primo gruppo: Canon, Chinamartini, Pagnossin 6, Brindisi 4. Secondo gruppo: Emerson, IBP 6, Roller e Sapori 4. Apprezzato il flash televisivo sul concorso.

Il panorama internazionale

URSS. Brosterhous ha furoreggiato (43 punti) nella partita giocata dal Tarare contro l'Università di Mosca, che schierava - solita disinvoltura russa - due giocatori dell'Armata Rossa (Miloserdov e Petrakov).

SVIZZERA. 3.a di ritorno. Il Viganello, sconfitto pesantemente a Fri-burgo (107 a 120), è in pratica e-scluso dalla lotta per il titolo. A nulla sono valse le prodezze di Fultz (33 punti), Brady (24) e Stockalper (pure 24). La mannaia friburghese l'ha calata quel diavolaccio di Howard (31 punti), con la collaborazione del torinese Kirkland (17). Il Lugano, ancora senza Sanford (che tuttavia è pronto a rientrare), ha liquidato senza pene (104-81) lo scombiccherato Pregassona di quest'anno. McDougald, 36 punti, ha fat-to le esercitazioni di tiro, mentre sull'altro fronte da segnalare Hal-sey (26) e Gerlach (20). Infine la Federale non ha dovuto cavare virtù riposte per metter sotto il Pully (106-91) con 33 punti di Stew Johnson e 31 di Manuel Raga.

JUGOSLAVIA. 4.a di ritorno. Bellissima partita a Belgrado fra i due colossi del campionato, Bosna e Partizan. E risultato a sensazione, perché ha vinto la squadra che viaggiava e cioè la Bosna di Sarajevo (91-89), scatenata in almeno quattro dei suoi uomini, vale a dire il sensazionale Delibasic (22 punti). il forzuto lungo Radovanovic (20), il cecchino Varaic (22) e il paperino Tolj (15). Nel Partizan, inferiore sotto i tabelloni, grosse prestazioni delle due bocche da fuoco Dalipagic (32 punti) e Kicanovic (25). In un altro incontro importante, vittoria stentata della Jugopla-stika sull'Olimpia Brest: 99 a 91 dopo un tempo supplementare.

FRANCIA. 7.a di ritorno. Il Villeurbanne ci lascia le penne nella palestrina del Principato di Monaco (81 a 82). Senza pivot i lionesi non possono arginare lo strapotere dell' ex prova Cinzano Stewart



I nostri « Oscar »

ECCO LE nostre segnalazioni per la prima giornata nel concorso « Oscar-Algida »:

Italiani: Ferello, Bariviera, Benelli, Farina, Meneghin, Bisson

Stranieri: Morse. Patterson, Leonard

B maschile

Continua la lagna delle partite inutili nella fase che non conta

Le «big» si allenano

GROSSO PASSO avanti del Ferroli Vicenza che è uscito vitto-rioso dal terribile (ma non trop-po) scontro con il Pordenone. E' stata una partita agonisticamente e tecnicamente molto valida che i ragazzi di Pizzichemi hanno saputo conquistare grazie ad una volontà ed una concentrazione davvero notevole. Blocca-te le punte di diamante avversarie (Sambin 14 punti e Melilla), da una difesa ermetica ed attenta, sono usciti alla grande il so-lito Mascellaro (29) e De Nicolao (l'angelo custode di Sambin). Un po' in ombra Ramazzotto che sta atraversando un periodo di scarsa vena. Con quattro punti di vantaggio su Lovable e ABC Varese il gioco sembrerebbe fatto, ma il calendario è tuttaltro che agevole. Prendere punti con Pinti Inox e Mecap (sia pure in casa) ed a Bergamo con i diretti avversari del Lovable, non è impresa ipotizzabile.

IL BARCAS, dopo la sonora sconfitta di Carrara, per poco non buscava anche fra le mura amiche ad opera del modestissimo Pescara penultimo in classifica. Ci sono voluti due tempi supplementari per aggiudicarsi la partita (102-100), ma gli ospiti hanno lasciato il campo con l'a-maro in bocca. Nel raggruppamento « folle » si sono registrate le vittorie di Sarila (81-74 a spese della diretta rivale Carrara) e Virtusimola in quel di Siena, mentre i cremonesi della Ju.Vi. hanno lasciato i due punti a Ro-seto, perché la GIS è squadra di enormi qualità potenziali che aspettano solo di manifestarsi in continuità.

IL LATINA ha fermato le Forze Armate rilanciandosi in zona promozione. L'esterno Malamov (26 punti) ed il pivot Vigna (18) sono stati gli artefici della preziosissima vittoria che ha letteralmente entusiasmato il numeroso e correttissimo pubblico stipato nel piccolo palazzetto (quel-lo nuovo di 2000 posti è già funzionante, ma al momento vede impegnato le... giovanili). I locali sono partiti con quattro a zona ed uno a uomo e precisamente Malamov che ha cancellato dal campo Freguglia (solo otto punti per lui al termine, e tutti nel primo tempo!) e dopo una prima frazione che li vedeva sotto di due lunghezze (30-32) hanno man mano preso il largo. Ottimo anche l'arbitraggio (capita!) di Portaluri di Brindisi e Giuliano di Messina.

CRISI PROFONDA ad Oristano. Dopo le dimissioni inevitabili del tecnico Soro, che ha preferito cambiare aria per le profonde ed insanabili divergenze con i dirigenti, la squadra è stata affidata al cagliaritano Moloni. Ma la situazione non poteva migliora-re di colpo: a Roma sono usciti strabattuti di trenta punti da una compagine locale tutto sommato modesta (vedi basketroma).

LA PAROLA crisi è, invece, sco-nosciuta in casa della capolista Banco Roma che ha sbancato Reggio Calabria passando piutto-sto agevolmente (87-76) col Viola che ha così perso l'imbattibilità interna.

Gli allenatori più vittoriosi

FRANK MCGUIRE, fratello di Al, è l'allenatore di South Carolina. Ha raggiunto quest'anno le 50 vittorie. Così è secondo nella graduatoria « ogni epoca » degli allenatori più vittoriosi. Il primo è Ray Meyer (De Paul) con 529 vittorie. Si parla naturalmente di quelli in attività di ser-

a palate

Dollari

A femminile

donnesco alle posizioni

Massiccio attacco

federali

TUTTE le squadre hanno com-mentato l'offerta che Jason Frankfort, presidente della WBA americana, ha fatto a Jackie Chazalon per passare al professioni-smo in USA. Come è noto, la WBA si è garantita sia Debbie Mason, sia soprattutto Ken Logan, « vedette » delle celebri « Red Hairs ». L'offerta alla Chazalon è stata di 10.000 dollari. Ma nel professionismo italiano ci sono almeno venti giocatrici che ne prendono di più, per disputare la metà del-le partite.

BATTUTA una prima volta dalla nebbia, la Teksid ha accettato le insistenze della « D.S. », e si presenterà il 27 per indicare a tutti come va correttamente guidata una moderna società femminile, anche se fra gli esponenti donne-schi segnalati per il Congresso fi-gurano esponenti della « vieille vague ». Però sofferta la vittoria milanese delle fanciulle di Gon-

POICHE' era fresca reduce dalla trasferta di Sofia, il Geas ha ot-tenuto dalla GBC di spostare di un giorno in avanti la partita. Capito, signor Fernet? Ma perché giocare alle 21 di domenica? Non era mai capitato.

IL CUC « made in USA » (come titola «l'Equipe») è in finale di Coppa Europa. Ha un allenatore e una giocatrice americana, ed è l'unica squadra in Europa (maschi compresi) che giochi «l'at-tacco-garbage» della Wake Fo-

TORNANDO al Geas. Gran bella partita, quella con la GBC. Non tragga in inganno il risultato finale. Le « guidonidi » sono state in corsa fino al termine. Incontri così, riappacificano col basket femminile.

RIBALTONE nella Lega. Ma è stato fatto « ad hoc » perché Korwin ha concertato un ingresso massiccio per altre vie di espo-nenti del settore-donne nel Consiglio Federale. Sembra che abbia perfino convinto Tricerri ad appoggiare Maumary come rappresentante della... Lombardia!

DOMENICA c'è Bari-Comense. Una specie di big-match all'incontrario. Le due squadre sono talmente deboli che forse la federazione le autorizza giocare con sei elementi ciascuna.

IL GRAN CIVOLA, appena designato esponente di Lega, si è fatto battere in casa dalla Tazzuc-cia romana. Belli invece i cinquanta punti di scarto che i forlivesi hanno inflitto al Bari. Ma si tratta di... romagnoli di Lombardia.

d. p.

PINTI INOX

presenta risultati e classifiche della serie B maschile

18. GIORNATA

GIRONE A Pinti Inox-* GIRONE A: Pinti Inox." Varese 79-71; Ard Padova-Faram Tv 73-61; Ferroli Vi-Pordenone 84-61; Lova-ble-Petrarca 97-79; Mecap -Italvaredo 97-81; Sider-tecnica-Casale 11-86.

CLASSIFICA: Pinti Inox 34; Mecap 32; Pordenone 26; Ferroli Vicenza 22; ABC Varese e Lovable 18; Ard Padova 16; Sidertec-nica 14; Petrarca Padova e Italvaredo 12; Faram e Italvaredo 12; Faram Treviso 10; Juniorcasale 2. GIRONE B: Barcas-A e O Pescara (d2ts) 102-100; Virtus Imola-*Esse Effe 69-63; Gis Roseto-JuVi Cremona 86-78; Linea Erre -Livorno 81-80; Sarila-Carrara 81-74; Rodrigo-Mode-na 83-78.

CLASSIFICA: Rodrigo 28; Sarcias 24; JuVi Cremona, Sarila e Virtusimola 22; Carrara e Linea Erre 20; Gis Roseto 18; Modena, Livorno e A e O Pescara 12: Esse Effe Siena 4.

GIRONE C: Caserta-*Amaro Harrys 78-70; Basket Roma-Oristanese 94-64; Homa-Oristanese 94-04; Benevento-Vis Nova 78-67; Jacorossi-Palermo 104-73; Latina-FF.AA. 68-59; Ban-co Roma-*Viola RC 87-76.

CLASSIFICA: Banco Roma CLASSIFICA: Banco Homa 34; Juvecaserta 32; Viola Reggio Calabria 25; Forze Armate Vignadivalle e La-tina 20; Vis Nova 18; Bas-ketroma e Oristano 16; Jacorossi Roma 14; Har-rys Messina 10; Beneven-to 6; Palermo 4.

FABBRICA POSATERIE COLTELLERIE VASELLAME IN ACCIAIO SUPER INOSSIDABILE Sarezzo (Brescia)

Il basket che cambia

I rincalzi costano troppo e rendono troppo poco. I « paisà », viene logico domandarsi, che fine faranno? Oriundi sì o oriundi no?

Dal gregariato agli oriundi

di Dido Pacifici

ADESSO MOLTI cominciano a scoprire, in vari sport, che il vincolo è una grossa fregatura. Era ora! Da ventidue anni il Guerin Basket si batte per l'abolizione della causa dei costi crescenti del basket (come del resto del calcio). Adesso sono venuti gli osservatori americani, e sono giunti alla medesima conclusione, del resto elementare. Le società, col vincolo, credono di avere un « patrimonio-giocatori », invece hanno soltan-to la fonte principale di ogni maggior spesa. Il vincolo non soltanto è iniquo ed immorale (cosa che ormai nessuno più contesta); ma è soprattutto dannoso, perché provoca la costante lievitazione nei prezzi dei cartellini, e di conseguenza nelle retribuzioni dei giocatori, ai quali — oggigiorno — i proprie-tari « danno » sempre di più, in quanto essi costituiscono un bene patrimoniale negoziabile.

MIKE SUSCAVAGE, direttoremarketing di una federazioncella di quart'ordine come la NBA, ha detto che l'abolizione del vincolo — con la ovvia salvaguar-dia alle società per i giocatori che hanno in forza — può comportare all'inizio qualche aumento nel ristrettissimo numero di «crak» insostituibili; ma avrebbe per certo l'immediata conseguenza del crollo in verticale nei

salari del gregariato. Tentiamo di volgarizzare non senza aver sottolineato che una Lega come la NBA ha il Direttore-Marketing come una grande a-zienda (invece la Federazione Italiana ha i Commissari di Gara!). Calcola Suscavage che su 240 giocatori il basket italiano risparmierebbe circa duecento milioni l'anno in minor costo globale di gestione se non esistesse il vincolo. Oggi un giocatore riesce a spuntare un certo stipendio a « livello-tot » perché su di lui il proprietario del cartellino ha fatto un investimento patrimoniale, e quindi gli conviene cedere alle crescenti richieste (vedi Barivicra) per non compromettere il proprio investimento. Inoltre, in regime di vincolo, un giocatore di cui si è ottenuta la disponibilità, è spesso l'unico tesserabile, dunque può dettare le proprie condizioni, anche se è un panchi-naro. In regime libero, invece, per uno che non accetta, ve ne sono venti di pari valore pronti ad accettarle in vece sua. Meneghin i suoi trenta milioni li prenderà sempre, e magari ne prende-rà cinquanta. Ma tutti i Bertonticini che oggi militano in « A », se vogliono giocare, prenderebbero... mille lire e dovrebbero anche dir grazie. Sono concetti elementari, intuitivi.

IN AMERICA, dove non c'è vincolo, le super-stelle guadagnano moltissimo, ma il gregariato guadagna la ventesima parte. Mike Suscavage ha fatto una semplice proporzione: la retribuzione di Erving sta a quella di Meneghin, come quella di Jakson, che prende cento volte in meno, deve sta-re a quella di un qualunque ot-tavo-nono uomo delle nostre for-mazioni. Il quale dovrebbe bec-care 300.000 lire all'anno, e invece costa (almeno) dieci volte tanto. Ecco a che cosa porta il vincolo: alla lievitazione enorme negli stipendi della massa!

MA L'ESEMPIO più lampante l' abbiamo in casa nostra. Nel calcio, dove esiste il vincolo, i compensi ai giocatori sono sempre stati e sempre saranno in salita. Nel ciclismo, dove il vincolo non c'è, anche nei momenti di maggior fulgore i sei-sette assi gua-

dagnano molto, ma la gran massa dei pedalatori anonimi incideva sui bilanci a quaranta « carte » il mese. Però sulla bilancia ci sono altri problemi.

ORIUNDI-SI', oriundi-no. Dalla stagione ventura saranno considerati come stranieri. E allora tanto vale concedere due stranieri per squadra. Si allargherebbe il campo di cernita, si potrebbe scegliere meglio e a minor prezzo. Ma bisogna decidere subito.

Altro problema da affrontare in volata. L'Associazione Giocatori fa presente che nel prossimo campionato c'è Natale che cade di domenica, e naturalmente la stessa cosa accadrà per Capodanno. Avverte fin da adesso che sarà necessario sospendere il campionato in quelle giornate. E' un avvertimento tempestivo. Anche di questo occorrerà tener conto nel varo della nuova formula.

NEL CORSO del Festival Allenatori di St. Jean di Tenerife saranno interpellate le maggiori società di «B» per sapere se ne

(del Sapori) l'uomo che ha « centrato l'obiettivo » in questo campionato. Infatti, a seguito di questo fallo commesso su di lui da Carraro, il giocatore felsino-senese è volato in braccio al fotografo, cogliendo in pieno la « camera » puntata su di lui (FotoCatenacci)

E' Ranuzzi

esistono dodici di esse che gradiscano in Europa una « Coppa » internazionale. Le società italiane che eventualmente siano vellicate da questa prospettiva possono fin da adesso fare i propri calcoli e studiare il problema.

C'E' POI DA studiare il sistema delle punizioni. Quelle attuali so-no un'assurdità. Quando si comunica una multa, in fin dei conti è sempre denaro che resta « nel » basket, passando dalle casse di una società a quelle federali. E, quindi, tale punizione un senso logico ce l'ha. Ma quando si delibera un «campo neutro» il basket in pratica si castra con le proprie mani perché rinuncia a « ricchez-za » che dovrebbe entrare da «fuori » (soldi degli spettatori) e che viceversa entra in minor misura. Nell'attuale dimensione del basket, non ha senso questa deliberata rinuncia ad introitare quattrini, ad allontanare pubblico. Un problema di questo genere, quando vogliamo esaminarlo, l'anno

Si spendono milioni per peggiorare le cose

« L'EQUIPE » ebbe titoli « regali » per la Forst, definendo Marzorati « roi du terrain » e Della Fiori « imperial». Una monarchia assoluta che la Forst impose all'Asvel. Adesso vedremo la riprova.

IL POVERO Manuel Raga ha subito il malumore di un apprendista-arbitro svizzero che lo ha espulso dopo soli 6 minuti di gioco, in un recente incon-All'inizio sembrava che Raga avesse aggredito l'arbitro, poi s'è scoperto che non aveva detto «a». Proprio come

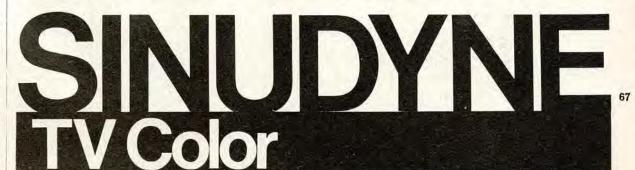
TONINO FRIGERIO, l'indimenticato vessillo per tanti anni del basket canturino, è sempre sulle scene cestistiche. Fa l'al-'enatore del Bellinzona, squadra di serie B svizzera. Con l'arrivo di Frigerio il Bellinzona ha preso a vincere a tutto spiano, ma per ora non pare probabile il verificarsi dell'ipotesi che l'anno prossimo il Canton Ticino abbia ben cinque squadre nella massima divisione.

BILL DROZDIAK, il celebre cestista - giornalista,

che è stato per quattro anni una colonna del Racing Malines e che da alcuni mesi giocava nel Fresh Air, è stato licenziato dalla sua nuova società, sentito (nientemeno) il parere favoravole dei suoi compagni di squadra.

GUESTI Commissari di Campo! Quando non succede niente, sono evidentemente superflui. Quando succede qualcosa, non servono: al tavolo sono più orbi della cieca di Sorrento. E i fatti se li fanno ricostruire dal Maresciallo dei Carabinieri. Ma allora che ci stanno a fare? Per chiedere il rapporto al Maresciallo dei Carabinieri basta anche uno degli arbitri, ad acque placate (se è coinvolto l'arbitro, il rapporto del Commissario è superfluo). Insomma i Commissari servono solo a dilapidare milioni. Dimenticavamo: portano voti al Congresso. E nel basket italiano, è quello che conta di più.

ALLA MOSTRA fotografica di Roseto le foto che sono servite per stampare il calendario murale della



Serie A femminile



三Teksid Basket

presenta ie stelle del campionato WANDA SANDON



Wanda Sandon è nata a Trichiana in provincia di Belluno il primo ottobre 1952. Cresciuta nelle file del Recoaro Vicenza negli anni in cui dettavano legge le varie Gentilin, Persi e Pausich, nel volgere di sole due stagioni divenne una delle giocatrici più valide di tutto il massimo campionato. Nel 1974 entrò a far parte della squadra Campione d'Italia: il glorioso Geas che aveva appena perso per la Coppa la irresistibile Maria

Veger. Dotata di eccellenti qualità fisiche, la Sandon è concentrata ed attenta in difesa, eccelle al rimbalzo e possiede anche ottime capacità offensive sia in entrata che nel tiro da fuori. Le sue presenze in Nazionale non si contano più e lo scorso anno è risultata di gran lunga la miglior cestista italiana. Un'atleta quindi di grandi doti, di intelligenza tattica notevole: una giocatrice che fa sentire tutto il suo « peso ». Quando Benvenuti era il coach delle ragazze azzurre, riteneva Wanda uno dei punti cardine della formazione, impostando la difesa su di lei.

Il Geas deve alla Sandon (unitamente alla Bocchi e alla Bozzolo) tantissimi degli scudetti vinti. L'attaccamento alla società e la grinta dimostrata sui parquet di tutto il mondo, hanno poi permesso alla brava atleta di Trichiana di figurare sempre nella classifica delle « migliori europee ». Un vanto questo che poche altre italiane possono permettersi. Tutt'ora, con il Geas non più irresistibile come una volta, la Sandon tiene alta la bandiera di Maumary. Se non ci fosse lei, forse la squadra meneghina passerebbe in secondo piano. Ma Wanda è viva e più brava che mai.

entra in gioco con le BASKET BOOTS



Un fausto decennale

Le celebri statuette che premiano i giocatori più meritevoli, secondo la stampa sportiva specializzata, avranno quest'anno un... fratellone prestigioso

C'è anche il Super-Oscar

TORNANO gli Oscar del basket. Tornano per l'edizione numero dieci. Tornano con un'appendice ancor più suggestiva.

Cosa sono gli Oscar del basket? Ormai li conoscono tutti. Sono i premi che la stampa sportiva attribuisce ogni anno al miglior giocatore italiano, al miglior giocatore straniero, al miglior giovane nostro. Si tratta di un concorso di eccellenza, che pertanto è limitato alla « poule » finale. Ogni settimana, le sei testate della tradizione indicheranno anche quest'anno i giocatori italiani e i giocatori stranieri più meritevoli di segnalazione a giudizio della redazione di basket. Al termine della seconda fase, cioè prima dei « playoffs » (che sono un' appendice aggiunta quest'anno) verranno attribuite le consuete statuette che contraddistinguono prescelti. Nei « playoffs » sarà in palio i Super-Oscar, con un sistema speciale di classifica che illustreremo meglio a suo tempo, e che metterà in graduatoria le segnalazioni, nell'ordine di classifica che i singoli giocatori avranno ottenuto da parte di ciascun giornale.

NELL'OSCAR del basket figurano i nomi più prestigiosi del nostro campionato. E' un concorso che si rifà al giudizio soggettivo dei critici, ma si tratta — se ci consentite — di giudizi molto qualificati, perché vengono filtrati dalle segnalazioni che pervengono da sei persone diverse a sei « centrali » diverse nelle redazioni dei giornali.

Il cornetto Algida è diventato famoso nel basket grazie agli O-scar. I giocatori si impegnano per emergere nelle classifiche, ma sanno che non possono dedicarsi ad un gioco troppo individualistico perché non tutti abboccherebbero. La prestazione di Belov nel-l'ultimo Girgi-Armata non avrebbe avuto di certo la totalità delle segnalazioni. Il giocatore è valutato nell'ambito del suo inserimento nel gioco della squadra. Così come la sua prova viene soppesata in proporzione all'avversario che aveva di fronte. Queste almeno sono le istruzioni che il Guerin Basket dà ai propri osservatori.

Ora comunque è già partita la seconda fase. Poi partiranno i playoffs. Adesso avremo sei incontri. Poi avremo le drammatiche eliminazioni dirette in ottanta minuti con « bella » eventuale. Quest'anno dunque c'è anche il Super-Oscar. Le statuette famosissime hanno anche il... « Fratellone-del-Decennale » che ne aumenta e ne continua l'eco. Una bella tradizione che si rinnova. Algida per quando avete voglia di un sorbetto. Adesso... « sorbiamoci » una lotta a fil di punto tra i big del campionato.

Le inchieste servono per scopare il mare

QUELLA delle « inchieste », o dei controlli perché ogni squadra schieri sempre la formazione migliore (ma chi stabilisce qual è in quel momento la formazione «migliore»?) è una delle solite favole con le quali in Italia amiamo ammantare la nostra cronica incapacità di affrontare i problemi nella loro vera sostanza. La GBC mandò in America il suo Melillo che aveva il padre gravemente ammalato (sarà stato senz'altro vero, e ce ne dispiace). Ma la federazione cosa avrebbe dovuto fare: mandare un medico con lui per controllare se

davvero le condizioni di salute erano tanto gravi da richiedere la presenza del figlio? E chi può decidere se le condizioni di un malato sono abbastanza gravi da dover convocare al capezzale il figlio lontano? Ecco in quali sabbie mobili ci s'impantana quando s' inseguono le streghe. La verità è una sola: occorre che le partite contino sempre per tutti. Dopodiché ci si accorgerà facilmente che l'Ufficio Inchieste, con le sue « indagini conoscitive » può andare a prendere una boccata d'aria, perché servirebbe ancor meno del niente cui serve ora.

IL BRINDISI e gli americani. Potrebbe essere il titolo di una storia. Quella del sodalizio pugliese e gli atleti d' oltreoceano. Orwal Jordan era stato provato, non ingaggiato, e ora è forse uno dei più positivi americani del campionato svizzero. Floyd Allen, nero pivot, stessa storia: ora è consacrato miglior americano del campionato belga. Poi arriva Vaughn, bel colpo, ma si rompe in un amen. E ora il povero Brindisi gioca senza americano. Proprio un destino ingrato. E un pizzico di scarso fiuto nella scelta.

Rinnovamento e no

Gira e rigira, la lingua batte dove il dente duole. E' un vecchio detto, ma niente di più vero e significativo fu mai scritto

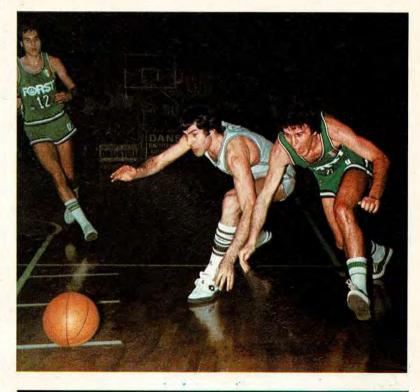
C'è chi merita la camicia di forza

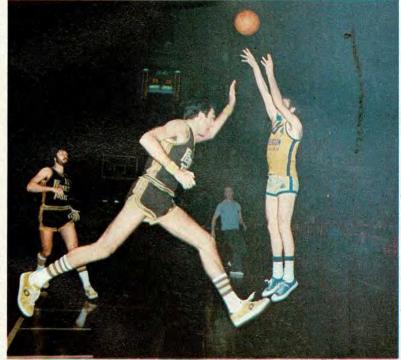
CIRCOLA per l'Italia un demenziale progetto di campionato, che prevede un... aumento (sic!) del numero delle squadre. Siamo alla vigilia del Congresso, e i cercatori di voti se ne strafregano dell'utilità del basket: tentano solo di compiacere gli elettori per catturare un po' di suffragi. Chi fa circolare progetti di quel ge-

partite di campionato sono in realtà dei puri e semplici allenamenti a... pagamento (!).

Queste pensiamo che siano realtà inoppugnabili sulle quali tutti debbono convenire. E adesso aspettiamo che i « consules » vogliano provvedere.

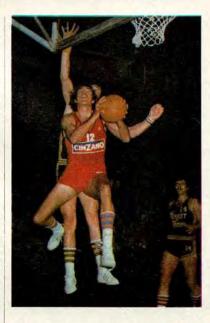
Ma mentiremmo per la gola se dicessimo che siamo fiduciosi.

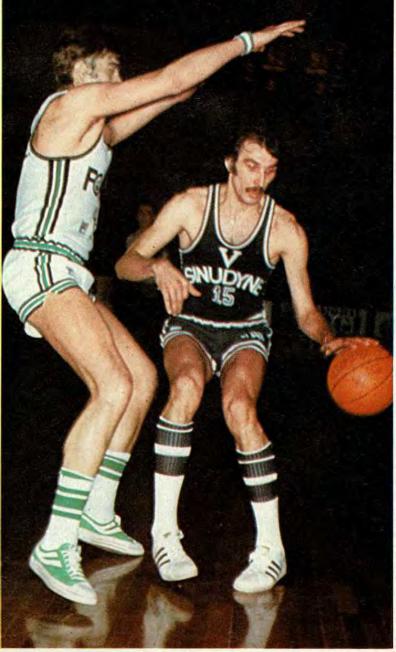




nere, non soltanto non dovrebbe ricevere un solo voto (se i Congressi fossero una cosa seria) ma dovrebbe addirittura essere immediatamente sottoposto al trattamento della camicia di forza come elemento pericoloso a sé e agli altri. Invece, se tu dici alla Virtus Pergolettese e alla Scognamiglio di Borgo Val di Sotto, che le fai giocare in Serie A, quelle ti danno subito il voto per la presidenza!

SIAMO ARRIVATI al punto che nelle ultime giornate non sempre si è avuto il programma delle gare, sui quotidiani sportivi, neppure della «A-2»! Figuriamoci della B e degli altri, che si sono disputati nel più completo anonimato, con eco al massimo locale o regionale, con totale assenza di notizie per gli altri centri. La gente accorre e fa il «pieno» quando le partite hanno in palio qualcosa: esempio Cinzano-Emerson; Cinzano-Fernet, anche Fernet-Emerson, per citare solo le ultime. C'è invece un'affluenza del 50% ed anche meno quando le





In alto a destra: Recalcati e Zanatta verranno avvicendati in Azzurro. Ma ci sono poi i sostituti di pari valore? In alto a sinistra: Rusconi e Masini « vecchi bacucchi », ma ancora utilissimi. Sopra a destra: Bertolotti e Della Fiori sono sulla breccia da anni. Altri del loro valore non se ne vedono.

Sopra a sinistra: con Menatti, oriundo dalla mano calda, il Cinzano è in poule (FotoBonfiglioli)

69

Galleria tecnica

Diamo una setacciata alle « speranze », nel settore dei « lunghi »... normali: quelli cioè a cavallo dei due metri

Senz'ali non si vola

di Andrea Bosco

LA DISAMINA dei pivots italici ha avuto successo. Qualche scontento, come è logico tra democratici, ma buon interesse di base. Avanti con le ali, promettendo per il futuro una puntata sulle guardie ed una sui play.

Giancarlo Primo, ipse dixit, ha già ammonito sulla sorte dei « matusa » Bisson e Zanatta. Non avranno altre possibilità di glo-ria azzurra. Probabile che sia giusto così (ma uno Zanatta «formato Armata» dove andiamo a pescarlo?). Il futuro immediato vedrebbe naturali sostituti il baby Rizzi ('56 Mobilgirgi) e - se si confermasse — il gran stilista Gorghetto (Canon '54). Sono le due reali alternative da porre accanto al trio Bariviera, Della Fiori e Bertolotti, titolare dei ruoli. Altri collaudatissimi dal campionato si sono perduti per demeriti tutti propri o per prevenzioni mai abbastanza diluite. Mettiamo Benelli ('54 Alco) troppo incostante e di base un po' lenta. O Quercia non più giovane e pavido anzichenò sotto i tabelloni. Malagoli si è rovinato da solo, è ormai uscito dal giro ma è ancora più forte dei predetti. Lazzari avrebbe tutto per essere titolare az-zurro a vita: tutto tranne la continuità. Quella che va ottenendo Milani, finora crazy horse « giusto » una giornata e « sbagliato » per l'altra. Pieric è utile, ma un po' sgraziato e forse per questo sottovalutato. Fabris (Jolly '54) è interessante per l'elevazione ed il tiro nonostante la media statura (1.95), ma un po' rozzo nei fondamentali

TRA LE ALI, poi si verifica lo strano fenomeno di un ricambio ancora incerto. In altri ruoli la rosa emergente si allarga in prospettiva fino alle classi 1958-59-60 come abbiamo già visto e vedremo. Per gli « avanti », almeno per il momento, pare che il confine limite sia il 1957. E neppure in maniera molto ricca.

C'è il Borlenghi (1955) che il Cinzano ha dato in prestito in serie B a Caserta. Il ragazzo invero ha grosse attitudini sul piano fisico, ma difetta di concentrazione e di armonia. Esibisce un basket di scuola sovietica, fortunatamente vietato da noi, che lo rende vulnerabilissimo nel settore falli. Comunque ha un tiro discreto e forza fisica da vendere. Serra (Brill '55) recentemente ha fatto mirabilie con la Girgi, ma difetta di « attributi », di gioco senza palla e di attitudine difensiva. Sua copia conforme sembra Marietta (Chinamartini '55) capace di tiro

a segno costante fintanto che la partita non si arroventa. Come classe è stato. Il resto si vedrà. Dolfi (Sapori 1956) per molto ha fatto sperare nel nuovo Bisson. I suoi limiti però si definiscono a causa dell'ambiente non stimolante. Ma sembra migliore. Bonamico (Alco1957) che voleva andare in America è un Borlenghi più asciutto, ma altrettanto tendente all'azione muscólare, grandi possibilità teoriche. Zampolini (Brina '57) ha tiro grandioso, ma inscipienza tattica e limiti nella visione di gioco. Fritz (Cinzano '57) è un bel cavallino, timoroso e leggero che non ha ancora capito i meccanismi del grande basket. Un po' di luce comincia a vedersi

RESTA L'UNICA, vera, grande speranza. Gioca in serie B e si chiama Giordano Marussic (Pintinox 1957). Goriziano 2,02 per più di novanta chili, veloce, coraggioso, tecnicamente dotato (anche se il jump non funziona ancora alla perfezione) questo Marussic ha fatto dire al suo allenatore Riccardo Sales che l'ha voluto con sè da Gorizia: « Credo proprio che diventerà come Bariviera ». Ora Sales è un tecnico serio. Se dice « credo proprio » con tutto quel po-po di « erre » che l'espressione comporta, significa che ci « cvvede davvero... ».

con Gualco jr Emerson ('57)

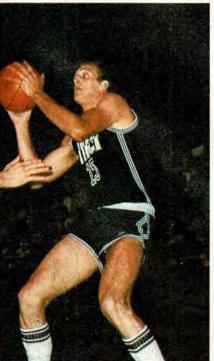


Guidali (foto in alto) in una cosa è il migliore d'Italia: nel ricevere la palla con i piedi già rivolti a canestro, in modo così da poter tirare in un batter d'occhio. Ha anche una mano calda, altra dote di gran rilievo Rizzi (foto a destra), il fanciullo di Anversa, concepisce — per adesso — il basket come un tiro a segno da luna-park. Se impara a passare, a vedere il gioco, a essere meno scriteriato sul parquet, prende dimora stabile in Nazionale, e per anni. Bonamico (qui a sinistra) in uno dei suoi classici balzi sotto le plance. Se esistesse la bacchetta magica, e fosse possibile ottenere la concentrazione da un giocatore, impedirgli di giocare solo con i muscoli usando di più il cervello, Marco Bonamico, giovanissimo pupillo di Dan Peterson e dell'avvocato Porelli, sarebbe da NBA. McMillen
— intanto — cerca di inculcargli tutte queste nozioni.









Genova-boom

La più clamorosa novità dell'anno è stata la folla record della città marinara

La flotta di Tanelli

PER UN NONNULLA, Genova - una delle zone che erano considerate depresse per il ba-sket italiano — non è in « poule ». Ma ha avuto il conforto di autentiche fiammate, di grossissime affluenze, di « spettatori-boom ». Ha fatto molto, ma molto di più di quanto era lecito supporre. E' arrivata a spalla con una squadra che ha speso un miliardo, lei che — fedele alle sue... caratteristiche — aveva invece « incassato ». Però ha dato al basket italiano una scena d'incalcolabile portata promozionale quando le telecamere hanno inquadrato il muro umano che ha fatto da cornice alla partita con l'amaro felsineo. Siamo nell'epoca del colore, e proprio un marchio della TV a colori ne ha fatte vedere di tutti i... colori.

I TECNICI sono concordi nel ritenere che, come indice di prestazione, la Emerson (parliamo della squadra di basket) va messa al primo posto assoluto. Non aveva e non ha grandi nomi. Ha un ottimo americano, una chioccia preziosa, virgulti promettenti e bravi gregari. Eppure è andata lontano. Solo perché la formula è disastrosa e non tien conto dei punti già totalizzati, adesso deve nuovamente rimboccarsi le maniche per approdare in « A-1 ».



Genova adora il suo Marcello. Va pazza per lui. Marcello non è altro che la traduzione letterale di Marquinho. Che poi nella realtà dell'anagrafe si chiama Marcos Antonio Abdalla Leite. Nella città marinara dicono che mai acquisto fu più azzeccato.

L'angolo della tecnica: « Corri e sorprendi »

JACK SCHALOW, trentottenne allenatore della Morehead State U-(Kentucky), ha fatto niversity suoi, delle due difese che in questi ultimi anni hanno catalizzato l'attenzione dei tecnici e del pubblico, i concetti che si attagliavano alla propria filosofia difen-siva e ha montato la sua « Run and Surprise ».

Regole per il difensore.

portare una pressione molto forte sull'attaccante in possesso

- essere sempre concentrato, in qualsiasi momento e situazione;

- i difensori senza palla devono sempre agire in modo tempestivo e appropriato;

togliere all'attaccante l'iniziativa e la sicurezza, impedendogli soprattutto di prendere la direzione voluta o di passare nella dire-

- costringere sempre l'attaccante in possesso di palla verso le linee laterali;

- solo quando ha successo questo tentativo, il difensore sull'attaccante senza palla scatta per il raddoppio di marcamento;

 il difensore sulla guardia senza palla si porta nella zona ante-riore della lunetta mentre il difensore sull'uomo con la palla la-vora per portare l'attaccante verso la linea laterale:

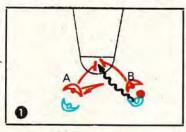
- la palla non deve raggiungere l'uomo in angolo;

conseguentemente il difensore sull'ala marca d'anticipo;

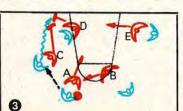
- se la palla va in angolo l'attaccante deve essere forzato verso la linea di fondo o meglio ancora in angolo.

ECCO ALCUNI movimenti di questa difesa allorché la palla penetra nelle zone non volute.

Diag. 1 - Palla che riesce a penetrare verso il centro. In questo caso, mentre il diretto







marcatore dell'uomo con la palla (B) cerca di impedire all'attaccante di fare ciò che vuole lavorando forte per riportarlo sui lati, l'altra guardia (A) o finta verso la palla o va a raddoppiare. Entrambi i movimenti devono essere rapidi e

Diag. 2 - Palla all'ala, raddoppio della guardia.

Se la palla entra in possesso dell'ala e questa tenta l'entrata, il difensore che la marca (C) deve, come abbiamo visto, forzarla verso la linea di fondo. La soluzione schematizzata è la seguente: la guardia sul lato della palla (A) raddoppia, la guardia B scatta sull' uomo di A, A torna sull'uomo lasciato libero dalla guardia B. Una variante a questa azione (linee verdi) si ha allorché il raddoppio sull'ala effettuato dal pivot (D). In questo caso la guardia sul lato di aiuto (B) scende verso il canestro per tornare sul suo avversario quando il pivot ritorna dal rad-

Diag. 3 - Palla all'ala, raddoppio del pivot. Quando il pivot avversario si

schiera spalle a canestro in posizione medio-bassa, il raddoppio sull'ala viene portato dal pivot (D). In questo caso gli adegua- 71 menti sono: l'ala E si sposta sotto canestro, la guardia A scende verso l'angolo alto della zona, la guardia B si porta sull'uomo lasciato da A.

Aldo Oberto



TUTTAMERICA

di Fausto Agostinelli

Kent Benson, uno dei rinunciatari di Olimpia, è tra i dilettanti il miglior pivot della stagione

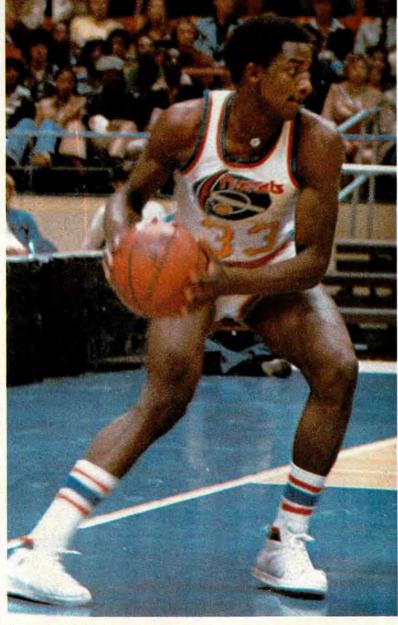
Più son vecchi più vanno forte

NELLA NBA i giocatori sono come il vino: più invecchiano, più migliorano. Rich Barry sbeffeggia tutti coloro che prendono in giro il suo vecchio tiro a due mani da sotto, ma sta di fatto che lui dalla lunetta non sbaglia quasi mai, ed è sempre di gran lunga il miglior specialista del campionato. Quest'anno ha portato a 60 la sequenza positiva.

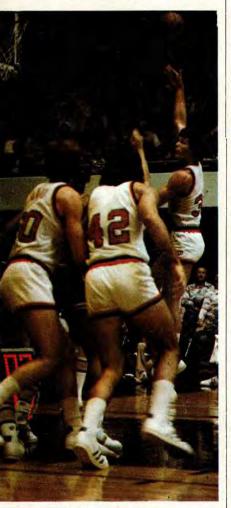
Altro vecchietto mica male è John Havlicek che, da quando si è fatto male Charlie Scott, cerca di tenere a galla i Boston Celtics trasformandosi in guardia per dare il cambio a Jo Jo White dopo aver fatto tutto il suo normale lavoro da avanti. Il califfo dei Boston Celtics, che faticano quest'anno — incredibile a dirisi — a trovar posto nei playoffs, è diventato il giocatore che ha sulle spalle il maggior numero di

partite giocate. Egli è ora al suo quindicesimo campionato.

NEL FILADELFIA che viaggia forte, oltre alla celeberrima coppia McGinnis-Erving, una grossa stagione sta offrendola il veterano Caldwell Jones in aggiunta al collaudato trio di guardie Free, Carter e Bibby. A Filadelfia stan-no pensando di dare alla fine della stagione McGinnis alla squadra che si sarà classificata ultima, in cambio della prima scelta al prossimo « draft » in modo da potersi accaparrare Kent Benson (uno dei rinunciatari di Olimpia che è il miglior pivot dilettante dell'anno, ed è il miglior gioca-tore insieme a Marques John-son). Con l'acquisto di Erving, il Filadelfia non solo fa incassi-monstre in casa, ma riempie in trasferta il-99,5% della capienza di ogni stadio! Ma il pubblico più numeroso l'ha Denver, con una media di 16.629 per partita, cioè 3.625 in più della scorsa stagione. Thompson, Knight e Gerving fanno sfracelli ad ogni incontro. Il Detriot Pistons ha festeggiato il « tremilionesimo » spettatore da quando gioca alla Cobo Arena.



Il grandissimo Dave Thompson, stella di Denver. Thompson, Knight ed Erving fanno sfracelli ad ogni incontro, tanto che fanno registrare il tutto-esaurito ogni volta che giocano



Il gancio di Swen Nater, favoloso provino del Cinzano. I « pro » l'hanno carpito prima della « Rubineria »

I record della N.B.A.

Maggior numero di partite giocate

And the second of the second second	
John Havlicek	1.130
Hal Greer	1.122
Lenny Wilkens	1.077
Dolph Schayes	1.059
Johnny Green	1.057

Maggior numero di canestri realizzati

Wilt Chamberlain	12.681
Oscar Robertson	9.508
John Havlicek	9.123
Jerry West	9.016
Elgin Baylor	8.693

Maggior numero di canestri tentati

ar cancoth tentar	
Wilt Chamberlain	23.497
John Havlicek	21.009
Elgin Baylor	20.171
Oscar Robertson	19.620
Jerry West	19.032

Maggior numero di minuti giocati

Wilt Chamberlain	47.859
Oscar Robertson	43.886
Bill Russell	40.726
Hal Greer	39.788
Walt Bellamy	38.940

Percentuale tiri

Kareem Abdul-Jabbar	5.902	su	10.787	(54,7%)
Wilt Chamberlain	12.681	su	23,497	(54%)
Walt Bellamy	7.914	su	15.340	(51,6%)
Bob Mc Adoo	2.581	su	5.078	(50,8%)
Terry Dichinger	3.457	su	6.836	(50,6%)

Percentuale tiri liberi

Rick Barry	2.491 su 2.809 (88,7	0
Bill Sharman	3.143 su 3.557 (88,4	
Calvin Murphy	1.595 su 1.838 (86,8	0
Larry Siegfried	1.662 su 1.945 (85,4	0
Flynn Robinson	1.597 su 1.881 (84,9	0

Maggior numero di tiri liberi tentati

Wilt Chamberlain	11.862
Oscar Robertson	9.185
Jerry West	8.801
Dolph Schayes	8.273
Bob Pettit	8.119

Maggior numero di tiri liberi realizzati

Oscar Robertson	7.694
Jerry West	7.160
Dolph Schayes	6.979
Bob Pettit	6.182
Wilt Chamberlain	6.057

Rimbalzi

Wilt Chamberlain	23.924
Bill Russell	21.620
Walt Bellamy	14.241
Nate Thurmond	13.675
Jerry Lucas	12.942

Assist

Oscar Robertson	9.887
Lenny Wilkens	7.211
Bob Cousy	6.959
Guy Rodgers	6.917
Jerry West	6.238



L'autografo di Gene Bartow, coach della celeberrima e fantastica UCLA

Falli

Hal Greer	3.855
Dolph Schayes	3.664
Walt Bellamy	3.536
Bailey Howell	3.498
Bill Bridges	3.375

Uscite per cinque falli

Vern Mikkelsen	127
Walter Dukes	121
Charlie Share	105
Paul Arizin	104
Tom Gola	94
Tom Sanders	94

Quintetto ideale

☐ Mister Jordan, mi fa per cortesia il suo quintetto ideale « ogni epoca » degli All Stars italiani?

CARMELO BONSANTI - MILANO

Non è difficile: Marzorati, Riminucci, Meneghin, Stefanini e Lombardi. Ed eccole il mio secondo quintetto: Pieri, Vittori, Marinelli, Romanutti, Paganella.

Assemblee infide

☐ Mister Jordan, cosa pensa della candidatura di Rubini?

FILIPPO USVARDI - ROMA

Penso che tra lui e la maggior parte dei candidati alle poltrone dirigenziali, c'è la stessa differenza che passa tra Ribot e il cavallo del brumista. Ma nelle assemblee (non soltanto) sportive, capita talvolta che i Ribot abbiano la peggio.

Conduzione sagace

☐ Caro Giorda, come si spiega il girone di ritorno della Xerox? Non mi risulta che la squadra milanese abbia molti cambi (...)

CAMILLO SPEZIANI - PADOVA

Si spiega con la conduzione molto intelligente di Guerrieri, che ha giocato tutto il girone di ritorno a zona, ottenendo ottimi risultati anche in « economia », cioè risparmiando energie fisiche dei giocatori. I quali, nella Xerox, non vengono « sfottuti » e stressati con lunghi allenamenti, e magari con due allenamenti giornalieri. Un'unica seduta, di durata inferiore alla media di quelle altrui. Non essendo stata impegnata sul fronte delle Coppe, la Xerox ha potuto finire con una freschezza atletica superiore alle avversarie. E' stata anche avvantaggiata dall'essere giunta alla partita decisiva con la Canon, dopo aver forgiato il proprio tono agonistico in due partite « alla morte ». Proprio quelle di Varese e di Cantù che gli assenti avevano scioccamente dato per... « agevolate ».

Strane coincidenze

☐ Mister Jordan, siccome a te piacciono le strane coincidenze, te ne faccio notare due: Acciari tuona contro la Lega, e la sua IBP perde immediatamente in casa contro la Xerox del vicepresidente della Lega; Rubini tuona contro la Lega, e il suo Cinzano perde immediatamente in maniera incredibile contro il Brina dell'altro vicepresidente di Lega. Adesso, come tu sai, Vinci e Lega filano d'amore e d'accordo (...)

ALBERTO LO FRATI - PESCARA

A tener conto di tutte le coincidenze malandrine che si verificano nel basket italiano, ci sarebbe da scrivere un libro. Quelle che lei ha notato, non sono per certo tra le meno suggestive. Voglio solo specificarle un fatto, a mero onor di cronaca: la Xerox non può più essere considerata squadra « del » vicepresidente Germani.

Uovo di Colombo

☐ Signor Aldo, sono rimasto incantano per il rapporto punti e palle. E' vero che era l'uovo di Colombo, ma bisognava pensarci. E' proprio la classifica che fotografa. l'efficienza del gioco di attacco. Perché i giornali di tutti i giorni non danno quel dato in ogni partita? Basterebbe una riga (...)

FAUSTO BIRANDINI - GENOVA

E' vero, ma i quotidiani hanno ogni volta da ingaggiare una serrata gara contro il tempo, e non possono dedicare neanche i cinque minuti che sarebbero necessari per il rapporto punti-palle. Penso che ne faranno qualcosa in occasione di partite particolarmente importanti.

Cambiare tutto

☐ Caro Aldo, quali sono gli elementi da inserire in un campionato, perché sia davvero valido?

Questo campionato di basket (tra

FRANCO PUOSI - FIRENZE

polemiche, sospetti, punizioni e inchieste) ha ingloriosamente concluso la sua prima fase, i dirigenti studiano i radicali correttivi per una formula che ha purtroppo confermato ciò che non era stato difficile prevedere; cioè una dannosa macchinosità, ma soprattutto l'assurdo « incentivo a perdere » che qualche squadra ha trovato negli accoppiamenti precostituiti della seconda fase. Formule migliori dell'attuale, in teoria se ne potrebbero suggerire cento. In pratica si deve partire dalla situazione di fatto che prevede 24 squadre. Esse andranno gradatamente ridotte, perché si è constatato che non esistono e non possono esistere nel nostro paese più quattordici-sedici squadre grande « élite ». Ma, intanto, è di questa realtà delle 24 squadre « aventi diritto » che occorre prender atto. Secondariamente, in uno sport come il basket (che è ad altissimo numero di segnature, e che quindi, in ogni partita, ha dai centoventi ai centocinquanta « magic moments », per cui è impossibile controllarli tutti, e garantire la specchiata genuinità di ognuno di essi), se si vuole che ogni squadra si impegni sempre al meglio, non c'è che un sistema: quello di tener conto anche della « differenza media », cioè del saldo generale tra punti fatti e subiti. In tal modo, come è evidente, ogni squadra in ogni occasione avrà sempre interesse a segnare di più e a subire di meno. Quindi i sospetti non avranno più ragione di esistere. E' una somma ingiustizia spareggiare le squadre col confronto diretto. Infatti, in tal modo, una squadra che ad esempio abbia perso un incontro con una certa avversaria a causa di un infortunio o dell'assenza di un suo giocatore, paga quell'infortunio e quell'assenza due volte: in un primo tempo coi due punti in classifica che lascia agli avversari; in un secondo tempo, con il richiamo in causa di quell'incontro sfortunato in caso di classifica a punti pari. Dalla prima fase non si dovrà più accedere alla seconda in forza di uno

schema precostituito di accoppiamenti. Molte squadre hanno avuto interesse ad inserirsi nel girone del Brindisi, che - poveretto definitivamente perso per infortu-nio il suo americano. Così l'unico posto per la retrocessione era già al 90 per cento attribuito, e le altre sono salve! Dalla prima fase (che per essere veritiera e combattuta, dovrebbe dar diritto alle Coppe dell'anno successivo, eccetto quella « dei Campioni » riservata alla formazione tricolore) si dovrebbe direttamente passare alla formula di confronto diretto, in modo che non vi sia scappatoia per alcuno: andata e ritorno e - in caso di parità il ricorso alla suesposta « differenza media » della prima fase. Naturalmente, secondo il sistema in voga in America vi è un facile « ripescaggio » delle squadre che hanno subito una sconfitta, in modo che vi sia interesse prolungato e continuità di impegno. Basta essere provvisti di un pizzico di modestia, e copiare i sistemi che sono in voga nel paese che, fino a prova contraria, non è soltanto la patria del basket ma è anche quello che gli garantisce un « boom » sempre crescente. L'unico elemento valido della attuale formula è - secondo me — la possibilità di interscambio a metà stagione tra le squadre del primo gruppo e quelle del se condo. Se però questo vantaggio deve essere pagato al prezzo attuale (cioè con sospetti, risultati « strani », classifiche falsate e spettatori giustamente avvelenati) si tratta ovviamente di un costo troppo salato, ed è molto meglio rinunciare a questo fattore positivo. A mio parere si può tuttavia conservarlo, seguendo i « principi-base » che ho indicato, e che possono avere un'infinità di attuazioni pratiche.

Semi-revival

☐ Signor Giordani, sono un marittimo, non ero in Italia il giorno della partita della Canon a Milano, mi può dare fuori dai denti il suo parere, anche sugli arbitri (...)

FERMO PAGNOZZI - PADOVA

In breve: fu una partita ardente ma correttissima ed egregiamente arbitrata. I milanesi ebbero due soli sbandamenti: all'inizio, quando andarono « sotto » di nove punti; e nel finale, quando si sono fatti rimontare ben undici delle diciassette lunghezze che avevano totalizzato. Per il resto hanno comandato la partita a piacimento. Jura, « stramarcato » da due ed anche tre avversari, ha avuto un primo tempo ugualmente strepitoso ed una ripresa più in sordina. Il risolutore per la Xerox è stato Farina, implacabile dalla distanza, ed autore anche dell'assist per Guidali che tolse la sua squadra dalla crisi di segnature che sul finale si prolungava da molti minuti. Da notare che Guerrieri puntò ad esaurimento su un solo quintetto di uomini. Ebbe 26 punti da Jura, e ben 20 da Farina. Molto meglio Gergati (13 punti) di Guidali, che ne segnò 16 ma con una percentuale di 6 su 18 che fu appena il 33 per cento, come del resto quella di Pieric.

Etimologia sportiva

☐ Egregio Mister, ho una domanda di basket americano, ed una che non è di basket, ma di sport americano (...)

LINO FARINA - MILANO

Il celebre Adolph Rupp allenava il Kentucky. Fra le altre cose, vinse le Olimpiadi del '48 col quintetto della sua Università, della quale facevano parte i famosi Groza e Beard. Lei poi mi chiede perché mai gli americani chiamino « football » quel loro sport che non ha niente a che vedere col calcio. Ma la domanda è mal posta. Lei dovrebbe caso mai chiedersi perché mai, in certe nazioni, si chiami « football » il calcio. Infatti il nome « football » deriva in America dal fatto che la palla (ball) con cui si gioca, è lunga un piede (foot). Invece il no-me « football » dato al calcio in Europa sottolinea il fatto che è giocato coi piedi.



Sale e pepe

☐ Mister Jordan ma questa Forst-Girgi televisiva (...)

FILIBERTO ANSELMI - VARESE

In sostanza, è stata una esibizione che il pubblico ha apprezzato, una contesa ben giocata, ma senza il veleno dei due punti da conquistare ad ogni costo. Un qualcosa di asettico, insomma, indubbiamente bello a vedersi, ma un po' insipido a gustarsi. Certo alcune prodezze di Wingo e Meneghin, di Morse e di Della Fiori avrebbero meritato di finire in un'antologia. Ma non si è appagati se non c'è anche il pepe dei due punti da conquistare.

TIME-OUT

☐ PASQUALE PALMIERO, Brindisi. Appena avrò un po' di tempo, risponderò privatamente. Occorre rispettare un certo turno.

☐ MARIA LESSANA, Venezia. Lei vuole il mio parere, ed io lo dò: arbitraggio ineccepibile. Libera lei, se crede, di pensarla diversamente, come ovvio.

☐ GINO ADERNA, Torino. Sa: ove tutte le

☐ GINO ADERNA, Torino. Sa: ove tutte le squadre azzeccassero sempre gli aquisti, si potrebbe anche evitare di disputare i campionati. La verità è che il verdetto del campo costituisce la verifica delle operazioni estive.

☐ PAOLO BENELLI, Pontremoli, La squadra florentina molto di più non potrà fare, ma può certo lottare vittoriosamente per la salvezza.

FILIPPO FABBRICA, Bologna. La sua formula sarebbe migliore dell'attuale.



73

la galleria dei campioni PETER LA CORTE

Peter La Corte è nato a Brooklin il 3 novembre 1953

Cittadino italiano grazie al nonno Vito trasferitosi, alla fine della Grande Guerra, a New York dalla nativa Corleone (Palermo). Come la maggior parte dei giovani statunitensi, si avvicinò allo sport



negli anni del « College » dove si scoprì buon saltatore in alto tanto da vincere il titolo del New Jersey con la ragguardevole misura di m 2,08. Ma dopo passò al basket nelle file della Seton Hall University e nel ruolo di ala riuscì a diventare capitano ed idolo locale. Ai primi di settembre fu scelto, dopo lunghe e difficili trattative, dalla Canon Venezia. Al contrario del compagno Suttle, La Corte è un uomo-squadra più che un uomo partita, grazie alla sua versatilità d'impiego (in special modo come partatore di palla in aiuto a

Per il momento non ha soddisfatto pienamente le aspettativa dei tecnici veneziani, ma si spera che riesca a ritrovare se stesso. Zorzi gli chiede soprattutto continuità,



LA CALZATURA IN POLIURETANO PER LO SPORT ED IL TEMPO LIBERO

Emerson: il corpo e l'anima del colore

la galleria delle speranze MAURIZIO BENATTI

Maurizio Benatti è nato a Mantova il primo aprile 1955. Il suo amore giovanile fu il calcio ed ottenne buone soddisfazioni giocando come mediano nelle squadre giovanili del Torino. Si avvicinò al basket quasi per scherzo, ma dopo le prime « esibizioni » con i compagni di scuola, co-



minciò a provarci gusto ed intese continuare. Nel 1969 debuttò nelle file dell'Auxilium dove fu notato da Bandini che lo volle « All Onestà ». Ma stentò ad inserirsi tanto che dovette ritornare a Torino per farsi le ossa con la società originaria, ormai giunta in serie B. Nelle due stagioni successive fece enormi progressi trasformandosi in uno dei primattori della serie cadetta e venne preso dall'allora Innocenti. Alto m 1,83 per 75 kg, Benatti ha i fondamentali propri del regista: non ancora perfezionati, ma una discreta visione di

gioco ed una notevole velocità.



Televisori a colori e in bianco e nero - Alta fedeltà - Stereo compact - Radiosveglie - Calcalatori elettronici,

Parlano le cifre

La seconda fase fotografata dalle statistiche in un nuovo originalissimo concorso sponsorizzato da una grande azienda che si affaccia nel basket

L'Uomo-Più della settimana

IL BASKET è sport esatto. Par-lano i numeri. Lo chiamano «a-tletismo giocato » perché le chiacchiere contano poco, è la matema-tica che fa testo. Sono inutili le definizioni bizantine, il giudizio rococò, il fraseggiare rotondo per illustrare le virtù di Tizio e di Sempronio. Prendi le statistiche, enuclei le voci-chiave, le studi e le interpreti, e sei a cavallo.

Con la seconda fase parte un concorso nuovo. Un concorso che fotografa il miglior giocatore della settimana, l'UOMO PIU' del cam-pionato. E' una corsa a tappe. Ogni tappa ha un suo vincitore. Poi c'è anche una classifica generale. Il vincitore della classifica generale è l'UOMO PIU' dell'anno. Riguarda sia la « poule » che i due gironi di qualificazione. Abbraccia dunque tutto il campionato. Viene fatto sui rilevamenti ufficiali, e contempla tre voci: a) il totale dei tiri, come percentuale di realizzazione: b) il totale dei rimbalzi; c) gli assist, per sottoli-neare anche la prova di coloro che partecipano — in uno sport collettivo come il basket — al successo di un'azione.

SONO PRESI in considerazione ogni settimana i primi dieci di ognuna di queste tre voci. Nel totale-tiri, colui che si è classificato al primo posto prende 20 punti, il secondo ne ha 18, il terzo 16, e così via a scalare. Qui i punti in palio sono doppi rispetto alle altre due voci, perché qui si tien conto - facendo la percentuale, che è un rapporto fra tiri fatti e tiri centrati — anche dei tentativi falliti. Invece nelle altre due voci (rimbalzi e assist), poiché non vi è percentuale, ma vi è solo una rilevazione dei valori positivi, il vincitore di ogni classifica settimanale ha dieci punti, il secondo ne ha nove, il terzo otto e via dicendo fino a uno. Nota importante: poiché vi saranno anche delle partite infrasettimanali, verrà tenuto conto, per ciascun giocatore, del suo solo risultato migliore nei sette giorni considerati. Ogni giocatore, in altre pa-role, ha la facoltà di escludere (secondo il sistema che è in auge nello sci) quella delle due prove che sarà risultata meno valida. Es: Morse guadagna 20 punti la domenica, e soli 16 il mercoledì; varrà per lui nella classifica la prova dei 20 punti.

CON QUESTO concorso dell'UO-MO PIU', la Hurlingham, che ha sponsorizzato la squadra di una delle città più gloriose del basket italiano, si mette alla testa della « promotion » cestistica diffondendo il suo messaggio (che è anche sportivo ed è soprattutto tecnico) nella stragrande maggioranza delle zone d'Italia. Occhio dunque alle cifre. Occhio alle prime sentenze. Avremo ad ogni nu-mero l'UOMO PIU' di quella settimana, in attesa di conoscere chi sarà l'UOMO PIU' dell'anno. Particolare interessante: tutti potranno seguire anche l'andamento delle sedici squadre (e dei loro giocatori) che sono in lotta per acquisire il diritto alla «A-1» dell'anno prossimo. Non soltanto la « poule », dunque, ma l'intero campionato. Al nuovo concorso, un cordiale benvenuto con molti auguri di pieno successo.

Sette paia di scarpe ho consumato...

Si SA che i cestisti, per ragioni scaramantiche, sono molto attaccati alle loro calzature e continuano ad usarle anche in condizioni pietose. Non è però il caso di McGinnis, il celeberrimo pro dei Philadelphia 76ers, che cambia in media dodici paia di scarpe per stagione.

ALTRO licenziamento (l'ennesimo) in Belgio. E' rimasto appiedato il pivot Don Noort del Monceau, che pare terminerà la stagione nella squadra della Remington, attuale seconda forza del basket olandese.

NEL 1976 lo stipendio medio di un professionista della N.B.A. è stato di 109.000 dollari. Ora sarà superato!

WALTER, straniero del Real, potrebbe anche non essere confermato dalla squadra madrilena, che vorrebbe nazionalizzare Coùghran e prendere un pivot USA al posto di Luick.

JIM McGREGOR ha scritto un articolo su « Basketball Weekly », magnificando ai giocatori americani l'attività delle squadre europee, e dicendo loro che in Europa si guadagna di più, e si fatica di meno che in America. An- ranno al suolo.

che quando scrive, il « mac » opera pro domo sua.

SI SPERA che gli oriundi (buoni) si fermino da noi a lungo. Al proposito può essere interessante sapere che in Francia ci sono diversi naturalizzati ormai ultratrentenni che si sono fermati definitivamente nel paese e hanno avviato attività extracestistiche. Siccome la categoria degli oriundi è parente molto vicina di quella dei naturalizzati, si spera che alcuni « discendenti di italiani » attecchi-



Programmi della settimana da mercoledì 16 a martedì 22 febbraio

MERCOLEDI'

RETE DUE

CICLISMO 16-17

Da Milano. Collegamento con il Palazzo dello Sport per la « Sei Giorni ». Telecronista Adriano De Zan.

19,00 - Sportsera

23-23,45

CICLISMO

Da Milano. Collegamento con Il Palazzo dello Sport per alcune fasi della « Sei Giorni », registrate dalle 21 alle 22. Telecronista Adriano De Zan.

GIOVEDI'

RETE DUE

18,25 - Sportsera

VENERDI'

RETE DUE

18,25 - Sportsera

23,30-24

CICLISMO

Da Milano. Collegamento con il Palazzo dello Sport per le fasi conclusive della « Sei Giorni ». Telecronista Adriano De Zan.

SVIZZERA

22,45 VENERDI' SPORT

Campionati mondiali juniores di sci nordico - Campionato mondiale di volo con gli sci.

CAPODISTRIA

19.00

TELESPORT

Campionato mondiale di volo con gli sci.

SABATO

RETE UNO

15,30-17,15

Da Twickenham (Inghilterra) -Collegamento in Eurovisione per l'incontro Inghilterra-Francia. Telecronista Paolo Rosi (a colori).



RETE DUE

15-15.50

CICLISMO

Da Milano. Anticipazione sul Giro d'Italia 1977 e altre « classi-che » italiane. Conduce in studio Adriano De Zan.

SABATO SPORT

Settimanale sportivo a cura di Maurizio Barendson. Conduce in studio Gianfranco De Laurentiis.

SVIZZERA

16,15

SCI Campionato mondiale di volo.

SABATO SPORT

Notizie e commenti di una settimana. Cronaca registrata di un incontro di hockey su ghiaccio.

CAPODISTRIA

16.10

PALLACANESTRO

Telesport - Un incontro in diretta del massimo campionato jugo-

Campionato del mondo di volo

DOMENICA

RETE UNO

14-19,50 DOMENICA IN

Realizzato da Perretta, Corima, Paolini e Silvestri. Condotta da Corrado per la regia di Lino Procacci. Cronache di avvenimenti sportivi a cura di Paolo Valenti, alle ore:

14,05-16,10-17,15 Novantesimo minuto.

19 Campionato italiano di calcio. Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.

22,15-23,10

DOMENICA SPORTIVA

Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura di Tito Stagno e Carlo Sassi. Regista Giuliano Nicastro. Conducono in studio Adriano De Zan e Nicola Pietrangeli.

RETE DUE

13,30-17,55 L'ALTRA DOMENICA Un pomeriggio di sport e spettacolo con Maurizio Barendson e Renzo Arbore. Collaborazione di Remo Pascucci (sport) e Gianni Minà (spettacolo).

Regia di Enzo Traquini. Sport: da San Giorgio su Legnano collegamento per lo svolgimento della corsa campestre Cross del Campaccio. Telecronista Gianfranco De Laurentiis. Da Varese secondo tempo dell'incontro di basket Mobilgirgi-Synudine. Spettacolo: da Collecchio di Parma, collegamento per il concerto di Antonello Venditti. Da Londra, collegamento per il concerto di Harold Melvin, Da Roma, intervista in studio con Luigi Proietti e proiezione di alcuni filmati del suo: « A me gli occhi... please »,



Quattro « moschettieri-Sinudyne » per battere la Mobilgirgi. Da sinistra, Sacco, Cuglieris Valenti e Antonelli. (FotoTonelli)

Da Roma, collegamento con il « Folkstudio » per la presentazione del Gruppo di Acli (Reggio Calabria).

18.15-19

CALCIO

Cronaca registrata di un tempo di una partita del campionato italiano di serie B.

DOMENICA SPRINT

Fatti e personaggi della giorna-ta a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci e Giovanni Garassino, Presenta Guido

SVIZZERA

DOMENICA SPRINT

Cronaca degli avvenimenti della giornata con immagini del campionato svizzero e una rassegna del campionati europei.

CAPODISTRIA

BASKET

Cronaca dell'incontro di una partita del massimo campionato jugoslavo.

LUNEDI'

RETE UNO

16-17

CALCIO

Da Viareggio, secondo tempo della finale di Coppa Carnevale. Telecronista Nando Martellini.

RETE DUE

19,10

AUTOMOBILISMO

Va in onda il secondo telefilm della serie Michel Vaillant dal titolo « Magny Cours ». 18,25 - Sportsera

SVIZZERA

19,45 - Obiettivo Sport

MARTEDI'

RETE DUE

16,40-17

CICLISMO

In differita, la telecronaca dell' arrivo del Trofeo Città di Pietra Ligure svoltosi lunedì 21.

18,25 - Sportsera

SVIZZERA

23,05 - Notiziario sportivo

RETE DUE

Mercoledi ore 16

La «Teleseigiorni»



LA SEI GIORNI sta arrivando all'epilogo. L'hanno chiamata la « Teleseigiorni », visto il buon risalto che le ha dedicato la TV. poiché Adriano De Zan, appassio-nato di ciclismo, in questo momento è ascoltatissimo in alto loco. Ma è giusto che

sia così. Tra l'altro abbiamo avuto la possibilità di scoprire, oltre ad un tipo di cicllismo un po' clownesco cui si sottopongono i forzati del pedale, anche le forze effettive che si daranno battaglia su strada tra qualche tempo. Gimondi, Moser, Maertens, per ora hanno affilato le armi e hanno cercato di rifinire la loro forma in questo spettacolo un po' romantico e di tipo chiassoso che è la Sei Giorni, dove l'autentico mattatore, al di là del mondo delle biciclette, è risultato Alighiero Noschese, che ha permesso alla manifestazione un decollo senza precedenti,

RETE DUE

Sabato ore 15

Ecco il Giro d'Italia n. 60

LA TELEVISIONE serve quest'oggi il primo piatto di suc-

culente anticipazioni sulle curiosità e sui motivi dominanti della stagione ciclistica che va a cominciare. Nel corso del programma, condotto da Adriano De Zan, ospiti in studio giornalisti, corridori e l'organizzatore Vincenzo Torriani, si parlerà soprattutto per sommi capi del prossimo Giro d'Italia, l'affascinante corsa rosa a favore della quale l'organizzatore Torriani continua a cercare correttivi ed aggiornamenti affinché non perda d'interesse tra gli sportivi. Quest'anno il LX Giro d'Italia (partirà il 20 maggio per concludersi il 12 giugno) non effettuerà sconfinamenti all' estero, come erroneamente era stato detto da qualcuno. Si sa inoltre che vi prenderà parte il campione del mondo Maertens per rinnovare, con Francesco Moser, un meraviglioso duello. Sarà un Giro di tappe nervose e con un' altimetria meno esagerata rispetto agli anni scorsi anche perché Vincenzo Torriani, come si vocifera, ha fatto di tutto per disegnarlo a misura delle migliori caratteristiche di Francesco Moser, cui manea proprio una vittoria in una grande corsa a tappe, per consacrarsi campione a tutti gli

Inghilterra-Francia di rugby

INGHILTERRA-FRANCIA è senz'altro il confronto dell'anno per gli appassionati di rugby e sicuramente, la partita deciderà il Tormonto dell'anno del neo Cinque Nazioni. Scenario, del-l'attesa disputa, è Twickenham, considerato giustamente il sacrario del rugby. Vediamo subito i mo-tivi di tanto interesse. La Francia, dopo aver battuto il 5 scorso al Parco dei Principi la rappresenta-tiva del Galles, s'è posta in evi-denza come la squadra all'avanguardia in questo tipo di gioco. Del resto, sull'ostico Galles, la sua vittoria è risultata addirittura schiacciante. L'Inghilterra, che aveva pa-lesato evidenti segni di declino, ha avuto quest'anno un recupero prodigioso superando la Scozia in casa e andando a vincere a Dublino, contro l'Irlanda. Un incontro dunque ricco di interesse e gonfio di emozioni, considerate anche le ca-ratteristiche tecniche delle due Nazionali: quella francese dotata di un pacchetto di mischia davvero prodigioso; l'altra, l'inglese, compagine omogenea, ben armonizzata in ogni settore, che riflette una scuola di rugby tradizionalmente prestigiosa. Ecco perché l'incontro è tanto atteso e a Twickenham è previsto il tutto esaurito.

RETE DUE

Domenica ore 13,30

L'Altra Domenica



MAURIZIO BA-RENDSON è tutto preso, in questo periodo, nel realizzare un colpo a sorpresa, capace di convergere sulla trasmissione da lui diretta, l'at-tenzione di tutti.

Il magnetismo di tale avvenimento, ancora molto segreto e misterioso, sarebbe la possibilità di far riaffrontare Emile Griffit e Nino Benvenuti, ovvero la possibilità di rivivere, per milioni di italiani, le emozioni di quella indimenticabile not-te quando, sul ring del Madison Square Garden, un gigante della boxe, uomo di colore, affrontò un ex ragazzino italiano, avviato al pugilato soprattutto per irrobustirsi.

Barendson vorrebbe far rivivere il fascino di quel titolo mondiale, or-mai nella leggenda, capace allora di far saltare dal letto alle quattro di mattina diciotto milioni di italiani. Oltre al ring, nello studio 76 televisivo, verrebbe costruito anche un parterre per dare la possibilità ad attori ed attrici, presenti nella circostanza al Madison, di ritornare a « provare » quegli attimi. Barendson sembra sia in febbrile attesa di risposte per fissare la data del sensazionale revival.



RETE UNO

Domenica ore 14

Dice Corrado

«Dopo ventun domeniche che sia-mo assieme — dice Corrado — mi trovo ad essere ancora emozionato mo assieme — dice Corrado — mi trovo ad essere ancora emozionato ed entusiasta come un professionista appena assunto, che intravede magari la possibilità dell'occasione magica. Anzi, dirò di più: tante volte mi chiedo cosa farò domenica 3 luglio, quando Corrado diventerà semplicemente il signor Corrado Mantoni, ex conduttore di « Domenica IN ». Invece d'essere una domenica d'estate sarà per me una domenica d'atutunno, quando non si sa cosa fare, come impiegare il tempo perché una certa malinconia e una gran pigrizia t'attanagliano... Comunque, a ventun domeniche, mi trovo al giro di boa oppure, per rimanere in tema sportivo, è finito il mio girone d'andata. Bilanci, consuntivi preferisco lasciarli alle cifre: dieci milioni sono, ad occhio e croce, quelli che seguono la trasmissione. Credo sia un dato sufficiente, che non necessiti di commenti. Una notizia che mi addolora, ma ve la devo anticipare: da oggi il simpatico Alexander ci abbandona, perché deve trasferirsi negli Stati Uniti. Sinceramente, al momento, non abbiamo neppure pensato a rimpiazzar. trasferirsi negli Stati Uniti. Sinceramente, al momento, non abbia-mo neppure pensato a rimpiazzar-lo non è facile trovargli un sosti-tuto, un artista che possa risultare così piacevole ed interessante co-m'è stato lui per il nostro pubblico. Comunque vedremo il da farsi. Ah, una cosa volevo dire agli emiliani: l'ospite di turno quest'oggi, è Iva Zanicchi. Buon pomeriggio dunRETE DUE

Lunedì ore 19,10

Michel Vaillant

MAGNY COURS - Così s'intitola il secondo telefilm della serie «Mi-chel Vaillant». Va ricordato che Michel Vaillant è un fumetto usci-to in Francia nel 1971 e che ottenne immediatamente un successo strepitoso di vendite, tanto da convincere alcuni produttori cinematografici a trasferire sul piccolo schermo, raccontate in un ciclo, le av-venture e le disavventure di questo giovane pilota di vetture da corsa, L'intreccio odierno inizia con Michel che, sempre in società con Valerie, l'affascinante giornalista sportiva e con un altro amico entrano nell'ordine di idee di acquistare una vecchia « Formula 3 ». Così Michel potrà degnamente competere a Magny Cours e alla fine rientrare nel-la scudería paterna vittorioso. Vaillant e Valerie devono però superare molte difficoltà per raccogliere il denaro sufficiente a compe-rare l'auto. Dopo peripezie e « marchingegni » riescono a racimolare la somma, ma uno sgradito impre-visto toglie loro l'entusiasmo: la vettura è infatti già stata venduta ad un altro corridore, Pierre Laforet Grande è la delusione dei no-stri simpatici « eroi ». Laforet ha però un incidente e, per cause di forza maggiore, decide di rivendere la vecchia macchina tirata a nuovo a Michel, che la pilota felicemente e con perizia vincendo da autentico

RETE UNO

Lunedì ore 16

Si chiude il Torneo di Viareggio

condo tempo della finale della Cop-pa Carnevale, termina oggi la ventinovesima edizione di questa ras-segna del calcio del futuro. Ad inausegna del calcio del futuro. Ad inaugurarla, pronunciando il giuramento che ha aperto ufficialmente la manifestazione è toccato a Giacinto Facchetti, che anni addietro, proprio a Viareggio, ottenne il suo «primo applauso ». Del resto, come lui, tanti campioni del momento hanno ottenuto proprio sui campi della Versilia la loro personale affermazione. Vale la pena ricordare Trapattoni, Mazzonale affermazione. Vale la pe-na ricordare Trapattoni, Mazzo-la, Chiarugi, Merlo, Bordon, Roc-ca, Di Bartolomei, Antognoni, Rog-gi, Desolati e tanti altri. Che il va-lore tecnico dei partecipanti abbia lore tecnico dei partecipanti abbia classificato la manifestazione come la più importante d'Europa, su questo non ci sono dubbi. Iniziatosi con l'incontro Napoli-Dukla, vediamo oggi a chi toccherà chiudere in bellezza il « Viareggio del calcio » e quale sarà la squadra vincitrice della Coppa Carnevale. La manifestazione si è articolata in partite di sola andata fra le componenti di quattro gironi, così suddivisi:

visi:
GRUPPO 1: Napoli, Dukla (Cecoslovacchia), Eintracht (Germania Occ.),
Genoa. GRUPPO 2: Milan, Perugia,
Wisla (Polonia), Rangers (Scozia),
GRUPPO 3: Inter, Lazio, Hajduk
(Jugoslavia), Ujpest Dosza (Ungheria), GRUPPO 4: Fiorentina, Amsterdam (Olanda) Sampdoria e Verona.



RETE DUE

Martedi ore 16,40

A Pietra Ligure il via della stagione ciclistica

IRROMPE il ciclismo e i suoi pro-tagonisti entrano nel vivo, dopo il

tagonisti entrano nel vivo, dopo il letargo dell'inverno.
Pietra Ligure, Laigueglia, il Giro di Sardegna, la Tirreno-Adriatica servono, come di abitudine, al prologo della Milano-Sanremo, la classica che, chiunque va in bicicletta, sogna di vincere almeno una volta sogna di vincere amenio dina votta nella vita. Ma purtroppo anche quest'anno il lotto dei favoriti è ristrettissimo a dimostrazione che, nel ciclismo, i campioni non possono fiorire così improvvisamente, da una stagione all'altra.

Che cosa fa la Comaneci? Lo abbiamo chiesto a un giornalista del suo Paese che ci racconta la nuova vita dell'idolo rumeno, i suoi progetti, i suoi sogni di ragazza. E intanto in Occidente le hanno dedicato una canzone

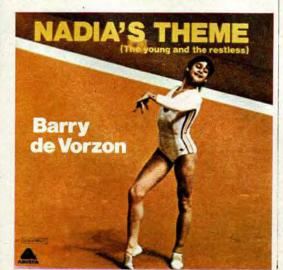
Il tema di Nadia

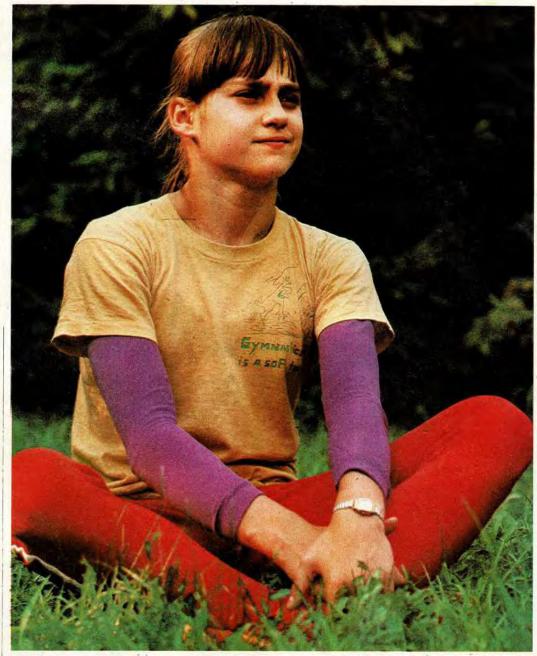
di Aurel Neagu - Foto Olympia

BUCAREST. Nadia Comaneci: dopo quella dei Giochi di Montreal, ha conosciuto la gloria nel suo Paese. Dopo essere stata l'eroina delle ultime Olimpiadi, lo è divenuta della Romania: e non per scherzo ma realmente, giacchè ha ottenuto la maggiore decorazione rumena: il titolo di eroe del lavoro socialista accordato di solito a chi realizza i maggiori exploit nel lavoro.

La cerimonia della consegna del premio si è svolta di fronte al presidente della Repubblica, Ceausescu, al palazzo dello Sport di Bucarest in presenza delle telecamere che hanno trasmesso in diretta la premiazione. Rientrata da Montreal, Nadia Comaneci è andata con tutti i suoi compagni di squadra in ritiro in una località sul Mar Nero dove si è ritemprata dalle fatiche... canadesi e do-ve ha messo su un bel po' di ciccia che non ha perso del tutto tanto è vero che oggi il suo peso forma è di 46 chilogrammi contro i trentanove, quaranta di prima di Montreal. Ma questo è legato soprattutto al fatto che Nadia sta diventando donna tanto è vero che ha aumentato anche cinque centimetri d'al-tezza passando da 1,49 a 1,54.

Appena concluso il periodo di riposo sul Mar





Nero, per la « star » di Montreal è cominciato il « calvario della gloria ».

Una compagnia televisiva americana ha girato un film di 40 minuti sull'eroina dello sport rumeno ma assieme ad essa un po' tutti si sono interessati a lei.

PREMIATA da più parti come « Sportivo del mondo », alla fine dello scorso anno, Nadia Comaneci è andata in Giappone per una serie di esibizioni e quindi nella Germania dell'Ovest e in Inghilterra a ritirare il premio assegnatole dalla B.B.C. Nadia non ha purtroppo potuto effettuare la già preventivata trasferta a Milano perché il preside della scuola dove studia non le ha concesso la nenessaria vacanza supplementare. E siccome, a causa dei continui viaggi, non ha potuto allenarsi come avrebbe dovuto, Nadia Comaneci non ce l'ha fatta a vincere i campionati nazionali svoltisi a Cluy Napoca lo scorso dicembre.

Durante le vacanze di fine anno, Nadia Comaneci ha cominciato la preparazione per i prossimi Campionati d'Europa andando in ritiro con tutta la squadra a « Baines Felix », località termale già nota e famosa ai tempi dell'antica Roma e qui Nadia Comaneci è stata eletta reginetta della festa organizzata per salutare l'anno nuovo. E' stata, però, una festa durata poco giacchè alle due del mat-tino l'allenatore federale, Bela Karoli ha mandato tutti quanti a letto.

POCO PIU' CHE QUINDICENNE (Nadia, infatti, è nata il 15 novembre 1961), la Comaneci sta diventando un'affascinante ragazza che ora, finite le vacanze e ritornata a scuola, deve prepararsi per difendere la fama guadagnata a Montreal: e per questo si allena quattro ore al giorno dopo aver concluso le lezioni. L'appuntamento più importante saranno gli Europei di Praga in program-ma il 13 e 14 maggio prossimi: nella « Città

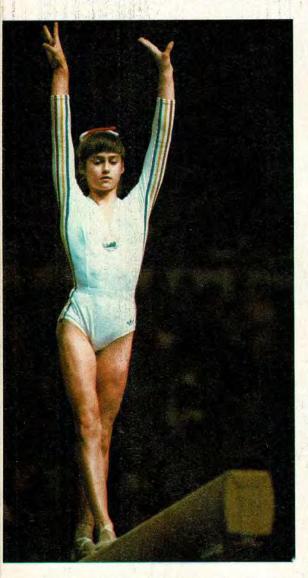
Il tema di Nadia

segue

d'oro », Nadia dovrà difendere non solo e non tanto le cinque medaglie (quattro d'oro e una d'argento) guadagnate nel '75 in Norvegia quanto e soprattutto la qualifica di miglior ginnasta del mondo riconosciutale a Montreal.

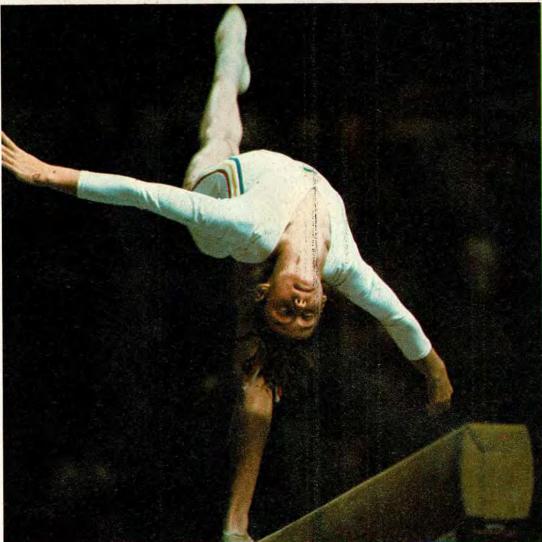
A PRAGA, è certo che il programma che Nadia Comaneci presenterà sarà molto più difficile di quello proposto a Montreal: lei e la Karoli, infatti, stanno lavorando in questa direzione nella pace della palestra del paese natale della campionessa. Prima dell'appuntamento di Praga, però, per Nadia ci sarà un torneo negli Stati Uniti previsto per il mese prossimo: a cominciare dal 12 marzo a New York la fuoriclasse rumena si esibirà quindi in altre città statunitensi nel corso di due settimane.

L'ESPLOSIONE della Comaneci ha trasformato la ginnastica in un fatto nazionale: un po' dovunque, bambine di cinque, sei anni, hanno cominciato a frequentare la palestra per tentare di emulare la ...minifuoriclasse

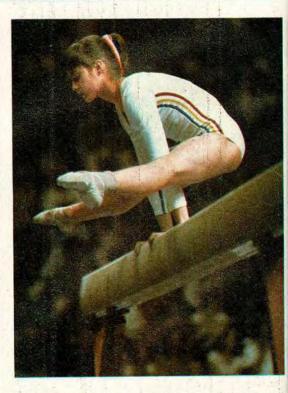


che ha stravinto a Montreal, e le cui prove vengono continuamente trasmesse dalla televisione affinchè tutti possano ispirarvisi. Per ora, c'è già una ragazzina che i tecnici dicono possa diventare una seconda Comaneci: si tratta di Gaby Gheorghiu che, coi suoi 12 anni, ne ha già quattro di ginnastica alle spalle. Gaby, quest'anno, è già stata convocata da Bela Karoli per il collegiale in corso di svolgimento a Gh. Gheorghiu-Dej dove sta lavorando fianco a fianco con Nadia e con le altre migliori ginnaste romene tra le quali un altro nome da tenere presente è qullo di Teodora Ungureanu.

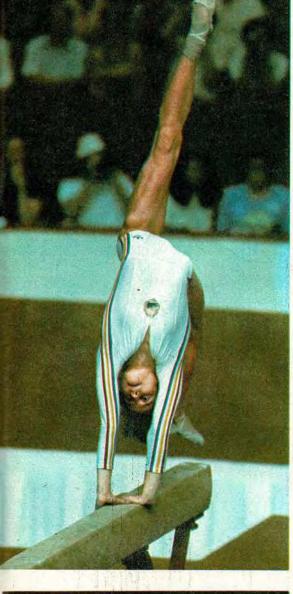
Aurel Neagu







Con stile ed eleganza impeccabili Nadia Comaneci « vola » sulla trave, uno degli attrezzi più spettacolari della ginnastica, che fu anche il cavallo di battaglia di Olga Korbut. La giovanissima atleta rumena (ha appena compiuto quindici anni) sbalordi tutti a Montreal per la disinvoltura e la perfezione con le quali eseguiva i passaggi più difficili. Fra i tanti riconoscimenti che hanno premiato il suo talento, ora se ne è aggiunto uno musicale. Barry de Vorzon ha composto per lei un brano uscito in questi giorni in Italia, «Il tema di Nadia »; un pezzo dolcissimo in cui ritroviamo tutta la grazia della Comaneci











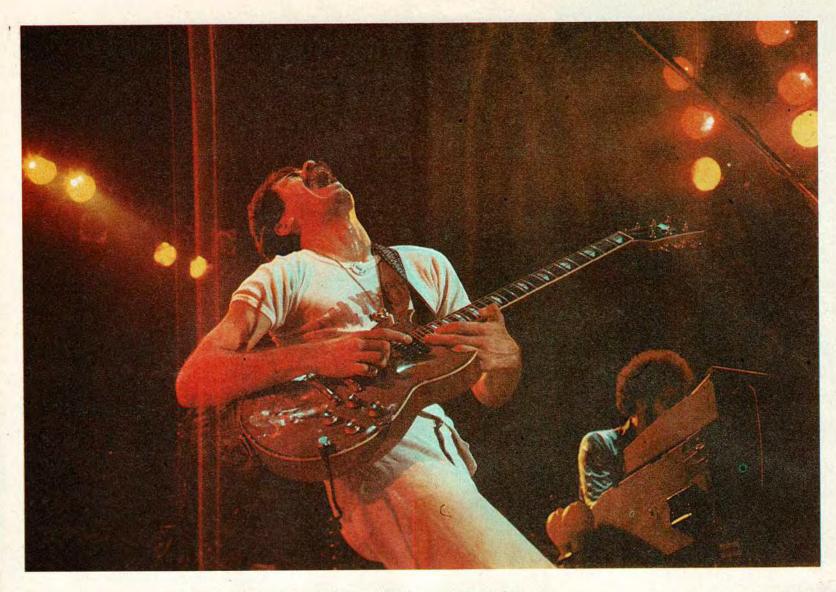
Nadia al lavoro. Qui sopra la vediamo col suo allenatore, Bela Karoli. Dopo un saggio di ginnastica (a sinistra) riceve i complimenti del presidente rumeno Ceausescu e della

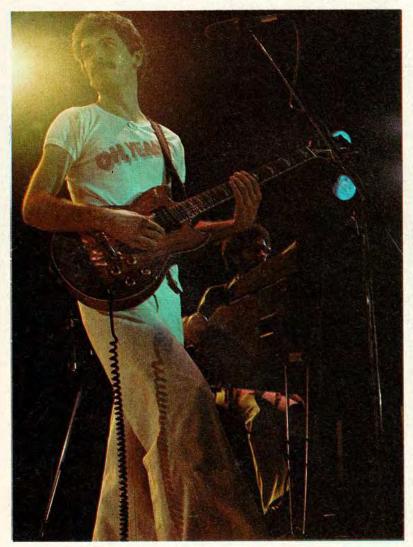


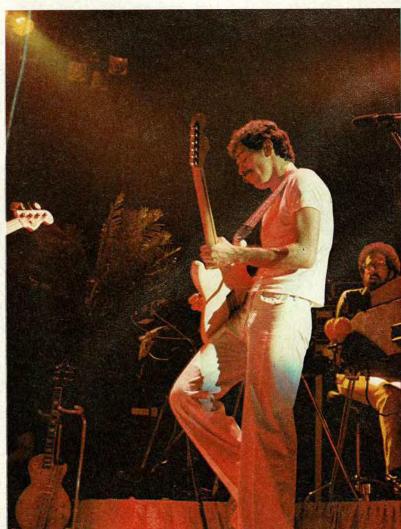




moglie (in alto): al suo fianco c'è l'altra « stella » di Montreal, Teodora Ungureanu. Qui in basso, invece, alcuni momenti della vita privata di Nadia: insieme con i genitori e il fratellino, in vacanza su una spiaggia del Mar Nero, e alle prese con gli sci durante una gita fatta con le compagne di scuola (Nadia è la prima a destra)







Mentre altri idoli musicali crollano, Carlos Santana ha trovato, a trent'anni, la chiave del successo. Sul mercato italiano i suoi dischi vanno a ruba

Il festival di Santana



IL 20 LUGLIO di quest'anno Carlos Santana, forse il più popolare tra i maestri del chitarrismo moderno, compirà trent'anni: un' età difficile per un idolo delle giovani generazioni, difficile per almeno due buone ragioni. Da una parte il musicista pop di successo, costretto alla stressante vita delle tournées, è sempre più esposto ai rischi di un rapido logorio della forma fisica, né più ne meno che i superimpegnati divi dello sport. Dall'altra, non essendo più giovanissimo, può correre il pericolo che le nuove generazioni non trovino più in lui il personaggio esemplare in cui identificarsi... E tuttavia Santana sembra non aver mai attraversato un periodo più positivo di questo. Dopo una diecina d'anni di folgorante carriera e di concerti in tutto il mondo, continua a mie-tere nuovi record di vendite discografiche e, soprattutto in Europa, il suo successo è tuttora in netto crescendo. Al recente disco d'oro europeo assegnatogli dalla sua casa discografica, la CBS, ha dato un contributo essenziale il mercato italiano, sul quale continuano ad andare a ruba i suoi 33 giri più vecchi come quelli più recenti. Anche l'ultimo nato, Festival, ha già raggiunto la vetta delle classifiche.

Sul conto del baffuto Carlos corrono molte voci difficilmente controllabili, ma una di queste sembra particolarmente adatta ad aggiornarne il ritratto. L'anno scorso un cantautore nostrano, Alan Sorrenti, che attraversava un difficile periodo di crisi creativa, fece una specie di pellegrinaggio in terra californiana e visitò anche Santana. Il «maestro» lo accolse cordialmente e gli regalò qualche paterno consiglio per lenire le ansie. Al suo ritorno Alan incise un album il cui titolo, si dice, riporterebbe pari pari una frase di Santana: Sienteme, it's time to land (è tempo di atterrare). Vero o falso che sia, l'aneddoto in questione non è riportato per alludere malignamenall'astuzia commerciale di Carlos Santana, quanto piuttosto alla sua sincerità, al suo umile atteggiamento d'artigiano della chitarra senza troppe ambizioni di sperimentalismi e intellettualismi. Su di lui infatti si sono spesso costruiti molti equivoci, che hanno contribuito a dare contorni confusi e pretenziosi alla sua figura, a far dimenticare la sostanziale semplicità della sua vena di creatore di suoni gioiosi e di ritmi trascinanti. La sua carica comunicativa e la sua tecnica, limpida ma in fondo piuttosto elementare, ne fanno in realtà un maestro degli autodidatti (come appunto lui stesso è stato).



Ritmo e allegria. due parole che racchiudono tutto il segreto della musica di Carlos Santana. Il chitarrista californiano sta godendo di un periodo di grande popolarità: i suoi concerti (fotocolor hella pagina a fianco) registrano sempre il tutto esaurito, mentre il suo ultimo LP, «Festival», è già apparso in vetta alle classifiche

Nato e cresciuto nelle strade di Mission District, un ghetto di San Francisco abitato dai chicanos (i mezzosangue messicani immigrati in California), ha conosciuto la miseria e la disperazione della sua gente e ha trovato nella musică un'imprevedibile ancora di sal-

Intorno ai vent'anni comincia a farsi strada suonando occasional-

mente con alcuni dei migliori nomi del pop americano (partecipa tra l'altro ad un celebre album dal vivo di Mike Bloomfield e Al Kooper). Nel '69 incide il primo album con il suo gruppo, chiamato semplicemente i Santana. Nello stesso anno pertecipa al famoso festival di Woodstock e raccogile al volo il primo colossale colpo di fortuna: il film sul festival im-



Carlos e i « Santana » al completo. Il gruppo, nato nel 1969, ha mietuto successi su tutti i palcoscenici del mondo e adesso, in Europa, sta vivendo la sua seconda giovinezza. Da sinistra Raul Rekow, Gaylord Birch, Leon Patillo, Chepito Areas, Carlos, Pablo Tellez, Tom Coster

Discografia di Carlos Santana

(Interamente pubblicata su etichetta CBS)

Santana (1969) Abraxas (1970) Carlos Santana & Buddy Miles (1971) Santana 3 (1972) Caravanserail (1972) Love Devotion Surrender (con John McLaughlin) (1973) Welcome (1974)

(con Alice Coltrane) (1974) Borboletta (1975) Lotus (album triplo dal vivo) (1975) **Amigos** (1976) Greatest Hits (1976) Festival (1976)

mortala in una delle sue scene più suggestive l'esecuzione di Soul Sacrifice, facendolo conosce-re in tutto il mondo. Da allora iniziata l'inarrestabile ascesa, la ricchezza e la celebrità. Carlos però non ha perso per strada le sue umili radici: rimane il ragazzo chicano di un tempo, estroverso e senza troppi tormenti. Impara a gustarsi la vita agiata, a-ma circondarsi di belle ragazze; ma non è tipo da abbandonarsi alle sregolatezze, all'alienazione del successo. Quello in cui deve vivere non è un mondo facile per nessuno; ma l'importante per Carlos è non rinunciare alla sua serenità.

Qualche anno fa la sua carriera aveva subito una svolta sulla quale molti hanno imbastito facili ironie: si era avvicinato alle dottrine mistiche orientali e si era messo sotto la protezione di Sri Chimnoy, un guru molto alla moda che poco dopo decise di metter su una casa di edizioni musicali (guarda caso...). In onore del guru Santana incise un disco in collaborazione con un altro grande chitarrista (e devoto), John Mc Laughlin, e il riscontro commerciale dell'operazione fu certo più rilevante dei risultati artistici.

Oggi che l'avventura mistica sembra conclusa, è giusto sforzarsi di capire le ragioni di Santana e riconoscerne la sostanziale buona fede. Forse anche in quell' esperienza egli ha cercato soprattutto la serenità, le condizioni d'animo ottimali per dare il meglio di se stesso nella musica: cresciuto com'era nella violenza del ghetto e passato poi in quella più sottile del mondo dello spetta-colo, temeva altrimenti di non controllare la sua aggressività e di non saperla trasformare in carica espressiva. Ingenuità e timidezza: ecco cosa si nasconde dietro la facciata estroversa del ragazzo chicano, ecco forse quel che piace di più alle donne... Ma per Carlos tutto questo è un peso, una penosa za-vorra da gettare nel fuoco della

L'immediata simpatia che ispi-ra la semplicità del personaggio è probabilmente la ragione della sua strepitosa affermazione italiana. Un'affermazione sorpren-dente, anche perché qui più che altrove Santana aveva incontrato degli ostacoli imprevisti. Innanzitutto i ritmi latino-americani, che hanno spesso dato sostegno al suo fraseggio rock, non avevano mai suscitato molto interesse tra i giovani di casa nostra. Poi c'era stata la storia del guru, che suonava per lo meno un po' e-stranea al pubblico italiano. Ma soprattutto dopo la prima disastrosa tournée, nella quale il gruppo aveva subito il furto degli strumenti, Carlos era intimorito per l'atmosfera di sommossa e aveva giurato di non metter più piede in Italia. Invece, quando Santana e i suoi sono tornati, i giovani sono accorsi ancora più numerosi e competenti, hanno continuato con sempre maggior accanimento a cercare i suoi dischi, a provarne i motivi sulle lo- 81 ro chitarre, anche se gli ultimi prodotti del chitarrista scivolano un po' troppo nella routine e non reggono il confronto con gli album migilori (Abraxas, Caravanserail, Borboletta).

Superellepi & 45

La classifica di Billboard a cura di Germano Ruscitto

33 GIRI

- 1. Four seasons of love Donna Summer (Durium)
- 2. Singolare e Plurale Mina (PDU - EMI)
- 3. Festival Santana (CBS - MM)
- 4. XXIIIa raccolta Fausto Papetti (Durium)
- 5. Verità nascoste Le Orme (Phonogram)
- 6. Winds and wutherin Genesis (Charisma - Phonogram)
- 7. Songs in the key of life Stevie Wonder (Motown EMI)
- Ornella Vanoni (Vanilla Fonit-Cetra)
- 9. Arabian night The Ritchie Family (Derby-MM)
- 10. Ullallà Antonello Venditti (RCA)
- 11. Via Paolo Fabbri 43 Francesco Guccini (EMI)
- 12. Is this watcha wont? Barry White (Phonogram)
- 13. Alla fiera dell'est Angelo Branduardi (Polydor -Phonogram)
- 14. Come in un'ultima cena B. Del Mutuo Socc. (Manticore - Ricordi)
- 15. Arrival Abba (Dig-it - MM)

45 GIRI

- 1. Daddy cool Boney M. (Durium)
- 2. Johnny Bassotto Lino Toffolo (RCA)
- 3. Disco Duck Rick Dees & his Cast of Idiots (RSO - Phonogram)
- 4. Sei forte papà Gianni Morandi (RCA)
- Don't go breaking my heart Elton John & Kiki Dee (Rocket-EMI)

Due ragazzi nel sole Collage (UP-SAAR)

Mamma-tutto Iva Zanicchi (Rifi)

8. Regina al trobadour Le Orme (Phonogram)

Disco Duck D.J. Scott (SAAR)

- 10. Verità nascoste Le Orme (Phonogram)
- 11. Dancing Queen Abba (Dig it MM)
- 12. Nice and slow Jesse Green (EMI)

Claudio Baglioni (RCA)

Nice'n'naasty Salsoul Orchestra (Derby-MM)

15. Ali shuffle Alvin Cash (CBS-MM)





FRANCESCO GUCCINI



THE RITCHIE FAMILY

BONEY M

Pop-notiziario

DOVREBBE uscire attorno alla metà di febbraio il nuovo album del gruppo rock tedesco degli Ash Ra Tempel: si tratta di una antologica raccolta comprendente pezzi già usciti su precedenti album. L'etichetta è la PDU di Lugano.

UNA NUOVA etichetta s'affaccia sul mercato discografico italiano: la ECP, sigla che sta per Edizioni di Cultura Popolare che « ... hanno ritenuto necessario documentare l'attività svolta insieme a molti musicisti di jazz che è consistita nell' organizzazione di molti concerti, di un festival, di dibattiti svolti 82 al di fuori dei canali tradizionali...». Diversi ed interessanti i dischi, sino ad ora usciti, sotto il marchio Ricordiamo i principali. « Concerto

della Resistenza » di Giorgio Gaslini (VPA 101), « Ecologia » di Guido Mazzon (VPA 104), « Nuove Tendenze del Jazz Italiano » di autori vari (VPA 107-108). Le ECP sono distribuite in Italia dall' Editoriale Sciascia che distribuisce anche l'etichetta « Red Records» presso la quale sono usciti due ottimi album: « The Quest » di Sam Rivers (VPA 106) e « Tonalità » del pia-Piero Bassini nista (VPA 109)

TRA GLI ESEMPI di autogestione artistica, la Cooperativa L'Orchestra di Milano è certamente quella che ha saputo maggiormente mettere in atto idee innovatrici. Da circa un anno in attività, ha prodotto diversi ottimi album, dedicando spazio creativo a gruppi nuovi e vecchi che avessero qualcosa di originale da proporre.

di Luigi Romagnoli

Da alcuni giorni è sul nostro mercato un nuovo album prodotto dall'Orchestra: « Cliché » quarto lavoro del gruppo Stormy Six (OLP 10010) che, per l'occasione, si è avvalso della collaborazione di Guido Mazzon e Tony Rusconi.

E' TEMPO di collane economiche: la Fonit Cetra ha inaugurato una collana di dischi allo speciale prezzo di lire 3000, denominata «Special 3000 FC» suddivisa in diversi generi: pop. jazz, folk, leggera. Sono usciti album dei New Trolls, Osanna, Ricchi e Poveri, Johnny Halliday, Django Reinhardt, Sidney Bechet, Mahalia Jackson, Credence Clearwater Revival etc. Una buona occasione. pertanto, per fare un « tuffo » nel recente passato sono-



Muore tutte le volte eppure ritorna puntualmente, sempre tirato a lucido, sugli schermi di mezzo mondo con scadenze quasi fisse e un successo sempre garantito. King Kong è la dimostrazione che, sebbene i tempi cambino, i gusti del pubblico in fatto di mostri sono sempre gli stessi

Kingkonghite

che

passione

di Franco Fossati

DOPO OLTRE quarant' anni dalla sua prima apparizione, il gigantesco King Kong è ritornato, lo scorso Natale, sugli schermi di tutto il mondo con una contemporanea in duemila e due, cento cinema (prima y sione); un vero e pro-prio record nella storia della cinematografia di tutti i tempi. Il K ng Kong '77 è stato prece-duto da una « kolossa » campagna pubblicitaria che nulla, o quasi, ha affidato al caso. Negli States hanno imperversato e imperversano tuttora caramelle, jeans, magliette, tutto quanto sotto l'etichetta dello scimmione. Per non parlare di un mostruoso cocktail (un quarto di bourbon, tre quarti di granatina e succo di limone a volontà) onnipresente nelle discoteche e negli snackbar. Unica vera e propria pecca nel « battage » di King Kong, la mancanza di una colonna sonora appropriata. Un disco, cioè, che ri-specchiasse le vicende del film o che ricordasse in qualche modo il protagonista. Nulla di male: ad alcuni mesi dall'uscita del « kolos-

sal », il complesso « The Apes » (« Le scimmie », naturalmente) ha sopperito alla mancanza con il quarantacinque giri « Ricordando King Kong ». Questo, tanto

per mettere le cose a posto.

IL FILM è stato realizzato per conto di Dino De Laurentis, il produttore italiano « emigrato » anni fa negli Stati Uniti, dal regista John Guillermin, assai abile nel costruire scene ad alto potenziale effettistico. De Laurentis non ha badato a spese; basti pensare che soltanto l'automa che impersona King Kong, alto più di quattordici metri, è costato un miliardo e mezzo di lire: oltre cento milioni al metro! Il gigantesco gorilla è stato realizzato da una équipe di tecnici e di esperti in effetti speciali, capeggiata dall'italiano Carlo Rambaldi, che ha utilizzato i più perfetti e sofisticati strumenti elettronici presenti sul mercato. King Kong riesce a muoversi e ad assumere una vasta gamma di espressioni grazie ai 944 metri di tubicini di plastica ed agli oltre 1300 metri di fili e conduttori elettrici che corrono all'interno del suo corpo. Soltanto per il rivestimento di pelo sono stati utilizzati 490 chilogrammi di crine di cavallo fatti giungere espressamente dall'Argentina.

Ma prima di poter mettere a confronto l'ultramoderno gorilla meccanico con quello ideato nel 1933 da



>>>

Kingkonghite







segue

Willis O' Brien, lo spettatore che vede il film dall'inizio deve pazientare per quasi un'ora, duran-te la quale il regista — come già gli era accaduto in « L'inferno di cristallo » — si perde nella pro-lissa ed in fondo inutile presen-tazione degli altri interpreti. Tutti aspettano il vero ed unico pro-tagonista del film, King Kong, e non si può dire che le attese re-steranno deluse. Anche se in fon-do si ha l'impressione che John Cuillermin abbia preferito punta Guillermin abbia preferito punta-re sui risvolti lirici e melodram-matici presenti nella storia piut-tosto che sugli effetti spettacolari permessi dagli ingenti mezzi a disposizione.

CERTO QUELLO di De Laurentis non è il primo King Kong approdato sullo schermo. Il capostipite — che molti spettatori ancora ricordano — risale al 1933 e fu tenuto a battesimo dal celebre giallista Edgar Wallace, che ne scrisse il soggetto, e da Willis O' Brien, un mago degli effetti speciali, che realizzò numerosi modelli (addirittura ventisette tra totali (addirittura ventisette, tra totali e parziali!) dello scimmione, utilizzando uno scheletro d'acciaio sul quale veniva colato del lattice che era poi ricoperto da pelli d'orso. Solo poche scene — co-ne ad esempio la scalata dell'Empire State Building - furono eseguite da un uomo travestito da gorilla. I realizzatori, poi, non si preoccuparono minimamente del fatto che, in proporzione, il go-



Papà Laurentis col suo bambino cattivo ma inoffensivo visto che i 944 metri di tubicini in plastica e il chilometro e mezzo di filo elettrico sono inattivati. La pubblicità per il film è stata imponente come il personaggio: efficacissimo l'affresco sulla facciata di un edificio negli Usa Qui sopra i due interpreti « umani » di King Kong '77: Bridges e Lange. A fianco, la fine dell'incubo.

rilla apparisse in certe scene più alto che in altre ed infatti nessuno vi fece caso.

I REGISTI Merian Cooper ed Ernst B. Schoedsack fecero ri-corso ai trucchi cinematografici più audaci usando modellini, fondali, schermi trasparenti, ed ogni altro accorgimento dell'epoca. Il film ebbe subito un notevole successo grazie agli effetti speciali, alle affascinanti scenografie ed alla rappresentazione del mito del-la bella e della bestia che tante, troppe volte, verrà sfruttato in seguito. Molte scene furono tagliate perché giudicate eccessive: ad esempio quella in cui un ra-gno gigante divorava i marinai caduti nel burrone.

IL SUCCESSO è tale che lo stesso anno Schoedsack è praticamente costretto a girare « Il fi-glio di King Kong », un seguito ideale del film precedente, indirizzato questa volta soprattutto ai ragazzi. Realizzato utilizzando stesse scenografie di King

Kong, il film racconta la storia di una nuova spedizione che fa amicizia con Kiko, il figlio di King Amicizia con Kiko, il figlio di King Kong. Un terremoto distruggera l'isola e Kiko perirà per salvare il protagonista. Anche il successivo, « Il 're dell'Africa », prodotto nel 1949 dal grande regista John Ford, fu indirizzato soprattutto ai ragazzi. Splendidi, anche questa volta, gli effetti speciali di O' Brien che, con questo film, vinse l'Oscar. Questi ultimi due film

continua a pagina 93 King Kong ha

44 anni: quanti











cambiamenti dal 1933 anno in cui Edgar Wallace e lo specialista in effetti Willis O'Brian lo crearono King Kong ha avuto perfino un figlio: Kiko, eroe di « Il figlio di King Kong ». A cavallo degli anni '50 King diventa un mostro buono nel film per poponeli film per ragazzi di John Ford « Il re dell'Africa » Sul finire del '69 lo vediamo sconfiggere Godzilla, mostro nipponico. Insomma una vita veramente intensa





Supremes

MARY WILSON, Scerrie Payne e Susaye Green: ecco le ultime « Supremes », tre ragazze che entusiasmano però gli ascoltatori esattamente come facevano quelle che le hanno precedute a formare uno dei gruppi vocali più acclamati d'America.

A considerare i primi posti guadagnati in classifica, soltanto i Beatles hanno fatto meglio di questo complesso: ed il loro stile è stato (ed è) l'esempio più probante di quel « Motown Sound » che ha raggiunto una popolarità che ha pochi riscontri nel passato. I successi conseguiti dal gruppo ormai non si contano più: sia da sole sia al fianco di Diana Ross. Il loro ultimo L.P., « High Energy » è stato un altro successo: ma c'era da

Ronnie McNeir

NATO A CAMDEN, Alabama, Ronnie McNeir è il classico rappresentante di quel sottoproletariato negro che cerca nella musica l'affrancamento dalla povertà e dalla discriminazione. Pianista dall'età di sette anni, Mc-Neir incise il suo primo L.P. nello studio californiano della cantante Kim Weston. Ultimamente, la Motown ha messo sul mercato il suo secondo album, « Love's coming down » che sembra destinato a ripetere il successo di « Wendy is gone ».



Bonham e la moto

JOHN BONHAM scarica così, con una corsa in moto, la tensione accumulata sul set del film « The Song Remains the Same » e interpretato, oltre che da lui, da John Paul Jones, Jimmy Page e Robert Plaint, tutti componenti del gruppo rock dei « Led Zeppelin ». Il film, di cui è produttore Peter Grant, è diretto da Peter Clifton e Joe Massot.



ENTRO LA FINE di febbraio, dovrebbe uscire il secondo album di Luigi Grechi, il fratello maggiore di Francesco de'Gregori, che porta semplicemente il titolo: « Luigi Grechi ». L'etichetta è la PDU di Lugano (PDU pld. A. 6070). L'album è molto atteso come verifica delle buone promesse che il cantautore fece con il 33 giri « Accusato di Libertà » (PDU Pld. 6046). Nell'album figura, fra gli ospiti d'onore, il notissimo percussionista Andrea Centazzo.

IN PIENO CLIMA di aumenti dei prezzi, dischi inclusi, l'Orchestra di Milano ha varato il « piano » prezzo controllato. D'ora in poi sui suoi dischi sarà praticato il prezzo di vendita di L. 4000 (Iva inclusa).

DISTRIBUITI DALLA CBS escono in questi giorni due ottimi album della neonata etichetta alternativa: « Dischi della Quercia » fondata da Giorgio Gaslini. I primi due volumi sono dedicati al pianista e portano i seguenti titoli: « New Orleans Suite » « Murales ».

ALTO GRADIMENTO

Angelo Branduardi

FRA I NOSTRI GIOVANI cantautori. Angelo Branduardi rappresenta certamente l'ala più poetica: ovvero il far musica come esperienza di vita vissuta a livello di sentimento. Giovane, ventisei anni circa, Branduardi inizia nel '68 a musicare testi che erano un po' il risultato dei suoi « sfoghi poetici ». Appartiene a questo periodo: « Confessioni di un Malandrino ». brano liberamente ispirato ad un pezzo scritto da Esenin, il famoso poeta russo. Il fatidico momento dell'incisione giunge comunque agli inizi del '74: è la RCA a dargli la possibilità di dire tutta la sua « gioventù poetica » e l'album « Angelo Branduardi » (TPLI-1004) esce sotto l'alta « protezione » e di-rezione del noto Paul Buckmaster presentando brani che divengono ben presto dei veri successi come il noto: «Re di Speranza». L'anno seguente è la volta de: «La Luna» (RCA TPLI-1160), album che

viene prodotto da Maurizio Fabrizio. Qui le atmosfere sono ancora più marcatamente intimiste e i riferimenti letterari più precisi e netti (Esenin in modo particolare). Fra i brani ricordiamo: « Rifluisce il Fiume » e « Tanti Anni fa » che valgono ben presto a fargli guadagnare le vette delle hits. Il periodo successivo all'uscita del secondo album è assai importante per Branduardi che cambia casa discografica passando alla Polydor: il risultato non si fa attendere troppo ed è: « Alla Fiera dell'Est » (Polydor 2448 051) che conferma tutto ciò che di positivo era stato detto su di lui. L'opera è delle migliori sia per maestria strumentale sia per quella vena umanistico-poetica che non sembra abbandonare Branduardi.

L'aria disincantata, il verso ben modellato, le parole semplici che sembrano sgorgare dalla profondità del cuore umano: tutto questo è Branduardi, un esempio un po' particolare e forse unico nel panorama dell'ultima generazione di giovani can-tautori. Diamogli fiducia: la merita senza dubbio alcuno.

Luigi Romagnoli

Claude François

PER META' FRANCESE (il padre era di Lione) e per metà italiano (la madre è siciliana), Claude François è nato al Cairo il 1. febbraio 1940. Lasciato l'Egitto nel '57, la famiglia François si stabilì a Monaco e fu proprio qui che Claude divenuto capofamiglia dopo la morte del padre - pur continuando a studiare di mattina, cominciò

a lavorare come batterista di night club. Sin dal suo primo 45 giri (« Belle belle belle » venduto in oltre 900.000 copie), il successo gli arrise copioso: fu quindi la volta di « My Way » (137 versioni nel mondo, 19 milioni di L.P.) e « Piange il telefono » (5 milioni

Oltre che cantante e compositore, François è anche discografico ed editore di « Podium », la rivista divenuta la bandiera dei « teen-agers » francesi. Sotto etichetta « Produttori Associati », l'ultima sua fatica è un 45 giri i cui titoli sono: « La solitudine » e « Quell'anno là ».

Willie Hutch

PRIMA DI DIVENTARE un artista di successo, Willie Hutch frequentò una scuola d'arte a Houston per due anni. « E poi — disse — cominciai a cantare per vivere a 10, 15 dollari a sera; a volte per un solo piatto di

Oltre che cantante, Willie Hutch è anche compositore: « I'll be loving You forever » dei « 5th Dimension », ad esempio, è sua così come molti successi del « Jackson 5 », di Al Wilson e di « Smokey » Robinson.

Eddie Kendricks

EDDIE KENDRICKS è nato in Alabama, ma contrariamente a quanto è capitato a tanta gente del « deep South », la sua strada l'ha trovata subito. E con essa la celebrità e la ricchezza che sognava. Il suo successo, Kendricks lo giustifica così: « Il segreto del mio successo sta nel fatto che cerco e trovo del materiale in cui tutti si possono identificare. E poi mi aiuta la mia perseveranza ».

David Ruffin

IN QUEST'EPOCA di revivals, il successo colto da David Ruffin è più che comprensibile: evidentemente il suo pubblico provava nostalgia dell'ex membro del Temptations e lo ha accolto con grande simpatia quando gli si è presentato in veste di solista. Prodotto da Van McCoy, Ruffin si considera ancora agli inizi della carriera: e d'altro canto con un solo L.P. e un singolo alle spalle, come potrebbe essere diversamente? Ma questo non toglie che Ruffin miri al successo strepitoso. Tanto più che Van McCoy crede in lui ciecamente.

I NOVA sono in procinto di uscire con il loro secondo album. Il gruppo è formato da ex componenti dei disciolti Osanna e cioè: Elio D'Anna (sax e flauto), Danilo Rustici (chitarra elettrica), Franco Loprevite (batteria), Luciano Milanese (basso) e Corrado Rustici (voce e chitarra acustica).

« DIESEL » è almeno per il momento, il titolo del terzo album del cantautore milanese Eugenio Finardi che da alcuni giorni si è « rintanato » in 85 sala di registrazione per incidere vari pezzi, dei quali non si conoscono i relativi titoli L'etichetta è la Cramps Records di Milano.

« FREE ROCOCO' » è il titolo del secondo album del gruppo di free-jazz O.M.C.I. (L'Orchestra OLP 10011) che è così costituito: Tony Rusconi (batteria e percussioni), Mauro Periotto (contrabbasso), Renato Geremia (sax, flauto, violino e pianoforte).



a cura di Daniela Mimmi

33 GIRI

STILL STILLS The Best of Stephen Stills (Atlantic - W 50327

Da oltre un decennio sulla scena californiana, Stephen Stills è stato leader di diversi gruppi: prima i Buffalo Springfield (con Neil Young), poi



con Crosby, Nash e ancora Young in un gruppo — da tempo sciolto — che è stata la punta di diamante della West Coast negli Anni 70; in seguito con i Manassas, durante lo spazio di due dischi, per riunirsi nuovamente lo scorso anno con Young in una banda dai toni countryrock. Così, mentre è già annunciato il secondo Lp di questo gruppo, l'Atlantic, per cui Stills incide dall'inizio della sua attività, pubblica questa raccolta di undici

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

IL MEGLIO DEI MAMA'S AND PAPA'S

Uno dei più mitici gruppi americani del periodo d'oro, i «Mama's and Papa's» ritornano, sempre attuali, con questo LP che raccoglie i loro pezzi più fortunati; quelli che hanno firmato un capitolo della storia della musica americana. Il gruppo, nato ufficialmente a New York nel 1965 dall'unione di John Philips, sua moglie Michelle, Dennis Doherty e Infine l'eccezionale Mama Cass, divenne subito notissimo per una serie di pezzi fortunati che presto fecero il giro del mondo: «California Dreaming», «Got a feelin», «Monday Monday», « Go where you wanna go », e poi ancora « Dancing bear », « My girl », «I call your name» e tantissime altre. Bastarono questi pochi pezzi a segnare la nascita di un mito. A cosa era dovuto questo successo, e a cosa è dovuta questa loro incredibile attualità? Innanzitutto alla semplicità sia dei testi sia delle musiche, poi agli eccezionali impasti vocali che nessun gruppo dopo di loro, neppure i Beatles, è riuscito a rifare. Mi sono chiesta se, il fatto di sentire ancora così attuali, così vicini, questi quattro ragazzi, non fosse legato solo a un certo periodo della nostra adolescenza che ci pare di rivivere come in un sogno, in una dolce bellissima immagine, ascoltandoli. Non credo sia solo questo: questi ragazzi, musicalmente, sono validi ancora adesso, al di là del periodo nel quale hanno ottenuto questo successo, e al di là di un mito che è definitivamente morto con la tragica morte della bravissima e simpaticissima Mama Cass.

brani tratta dalla produzione solistica del chitarrista (3 dischi) realizzata negli anni passati tra un gruppo e l'altro. Le scelte dei pezzi è molto felice, perché sono tutti di ottimo livello, con Stills coadiuvato da collaboratori bravi quanto famosi: Eric Clapton (splendido il suo assolo in « Go back home »), John Sebastian (ricordate i Loovin' Spoonful?), Dave Crosby e Graham Nash alle armonie, in particolare in « Love the one you're with » brano ormai famosissimo; e Chris Hillman, dei Byrds, che si alterna alla « solista » con Stills (g.g.).

P. ANGELO BERTOLI « Eppure soffia » (CGD-81800)

Di Sassuolo, trentaquattro anni (e non li nasconde perché l'ha scritto sulla copertina del disco), conosciutissimo a Modena e apprezza-



(ABC 449)

tissimo da una ristretta cerchia di appassionati e di « addetti ai lavori », finalmente anche Angelo

JAZZ

ALBERT AYLER In Greenwich Village (Impulse IMP 431)



Però, come passa il tempo! Sembra ieri che per Albert Ayler ci si accapigliava o quasi e sono già trascorsi più di dieci anni. Ma sono dieci anni passati per qualcosa giacchè, ad un ascolto successivo, la musica del sassofonista nero ci appare per quello che già era allora: un modo estremamente incisivo di portare avanti un certo tipo di discorso che è « anche » musicale ma che è soprattutto politico. Così come è sempre stata estremamente politicizzata la musica di tutti i * freemen * di allora: i Coltrame, cioè, e i Coleman e gli Ayler e, via, an-86 che i Mingus e i Roach che, pure, come massimo

« free ». Di quel periodo irripetibile, uno dei dischi più bel-

possono venir considera-

ti degli anticipatori del

è « Albert Ayler in Greenwich Village » (impulse IMP 431), quattro brani registrati alla fine del '66 e all'inizio dell'anno successivo e in cui Ayler (ma non solo lui) soffia sino in fondo la sua protesta, il suo desiderio sono parole sue - "di essere la musica che suona. E di fare per la sua gente di oggi quello che Armstrong fece all'inizio del jazz". E in certo senso, un pegno al jazz delle origini, Ayler lo paga nella parte iniziale di « Truth is marchin' in », un brano in cui si avverte una sorta di omaggio alle polifonie del jazz di New Orleans pur se mediate attraverso le esperienze di Pingus.

Dei due gruppi guidati da Ayler nelle facciate del disco, il secondo (cui si deve la facciata A) è indubbiamente più * colto * grazie anche alla contemporanea presenza di due contrabbassisti e di un violoncellista impegnato in numerosi « obbligato » di grande tensione. E grazie soprattutto al lavoro decisamente « aristocratico » che compie Beaver Harris alla batteria di cui, praticamente usa soltanto i tom tom che percuote con i tamponi.

Sonny Rollins On Impulse! (Impulse IMP 429)



Amici questo è jazz! E di quello migliore, credetemi. E d'altro canto, considerando che ha proporlo è quel « colossus » che risponde al nome di Sonny Rollins non potrebbe essere diversamente. Un Sonny Rollins, vorrel aggiungere, qui al suo « very best » e, quel che più conta, affiancato da tre giovanotti che parlano la sua stessa lingua e che, pur ammirandolo, non si lasciano condizionare. Il Rollins (e il jazz) cui mi

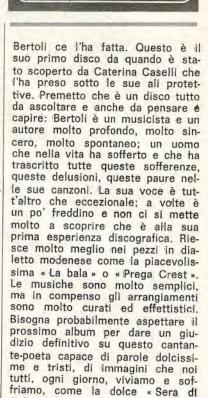
pur ammirandolo, non si lasciano condizionare. Il Rollins (e il jazz) cui mi riferivo poc'anzi sono quelli che si possono ascoltare in Sonny Rollins On Impulse! (IMP 429), un L. P. registrato nel '65 ma che è bello da morire. Grazie soprattutto a quel grande musicista che è Rollins, al lavoro che svolgono i suoi compagni ed ai brani che lo compongono e che hanno in « On Green Dolphin Street » il loro migliore.

Guido Manusardi: Delirium (Atlantic T 50307)



In quella specie di deserto che è il jazz italiano, la sola pianta che pare attecchire è quella dei pianisti che, infatti, sono numerosi e molto spesso di buona qualità. Tra tutti, il migliore è probabilmente Guido Manusardi di Chiavenna sul Lago Maggiore che, dopo aver fatto la sua lunga gavetta in Scandinavia e in Romania, è stato scoperto e apprezzato anche da noi al punto che la L'ultimo L. P. del pianista lombardo è questo Delirium in cui il Nostro si esibisce, senza ausilio di ritmica in una serie di brani di sua composizione, in modo appropriato e degno in tutto e per tutto della sua fama. Definirlo un fuoriclasse non si può, però se la cava con grande dignità.

a cura di Stefano Germano



Gallipoli ». A questo punto possiamo solo dargli il massimo voto co-

me paroliere, un buon voto come

compositore e uno un po' più bas-

il meglio dei

Mama's and Papa's

ADRIANO CELENTANO Disco dance

so come cantante.

(CLAN - 86026)

Non c'è che dire, il revival non accenna a morire! Anche Adriano Celentano ci si butta a pesce, ma in modo molto intelligente e di-



telligente e di-vertente. Questo disco è una carrellata di pezzi « da ballo » dall'epoca d'oro del rock, all'epoca d'oro ... di Celentano. Accanto a « Woman in love » o « Rock around the clock », ecco infatti « Azzurro » e « Pregherò ». Come dire che Adriano Celentano appartiene ormai al repertorio classico, quello che ha dettato un po' della storia della musica italiana. E, se vogliamo, non ha neppure tutti i torti. Artista nel senso più puro della parola, uomo intelligente, perfetto manager di se stesso, Adriano Celen-tano, a distanza di tanti anni, può ancora dire la sua, anche se questo disco è una raccolta di pezzi già famosi. All'inizio dell'LP, tanto per dimostrare ancora il suo impegno sociale (ricordate le sue canzoni « ecologiche »?) fa un discorso introduttivo sulla pace e tranquillità dei tempi passati, quando cioè la gente sapeva divertirsi, semplicemente ballando o cantan-

do. Forse ha ragione lui, sono cambiate tante cose, ma questo disco può divertire lo stesso, oggi come allora, e magari regalarci un attimo di malinconia e di ricordi. Tra gli altri pezzi della raccolta ricordo « Ma che freddo stasera », « Don't play that song », « Nata per me », « Bei tempi » e infine « Mondo in MI 7 ».

THE UNDISPUTED TRUTH Method to the Madness (Warner Bros W 56289)

Dopo un inizio fantascientifi c o fatto di suoni, frasi spezzate, discorsi sul destino della nostra terra che farebbe prevedere un ben altro



impegno o almeno una certa avanguardia, anche gli Undisputed Truth finiscono col cadere nella ormai ri-trita disco-music. E' un peccato perché sono piuttosto bravi e Taka Boon ha una bellissima voce, Se non altro hanno avuto l'intelligenza di alternare questi brani « disco » con altri molto più belli, molto più dolci, molto « soul », anche se non hanno niente a che fare con l'accenno fantascientifico dell'inizio. Ascoltate la bellissima « Sunshine » o « Life ain't so easy » o ancora « Take a vocation from life ». Piacevole anche la lunghissima « You + Me = Love » anche se rimane nei ristretti limiti della « discomusic »: in più c'è una certa carica, un certo sincero feeling e una grossa professionalità. In definitiva, però, un disco che non dice niente di nuovo.

IL « 45 » DELLA SETTIMANA

BOB DYLAN - Stuck inside of mobilex with the Momphis blues again (CBS)

Tratto dall'ultimo LP di Bob Dylan «Hard rain», questo è probabilmente uno dei pezzi più belli del disco. E' una lunga ballata nella quale, contrariamente ad altri brani più rockeggianti (e più scadenti), è facile ritrovare la mano del grande maestro, quello che, a metà dei favolosi Anni Sessanta, contribuì a dare un aspetto diverso, e più vivificante a un ambiente musicale pieno di fermenti e di idee nuove. In questo ambiente, nel caos di espressioni musicali più diverse e di ispirazioni nuove, Dylan si muoveva come un folletto magico, nella sua disperazione, nelle sue paure, nei suoi inquietanti interrogativi, nel suo mettere a nudo la realtà quotidiana con incredibile realismo e lucidità. Qualcosa di questo inquieto Bob Dylan è rimasto in questa bellissima «Stuck inside of Mobilex»: la stessa freschezza d'ispirazione, la stessa carica, la stessa voce metallica. Più scadente invece la facciata B, «Rita May», un rock facilino e senza pretese che non ha niente a che vedere né con il Dylan dei primi tempi, né con quello della facciata A. Ma di Dylan, ormai non ci si deve più meravigliare: sono anni che svolazza come un matto tra le esperienze più svariate, sbagliando e sbagliando an-cora, alla ricerca quasi affannosa di un qualcosa che forse neppure lui sa cosa sia, ma che continua a cercare con l'entusiasmo e la passione degli inizi, quando girava per il Greenwich Village alla ricerca della facciata più vera e più crudele di un'America che di colpo, una mattina, si era svegliata e si era scoperta diversa.

45 GIRI

GIANNI TOGNI Ma tu non ci sei (Produttori Associati)

Passato recentemente P.A. dalla romana IT, Gianni Togni si ripresenta alla ribalta con questo 45 giri che raccoglie due pezzi molto



belli e molto dolci: « Ma tu non

ci sei » nella facciata A e « E' con amore che ti parlo ». Come cantante è molto maturato, rispetto al primo LP della IT e riesce a sviluppare molto meglio la sua bella voce capace di toni caldi e malinconici. Anche i pezzi sono resi molto meglio. I brani contenuti in questo 45, sono due bellissime canzoni d'amore, semplicissime, ma molto realistiche e orecchiabili. Gianni dimostra ancora una volta che è possibile fare delle belle cose pur restando nella semplicità e trattando argomenti di tutti i giorni che pur assumono una loro precisa

Bob Dylan

importanza. E l'amore è una di queste cose che può essere molto importante.

MARILYN MC COO & BILLY DAVIS JR Youk don't have to be a star (ABC)

Piacevole e cuquesto « You don't have to be a star » a metà tra la disco-music e il blues classico. I due cantanti sono molto bra-



vi, Marylin McCoo soprattutto ha una voce molto bella e calda. Il disco non è eccezionale ma si salva.

ALICE STREET GANG Bahia (Derby)

Questi Alice Gang, Street senza essere eccezionali, sono abbastanza freschi, abbastanza personali e soprattutto hanno una carica



molto comune. Il loro primo LP, che si intitola semplicemente con il nome del gruppo, è piuttosto bello e ben riuscito. Il 45 è stato ottenuto dal pezzo più famoso e rappresentativo anche se non il più bello. «Bahia» è infatti la riela-borazione di «Also spracht Zarathustra » di Strauss. I cultori della musica sinfonica grideranno allo scandalo, invece il merito di questi ragazzi sta proprio nel fatto di avere rielaborato in modo drastico e totale questo brano del quale è possibile riconoscere solo qualche nota nei primi solchi.

ITALIAN SOUND Torna (BUS)

Questi non ben definiti ragazzi della " Italian Sound » ci provano con un dischettino fac'lissimo che riassume tutti i ca-



noni estetici della canzone italiana di questo momento: sono a metà tra i Matia 87 Bazar e Loredana Bertè con un inserto italianissimo di parole napoletane. La musica è la solita, quella italiana, ma nel senso negativo della parola, e cioè sdolcinata, senza ritmo, senza melodia.

DALLO SCHERMO

« IL MONDO DEI SENSI DI EMY WONG » (Derby DBR 4907)



Dalla colonna sonora del film « II mondo di Emy Wong » composta da Nico Fidenco, è stato tratto questo 45 che contiene una semplicissima ballata eseguita dagli sconosciutissimi Edison Idea. Forse è migliore la facciata B, « Revelation ».

« L'ULTIMA FOLLIA DI MEL BROOKS »

(U.A.R. 30009)

Tipica atmosfera disimpegnata di una certa Hollywood di cartone colorato che nonostante tutto rimane un mito. E' una musica fatta di luci, di spots colorati, di marce trionfali, di successi, di miti. Ci riporta agli anni cinquanta, quando un certo mondo splendente e quasi irreale viveva i suoi ultimi, frenetici momenti. Era il mondo dorato del cinema, quando cinema vo-

leva ancora dire divismo e mistificazione. E' un disco piacevole, senza pretese. Ci regala solo un istante di passato, di una storia ormai morta, ma pur sempre affascinante.

« UN SUSSURRO » **NEL BUIO»**

(Prod. Ass. PA/NP 3262)



Dall'inquietante vicenda di « Un sussurro nel buio » con Nathalie Delon è stato tratto, per questo quarantacinque, il pezzo principale della colonna sonora composta da Pino Do-naggio. Anche il brano, come la vicenda nella quale si inserisce perfettamente come un bellissimo puzzle, è inquietante: la voce di una bambina, fredda, quasi incorporea, priva di un qualsiasi calore umano, accompagna una musica triste e dolcissima che fa da sottofondo. La musica si apprezza di più se si è visto anche il film, al quale la colonna sonora è legata.

CLASSICA

Concerto a Venezia al tempo di Albinoni

(E rato DUE 20312)

Non si puó in questi giorni iniziare a parlare di musica classica senza ricordare il novantesimo compleanno di un personaggio che ha caratterizzato la storia della musica pianistica in questo

ultimo secolo dedicatovisi con uno zelo veramente ammire-vole: Arthur Rubinstein. Detto questo, passia-mo ad illustrare un'iniziativa veramente interessante che da qualche tempo la RCA sta portando avanti, con lo scopo soprattutto di divulgare fra il pubblico brani musicanon ancora

molto noti. Si tratta di una serie di doppi album, venduti al prezzo di uno, organizzati in maniera veramente nuova: si è pensato di caratterizzare una città famosa o un periodo con la musica che ha saputo ispirare a vari compositori, immaginando in quale modo sarebbe stato svolto un concerto partendo da queste

premesse. L'ultimo della serie è « Concerto a Venezia al tempo di Albinoni », dove sono raccolte musiche di Torelli, Mar-cello, Vivaldi, Tartini e dello stesso Albinoni, che in questo caso caratterizza l'epoca. E' una bella miscellanea, splendidamente eseguita, come al solito, dai Solisti Veneti di Clau-



dio Scimone, specializzati in esecuzioni di questo genere ormai da molti anni. Una splendida veste grafica, aggiunta ad un buon livello di registrazione, fanno di questo un disco veramente appetibile.

a cura di Paolo Pasini



a cura di Marcello Braca

Vi piace la musica? Ecco cosa occorre per ascoltare le note il meno distorte possibile

La catena della fedeltà

NEL DISCORSO introduttivo della scorsa settimana abbiamo messo in evidenza la macroscopica differenza esistente tra un impianto hi-fi ed uno «stereo» fasullo, uno di quegli impianti (purtroppo diffusissimi in Italia) che non hanno nulla a che fare con l'alta fedeltà.

Cercheremo ora di aiutare i nostri lettori suggerendo il modo di effettuare le giuste scelte in mezzo alla marea di apparecchiature esistenti sul mercato.

A questo punto, per non allarma-re molti di voi, che sicuramente penseranno a chissà quale spesa debbano andare incontro per acquistare un impianto con caratteristiche hi-fi, diciamo subito che ciò non è affatto vero. L'alta fe-deltà, nata come una « mania » riservata a pochi fortunati, a causa degli elevatissimi costi dei primi impianti, è ora, fortunatamen-te, alla portata di tutti gli appas-sionati di musica. Per acquistare un piccolo impianto con caratteristiche hi-fi occorrono oggi almeno 300.000 lire che possono diventare anche 200.000 se si fa a meno, in un primo momento, dei due diffusori (casse) e si utilizza al loro posto una buona cuffia. Qualcuno potrà obiettare che esistono degli impianti «stereo» che costano 100.000 lire, ed anche meno, e che la differenza di prezzo è sensibile per le loro tasche. A questi lettori vorremmo dare un consiglio sincero e spassionato: aspettate, magari anche un altro anno, finché non avrete raggiunto la cifra sufficiente. Ma non acquistate un impianto «fasullo»; ne rimarrete pentiti ed i vostri dischi si danneggeranno irreparabilmente.

IL «COMPATTO» ed i «separati». Quando si parla di un impianto hi-fi ricorre generalmente la parola «catena» che sta a significare l'unione di tanti «anelli» rapresentanti i vari componenti dell'impianto stesso. L'impianto hi-fi è dunque composto da diversi elementi riuniti (o meglio accoppiati) tra loro in modo da formare una «catena» omogenea e funzionale.

Vi sono in commercio apparecchi chiamati «compatti» che hanno caratteristiche hi-fi (attenzione in questo caso ai «fasulli»); questi compatti riuniscono in un unico mobile una o più sorgenti (giradischi, radio, registratore) e l'amplificatore. Il vantaggio di questi apparecchi consiste solo nel fatto di occupare meno spazio rispetto ai pezzi separati.

Quest'ultima scelta, invece, offre la possibilità di abbinare a piacimento « pezzi » di diverse marche così da consentire, in futuro, la sostituzione di qualcuno dei componenti con altri più aggiornati e maggiormente rispondenti alle mutate esigenze dell'ascol-

La catena hi-fi tradizionale è composta da un giradischi con una testina di tipo magnetico, da un The same of the sa

Una « catena » hi-fi abbastanza completa. Le sorgenti musicali (radio, giradischi e registratore) convergono al preamplificatore, dove vengono manipolate e controllate; quindi passano all'amplificatore di potenza che rende il segnale sufficientemente potente da potere pilotare i diffusori. La cuffia può essere un valido e « fedele » accessorio. A destra: Un esempio di combinazione di un impianto hi-fi « tipo ». Insieme al giradischi, ancor oggi il più diffuso nonostante l'incalzare del registratore a cassette, c'è un amplificatore da 30 Watt continui (RMS) per canale che pilota due diffusori di adeguata potenza. Il prezzo d'acquisto di tutto ciò è di circa 500.000 lire

amplificatore e da due diffusori. A completamento dell'impianto possono essere aggiunti: un registratore (del tipo a bobine o a cassette), un sintonizzatore radio (tuner), una cuffia ecc. Non è detto comunque che non si possano formare degli impianti di tipo diverso, già dall'inizio. Infatti un sempre maggior numero di appassionati di alta fedeltà ha sostituito il tradizionale giradischi con un buon registratore a cassette. C'è inoltre chi preferisce ascoltare dalla cuffia invece che dai diffusori. Altri audiofili (quelli più perfezionisti) aggiungono ai già numerosi apparecchi della « catena » altri anelli: l'equalizzatore (per la correzione dell' acustica dell'ambiente di ascolto) il miscelatore, il demodulatore (per la quadrifonia) e accessori

IL GIRADISCHI. Tra i compo-nenti della « catena » hi-fi è quel-lo che crea i prdoblemi minori in quanto ad esso vengono affidati compiti prettamente mecca-nici e quindi non di manipolazione diretta del segnale musicale. Il suo compito è infatti quello di far ruotare il disco alla esatta velocità senza introdurre rumori (o perlomeno di introdurne la minore quantità possibile). Ciò è oggi, con la moderna tecnologia abbastanza semplice. E' infatti possibile acquistare dei buoni giradischi ad un prezzo molto contenuto. Le tecniche più usate nei moderni giradischi per la tra-smissione del moto, dal motore al piatto, sono due: a «cinghia» e « diretta ». Entrambi i sistemi offrono prestazioni soddisfacenti. I modelli con trazione diretta sono generalmente più costosi e non sempre hanno prestazioni su-periori a quelle dei modelli a cinghia. Anche il giradischi ha tutta-via un punto critico, che è poi quello che ne evidenzia la qualità: il braccio. Questo deve essere costruito con la massima precisione per consentire alla testina in esso alloggiata di seguire perfettamente i solchi del disco.

Alcuni fra i giradischi più perfezionati sono addirittura sprovvisti di braccio, per lasciare la scelta all'audiofilo che può personalizzare il proprio apparecchio con il braccio che preferisce. Lo potrà trovare tra gli ormai numerosi e ovviamente costosi pezzi costruiti specialmente in Giappone ed in Inghilterra.

LA TESTINA. E' il componente generalmente più sottovalutato (molti acquirenti di giradischi la pretendono come pezzo a corredo dell'apparecchio) mentre è invece, insieme ai diffusori, l'elemento più critico di tutto l'im-pianto. Alla testina è affidato l'arduo compito di trasformare le ondulazioni meccaniche dei solchi del disco in proporzionali segnali elettrici. Si può quindi immaginare quale sia l'importanza della esatta « lettura » della testina sulla qualità finale del suono riprodotto. Esistono oggi in commercio numerosissime testine ed il cio numerosissime testine ed il sistema maggiormente usato è quello magnetico (rare sono quel-le elettrostatiche, fotoelettroni-che ecc.). Sono da evitare assolutamente quelle piezoelettriche, montate negli impianti « fasulli ». Tra la miriade di testine magnetiche bisogna fare molta attenzione nella scelta ed indirizzarsi verso marche note e specializzate nella loro costruzione; diffidate di quelle che vengono offerte insieme al giradischi e che, spesso, portano lo stesso nome.

L'AMPLIFICATORE. Il compito dell'amplificatore è quello di aumentare il debole livello di segnale elettrico proveniente dalla testina (o da un'altra sorgente di segnale) e di renderlo sufficientemente « potente » tanto da poter pilotare i diffusori. Questo compito non è molto complicato ed è oggi possibile trovare in commercio amplificatori di buona quatà e discreta potenza ad un prez-

zo abbastanza contenuto. Senza entrare in dettaglio ed analizzare i numerosi comandi e le caratteristiche che deve possedere un amplificatore, diciamo solo che la sua scelta principale si basa sulla potenza di uscita continua (RMS) che esso deve erogare. Questa potenza va scelta in fun-zione della sensibilità dei diffusori ad esso abbinati e in base alle dimensioni del locale dove va installato l'impianto. Per i perfezionisti esiste la possibilità di avere separatamente la parte preamplificatrice relativa ai comandi ed alle regolazioni (preamplificatore) dalla parte amplificatrice di potenza (amplificatore finale). Naturalmente il costo complessivo dei due pezzi sarà maggiore ma allo stesso tempo l'audiofilo potrà sostituire a piacere uno solo dei due pezzi.

I DIFFUSORI. Sono come già detto, l'elemento più critico di tutto l'impianto. Per essi va spe-sa oltre la metà dell'intera cifra prevista per l'acquisto dell'impianto stesso. Dai diffusori dipende infatti principalmente la resa finale della riproduzione sonora. Ad essi è affidato il difficilissimo compito di trasformare in onde sonore il segnale elettrico proveniente dall'amplificatore. Mentre per tutti gli altri compo-nenti dell'impianto è relativamente semplice avere dei valori di di-storsioni inferiori all'1% (limite tollerabile dall'orecchio), per i diffusori (anche quelli assai co-stosi) difficilmente si riesce a scendere sotto valori di distorsione del 5%. Nonostante i numerosi tentativi di alcuni costruttori per trovare nuove soluzioni tecniche da applicare agli altoparlanti montati nei diffusori, i più comuni rimangono sempre quelli magneto-dinamici che sono installati in casse di tipo completamente chiuso (sospensione pneumatica) o in casse con apposite aperture (bass-reflex).

88



Ventitrè anni, una carica di simpatia inesauribile ed una voce personalissima e capace di raggiungere toni e sfumature incredibili: è Antonella, la solista dei Matia Bazar, uno dei complessi musicali italiani dell'ultima generazione più seguiti e preparati musicalmente. Ma noi di PS&M, stavolta abbiamo una sorpresa: andiamo oltre le sue qualità vocali, oltre le sue idee personalissime sugli uomini e sulle femministe e ve la presentiamo nell'insolita veste di cover-girl. Il risultato è ugualmente ricco di fascino e (perché no?) di malizia e Antonella resta — comunque — una protagonista

La bella del Bazar

di Daniela Mimmi - Foto di Luigi Nasalvi

VENTIRE' ANNI, genovese, una cascata di riccioli neri, una carica incredibile: è la «voce» dei Matia Bazar, uno dei complessi musicali italiani dell'ultima generazione più seguiti e preparati. Si chiama Antonella ed è un po' la mascotte del gruppo, coccolata e vezzeggiata da tutti.

« No, non mi mette affatto a disagio essere l'unica donna dei Matia. Gli uomini sono dei compagni di lavoro perfetti, molto meglio delle donne. Sto bene con loro, sono più aperti, più spontanei. E soprattutto sono capaci di una vera amicizia, al contrario delle donne con le quali è molto più difficile essere amiche ».

Bella, simpaticissima, dinamica e intelligente, Antonella con la sua forte personalità ha inciso profondamente sulla fisionomia di questo gruppo, nato quasi per caso due anni fa.

« Ho sempre seguito e amato molto la musica, ma non avrei mai pensato di cantare. Studiavo disegno pubblicitario all'Accademia e pensavo che avrei continuato a lavorare in





La bella del Bazar

Antonella mi racconta queste cose negli studi di registrazione della Ariston, a Milano, tra immense consolles di missaggio e tecnici in camice bianco. Bicchieri vuoti di caffé e sigarette sono sparsi un po' dappertutto ma, nonostante le apparenze, l'atmosfera è distesa. Antonella parla volentieri di sé, tra una prova e l'altra del pezzo che i Matia Bazar porteranno a San Remo.

Non credi che il fatto di essere così carina

abbia contribuito al successo dei « Matia Bazar » almeno negli spettacoli? « No, per nulla. Personalmente credo che mi abbia aiutato solo la voce. Di belle ragazze

abbia aiutato solo la voce. Di belle ragazze ce ne sono tante in giro... ».

— Sei fidanzata? Cosa ne pensi degli uomini, delle donne e delle femministe?

« Domande a fuoco continuo! Ok. Dunque, a proposito degli uomini ti ho già risposto. Come amici sono fantastici. E cosa intendi per « fidanzato »? No, comunque non ce l'ho. Per quanto riguarda le femministe, accetto circa l'ottanta per cento delle loro idee. All' inizio era un movimento valido, è servito a riinizio era un movimento valido, è servito a ri-muovere acque stagnanti da secoli. Ma non accetto i loro fanatismi, odio le loro piazzate.

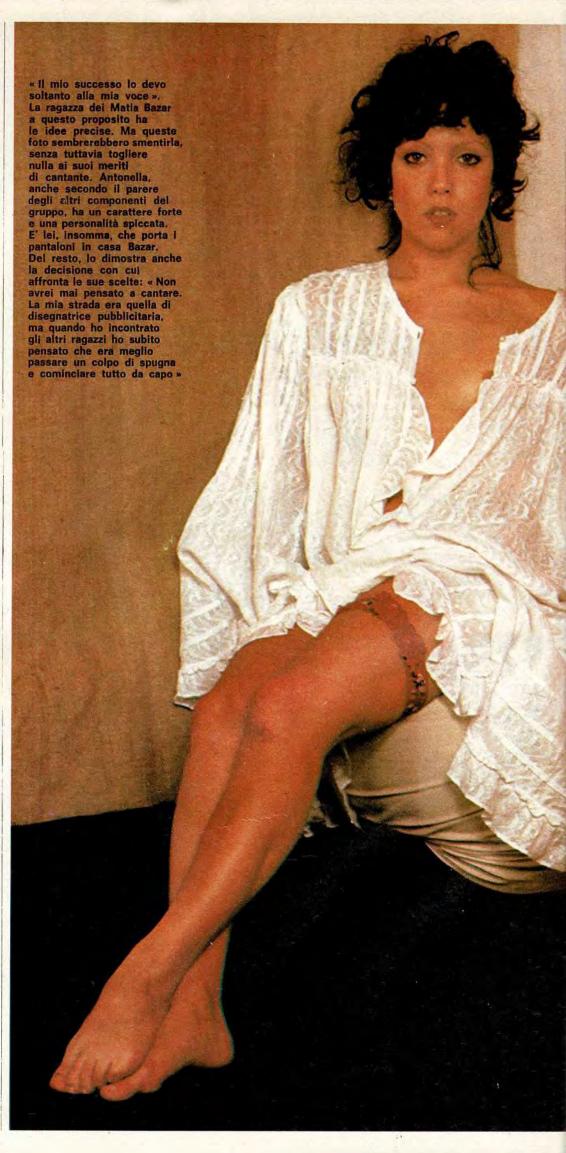


La battaglia delle donne si porta avanti personalmente, aprendo un rapporto nuovo, più sincero, più vero con gli uomini, non con le sfilate in plazza, volgari e controproducenti perché stanno facendo lo stesso gioco degli uomini. Le femministe commettono ora gli errori che gli uomini hanno fatto per secoli».

— Quali sono le cose che ti piacciono di più? Cosa fai quando non lavori?

« La cosa che mi piace di più è il mio lavoro, che per me non è mai un lavoro, ma un di-vertimento. Quando invece sono «obbligata» a non lavorare vado in montagna. Adoro la montagna, il suo silenzio, il verde, la natura. E naturalmente disegno. E' il mio modo più naturale d'espressione. Attraverso un disegno esprimo me stessa, e anche quello di me che altrimenti non potrei mai scoprire ».

- Ti senti realizzata come donna e come cantante?
- « Sì completamente, perché adoro il mio la-voro. Quindi mi va benissimo, e non ho mai rimpianti su quello che avrei voluto fare e che invece non ho fatto. Faccio precisamente quello che mi piace immensamente fare ».
- Se potessi scegliere, in quale periodo ti piacerebbe vivere?
- « E' una domanda difficile, anche se capita a tutti di pensarci. Non so, credo nei primi



del novecento. E' un'epoca che mi affascina: la vita tranquilla, i bei vestiti, gli amori folli e romantici. E poi quell'attesa del secolo nuovo ancora tutto da costruire e tutto da percorrere ».

- Cosa farebbe Antonella se fosse nata uomo?

« No, per carità, mi va benissimo essere don-na. Non vorrei proprio cambiare. E poi quello che riescono a fare gli uomini possiamo benissimo farlo anche noi ».

A differenza di altri gruppi, il vostro complesso è sempre infaticabile: concerti, tournée, viaggi. Che cosa vi spinge a lavorare tanto?

« Non certo il miraggio di grossi guadagni. Spesso sono più le spese degli incassi: soltanto per le luci se ne va mezzo milione a serata. Quello che noi cerchiamo è il contatto continuo col pubblico, per avere sempre nuove idee. Per acquistare esperienza ».

Trovi che sia cambiato il pubblico ita-

« Sì, parecchio. Oggi è diventato più esigente, più maturo, insomma. Per chi ama davvero la musica, questa è una conquista im-

Antonella entra di nuovo in sala di registrazione. Attraverso il vetro la vedo dimenarsi al ritmo del loro velocissimo nuovo pezzo. « Sarà una bomba, vedrai! Ne approfittiamo per montare un vero e proprio spettacolo per San Remo. Il ritmo c'é, non ti pare? Noi poi balleremo, faremo un sacco di cose. Bè non ti posso dire di più perché siamo solo all'inizio. Vedrai cosa saranno i Matia Bazar questa estate! ».

Le carte in regola le hanno: sono bravi, simpatici, riescono immediatamente ad accattivarsi le simpatie del pubblico. E soprattutto hanno un sacco di idee: è forse l'unico gruppo in Italia che cambia spettacolo due volte all'anno, che passa mesi interi a provare per dare a questo pubblico uno show perfetto, simpatico, elettrizzante come la loro musica, e come loro stessi.

Daniela Mimmi



PLAY-QUIZ

Come erano

Ricollega questi gruppi e questi artisti ai loro precedenti nomi professionali:

1 Mott the Hoople

2 Simon & Garf.

3 Gary Glitter

4 Four Tops

5 Hollies

6 Family

7 Alvin Stardust

8 Lindisfarne

9 Shadows

10 Four Seasons

11 Tom Jones

12 Beatles

13 Supremes

14 5th Dimension

15 Engelbert Humperdinck A Quarry Men

B Silence

C Roaring Sixties

D Four Lovers

E Tommy Scott

F Paul Raven

G Deltas

H Tom & Jerry

1 Primettes

J Downtown Faction

K Four Aims

L Gerry Dorsey

M Drifters

N Shane Fenton

O High Fighs

11 6 E, 12 6 A, 13 6 I, 14 6 O, 15 6 L. e G' e e C, 7 e N, 8 e J, 9 e M, 10 e D, RISPOSTA: 1 e B, 2 e H, 3 e F, 4 e K, 5

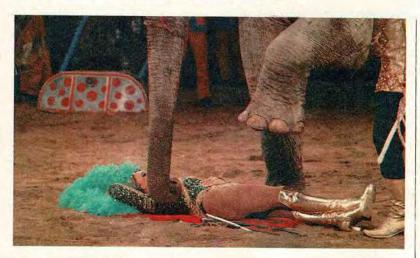


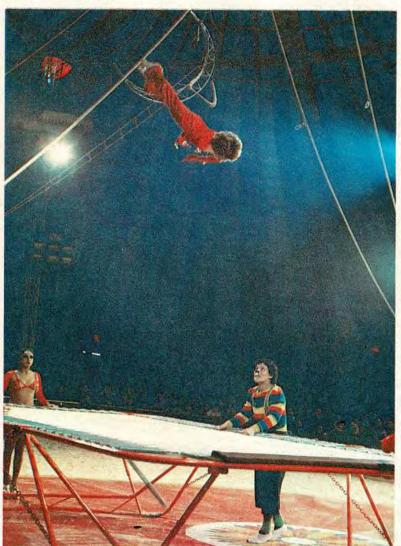
DIAY & sport

E' l'età d'oro del femminismo e anche il circo s'è adeguato: le donne della famiglia Orfei, Vesna, Anita, Ambra e Cristina, capitanate dalla regina Liana, hanno messo in piedi un grandioso spettacolo dove gli uomini sono solo spettatori

Le campionesse del coraggio

di Gianni Melli - Foto Gioacchino Cantone







LE CAMPIONESSE del circo delle Amazzoni, (uno dei più grandi d'Europa, con trecentodieci persone tra artisti e impiegati, più duecentotrenta automezzi e trecento animali), hanno una regista che ritengono una specie di loro regina, Liana Orfei, figlia d'arte, che ha rifiutato momentaneamente qualsiasi occasione cinematografica e televisiva, pur di rimanere con la sua famiglia a condividere l'identico destino da una città all'altra, da una piazza all'altra.

« Siamo girovaghi di lusso — dice sorridendo — e magari ultimi raccontatori di favole in un mondo che alle favole crede sempre meno. Quest'anno poi ho ideato un circo di sole donne. E' la prima volta nella storia del più grande spettacolo del mondo... ». Dice questo e scappa via, come una stella bionda che si dilegua fino a sparire nel cielo del circo. E questo è il suo universo.

Roma, la gente sempre diffidente verso le favole, fa un'eccezione quando torna la gente del circo e soprattutto quando i manifesti annunciano un cognome che è una garanzia da più di cent'anni:

Gli Orfei aumentano sempre, sempre per il circo. E' una legge che nessuna congiura di astri può distorcere. Essi soffrono, si esaltano, gemono, rischiano, lavorano, vivono solo per la sopravvivenza di questo sport sotto un tendone, che nessuna sovvenzione statale ha mai incoraggiato, che anzi trova comuni che pretendono perfino un canone di alcuni milioni al giorno, per ospitarlo. Ma la passione per il circo è una malattia contagiosa, un virus inestirpabile inutile cercare di evadere, magari al seguito di passioni più redditizie e di lavori meno avventurosi.

QUANTI sono gli Orfei e cosa vogliono? Il conto nella grande famiglia non è semplice, sono invece chiari i loro obiettivi, la loro determinazione, il loro rigore affinchè ogni giorno tutto sia perfetto, e affinché la gente possa dimenticare, inebriandosi, i guai, le frustrazioni, gli stress giornalieri. Liana, Nando e Rinaldo stanno ai vertici della grande piramide, ma nel circo, in ogni reparto, si ritrova di certo una Orfei: Vesna, moglie di Rinaldo presenta un numero con venti elefanti indiani. Anita, moglie di



Nando, se la vede tranquillamente dentro una gabbia, ogni sera, con le tigri reali del Bengala e si esibisce anche come cavallerizza. Ambra, a soli dieci anni, figlia di Anita e Nando, dopo aver addestrato personalmente un gruppo di colombe, dimostra ad ogni spettacolo come queste possano obbedirle docilmente, posandosi ad un suo richiamo su di un cerchio che lei tiene delicatamente sospeso con le mani. Poi c'è Cristina, l'ultimo acquisto del circo. E' la figlia diciottenne di Liana che ha buttato all'aria gli studi magistrali, solo per diventare una futura principessa del circo, incurante dei pericoli e degli imprevisti che si nascondono ogni sera nella festosa, pirotecnica rappresentazione sotto il tendone. Cristina è un po' il jolly di famiglia, cavallerizza e contabile, public relation, ballerina e acrobata. La maestosa arca di Noè degli Orfei è completata dalla nonna Alba, che ha sessantacinque anni ed è nel circo da quando ne aveva diciotto, dal giorno in cui Paride Orfei, scom-





« Hit parade » delle « mesdames » Orfei. Regina riconosciuta è Liana che, oltre presentare alcuni numeri di eccezionale bravura, cura, dalla cabina di regia, il buon funzionamento dello spettacolo. Eppoi c'è Vesna, moglie di Rinaldo Orfei, impegnata nel suo numero con venti elefanti indiani. In basso l'unico uomo (o quasi) della comitiva: si tratta di Raulito Jimenez, un messicano dodicenne che fin dalla tenera età ha fatto impazzire il pubblico con i suoi tripli salti mortali lassù, sul trapezio. A destra, Anita, moglie di Nando, si trova perfettamente a suo agio nella gabbia delle tigri del Bengala. A questo proposito Nando è solito scherzare: « Che volete amici: fra tigri... ci si capisce bene »

parso alcuni anni or sono, la rapi ad un mondo borghese e tradizionale e la sposò.

« Da allora — spiega Alba Adria-na Furini Orfei, di recente insi-gnita dell'Onoreficenza della Repubblica, dal Presidente Leone qualsiasi Orfei è entrato nel cir-co, a cominciare dai miei tre figli Liana, Nando e Rinaldo, e mi hanno dato una mano per trasformarlo in un'industria dello spettacolo in grado di resistere anche in questi tempi di crisi, dove non c'è scampo per attività ricreative per le idee romantiche. Noi comunque andiamo avanti con il nostro artigianato di famiglia, anche se viviamo un po' alla giornata e non riusciamo a sapere fino a quando il circo potrà reggersi solo con i propri mezzi. Basti pensare che le spese vive giornaliere di questa piccola città raggiungono i cinque-sei mi-

MA CHI ASSISTE alla parata delle Amazzoni, non può davvero preoccuparsi dei problemi che stanno dietro lo spettacolo. Quando sono in scena, gli Orfei dimenticano e fanno dimenticare, curando anche i dettagli con la massima estimaticana. Nell'attuale sima ostinazione. Nell'attuale spettacolo poi Liana ha un'idea tutta precisa da difendere: le donne sono al pari degli uomini anche sotto il tendone, pertanto gli artisti di sesso maschile sono esclusi dalla pista e assistono ai numeri solo da collaboratori-spettatori, con comprensibile emozione specie quando le stupende Amazzoni di famiglia se la vedono con tigri poco raccomandabili o elefanti che stazzano decine di quintali che hanno il compito di essere indulgenti con la loro do-matrice, nei difficili esercizi predisposti.

L'UNICA ECCEZIONE, in mezzo a tante belle donne è un ragazzi-no di dodici anni, Raulito Jimenez, un messicano che sin dalla più tenera età s'è guadagnato da vivere, sgomentando e facendo sudare freddo chi lo guardava, con tripli salti mortali effettuati lassù al trapezio, tra un gruppo di donne-volanti. Raulito, che ha

un sorriso dolce da bambino sorpreso a rubare in sacrestia, è di certo il più grande minitrapezista del mondo e non poche difficoltà hanno dovuto superare gli Orfei, per poterlo presentare nel loro show con i suoi numeri-thrilling, a dispetto della tenera età.

AL CIRCO ci sono i forzati del coraggio da sempre: sotto lo « chapiteaux » della bella e affascinante Liana Orfei il discorso è stato ribaltato e, ogni sera, si applaudono le campionesse del coraggio, le Comaneci della ginnastica al trapezio o su speciali biciclette, appese ad un filo od impegnate in evoluzioni di alta scuola. Spettacolo femminista? Liana Orfei sorride e risponde: « Semmai è spettacolo che non ripaga mai delle rinunce effettuate per montarlo. Nessuna delle Amazzoni si è improvvisata domatrice o acrobata. Lo siamo diventate in piena parità di diritti, al fianco dei nostri uomini, perché questa è la nostra vita ».

COSI', quando si spengono le lu-ci, le Amazzoni tornano donne qualsiasi, occupate a sistemare la propria roulotte, a far da mangiare, a fare la spesa e ad accu-dire ai propri figli. Il giorno passa tra mille interessi domestici e professionali. Poi di sera, quan-do le luci si riaccendono, ci si dimentica di tutti i problemi spic-cioli affinchè la Disneyland di Liana Orfei posso rivivere, magnetica ed elettrizzante, tra clowns, illusionisti, musicanti e pagliacci. Gli Orfei sono felici co-

Gianni Melli

Kingkonghite

continuazione da pagina 84

sono ancora in distribuzione in Italia e spesso sono presentati alle varie rassegne di fantascienza organizzate un po' in tutte le

ALLA FINE degli anni Sessanta, King Kong conobbe una seconda giovinezza in una serie di film giapponesi (piuttosto bruttini, invero) in cui è costretto a misurarsi di volta in volta, contro diversi avversari. A titolo di curiosità possiamo ricordare come in « Godzilla contro King Kong », il gorilla combatte contro il famoso drago giapponese protagonista di tanti film e vince nella versione americana, mentre viene sconfitto in quella originale: un singolare esempio di «tifo» fantanaziona-listico. Naturalmente King Kong ha fatto anche la sua comparsa nei fumetti, nei disegni animati e, sotto nomi diversi, in numerosi altri film di serie « B » che in genere poco o nulla hanno aggiunto al mito del gigantesco gorilla.

NEGLI ANNI Settanta il tema del gorilla esplode ancora una volta. Il merito va al film « Il pianeta delle scimmie » tratto da un romanzo del francese Pierre Boulle riproposto recentemente in Italia dagli Oscar Mondadori. Il film ebbe subito un enorme successo ed al primo « Pianeta » seguirono altri quattro film che, contrariamente a quanto accade di solito, ebbero un successo pari, se non superiore, al primo, dando inoltre origine a tutta una serie di prodotti: bambole, manifesti, manichini formato naturale, dischi, giocattoli, eccetera. Da quella prima idea ebbe origine anche una serie di fumetti realizzati dalla Marvel e presentati in Italia dalla Corno ed una apparentemente interminabile serie di telefilm. Sembra che la RAI ci stia pensando e speriamo che l'arrivo di King Kong possa portare il ciclo de « Il pianeta delle scimmie » sul teleschermo.

KING KONG è ritornato oggi nel film di De Laurentis per morire ancora una volta sotto i nostri occhi. E' cambiato il grattacielo: non più l'Empire State Building stile anni Trenta ma le due torri, ancora più impressionanti, del Trade World Center. Sono cambiati anche gli aerei che abbattono il gorilla: ai biplani armati di mitragliatrici sono subentrati i supersonici lancia-missili. Anche lo scimmione, tutto sommato, è diverso. A De Laurentis, comunque, va il merito - seppure con i nei detti all'inizio - di aver saputo mantenere intatto il fascino dell'avventura condendolo con sofisticati meccanismi fino a ieri impensabili. In altre parole è riuscito a fare un fumetto cinematografico, pur rispettando, in maniera forse semplicistica, 93 le eterne regole della vita e della morte. Riuscendo per di più, a far riempire le sale cinematogra-fiche di tutto il mondo. King Kong è morto, viva King Kong.

Franco Fossati



STAI CRETINO! DESMOND SCOPRE SUBITO ALTRI US PER LE SUE FACOLTA





NON MI SEMBRI MOLTO ENTUSIASTA, DESMOND.

HA VINTO COME AL SO-

AVVERSARIO PILTDOWN

EH HO SIGNORE

LITO IL TUO GRANDE



King

Features

Distributed



di John Prentice e Fred Dickenson

IL GRANDE MOOLAH JINN

SECONDA PUNTATA

RIASSUNTO. E' iniziata sul numero scorso una nuova avventura di Rip Kirby, agente privato, frutto della fantasia di Alex Raymond con la collaborazione di Fred Dickenson, ex cronista di nera al Chicago Evening American, e di John Prentice, disegnatore texano nato nel '20 a Whitney. Rip è un personaggio raffinato che ama il cognac d'annata e indossa sempre abiti dal ta-glio perfetto. Atletico, leggermente miope, Rip è assai galante con le donne, ma al momento giusto sa essere un duro sfoderando colpi da kappaò. Rip ha un maggiordomo: Desmond, ex galeotto recuperato alla vita onesta. Rip ha anche una fidanzata: Dorian Honey, bionda, ge-losissima di Pagan Lee, ex lady della malavita giunta alla redenzione. La vicenda ha inizio al « Club del Maggiordomo » quando l'odiato Piltdown è alle prese col biliardo in un colpo facile. Desmond, allora tenta per la prima volta di usare le sue ultrafacoltà. Si concentra pensando che Piltdown « deve » sba-gliare il colpo. Ed infatti il colpo va male. Piltdown non sa capacitarsene, mentre Desmond sussurra all'orecchio di Wiggers, la riuscita della sua impresa. Desmond ha appreso l'« arte della concentrazione » proprio dal nuovo padrone di Wiggers, Moolah Jinn, una specie di santone indiano. Wiggers prega Desmond di non fare parola con nessuno circa quello che ha imparato e, quando il maggiordomo lasciato il Club ritorna a casa non racconta la sua eccezionale avventura nemmeno a Kirby.



























La Simca 1307-1308 ti dà di serie quello che altri ti fanno pagare.

	1307 GLS	1307 S	1308 GT
Lunotto termico		•	
Servofreno	•	•	•
Cinture di sicurezza		•	•
Sedili reclinabili	•	•	•
Accensione transistorizzata	•		•
Luci di retromarcia	•	•	•
Contagiri		•	
Orologio		•	•
Consolle centrale		•	•
Fari allo iodio		•	•
Predisposizione per autoradio		•	
Vetri atermici			•
Alzacristalli elettrici			•
Tergifari			

Il modo migliore di giudicare un'auto è confrontarla con le altre. Perciò ti chiediamo di guardare bene prima le altre e poi la Simca Chrysler 1307/1308. Ti accorgerai di quanto puoi e avere in più allo stesso prezzo.

e poi la sinica Chrysler 1301/1308
Ti accorgerai di quanto puoi avere in più allo stesso prezzo.
Scegli tra 1307 GLS, 1307 S
(1294 cc.) e 1308 GT (1442 cc.),
a partire da L. 3.890.000, IVA
e trasporto compresi...
naturalmente.

Ma non crederci sulla parola, il vero giudice sei tu.

Il tuo concessionario Simca Chrysler ti aspetta.



TI COSTA IN MENO.





Organizzazione in Italia: Rete Concessionari 300; Rete periferica 850. *Puoi trovare il nome del Concessionario Simca Chrysler Sunbeam Matra a te più vicino sulle Pagine Glalle, alla voce "Automobili".





Il galateo per corrispondenza

Non si sa mai. Un giorno o l'altro tutti potremmo aver bisogno di scrivere una lettera a Jimmy Carter, a Elisabetta d'Inghilterra o a Fidel Castro. Sarà allora opportuno consultare il nuovissimo manuale di etichetta internazionale, edito in Gran Bretagna di recente, dove si scopre che per dire salve e arrivederci alla regina ci vogliono quindici parole in più che per dire la stessa cosa al presidente degli Stati Uniti. Al momento del congedo, infatti, mentre Carter si accontenta molto democraticamente di un « sinceramente vostro », alla regina bisognerà scrivere « ho l'onore di rimanere, Madama, l'umilissimo e obbedientissimo servitore di Vostra Maestà ». A Cuba invece tutte le lettere vanno cominciate con « caro compagno » e concluse con « rivoluzionariamente tuo ». E quando chiedete a Fidel « come stai? », se vi risponderà « in lotta » non preoccupatevi: vuole semplicemente dire che sta bene.

BUSINNES





C-box: ogni cassetta al suo posto

Per mettere ordine fra le musicassette la BASF ha introdotto sul mercato il C-box, una nuova confezione che aiuterà a conservare e trasportare, in modo razionale e pratico, le Compact-Cassette.

Si tratta di un cassettino di plastica, con un tasto rosso sul fronte grazie al quale, con una leggera pressione del dito verso l'alto, la cassetta fuoriesce. L'originalità dell'idea sta nella possibilità di combinare, mediante incastro, più C-box fra loro, di trasportarne una pila con una pratica maniglia in cima o di fissare ad una qualsiasi parete una serie di Cbox, inserendola su una squadretta ad incastro tenuta da un paio di viti.

Un sistema semplicissimo che, tra l'altro, consentirà di utilizzare meglio lo spazio che in casa vostra (o sulla vostra barca, come nella foto) avrete destinato alla musica.

OROSCOPO DAL 16 AL 22 FEBBRAIO



AHLETE 21-3/20-4 LAVORO: non lasciatevi lusingare dai facili guadagni: quando mai qualcuno ha regalato del denaro? Attenti giovedi, sarà una giornata all'insegna del nervosismo. Buoni il 19 e il 20. SENTIMENTO: evitate di far l'inquisitore, non ne avete alcun diritto. SALUTE: cercate di imporvi una dieta.



TORO 21-4/20-5

TORO 21-4/20-5
LAVORO: saranno perfettamente concordi con la vostra linea di azione, cercate di sfruttare il momento favorevole. Una notizia alquanto entusia-smante per il fine settimana. Cauti il 16. SENTIMENTO: non riuscirete mai ad aver ragione con un tipo simile, forse non è la persona adatta. SALUTE: discreta



LAVORO: niente di nuovo per quanto riguarda il vostro lavoro, state solo attenti a non lasciarvi prendere la mano dal nervosismo e dall'impazienza. Buono il 20. Cercate di trovare un compromesso con un collega. SENTI-MENTO: il vostro carattere dispotico non agevolerà certo la situazione. SALUTE: buona.



CANCRO 21-6/22-7
LAVORO: la vostra malcelata insicurezza metterà in guardia una persona che aveva tutta l'intenzione di affidarvi un incarico di una certa responsabilità. Giocate al meglio delle vostre possibilità. SENTIMENTO: gli astri vi sono favorevoli: sarete più richiesti che mai. SALUTE: attenti al freddo.



LEONE 23-7/23-8

LEONE 23-7/23-8
LAVORO: ringraziate la vostra buona stella, perché si è trattato solamente di fortuna. Attenti giovedi, non sbilanciatevi più di tanto e chiedete un po' di tempo. Fortuna al gioco. SENTIMENTO: Ha bisogno di un po' di tranquillità per poter decidere: non forzate i tempi. SALUTE: discreta.



VERGINE 24-8/23-9

VERGINE 24-8/23-9

LAVORO: non state certamente attraversando un periodo fortunato, ma la colpa è anche della vostra pigrizia e dell'incapacità di decidere una volta per tutte il da farsi. Buono il 20, SENTIMENTO: grosse novità in famiglia, fortunatamente buone. Un litigio con un amico carissimo. SALUTE: discreta.



BILANCIA 24-9/23-10

BILANCIA 24-9/23-10
LAVORO: potete, ora che lo avete messo alla prova, decisamente contare sul suo aiuto onesto e disinteressato. Dategli, comunque, la sua fetta di tornaconto. Attenti il 17. SENTIMENTO: Si arrabbierà non poco, ma la pace tornerà se saprete sollecitare la sua innata ambizione. SALUTE: buona.



SCORPIONE 24-10/23-11
LAVORO: sentirsi vuoti ed inutili, nella situazione in cui vi trovate è il minimo: l'importante è reagire e crearsi degli interessi nuovi e validit. Non fidatevi, in ogni caso, di un appartenente al segno dell'Acquario. SENTIMENTO: lasciate che ci pensi un po', vedrete che vi darà ragione. SALUTE: discreta.



SAGITTARIO 24-11/23-12

SAGITTARIO 24-11/23-12
LAVORO: armatevi di santa pazienza e preparatevi a una settimana di lavoro intenso. Avrete comunque delle soddisfazioni e l'approvazione incondizionata del vostro capo. I nati nella seconda decade attenti M 18. SENTIMENTO: ma siete sicuri che vi piaccia proprio: non abbiate fretta. SALUTE: attenti al fegato.



CAPRICORNO 24-12/20-1

LAVORO: non buttatevi sempre le responsabilità dietro le spalle, è giunto il momento di dimostrare le vostre capacità. Vi sarà chiesto un favore, cercate di prodigarvi e il vostro impegno non cadrà a vuoto. SENTIMENTO: siete sempre imbronciati, per questo vi evita. SALUTE: non male!



ACQUARIO 21-1/19-2
LAVORO: settimana altalenante. Attenti i nati nella prima decade: avranno la tendenza a lasciarsi abbattere. Nel complesso buona per gli altri anche se nervosismo e cattivo umore potranno condizionare negativamente un affare. SENTIMENTO: è ritornata la calma, cercate di non ricadere nell'er-



PESCI 20-2/20-3

LAVORO: guardatevi attorno prima di accettare la sua collaborazione, forse riuscirete a trovare una persona migliore dal lato umano e con riguardo alle effettive capacità. Sfortuna al gloco. SENTIMENTO: ancora qualche preoccupazione in famiglia, ma la situazione tenderà a normalizzarsi. SA-LUTE: buona.

L'oro di Milano

La « International Gold Corporation », che ha recentemente aperto a Milano in corso Garibaldi 49 — il suo nuovo ufficio per l'Italia, è una Società creata dai produttori auriferi del Mondo Occidentale per promuovere l'uso industriale dell'oro soprattutto nel settore oreficeria-orologeria.

L'ufficio italiano della IGC affianca in Europa quelli di Barcellona, Londra, Monaco, Parigi e la sede di Ginevra. Accanto a questo è entrato in funzione anche il Centro Informazione Oro che fornisce a tutti gli interessati (produttori, dettaglianti, consumatori e rappresentanti della stampa) i dati e le informazioni sulle tendenze della moda, sulle prevedibili evoluzioni del mercato, sulle più avanzate tecniche di vendita nei vari paesi.

Zeus, dio del cielo della terra e dell'ONU

In Argentina sta per scoppiare il conflitto più fantastico che la storia ricordi: la battaglia delle nuvole. Nel mese di marzo si terrà infatti a Mar del Plata la conferenza mondiale sull'acqua, organizzata dall'ONU, nell' ambito della quale verrà affrontato anche il tema della pioggia artificiale. Si cercherà insomma di stabilire regole precise affinché nessun paese « bombardi » con sostanze chimiche le nuvole di passaggio sul proprio territorio per provocare una pioggia che altrimenti cadrebbe sulle terre dei paesi confinanti. Gli esperti di diritto internazionale dovranno quindi studiare un accurato e imparziale sistema di precedenze perché nessuno resti all'asciutto troppo a lungo.

Continuano sul «Guerino» le avventure di ZOYK, l'allegro spermatozoo ideato da Beniamino & Clod, che ha già divertito i lettori di «Play Sport & Musica»









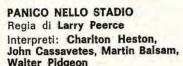






Libertà di bandiera

Se vi capitasse l'occasione di estrarre dai vostri slip una bandiera tricolore, fatelo senza preoccupazioni: il fatto non costituisce reato. Lo ha stabilito il magistrato che in questi giorni ha dovuto pronunciarsi sulla legittimità di un caso analogo, apparso in una scena del film « Quelle strane occasioni » nella quale uno spettatore aveva riconosciuto gli estremi del vilipendio alla bandiera. Soltanto qualche anno fa una simile « libertà » era inconcepibile. E' rimasto famoso il precedente di « Hair »: mentre nella versione originale due attori interpretavano una scena scabrosa distesi sulla bandiera americana, nell'edizione italiana della celebre commedia musicale si preferì usare un telo bianco e lasciare il tricolore a compiti di rappresentanza meno (FotoTonelli) imbarazzanti



FILM

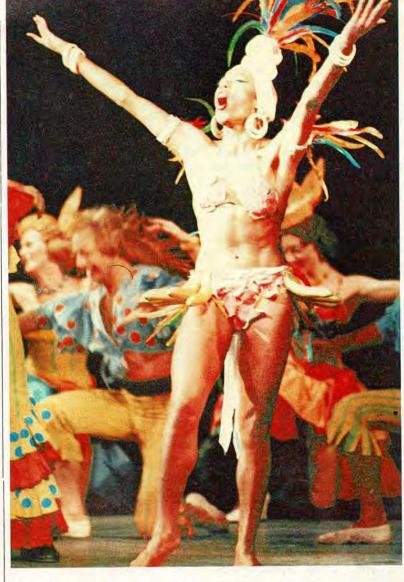
Novantamila spettatori, trentatrè uscite, un killer. Queste le cifre drammatiche del Memorial Colyseum, lo stadio di Los Angeles, prima dell'inizio della partita più importante della stagione: l'incontro di rugby tra il Los Angeles e il Baltimora, al quale deve assistere anche il presidente degli Stati Uniti. La suspence è assicurata per tutta la durata del film: due lunghe ore in cui i poliziotti sono impegnati nello scoprire dove si nasconde il killer prima che sia troppo tardi e, soprattutto, senza che la gente se ne accorga e possa lasciarsi prendere dal panico. Un film che piacerà moltissimo agli amanti del thrilling, ma anche agli appassionati di sport. Le molte sequenze dedicate alla partita sono infatti un eccellente spettacolo di rugby giocato ad alto livello. Ottime le interpretazioni di Charlton Heston (capitano della polizia) e di Martin Balsam (direttore dello stadio). A Peerce, regista bravo e scrupoloso come sempre, va anche il merito di aver saputo fondere, in un equilibrato gioco di contrappunto, i momenti di tensione con alcune pause di carattere squisitamente umano che hanno come protagonisti gli spettatori e le loro piccole storie quotidiane di vita privata.



Mariangela e la « sorellina »

Mariangela Melato e Maurizio Costanzo sono tra i personaggi dello spettacolo che hanno ricevuto il premio « Anna Magnani » consegnato la settimana scorsa a Roma. Li abbiamo visti tutti e due in TV, nella trasmissione « Bontà loro »: Costanzo sempre bravissimo nello stuzzicare il dialogo con i suoi ospiti e Mariangela in forma smagliante. Con una chiacchierata simpatica e disinvolta la popolare attrice ha dimostrato di essere anche una intelligente press-agent di se stessa. Qualcuno le ha rimproverato di essere apparsa troppo « seria ». Forse temeva davvero la reazione della sorella: « Devo stare attenta a quello che dico. Anna è più forte di me, anche fisicamente. A volte mi prende pure a sberle... »

(FotoLiverani)



Tanto sesso, siamo inglesi

Festa grande in Inghilterra per i venticinque anni di regno di Elisabetta II. Per l'occasione il maestro della musica reale, Malcom Williamson, ha composto anche un inno che però non sembra avere suscitato l'entusiasmo di un deputato conservatore secondo il quale si tratta del più banale esemplare di poesia per bambini. Anche il principe consorte non ha resistito alla tentazione di dire la sua. In un articolo pubblicato sul « Sunday Mirror » il giorno del giubileo Filippo di Edimburgo, dopo essersi rammaricato per la precaria situazione economica inglese, ha concluso dichiarandosi preoccupato perché « giudicando sulla base di buona parte degli spettacoli disponibili a Londra, uno straniero potrebbe pensare che i britannici hanno l'ossessione del sesso »

UFO in Russia

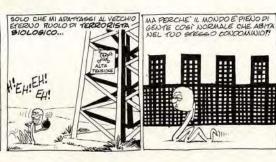
Gli UFO, che notoriamente non fanno discriminazioni politiche, sono finalmente comparsi anche nei cieli della Russia. Ma nonostante le testimonianze di molti cittadini, gli organi ufficiali della stampa sovietica smentiscono categoricamente queste « fantasie »: si tratta — dicono — di racconti suggeriti da superstizioni e impulsi religiosi indirettamente manipolati dal Pentagono

Confezioni Gilmore

Gli americani sono davvero un popolo allegro. In questi giorni negli
USA va a ruba una maglietta con
la scritta « Let's do it » (sbrighiamoci), le ultime parole di Gary
Gilmore prima che venisse fucilato.
Per renderla ancora più realistica il
suo « inventore », uno studente di
23 anni, non ha trascurato nessun
particolare; c'è anche un bel bersaglio disegnato all'altezza del cuore.











Mia Martini e l'istrione

C'è solo una musica e c'è solo un modo di cantare, che richiede testa e cuore. Così Charles Aznavour ha risposto ai fans del « pop » che lo accusano di essere rimasto legato a modelli musicali ormai sorpassati. E tanto per rincarare la dose adesso l'intramontabile Charles fa coppia fissa addirittura con la regina del pop, Mia Martini. L'ha scelta infatti come partner per il suo attuale spettacolo che, dopo Roma, toccherà i teatri di Genova, Torino e Venezia. Si tratta di un recital che comprende i brani più famosi del cantautore francese, da « Devi sapere » a « Com'è triste Venezia ». Aznavour ha voluto essere accompagnato in queste esecuzioni da Mia Martini perché è rimasto colpito dalla sua spiccata personalità. Lei, dal canto suo, si è dimostrata soddisfattissima del nuovo ruolo. Del resto ha dichiarato che i festival, a causa del loro « meccanismo sbagliato », non



la interessano più, e neppure fare la soubrette come sua sorella, Loredana Bertè. Niente di più azzeccato, dunque, di questo abbinamento con Aznavour che, da buon mago e istrione, è riuscito persino a farle cambiare modo di vestire: Mia, abbandonate le stravaganze folk, è diventata un prototipo di eleganza.

COMICS

UN CAPITANO DI 15 ANNI, di Franco Caprioli, Ediz. Paoline, L. 1.500 RACCONTI DI MARE, di Franco Caprioli, Ediz. Paoline, L. 2000





Due anni fa, l'8 febbraio 1974, si spegneva Franco Caprioli, un disegnatore di grande prestigio e dalle caratteristiche assolutamente uniche. Nessuno come lui ha saputo illustrare le avventure marinaresche. Ne dice un fior di scrittore come Vittorio G. Rossi, che sul mare ha trascorso la vita: « Caprioli è un grande disegnatore; il suo disegno è vivente, limpido, luminoso. (...) Il mare raccontato dai disegni di Caprioli è il mare; e gli uomini di mare che lui fa con la sua penna e i suoi colori sono gli uomini di mare come li fa la grande avventura di mare; cioè con la loro prodezza, il loro sacrificio e la loro paura. (...) Capita raramente di vedere il mare e i suoi uomini rappresentati con tanta fedeltà e amore ». I due libri qui segnalati esemplificano tutta la richezza delle possibilità di Caprioli. Il primo, riduzione da Verne, ci porta attraverso mari, tempeste, cacce alla balena, terre sconosciute abitate da fiere e da indigeni esoticamente fascinosi. Il secondo, contenente anche riduzioni da classici come Twain, Poe, perfino Garibaldi, mostra ambienti più disparati, ma in ogni racconto il mare ha sempre l'ultima parola. Caprioli è un classico a sua volta, non puó essere ignorato.

LIBRI

AUTORI VARI « Dedicato a Pier Paolo Pasolini » (Gammalibri, L. 3.500)



Mentre le religioni cambiano faccia / e le ideologie diventa no religioni / e molti vestono i paraocchi di nuovo / tu non dovevi andare via». Così Alessandro Canagulis concludeva la sua poesia dedicata

a Pasolini: una delle tante testimonianze che nelle pagine di questo libro ricordano lo scrittore e regista scamparso. Dalla « Lettera a Pier Paolo » di Oriana Fallaci, alla recensione di Giovanni Grazzini sul film « Salò o le 120 giornate di Sodoma », al dibattito su « Scritti corsari », al saggio di Cesare Viviani su « psicologia sessuale e repressione », il personaggio Pasolini emerge in tutte le sue sfaccettature.

LUDOVICO MUZZI
« Le cadute della fede »
(Edizioni « L'Indice » - Napoli)



Scheda n. 2

« Se Dio fosse nato uomo saprebbe il significato delle sofferenze » dice Ludovico Muzzi nella poesia che dà il titolo a questa raccolta di liriche. Un'accusa violenta, piena di amarezza, che esprime

la rivolta del poeta contro l'ipocrisia, l'ostilità degli uomini e dello stesso creato. Ma è proprio nei momenti più angosciosi che l'autore trova la forza di credere. Le cadute della fede diventano allora un paradosso, una drammatica condanna per l'uomo che, nonostante tutto, non vuole rinunciare alla speranza.



MR. PORK

8 30



a cura di Pina Sabbioni

La nostra scheda è così strutturata:

hanno collaborato Gianni Brunoro (comics), Beniamino & Clod (Zoyk), Paolo Samarelli (Mr. Pork).



CONCORSO GUERIN CHI?

Questa scheda è relativa alla 2.a giornata di ritorno del campionato nazionale di calcio 1976-'77. Serie A

LA SCHEDA E' VALIDA SOLO SE SPEDITA ENTRO IL 19-2-1977.

11	mio	prono	ostico

2.a GIORNATA DI RITORNO

LAZIO-FIORENTINA

GENOA-JUVENTUS

VERONA-NAPOLI

Mettere nel riquadro un simbolo scelto tra 1-X-2 per indicare la vittoria della squadra di casa, il pareggio o la vittoria esterna.

98 Chi dei tre?

Mettere un segno di croce sul nome di uno dei tre giocatori (quello che, secondo voi, segnerà per primo). Nessun segno vuol dire che si pronostica che nessuno dei tre vada in gol.

3	RAZ	A:NI		PI	D
o.	MAL		0. 47	_	п

PRUZZO

DI BARTOLOMEI

10 1976-77. Serie A

La	mia	cla	ssi	fic	a	final	e
CAMI	PIONATO	DI C	SERIE	A	197	6-77	

1. 2.

3.

NOME E COGNOME

INDIRIZZO COMPLETO

per quanto riguarda le partite scelte. si dovrà indicare il risultato usando i simboli ormai noti di 1; X, 2. Per i marcatori. invece, si dovrà sbarrare il nome del calciatore prescelto. Da notare che i punti realizzati sono cumulabili agli effetti della classifica mensile e finale. Infine, il quiz più difficile: indicare le prime tre piazze della classifica finale, precisando che ogni lettore parteciperà alla classifica finale con il tagliando che avrà totalizzato il maggior punteggio. Buona fortuna!

RITAGLIATE IL TAGLIANDO, INCOLLATELO SU UNA CARTOLINA POSTALE E INVIATELO A:

GUERIN CHI C/O GUERIN SPORTIVO - VIA DELL'INDUSTRIA, 6 40088 SAN LAZZARO DI SAVENA - BOLOGNA



Un grande concorso per i nostri lettori

E' iniziato il girone di ritorno del campionato di serie A e contemporaneamente si è mosso il nostro nuovo superconcorso legato alle avventure domenicali delle squadre e dei loro «piedi buoni». Giocando con noi, quindi, diventerete anche voi dei protagonisti del campionato e - a fine torneo - avrete la possibilità di partecipare al sorteggio del nostro superpremio finale: una favolosa moto LAVERDA 125 ENDURO. Ma il Guerino non si ferma qui: per tutti ci sono in palio anche ricchi premi settimanali e mensili.

REGOLAMENTO

1 - IL SETTIMANALE « GUERIN SPORTIVO » indice un concorso a premi tra tutti i lettori, italiani o stranieri, purche residenti in Italia, abbinato al campionato italiano di calcio, divisione nazionale Serie A, 1976-77, limitatamente alle partite valide per il girone di ritorno.

Art. 2 - Al concorso non potranno par-tecipare i dipendenti delle società: Mondo Sport Srl, Poligrafici il Borgo Spa, Edi-toriali il Borgo Srl e Sedem srl e saranno esclusi anche i loro parenti diretti.

corial il Borgo Sri e Sedem Sri e Saranno esclusi anche i loro parenti diretti.

Art. 3 - Tutte le settimane a partire dal n. 6-'77 in edicola il 9-2-1977 e fino al n. 20 in edicola il 18-5-1977, sul Guerin Sportivo verrà pubblicata una scheda che dovrà essere compilata in ogni sua parte con nome, cognome, indirizzo del lettore che vuole concorrere, nonche recare la risposta ai seguenti questiti:

A) Indovinare (con l'adozione dei simboli 1 per la vittoria della squadra nominata per prima, 2 per la vittoria della squadra nominata per prima, 2 per la vittoria della squadra nominata per seconda, X per il pareggio) tre risultati di partite valevoli per il campionato di calcio — divisione nazionale — serie A 1976-1977, scelte settimana per settimana dalla redazione di Guerin Sportivo ed i cui nomi sono stampati nel tagliando-scheda che servirà per partecipare al concorso.

B) Indovinare (apponendo un segno in croce su nome relativo) il giocatore, tra i tre settimanalmente indicati nella schedatagliando di cui al punto A, che segnera per primo, in ordine di tempo, una rete nella giornata relativa alla validità del tagliando-scheda.

C) Indovinare l'esatta classifica finale del campionato di calcio — divisione Naz.

tagliando-scheda.

C) Indovinare l'esatta classifica finale del campionato di calcio — divisione Naz. — serie A 1976-1977, relativamente alle prime tre posizioni. Per tutti e tre i quesiti farà testo il risultato conseguito sul campo. Partite eventualmente sospese o rinviate non varranno agli effetti delle varie classifiche, fatto salvo il concetto di cui sopra, per cui al quesito B può risultare vincitore un giocatore di una partita iniziata e poi sospesa.

Art. 4 - I punti in palio per ogni tipo di risposta sono: Quesito A - Cinque punti saranno asse-gnati a chi indovina tutti e tre i risultati, tre punti a chi indovina due risultati su

tre; un punto a chi totalizza un risultato su tre.

Questi punti sono cumulabili agli effetti delle classifiche mensili e finale.

Quesito B - Cinque punti a chi indovina Quesito B - Cinque punti a chi indovina l'esatto nome del giocatore, tra i tre proposti, che per primo ha segnato una rete nella giornata relativa al tagliando stesso (farà testo, a questo proposito, il minuto registrato dal cronista di Guerin Sportivo, che apparirà nel tabellino della partita riportato a stampa sul Guerin Sportivo in edicola il mercoledi successivo la giornata di campionato relativa al tagliando).

Un punto sarà assegnato anche a chi in-dovina il fatto che nessuno dei tre gio-catori proposti segnerà una rete e, per conseguenza, non avrà tracciato nessun se-gno su ognuno dei tre nomi.

guesti punti sono cumulabili agli effetti delle classifiche mensili e finale.

Questi C - Dieci punti saranno assegnati a chi indovina l'esatto ordine di piazzamento finale delle prime tre squadre classificate al termine del campionato di calcio 1976-1977 divisione nazionale serie A; sei punti saranno assegnati a chi indovina la posizione in ordine cronologico di due squadre su tre, indipendentemente dal fatto che siano la 1. e la 2. o la 1. e la 3. o la 2. e la 3.; due punti a chi indovina un piazzamento su tre come sopra indipendentemente dal tipo di piazzamento, ossia 1. 2. o 3. Questi punti non sono cumulabili, ma vengono assegnati solo sulla classifica finale, con esclusione dei punteggi inferiori, ossia chi manderà più tagliandi nelle varie settimane, parteciperà alla classifica finale con quello che avrà totalizzato il punteggio più alto.

Art. 5 - CLASSIFICA - Al termine di ogni

Art. 5 - CLASSIFICA - Al termine di ogni Art. 5 - CLASSIFICA - Al termine di ogni giornata del campionato di calcio — divisione nazionale serie A — girone di ritorno 1976-1977, verrà stilata una « classifica di tappa » con conseguente assegnazione di premi, come da successivo articolo. Dopo 4 tappe (= 8. tagliando pubbl. sui n. 13 del 30-3-1977); 12 tappe (= 12 tagliando pubbl. sui n. 17 del 27-4-1977) si avrà una « classifica mensile » ottenuta assomando i punti guadagnati nelle tappe precedenti, di cui al punto A e B.

Al termine del campionato, alla classifica relativa all'ultima tappa, aggiornata con i punti guadagnati nelle giornate 13-14-15. verrà cumulato il punteggio guadagnato per la classifica finale di cui all'art. 4

quesito C. Con ciò si stabilirà la classifica finale del concorso, che darà luogo all'as-segnazione dei premi relativi, come da ar-ticolo successivo.

Art. 6 - PREMI - TUTTE LE SETTIMANE a conclusione di ogni tappa saranno asse-gnati i seguenti premi:

1. premio: BORSA « ELEGANT » in poliuretano, contenente 1 maglietta, 1 giubbotto in tyvek e un paio di scarpe « Borg » della DIADORA.

premio: CONFEZIONE « DERMATRO-PHINE-UOMO » (prodotti cosmetici).

3. premio: CASSETTA-CONFEZIONE « LI-QUORI E APERITIVI » TOMBOLINI.

A parità di punteggio il premio verrà as-segnato a chi avrà totalizzato più punti col quesito B (quale giocatore ha segnate per primo) di cui all'art. 3. In caso di ul-teriore parità deciderà il sorteggio.

Dopo la 4.-8.-12. tappa saranno assegnati oltre ai premi settimanali i premi mensili

1. premio: 1 COPPIA DI CINTURE KLIP-PAN AUTOMATICHE «TIPO 74 » CON ARROTOLATORE.

2. premio: 1 COPPIA DI CINTURE KLIP-PAN « TIPO KLIPPAN 2000 » STATICHE CON BRACCIO RIGIDO. ,

premio: 1 COPPIA DI CINTURE KLIP-PAN « TIPO MONZA » A TRE PUNTI.

In caso di parità di punteggio, il premio verrà assegnato a colui che avrà totalizzato il maggior numero di punti relativa-mente al quesito B (giocatore che ha se-gnato per primo) di cui all'Art. 3. In caso di ulteriore parità, si procederà

a sorteggio.

PREMIO FINALE

 premio: MOTO LAVERDA 125 ENDURO. Dal 2. al 10. premio una serie di pacchi dono contenenti articoli sportivi (tute, pal-

loni, scarpe ecc.). In caso di parità il premio verrà assegnato a colui che avrà indovinato esattamente la classifica dinale con più largo anticipo di tempo (farà fede il numero progressivo che sare pubblicato a stampa sul tagliando).

In caso di ulteriore parità sarà premiato chi avrà totalizzato il più alto punteggio relativamente al Quesito C di cui all'art. 3. In ultima ipotesi deciderà il sorteggio.

Art. 7 - Il lettore potrà partecipare al con-corso con una o più schede purché le stes-se siano ritagliate dal Guerin Sportivo e non riprodotte in fotocopia o in altra maniera.

manlera.

In caso di più schede inviate nella stessa settimana, ovvero aventi lo stesso numero di progressione a stampa sul tagliando-scheda, ai soli fini delle classifiche finale e mensile, il concorrente parteciperà con la scheda che avrà ottenuto il più alto punteggio; mentre per la classifica settimanale il concorrente parteciperà con ognuno dei tagliandi inviati (ossia un unico concorrente potrebbe vincere il 1.

2. 3. premio settimanale, ma non più premi mensili o di classifica finale).

Inoltre per essere valide, le schede dovran-no essere spedite, incollate su cartolina postale, entro e non oltre la giornata del sabato che precede le gare di cui al ta-gliando stampato sul Guerin Sportivo (farà fede il timbro postale). Pertanto ver-ranno annullate tutte le schede:

1) Non ritagliate dal Guerin Sportivo.

2) Spedite in busta o non incollate su car-

Spedite dopo la giornata del sabato che precede le partite di cui al tagliando stesso (e della data di spedizione farà unicamente fede il timbro postale).

Le cartoline pervenute senza timbro o con timbro illeggibile.

con timbro illeggibile.

Art. 8 - Tutti i giovedì alla presenza dell'Intendente di finanza delegato a seguire il concorso, verranno controllate le schede pervenute, aggiornata la classifica ed assegnato il premio settimanale. Qualora per un disguido postale una cartolna valida (ossia spedita entro i termini di cui all'Art. 7) giunga oltre la giornata di mercoledì, essa non potrà partecipare all'assegnazione del premio settimanale, ma verrà egualmente inserita in classifica generale la settimana successiva.

Art. 9 - Il lettore può iniziare a partecipare al concorso in qualsiasi momento polché la classifica a punteggio non prevede un minimo di partecipazione.

Art. 10 - L'imposta sulle vincite, pari al 25 per cento del valore dei premi, è a ca-rico della società editoriale Mondo Sport Srl la quale non intende esercitare il di-ritto di rivalsa sui vincitori stessi.

QUESTI I PREMI IN PALIO



A campionato concluso, il vincitore del nostro concorso entrerà in possesso di una favolosa LAVERDA 125 ENDURO. Ai classificati dal 2. al 10. posto articoli sportivi e dischi musicali



1. premio settimanale borsa DIADORA contenente scarpe « Borg » e giubbetto



2. premio settimanale: una confezione di prodotti DERMATROPHINE



3. premio settimanale: una cassetta di liquori TOMBOLINI



3 premi mensili: cinture di sicurezza KLIPPAN

